

# **wwwchiesainrete**

## **Nuove tecnologie e pastorale**

**La Cittadella di Assisi 9-11 marzo 2000**

**Interventi, relazioni e contributi  
del Seminario di Studio**

**Promosso da:**

**Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali  
Servizio Informatico**

**Con il contributo di:**

**Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici  
Ufficio Amministrativo  
Ufficio Giuridico  
Servizio Nazionale per il Progetto Culturale**



## Programma del seminario

### Giovedì 9 marzo

**Saluto** (mons. Ennio Antonelli)

**Saluto** (mons. Sergio Goretti)

**Introduzione** (don Claudio Giuliodori)

**Le nuove tecnologie nel lavoro delle diocesi** (dott. Giovanni Silvestri)

### **AMBITO SOCIOCULTURALE**

**Introduzione** (prof. PierCesare Rivoltella)

**La Parola on-line: e-vangelizzazione** (prof. Derrick De Kerchove)

**Percorsi formativi e nuovi territori educativi** (prof. Piero Bertolini)

**La socialità mutata: nuove identità, nuove relazioni** (prof. Stefano Martelli)

### Venerdì 10 marzo

### **AMBITO TEOLOGICO-PASTORALE**

**Introduzione** (don Franco Mazza)

**La Rivelazione: un Dio che comunica** (prof. Giuseppe Lorizio)

**Un nuovo senso del luogo per l'evangelizzazione: l'era virtuale e il Vangelo** (sr. Angela Ann Zukowski)

**Radiografia virtuale della comunità ecclesiale in Italia** (navigazione in rete con la collaborazione di Francesco Diani)

**Le scelte e i progetti della Cei** (dott. Livio Gualerzi)

**Futuri sviluppi delle iniziative della Cei nel campo delle tecnologie informatiche e di comunicazione** (dott. Giovanni Silvestri)

**Analisi dei costi e benefici attesi nei progetti di informatizzazione** (prof. Andrea Tomasi e dott. Antonio Rainò)

### **SESSIONI PARALLELE**

#### **1. Amministrazione diocesana**

**Introduzione** (mons. Domenico Calcagno)

**Alcuni principi generali in materia di amministrazione ecclesiastica** (mons. Francesco Galdi)

**Esigenze dell'amministrazione diocesana e possibili applicazioni informatiche** (mons. Domenico Mogavero)

**I programmi Winsidi della Cei per l'Amministrazione Diocesana** (prof. Andrea Tomasi e Michela Giorato)

**Traccia di lavoro sull'uso e sulla rendicontazione dei fondi otto per mille destinati alle diocesi** (dott. Sergio Pierantoni e Luisa Mugavero)

**Le esigenze di copertura assicurativa di una diocesi e di una parrocchia** (dott. Marco Conte)

## **2. Beni Culturali**

**Introduzione** (mons. Giancarlo Santi)

**L'Inventario informatizzato:**

- **Qualità, standard, informazione, comunicazione** (prof. Matteo Panzeri)
- **Punto di vista organizzativo** (Arch. Laura Gavazzi e dott. Paola Di Giammaria)
- **Strumenti e tecnologie informatiche** (dott. Nuccio Castorina)
- **Il Progetto "Ecumene"** (prof. Andrea Tomasi)

## **3. Laboratori di pastorale virtuale**

**Introduzione** (don Franco Mazza)

**Comunità cristiana e cyberspazio: uno studio sulle nuove possibilità per il ministero** (prof. Mark A. Freeman e Rev. John Mark Capper)

**www Operatori virtuali cercansi:**

- **Punto Giovane**
- **Qumran.net e Preti on line**

**La bacheca culturale** (dott. Roberto Presilla)

## **Sabato 11 marzo**

**"Pescatori di uomini"** (Omelia di S.E. Mons. J.P.Foley)

**Saluto** (S.E. Mons. J.P.Foley)

**Novità in Rete** (Dott. Leo Spadaro)

**TAVOLA ROTONDA Internet: risorsa o pericolo?** (dott. Gianluca Nicoletti, dott. Massimo Donelli, prof. Marco Somalvico. Moderatore: dott. Fabio Zavattaro)

**Conclusioni del Seminario** (don Claudio Giuliodori)

**SALUTO** **S.E. MONS. ENNIO ANTONELLI**

Con viva cordialità, a nome della Presidenza della C.E.I., saluto tutti voi che partecipate al Seminario di studio "Chiesa in rete. Le nuove tecnologie e la pastorale". Il mio è un saluto telematico, in linea con l'argomento che trattate in questi giorni. Senza venire ad Assisi, intervengo da Roma all'apertura dei vostri lavori: è anche questo un segno delle prospettive che si aprono con le nuove tecnologie.

Siete numerosi e venite da quasi tutte le diocesi italiane. Vuol dire che per il tema di questo Seminario c'è aspettativa, c'è interesse ormai largamente diffuso nelle nostre comunità cristiane. Vuol dire che si sta prendendo coscienza delle grandi possibilità che le telecomunicazioni offrono alle dinamiche della vita ecclesiale e dell'evangelizzazione.

Con i nuovi mezzi cambia il modo di acquisire, conservare e trasmettere il sapere; cambiano l'economia e la società, l'ambiente di vita e le persone stesse. Non bisogna certo coltivare facili illusioni, quasi un mito postmoderno del progresso che prenda il posto di quelli moderni miseramente crollati. I rischi non mancano e sono anche gravi. Insieme ad essi però si intravedono enormi potenzialità di bene, non solo riguardo all'efficienza ma anche riguardo al rapporto tra le persone. L'interattività permette di superare da una parte l'isolamento e dall'altra la massificazione; consente di sviluppare in estensione e in intensità la consultazione e il dialogo, la partecipazione e la condivisione.

In questo contesto si intuisce che la messa in rete del Vangelo e dell'attività pastorale potrà senz'altro contribuire a un ampliamento e un'intensificazione della vita ecclesiale, a un rafforzamento della missione evangelizzatrice, a una presenza più efficace nella cultura e nella società. Il contributo sarà prezioso specialmente se la comunicazione per via tecnologica saprà rimandare alla comunicazione diretta tra le persone e saprà contribuire alla edificazione della comunità reale. La Chiesa infatti non potrà mai ridursi a una comunità virtuale, a una "chiesa elettronica": sarebbe questo l'esito estremo della privatizzazione moderna della religione e in definitiva un ricadere nell'individualismo senza concreta responsabilità e autentica comunione.

Questo Seminario di studio è organizzato da numerosi Uffici della C.E.I. (l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; il Servizio Informatico; l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici; l'Amministrazione; l'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; il Servizio Nazionale per il progetto culturale) e anche voi che partecipate ai lavori siete diversi per competenze e responsabilità a livello diocesano. Questo vostro essere e lavorare insieme costituisce una bella testimonianza di comunione. Mentre mi congratulo con gli Uffici C.E.I. che hanno promosso il Convegno e con tutti voi che vi prendete parte, non posso non auspicare che la collaborazione prosegua con perseveranza nelle diocesi, per una pastorale organica, cioè unitaria e differenziata, che sia all'altezza delle sfide e delle opportunità del nostro tempo alla soglia del terzo millennio.

Vi auguro buon lavoro e una bella esperienza di gioiosa fraternità nello spirito di San Francesco, patrono d'Italia.

**SALUTO** 

**S.E. MONS. SERGIO GORETTI**

Il più cordiale saluto.

Di fronte a questo enorme e importantissimo sviluppo delle tecnologie mi sento uno che ha bisogno di andare a scuola, che deve imparare.

È chiaro che il mondo è cambiato e cambierà ancora più rapidamente in futuro. Queste nuove tecnologie incideranno profondamente non soltanto nel metodo di lavoro ma anche nella mentalità e nel costume della gente. Io credo che noi dobbiamo usare tutti i mezzi che la scienza ci offre per metterli al servizio dell'evangelizzazione e al servizio della Chiesa.

Dobbiamo essere grati alla scienza che progredisce e ci offre nuovi strumenti, nuovi mezzi, nuove forme di comunicazione. Il cristianesimo si è sempre incarnato e inserito nelle culture del suo tempo; nel nostro secolo siamo di fronte a un cambiamento enorme, profondissimo, che non è paragonabile a quello che avveniva in passato.

Tuttavia abbiamo il dovere di inserirci in questo nostro tempo e di metterlo a disposizione del Vangelo. Come? Ecco l'importanza di questo seminario di studio e mi sembra rilevante che a questo momento collaborino vari uffici della Conferenza Episcopale, ciò favorirà una ricaduta anche delle singole diocesi.

Io vorrei una particolare riflessione sulla mentalità che genera questa nuova tecnologia per capire meglio le giovani generazioni.

Buon lavoro quindi, e che possiate veramente mettere a disposizione della Chiesa questi nuovi strumenti e sappiate usare queste nuove forme di comunicazione.

## INTRODUZIONE

**DON CLAUDIO GIULIODORI**

Nell'iniziare i lavori di questo seminario non possiamo non dichiarare la sorpresa per la numerosa partecipazione che va ben oltre le nostre aspettative. Forse dovevamo immaginarlo vista la crescente attenzione che da ogni parte si registra attorno ad Internet. Ma l'interesse diffuso e crescente verso le nuove tecnologie non chiarisce il motivo di un convenire così numeroso e qualificato. Perché la Chiesa si interessa ad Internet e alle nuove frontiere tecnologiche della comunicazione? Certamente non per seguire una moda; neanche per cavalcare l'onda del business che ha messo in fibrillazione i mercati mondiali e neppure per aggiornare i propri strumenti di comunicazione.

Ritengo che sia ben più complesso il quadro di motivazioni che spinge la comunità cristiana ad interrogarsi su quanto sta accadendo e sui nuovi scenari che si vanno delineando. Basta guardare il dibattito che si è aperto negli ultimi mesi, almeno in Italia, attorno al fenomeno Internet. Il dibattito è uscito dai circuiti degli addetti alle innovazioni tecnologiche e anche da quelli della finanza e dell'economia per approdare alle prime pagine dei giornali e soprattutto alle cosiddette terze pagine. Grandi firme si sono cimentate con l'interpretazione del "fenomeno Internet". Le nuove tecnologie informatiche e più in generale la multimedialità si impongono ormai come fattori di radicali cambiamenti sul piano sia culturale che sociale.

E' su questo versante che vanno ricercate le motivazioni che spingono oggi la comunità ecclesiale a sviluppare una attenta riflessione sulle reti informatiche. E' necessario interrogarsi sull'impatto che queste nuove tecnologie hanno sulle persone, sulle modalità di comunicazione e in sostanza sul futuro della società. La vastità e la profondità delle innovazioni toccano i processi della socializzazione, dell'accesso al sapere, della comunicazione, dell'economia e prefigurano radicali cambiamenti in vasti settori della vita sociale. Per la verità, i cambiamenti sono così rapidi che non lasciano molto spazio alla riflessione. Il rischio è che ogni nostra considerazione risulti vanificata dal vorticoso procedere dei fatti e dall'imporsi dei sistemi, al di là e ancor prima di qualsiasi valutazione.

Non sta a me entrare nel dettaglio di questi cambiamenti. Per leggere e interpretare questo nuovo fenomeno abbiamo chiesto aiuto a qualificati studiosi di diverse discipline che sin d'ora ringraziamo per la loro disponibilità. Dai loro interventi potremo avere le indicazioni necessarie per "navigare" in questo fenomeno. Ormai tutti sanno navigare nella rete di Internet, ma forse non tutti sanno navigare nell'interpretazione di quanto sta avvenendo. Il nostro incontro non vuole essere un corso di aggiornamento sull'uso di Internet, ma un tentativo, forse tra i primi nella Chiesa italiana, per capire meglio qual è e quale sarà l'impatto di Internet sulla nostra società e in ultima analisi sulla stessa missione della Chiesa, chiamata da sempre a portare il suo messaggio di salvezza inserendosi nelle culture e nelle modalità comunicative tipiche di ciascuna epoca.

Le novità che ci stanno di fronte muovono verso una piena e totale globalizzazione e sembrano portare alla formazione della "comunità unitaria nel mondo intero", come l'ha definita il Concilio Vaticano II, quale esito del rapido sviluppo tecnologico. L'uomo infatti - si legge nella *Gaudium et spes* al n. 33 -, "specialmente coll'aiuto della scienza e della tecnica, ha dilatato e continuamente dilata il suo dominio su tutta intera quasi la natura e, coll'aiuto soprattutto degli accresciuti mezzi di molte forme di scambio tra le nazioni, la famiglia umana poco a poco è venuta a riconoscersi e a costituirsi come una comunità unitaria nel mondo intero" (GS 33a).

Come non vedere nelle nuove e straordinarie possibilità di comunicazione offerte dalle reti telematiche un'eco dell'anelito all'universalità che caratterizza la missione della Chiesa? Gli spazi virtuali si sovrappongono a quelli reali e le distanze si misurano in possibilità di accesso, non più in chilometri. Il mandato di Gesù agli apostoli "andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15) sembra che oggi si trasformi nell'invito ad andare fin nei meandri più reconditi della rete. Non ci sono più confini. Attraverso Internet si può entrare in comunicazione, in tempo reale, con ogni angolo della terra e potenzialmente con ogni uomo.

Non è difficile individuare le opportunità offerte da Internet, ma non meno evidenti sono i rischi che si corrono. Gli strumenti, per quanto potenti possano essere, restano sempre stru-

menti in mano all'uomo e alla sua responsabilità. Allora anche Internet diventa terreno di scontro tra bene e male, tra verità e menzogna, spazio di dialogo e di incontro tra persone e culture, ma anche strumento di frodi e di abusi. Su Internet passa di tutto, sia quanto di buono l'uomo è in grado di produrre, ma anche, purtroppo, ciò che di male l'uomo riesce a fare. Non mi stupisco che di fronte a certe pagine Web che si aprono davanti ai nostri occhi girando per la rete qualcuno sia preso dalla tentazione di demonizzare questo strumento.

Non vogliamo né benedire né rigettare questa possibilità data dal progresso tecnologico, ma non possiamo esonerarci dal compito di un confronto serio e qualificato per capire perché e come la missione della Chiesa può entrare in dialogo con queste nuove modalità di comunicazione. Una cosa è certa: rimanere spettatori in un mondo che velocemente corre verso la comunicazione globale e interattiva non appartiene all'indole e alla missione della Chiesa che sotto la spinta della Pentecoste è chiamata ad entrare in dialogo con tutti gli uomini parlando il loro linguaggio. Non c'è dubbio che il linguaggio della nostra epoca è, e sarà sempre più, quello dettato dalle reti telematiche e dai sistemi multimediali.

Una cultura nuova si affaccia all'orizzonte e proprio il pontificio Consiglio per la cultura nel suo ultimo documento ha voluto citare Internet tra i fattori più significativi dei nuovi processi culturali. Se ci sono aspetti che lasciano perplessi e inquietano ce ne sono molti altri positivi che devono essere riconosciuti e valorizzati. "L'innovazione più sorprendente nel campo della tecnologia della comunicazione - si afferma in questo documento -, è probabilmente la rete Internet. Come ogni tecnica nuova, neanche quest'ultima manca di suscitare timori, purtroppo giustificati da un uso dannoso, e richiede una costante vigilanza e un'informazione seria. Non si tratta soltanto della moralità del suo uso, ma anche delle conseguenze radicalmente nuove che esso determina: perdita del peso specifico delle informazioni, appiattimento dei messaggi ridotti a pura informazione, assenza di reazioni inerenti ai messaggi della rete da parte di persone responsabili, effetto dissuasivo quanto ai rapporti interpersonali. Ma, senza dubbio, le immense potenzialità di Internet possono fornire un aiuto notevole alla diffusione della Buona Novella, come dimostrano alcune iniziative ecclesiali promettenti, che richiedono uno sviluppo creativo e responsabile su questa nuova frontiera della missione della Chiesa (cfr ChL n. 44). La posta in gioco è di grande importanza. Come non essere presenti e non utilizzare le reti informatiche, i cui schermi riempiono ormai le case, per iscriverci i valori del messaggio evangelico?" (Pontificio Consiglio per la cultura, Per una pastorale della cultura (23 maggio 1999) n. 9.

Molti dei partecipanti a questo seminario già da tempo hanno dato una risposta ad un tale interrogativo e si sono avventurati nella rete. Alcuni, da veri pionieri, hanno saputo creare percorsi e offrire servizi legati alla propria identità religiosa. Ma sembra ormai superata la stagione delle iniziative sporadiche ed eroiche fatte a titolo personale o di piccoli gruppi. E' giunto il momento che la Chiesa in quanto tale, come comunità di credenti che ha qualche cosa di importante da dire e da testimoniare, entri in rete per costruire una trama di relazioni e di punti di riferimento in grado di intercettare l'uomo odierno che sembra ricercare nella rete anche le risposte alle domande di senso.

I tentativi fatti fino ad oggi sia a livello locale che nazionale testimoniano la bontà di questo approccio e ci incoraggiano a proseguire delineando però una progettualità più ampia e promuovendo un investimento di risorse economiche e soprattutto umane non dissimile da quello che si è fatto e si continua a fare per i settimanali diocesani, per le radio e per le televisioni. Del resto i media tradizionali evolvono rapidamente sotto la pressione di Internet: molti hanno già la doppia versione, altri stanno migrando direttamente su Internet, altri ancora abbandonano le forme tradizionali per dare vita a nuovi e inediti progetti di comunicazione telematica.

Non vorrei qui evocare una parola solo per il gusto di enfatizzare il cammino che la Chiesa ha intrapreso dopo il Convegno di Palermo, ma certamente se fino a poco tempo fa le "sinergie" erano auspicabili, oggi diventa essenziale e imprescindibile creare il massimo di collegamento e di collaborazione tra i diversi media e gli operatori della comunicazione. Non possiamo certamente emulare le grandi operazioni societarie e le fusioni di potenti gruppi imprenditoriali che hanno scosso le borse mondiali, non ne abbiamo i mezzi e non rientra nelle nostre finalità, ma quanto sta avvenendo a livello mondiale non può lasciarci indifferenti.

Sono diversi i livelli su cui la Chiesa è chiamata ad interrogarsi. C'è sicuramente il piano



dei media che solleva il problema della loro integrazione con il mondo della rete. Ma non meno importante è il coinvolgimento della pastorale ordinaria perché il linguaggio, la mentalità, le immagini che formano la mentalità delle persone sono sempre più dettate dalle nuove tecnologie. C'è inoltre un livello di novità tale nell'avvento di Internet che pone la Chiesa di fronte alla necessità di aprire un nuovo fronte per la sua missione, come fosse un nuovo ambiente a cui portare, con il linguaggio tipico di questa nuova realtà, il messaggio del Vangelo.

Come un tempo gli ordini religiosi seppero mettere al centro delle loro attività la trasmissione del sapere e le biblioteche, così oggi sembra rendersi necessario sviluppare un particolare impegno della comunità cristiana per annunciare Cristo anche attraverso la rete. Il termine, per altro, non ci è nuovo. Non so se Gesù pensava ad Internet quando disse ai discepoli sfiduciati di gettare le reti (cfr Lc 5, 1-11), ma è certo che oggi come allora si tratta di non tradire la Sua Parola che ci invita a cercare l'uomo là dove esso si trova e non c'è dubbio che oggi molti si trovano nella rete telematica.

Iniziamo i nostri lavori incoraggiati dai Vescovi e in particolare dalla Commissione ecclesiale per le Comunicazioni sociali che concludendo il suo quinquennio ha voluto lanciare un chiaro messaggio alla comunità ecclesiale dedicando l'ultima seduta alle nuove tecnologie e al loro impatto sulla pastorale. Il tema che affrontiamo sarà ripreso anche da una comunicazione al prossimo Consiglio Permanente da parte di S. E. Mons. Sanguineti e ci auguriamo che l'attenzione a questo campo della nuova evangelizzazione possa trovare una sua collocazione anche nel quadro degli orientamenti pastorali per il prossimo decennio.

**LE NUOVE TECNOLOGIE NEL LAVORO DELLE DIOCESI****DOTT. GIOVANNI SILVESTRI**

Innanzitutto un grazie agli intervenuti, numerosi, molti dei quali conoscono da tempo le iniziative che la Cei, attraverso il suo Servizio Informatico, porta avanti da anni nel campo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Ci auguriamo che questo incontro offra occasioni utili di riflessione e di approfondimento in varie direzioni:

- da un lato, per chi si occupa di pastorale, che sia occasione di verifica di come utilizzare al meglio le nuove tecnologie nel proprio lavoro, nel proprio servizio, di quali sono le nuove occasioni che si offrono ma che potrebbero essere perse senza uno sforzo di crescita culturale e di apertura a nuovi linguaggi e nuovi strumenti;
- dall'altro lato, per chi si occupa di promuovere le nuove tecnologie, in particolare chi lo fa da anni nelle diocesi italiane, che sia una sollecitazione ad interrogarsi sul significato più generale del proprio lavoro, sui possibili obiettivi di medio o lungo termine che si possono realisticamente raggiungere.

Abbiamo l'ambizione di far superare la separazione e le difficoltà di incontro tra i "promotori di tecnologia" e i "fruitori", gli operatori pastorali. Da tale incontro possono nascere iniziative che siano una risposta ad esigenze reali e nascano da un progetto che sappia tener conto di ogni aspetto.

I tecnici non si chiudano nel loro ambito specialistico, non vedano lo strumento come fine a se stesso, si interrogino sulle nuove opportunità di utilizzo; gli operatori di pastorale, dal canto loro, si aprano alla conoscenza delle tecnologie senza fermarsi di fronte alle difficoltà di impiego efficace, senza mitizzarle, senza sottovalutare la fatica e la difficoltà che questi processi inevitabilmente comportano; non cedano alla tentazione di banalizzare il "problema tecnico" come invece oggi a volte i messaggi dei mass-media ci portano a credere, i messaggi del "tutto facile" e del "tutto immediato".

Nei 3 giorni di incontro saranno toccati vari settori interessati da iniziative della Cei da 10 anni a questa parte: dalla modernizzazione dell'attività amministrativa, possibile anche grazie alle nuove tecnologie, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio artistico, e in questo segnaliamo un'iniziativa di banca-dati beni culturali di rilievo unico, date la quantità e qualità del patrimonio in questione; dal lancio di nuove iniziative di comunicazione, tra cui un portale Internet promosso dalla Cei al servizio di tutta la Chiesa in Italia, alla opportunità di modernizzare i modi di comunicare della Chiesa verso il mondo ma anche al suo interno, tra le diocesi, le parrocchie, i movimenti, tutti i protagonisti della vita ecclesiale che possono meglio collaborare e scambiare esperienze proprio grazie ai nuovi strumenti di comunicazione.

Per il progetto di Inventario beni culturali, e per il progetto Winsidi di informatizzazione delle curie diocesane e delle parrocchie, questo incontro sarà anche occasione di verifica molto concreta dei risultati, dei problemi tecnici, organizzativi, di disponibilità di risorse (con la quale è sempre necessario confrontarsi).

Di fronte a così numerose iniziative, a tutti un invito alla collaborazione concreta. Alcune iniziative saranno valide, altre lo saranno meno, forse anche per limitatezza di risorse. Tutte, però, richiedono un atteggiamento di rispetto, di critica costruttiva, di apertura alla collaborazione e al coinvolgimento, superando possibilmente l'eccessivo legame alla propria esperienza che a volte porta a non vedere le possibilità di arricchimento che possono nascere da una collaborazione su medesimi obiettivi.

A questo incontro sono presenti persone diverse per competenze, formazione, mansioni: dai responsabili diocesani per l'informatica a quelli per le comunicazioni sociali, dagli economisti diocesani o operatori di amministrazione diocesana, ai direttori o operatori per i beni culturali. Ci auguriamo che tutti, nelle sessioni specifiche a loro dedicate, ma anche nell'insieme dei temi affrontati nei 3 giorni, oltre ai loro specifici settori possano trovare anche spunti utili per proseguire nella loro attività con nuovi elementi utili.

A tale varietà di presenze corrisponde una varietà e molteplicità di soggetti ed interessi anche nella preparazione stessa dell'incontro. Oltre all'Ufficio Comunicazioni Sociali e al Servizio Informatico, l'incontro si svolge con contributi determinanti anche di altri uffici della

Cei: l'Ufficio Beni Culturali, l'Amministrazione, l'Ufficio Giuridico, il Servizio per il Progetto Culturale. Anche questa coralità di azione, pur nel rispetto delle specifiche competenze e sensibilità, vuole esprimere l'auspicio che altrettanto avvenga nelle diocesi e nelle altre realtà della Chiesa in Italia; che ognuno si senta interpellato dalle sfide e provocazioni che l'approccio alle nuove tecnologie pone per chi opera in ciascun ambito e ad ogni livello.

## AMBITO SOCIO-CULTURALE

### INTRODUZIONE

PROF. PIER CESARE RIVOLTELLA

Buon pomeriggio. Spero di non aggiungere premesse alle premesse ma credo che sia importante orientare un po' la lettura di questo pomeriggio.

Parto con tre frasi come tante, recuperate in rete: "La Bibbia, virus o sistema operativo guasto?"; "Secondo me Gesù era un politico, un comunicatore, un oratore, un filosofo, fu ispirato dalle sue stesse esperienze di vita ed era confuso riguardo allo scopo della propria esistenza. I suoi insegnamenti ebbero un impatto fondamentale sui mezzi di comunicazione di massa per quanto riguarda gli iniziali spettatori. Era un po' come Gibson" (William Gibson, uno dei padri della cultura cyber); "Dovunque due o tre persone siano radunate su questo canale, Gesù è in rete".

Sono tre frammenti di scambio comunicativo che una giornalista americana, Jessy Hertz ha riportato in un suo libro ("I surfisti di internet", edito da Feltrinelli). Provengono da un canale di Irc (uno spazio sul web dove si può chattare sui temi più disparati), dedicato a Gesù. Sono testimonianze che sottolineano come i nuovi media si propongano realmente oggi come uno spazio di organizzazione del discorso religioso e di conseguenza anche ci pongono e ci suggeriscono l'opportunità e la necessità di articolare un intervento pastorale. Per comprendere in profondità le ragioni di questo stato di cose abbiamo pensato di descrivere tre percorsi interpretativi: uno di tipo più strettamente culturale, un secondo percorso interpretativo di tipo sociale, un terzo di tipo educativo. Ciascuno di questi tre percorsi proverà ad essere focalizzato da ciascuna delle tre relazioni che seguiranno.

- a) Anzitutto la rete come *fatto culturale*: la realtà culturale della rete è la tecnologia, proprio come la tecnologia è stata la realtà culturale sia della parola orale che della parola scritta. In tutti e due i casi la tecnologia della parola e la tecnologia della scrittura hanno contribuito a produrre dei precisi stili di pensiero: *la parola* (un pensiero concreto, un pensiero situato), e *la scrittura* (un pensiero concettuale, un pensiero argomentativo). Si tratta adesso di chiedersi quale tipo di pensiero potranno sviluppare le nuove tecnologie della comunicazione. Il computer, internet, è una questione decisiva che noi europei, noi italiani spesso stentiamo a tematizzare. Due studiosi americani in un libro famoso chiosano così la questione: "La tecnologia dei media è troppo spesso trascurata dagli studiosi degli effetti dei media, diffidenti sulle ipotesi di determinismo tecnologico; si è un po' sospettosi sulla possibilità che i media determinino gli stili di pensiero. Eppure – dicono questi studiosi – il papiro e l'impero egizio, la stampa e la riforma protestante, il giornale e il nazionalismo europeo, il telegrafo e l'integrazione economica dei mercati americani sono anelli di congiunzione tra le tecnologie della comunicazione e le strutture sociali; congiungono trasportabilità, riproducibilità, linearità, simultaneità a impero, chiesa, nazione, mercato". È un primo asse, su questo primo asse aiuterà la nostra riflessione Derrick De Kerchove che avremo in videoconferenza differita. Derrick De Kerchove oggi dirige il McLuhan Project dell'Università di Toronto. Lo si può ritenere il legittimo successore di McLuhan, sia nel suo lavoro in quella università, sia per ciò che De Kerchove rappresenta nell'ambito degli studi sulla tecnologia, oggi. Credo di poter dire che, insieme a Pierre Levy, a livello mondiale, è uno dei massimi studiosi di questo tipo. La riflessione di De Kerchove ci aiuterà a focalizzare l'attenzione sugli aspetti culturali.
- b) La rete però anche come *fatto sociale*, innanzitutto perché è fatta di relazioni. Internet è, probabilmente, il primo esempio di comunicazione in cui la comunicazione non è ciò attraverso cui due o più individui entrano in relazione, ma il luogo stesso, l'unico, in cui la relazione avviene. Questa natura relazionale offre allo sguardo sociologico una serie di fenomeni di osservazione interessanti, credo se ne possano isolare almeno due: da una parte il fenomeno delle comunità virtuali, che si organizzano in internet, sintomo di una socialità flessibile, una società che si aggrega e si disgrega più volte, ci consente di osservare un ritorno di legami affettivi propri del villaggio in una società come la nostra che invece sembra scoraggiarli. E questo è interessante anche dal punto di vista religioso: le tecnologie

aggregano comunità anziché produrre o enfatizzare individualismi. Dall'altra parte, sicuramente molto studiato e interessante, è il fenomeno delle identità fluttuanti: in rete i sé possibili sono tanti. Mistificazione, trionfo della simulazione, o invece opportunità di comunicazione autentica dei tanti sé di cui l'uomo contemporaneo è dimora? Sempre la Hertz, quella giornalista che ho citato in apertura, dice così in un altro passo del suo libro: "La rete non è solo uno strumento di ricerca scientifica, è una valvola di sfogo per bellissime donne intrappolate nei corpi dei programmatori". È un secondo asse, su quest'asse sarà il prof. Stefano Martelli dell'Università di Palermo ad intrattenerci: ha insegnato Sociologia della religione a Napoli, ha insegnato Sociologia della comunicazione e dei processi culturali all'Università di Verona, è uno studioso che nell'ambito degli studiosi di sociologia è tra i più attenti alle questioni di intersezione tra i media e la socialità (ricordo, tra i tanti, solo uno dei suoi volumi: "Videosocializzazione", uscito nel '96 da Franco Angeli, un libro molto interessante che parla anche dei rapporti tra i media e il fenomeno religioso).

- c) I problemi della simulazione e della contraffazione della comunicazione e del rapporto con l'altro ci conducono però ad un terzo ed ultimo aspetto della questione: la rete come *fatto educativo*. A questo proposito almeno due ordini di considerazioni possono essere fatte (peraltro già accennate nella introduzione di don Claudio Giuliodori). Internet, da una parte contribuisce a ridefinire lo spazio dell'educazione: gli apprendimenti si personalizzano, stimola le intelligenze altre rispetto a quella logico-linguistica, riorienta in senso collaborativo il nostro modo di costruire la conoscenza. Per un altro verso anche i soggetti coinvolti vengono ridefiniti nei loro ruoli: in rete le differenze di status e di ruoli vengono meno, la comunicazione si fa paritaria. Tutto questo sfida le figure educatrici. C'è un secondo aspetto per cui internet è importante per l'educazione: si impone come nuova sfida ai suoi compiti. Venivano citati i casi di alcuni siti non raccomandabili su questi temi, censura, non censura; anche sulla carta stampata nei giorni scorsi c'è stato un dibattito molto caldo che ha visto in prima fila due intellettuali laici di grande prestigio e di grande spessore come Umberto Eco e Omar Calabrese. Mi chiedo se non sia venuto il momento di pensare alla rete come opportunità per ripensare l'educazione, l'educazione che – ma questo è un giudizio personale – con la censura intrattiene solo una lontanissima parentela. Allora come ripensare l'educazione al di là delle censure dentro la rete? Su questo terzo asse è il prof. Piero Bertolini dell'Università di Bologna a darci delle prospettive. Bertolini è uno dei massimi pedagogisti italiani e tra i pedagogisti italiani è sicuramente uno dei più attenti, se non il più attento, alle interferenze dei processi dei media con l'educazione. Due sue ricerche sono uscite profeticamente ad anticipare due grandi dibattiti: "I figli della tv" nell' '88, che poneva l'accento sul tema "Televisione e minori" e, proprio l'anno scorso, una sua ricerca sul consumo di internet negli adolescenti ("I navigatori di internet", edita dalla Rizzoli), poneva l'accento sul problema di internet, quasi profeticamente perché di lì a pochi mesi il numero degli utenti italiani sarebbe balzato alle stelle.



### La Parola e i media

M. Mc Luhan sostiene che il rapporto con i media e la parola provoca un cambiamento nei set mentali della persona che impara ad usarli. La scrittura dà un potere personale a chi sa leggere e scrivere. Prima dell'avvento della scrittura non c'era un rapporto personale con la lettera. La lettera ebraica, per esempio, è una lettera di contesto, una lettera di popolo, è una religione di popolo. La religione diventa più personale quando si sviluppa l'alfabeto. Con la stampa questo processo di personalizzazione si intensifica fino a portare a un evento come la Riforma. Oggi la parola viaggia anche attraverso la radio e la televisione. Esiste anche una forma di diffusione del Cristianesimo conosciuta come televangelismo. Io ritengo che la Chiesa non dovrebbe ricorrere alla comunicazione televangelista perché non crea un contatto diretto tra le persone, non c'è un reale scambio tra chi parla e chi ascolta. È invece possibile fare evangelizzazione *online*, attraverso la Rete.

### La Parola *online*

La Rete è molto diversa dalla TV. Abbiamo detto che l'alfabeto dà un potere sulla lingua personale. Si tratta di una forma di oralità secondaria, come ha scritto il padre gesuita Walter Ong. La Rete è una forma di combinazione tra il pubblico e il privato. Internet è come il nostro sistema nervoso centrale ma pubblico, sociale. La parola *online* è insieme orale e scritta: ha l'immediatezza e la spontaneità dell'oralità ma anche la durabilità e riflessività della scrittura. La seconda caratteristica della parola *on-line* è che è intima, privata in quanto deriva da un rapporto privato con la Rete, ma anche pubblica perché viene immessa automaticamente nello spazio sociale della Rete. La Rete dà un potere di controllo individuale sulla parola ma al tempo stesso è la manifestazione di una presenza collettiva. Dal punto di vista psicologico, la Rete è una forma di condivisione della memoria e dell'intelligenza; si sviluppa come una moltiplicazione della mente per la mente, come una forma di partecipazione alla memoria collettiva. È questo sdoppiamento orale/letterario della parola *on-line* che mi interessa particolarmente sia sul piano psicologico che su quello religioso.

### Pericoli e opportunità

Il primo pericolo è la possibile ricomparsa di tendenze scismatiche in quanto la riappropriazione della parola personale *on-line* fa sì che ogni singola persona sia globale nella rete, capace di connettersi globalmente con chiunque e di esprimere liberamente la propria opinione. Un'altra questione interessante è quella dell'inglese come lingua franca di Internet. Sul piano religioso si potrebbe ipotizzare che un giorno il latino possa diventare la lingua franca e sacra della Rete, il suo Esperanto. Ho parlato anche di effetti omeopatici della Rete per la sua capacità di diffondersi dappertutto senza grandi infrastrutture. I rapporti di forza che si instaurano tra l'utente e la Rete non sono gli stessi della televisione o della radio. Questa dimensione omeopatica mi fa pensare alla tradizione religiosa, e cioè all'idea che una piccola voce a volte è più forte di una grande voce. La Rete ci dà la possibilità di una rigenerazione della comunicazione pastorale.

### E-vangelizzazione

Parlo di *e-vangelizzazione* nello stesso modo in cui si parla di *e-commerce*, *e-business*, ... *e-tutto*. La Rete permette un accesso e un contatto diretto con contesti e persone diverse. In particolare ritengo che la posta elettronica sia più importante della Rete stessa. La posta *online* ha la valenza dell'immediatezza tipica dell'oralità ma anche quella dell'archivio. L'evangelizzazione tradizionale è basata sul contatto diretto, faccia a faccia. La comunicazione *online* non fa che amplificare la comunicazione faccia a faccia e ciò significa che dobbiamo ricorrere a entrambe. Bisogna anche pensare a una nuova strategia, e cioè sforzarsi di raggiungere a tutti i costi non tanto la massa, quanto le singole persone, attivare contatti personali. Come il programma educativo avviato dai Gesuiti a partire dal XV secolo, oggi possiamo pensare di dare vita a un programma simile per i paesi in via di sviluppo, per la loro educazione attraverso Internet.

## La nuova comunità

Infine vorrei parlare di come Internet crei una nuova comunità. Internet rappresenta la fine dell'isolamento per molte persone creando una comunità particolare che in inglese ho chiamato "*just in time community*". Si tratta di una comunità che nasce dall'urgenza e l'emergenza di un dato problema e che si basa su rapporti precisi ben definiti. La combinazione tra la comunità Cristiana tradizionale e la comunità online ci dà una doppia forza per contare di più nel mondo di Internet. La comunità *online* è una comunità molto decentralizzata, non basata su rapporti gerarchici. Essa ci dà la possibilità di partecipare a gruppi di interesse diversi in tutto il mondo. Richiede a ciascun individuo un forte senso di responsabilità connettiva e la responsabilità propria del cristiano viene ad essere aumentata quando si ha la possibilità di accedere alla Rete. Vorrei anche aggiungere che c'è veramente un grande bisogno di una forte presenza religiosa nel mondo della Rete. La Rete è capace di trasmettere spiritualità perché non si basa sulla ricerca della quantità ma della qualità. Internet non offre un tipo di cultura di massa. Credo che la spiritualità abbia anche una forza connettiva e Internet rappresenta in questo senso una grande occasione di spiritualità.



C'è una prima annotazione che intendo fare, anche se può apparire quasi scontata. Essa consiste nel riconoscere che la tematica che qui ci interessa è estremamente complessa. Credo che anche gli interventi che sono stati fatti fino ad adesso lo abbiano chiaramente dimostrato. Siamo in effetti di fronte a una delle svolte epocali che tocca non solo gli sviluppi eccezionali e rapidissimi che noi sappiamo della tecnologia, soprattutto comunicativa (la loro irruzione prepotente nel campo della nostra esperienza) ma anche le trasformazioni e i cambiamenti che questa irruzione sta producendo sul modo di pensare e sul modo di comportarsi dell'uomo, di tutti noi, e in primo luogo, io credo, dei bambini e degli adolescenti.

D'altro canto, si tratta di una complessità che da un atteggiamento di semplice constatazione secondo cui i fenomeni umani risultano da un incontro (spesso da un sovrapporsi non lineare) di molti fattori, e da un atteggiamento di fiducia nella possibilità di poter semplificare le cose attraverso una certa razionalità, è diventata un vero e proprio paradigma culturale con cui non è possibile non fare i conti. Naturalmente non è questa la sede per approfondire tutte le valenze, tutte le conseguenze, tutti i significati che un tale paradigma comporta sia a livello cognitivo, (scientifico), sia a livello operativo (politico, etico e, perché no?, anche religioso).

Quel che mi preme qui sottolineare intanto è soltanto che un simile paradigma che accompagna dialetticamente le trasformazioni tecnologiche cui ho fatto cenno prima e di cui dirò in seguito, ci consente di comprendere meglio come nel processo di costruzione della conoscenza e più in generale di costituzione della realtà - sia ben chiaro, parlo di costituzione, non di costruzione della realtà - è sempre presente in modo attivo e significativo il soggetto umano, la persona umana se si preferisce, che non può più essere considerato solo come un semplice recettore di ciò che sta fuori di lui. È, questo, il problema del senso che l'uomo dà a se stesso, al mondo e agli altri, a se stesso-nel-mondo-con-gli-altri, e che dunque dà, che sarebbe in grado di dare, che spesso però non dà, alle stesse tecnologie.

Ma la complessità a cui adesso facevo cenno si precisa anche in un'altra direzione, nella misura in cui ci ha fatto vedere come le nuove tecnologie soprattutto informatiche producono un pensiero non lineare, che procede secondo linee che si interrompono per dar vita ad interessi "altri" rispetto a quanto si sta facendo o di cui ci si sta interessando, che ci consentono o quasi ci obbligano a passare da un ambito di sapere ad un altro, da un punto di vista ad un altro punto di vista e così via. In questo senso mi pare che questo tipo di complessità si possa rappresentare attraverso il concetto e la tecnica dell'*ipertesto*, che è una delle tecnologie che oggi giustamente sono più diffuse anche nel mondo scolastico, *ipertesto* che procede come sappiamo ad albero espanso e che proprio per questo può anche farci perdere l'orientamento. Allora per evitare un simile rischio, ma con l'intenzione di non rinunciare pregiudizialmente a quella complessità, ho deciso, dopo questa breve premessa, di proporre all'attenzione di chi mi sta ora ascoltando o domani leggendo, una serie peraltro limitata di punti o di riflessioni che sono certamente in connessione fra di loro (ma non necessariamente in una connessione lineare e perciò indicati in una successione per la quale non necessariamente risultano conseguenti l'uno all'altro).

Prima considerazione. Se prendo in considerazione il titolo che mi è stato proposto per questo mio intervento, mi viene da dire che le due parti da cui è costituito, percorsi formativi e nuovi territori educativi, avrebbero dovuto invertirsi. Ciò perché il punto di partenza della nostra riflessione non può che essere il fenomeno che qui opportunamente è stato definito con l'espressione "nuovi territori educativi", per affrontare, comprendere e soprattutto per gestire i quali ci si può porre la questione dei percorsi educativi. La questione dei percorsi educativi non può essere intesa come un *prius* da cui discendano dei nuovi territori educativi, ma essa va intesa come un tentativo di risposta sensata all'esistenza di quei "nuovi" territori che proprio in quanto nuovi ovviamente pongono problemi che esigono risposte diverse da quelle consuete.

Una tale inversione dei termini dei contenuti nel titolo ci suggerisce peraltro un'altra fondamentale domanda: a fronte dell'emergenza dei nuovi territori educativi, quali possono o debbono essere i percorsi formativi? O, se si preferisce, quale può o quale deve essere la risposta formativa più adeguata?



Seconda considerazione. Prima di entrare nel merito di questi nuovi territori educativi c'è un'altra precisazione che mi pare di un peso non insignificante. Si tratta di riconoscere che a monte dei cosiddetti percorsi formativi ci debbono stare delle scelte formative, io preferirei definirle con il termine pedagogiche, proprio perché la pedagogia è qualcosa che va al di là dell'educazione, che cerca di dare all'educazione un significato e un orientamento non solo scientificamente ma anche eticamente validi. Scelte formative, scelte pedagogiche, in funzione delle quali è opportuno, forse inevitabile, scegliere dei percorsi. La scelta formativa, la scelta pedagogica, mi indica il dove voglio arrivare, la o le finalità che mi propongo di raggiungere; potrei anche dire che se indica o dovrebbe indicare il senso che intendo dare non tanto o prima ancora che ai percorsi formativi al processo formativo o educativo passato al vaglio o sostenuto da un discorso scientifico-pedagogico.

Ciò significa per me sostenere che la nozione di percorso è di ordine strumentale: potrei usare il termine "didattico" ma evito di farlo perché ho paura che qualche collega didatta pensi che io facendo questo tipo di discorso svaluti il concetto di didattica cosa che non è nelle mie intenzioni. Dico questo perché forse la nozione di processo, più che di percorso rinvia ad un'esperienza globale in cui tutti gli elementi che caratterizzano la persona umana e le sue esperienze vengono messi in campo.

Ma questa rapida annotazione si impone a mio parere anche perché ed in quanto quei nuovi territori educativi non rappresentano soltanto dei semplici nuovi luoghi in cui si realizzano dei processi educativi (in qualche modo già noti e quindi non nuovi), ma implicano in molti casi anche dei mutamenti assai significativi nello sviluppo della psiche, nella costruzione di nuovi modelli mentali e, io aggiungerei, di nuovi traguardi pedagogici.

Terza considerazione. Condivido pienamente la scelta operata dagli organizzatori di questo incontro di parlare - almeno per ciò che riguarda le prime tre relazioni, la mia in particolare - di nuovi territori educativi anziché più semplicemente di nuove tecnologie. Il concetto di territorio educativo, infatti, è più ampio rispetto a quello di tecnologia soprattutto perché con questo secondo termine potremmo correre il rischio di semplificare il discorso riducendolo all'indicazione complessiva di una serie di strumenti, di mezzi nuovi che si offrono all'educazione e meglio ancora agli educatori. Nessuno, certamente non io, può negare che l'accezione per così dire strumentale del concetto di nuove tecnologie ha una sua ragion d'essere e una sua piena pertinenza. La dizione di tecnologie per l'educazione - o, come più spesso si dice, per l'istruzione - è legittima nella misura in cui ci si rende conto che i vari media si possono offrire (anzi, si offrono) come supporti specifici capaci di rinforzare i consueti percorsi formativi a partire ovviamente da quelli dell'informazione e della comunicazione. E' stato così per molti media ormai ritenuti per noi scontati, consueti: si pensi al telefono, alla radio, alla televisione eccetera; ed è così per i nuovi personal media a partire dal videoregistratore, dal registratore e dal computer. Ma si tratta a mio parere di un'accezione che, seppure legittima, appare alquanto riduttiva e come tale pericolosa. Questo dico in quanto si può correre il rischio che utilizzando quelle tecnologie soltanto come utili (e non c'è dubbio che siano utili) strumenti, non ci si renda conto del significato più profondo che il loro impatto sui processi formativi ha anche quando noi pensassimo di essere in grado di controllarli (proprio quando li si riduce a semplici strumenti). E' questo un discorso di grande rilevanza anche per chi come voi si occupa di problemi pastorali all'interno dei quali non intendo intervenire perché non mi compete e non ho la preparazione adeguata.

Quello che mi preme dire è che è un po' quello che è successo con il cinema o con la televisione, ma prima ancora - lo diceva De Kerchove - con l'introduzione della scrittura nel momento in cui non si prese subito coscienza che tali media avevano una potenzialità formativa che non andava rifiutata, tantomeno demonizzata, ma gestita con coraggio e piena consapevolezza. Il punto allora consiste nel dovere riconoscere che il diffondersi di quelle tecnologie, anzi la loro irruzione, come dicevo prima, nella vita di tutti noi, segnatamente nella vita dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri educandi, ha un significato e delle conseguenze così forti da non poterle ignorare né sottovalutare, ogni volta che da un punto di vista o da un altro, in un *setting* educativo o in un altro - io nell'università o nella scuola, voi nelle sedi pastorali e così via - ci si intenda proporre in termini di autentici formatori e di autentici educatori.

Quarta considerazione. Non intendo qui ora invadere il campo proprio di altre discipline - psicologia e sociologia in testa - anche se mi piacerebbe farlo ma non ne avrei nemmeno il

tempo, forse in parte nemmeno la capacità. Per questo motivo non intervengo sul rapporto specifico che sussiste tra le nuove tecnologie e i mutamenti psicologici che esse provocano con maggiore o minore evidenza e con maggiore o minore rilevanza, e neppure sull'altro aspetto interessante che ha l'applicazione e la diffusione delle nuove tecnologie in una direzione che lo stesso De Kerchove definiva con il termine "pensiero cooperativo" che mi pare ci possa condurre al concetto di socialità mutata di cui ci parlerà il collega Martelli. La mia è una scelta di campo, legata cioè alla mia qualificazione professionale ed accademica - quella di essere un pedagogista - e quindi a quelle che dovrebbero essere le mie più specifiche competenze. Anche se non posso non rilevare che certe distinzioni come quelle che ho appena indicato tra disciplina e campi di sapere diversi sono da intendersi solo come soluzioni espositive di comodo in quanto nella realtà dei fatti o nell'esperienza dell'uomo (nell'esperienza di ciascuno di noi) quei campi di esperienze e quindi quei saperi appaiono sempre più interrelati e vicendevolmente complessificati.

Per sviluppare il più sinteticamente ma anche il più efficacemente possibile il mio pensiero al riguardo mi riferirò a una ricerca che ho condotto con alcuni miei collaboratori e che poco fa ricordava il nostro presidente, sul tema dei rapporti fra Internet e infanzia, pubblicata da Rizzoli con il titolo significativo "Navigando nel cyberspazio": una ricerca, una tematica che interessa anche in questa sede visto che internet rappresenta una delle nuove tecnologie cui si faceva cenno già nel titolo.

Al di là delle nuove osservazioni e delle nuove constatazioni che attraverso quella ricerca ci è parso di poter offrire al lettore: osservazioni e constatazioni che hanno a che fare ad esempio con le sostanziali pariteticità nell'uso di questo strumento tra maschi e femmine o con una sorta di conquista o di riconquista da parte del padre di una sua qualche centralità nel rapporto con i figli dentro alla casa (ma si tratta di padri che conoscono e sanno gestire internet), a scapito delle madri che peraltro spesso ne sono ben liete, tanto da essere esse stesse a stimolare quella prima non conosciuta centralità. Da questo punto di vista è interessante notare che alcune madri ci dicevano "ma io faccio finta di non conoscere internet, faccio finta di non capire nulla, di non sapere usare il computer (anche se in realtà lo conosco) ma faccio finta perché così mio marito è in qualche modo coinvolto come padre a stare con i figli e finalmente fa il padre"... Al di là, ancora, della constatazione che la nostra scuola oggi pare, per fortuna direi, più disposta ad interessarsi di Internet, certo più di quanto non ebbe a fare negli anni passati con riferimento al cinema e alla televisione. Dunque al di là di queste osservazioni e di queste constatazioni, mi pare di non poca importanza sottolineare tre aspetti di quella questione che possono essere considerati come altrettanti risultati della ricerca.

Ecco il primo: il ragazzo, spesso addirittura il bambino, che si avvicina ad internet ed alle sue varie e notevoli potenzialità, pare sviluppare una ben più forte consapevolezza della sua libertà di movimento, delle sue possibilità di essere lui il conduttore primo della sua, chiamerei, barca conoscitiva. E' un senso di autonomia che tuttavia non scade in un senso pericoloso di onnipotenza, poiché lo strumento in sé, la macchina, gli impone sempre dei vincoli di cui deve tener conto se vuole realizzare un'autentica autonomia; è come se potesse così sperimentare dentro la sua esperienza personale quella fondamentale dialettica tra vincoli e possibilità, tra necessità e libertà che diversamente viene assai poco accettata e assai poco insegnata.

Secondo punto: l'uso di Internet sia in famiglia sia a scuola è motivo di una messa in crisi e in alcuni casi per fortuna di un ripensamento del rapporto educativo tradizionale. Si tratta dell'abbandono di un rapporto solo asimmetrico, dunque adultistico e autoritario, per un'accettazione e realizzazione di un rapporto più paritetico, sul piano perlomeno tecnico, che di conseguenza richiede - e questo vorrei proprio sottolinearlo con grande forza - una maggiore attenzione per una simmetria di altro genere, una simmetria etica, politica, culturale, spirituale, religiosa se è il caso, fatta di una più diretta testimonianza personale. Poiché l'uso di internet consente al bambino e al ragazzo di smitizzare la figura dell'adulto che gli sta vicino, spetta a questo adulto di essere molto più attento a testimoniare chi è veramente lui in un rapporto diretto che sia davvero significativo per il bambino. Come dire che attraverso l'uso, corretto ovviamente, di questo strumento i progetti educativi, qualunque essi siano, richiedono una strategia i cui protagonisti non sono solo gli insegnanti e gli educatori, ma anche gli allievi, i ragazzi, o i gruppi di allievi, gruppi di ragazzi, e che implica una sua conti-

nua ridefinizione a motivo dei costanti rimandi a risorse informative e comunicative diversamente disponibili. Così come richiedono un più accentuato impegno esistenziale da parte degli educatori.

Terzo punto: correlata con l'evoluzione della cibernetica e di internet soprattutto, va segnalata la sempre maggiore importanza che va assumendo il pensiero e la realtà, se volete, degli oggetti virtuali. Anche qui si è sentito parlare molto della virtualità e del virtuale fino al punto che sembra quasi inevitabile considerare il campo del virtuale proprio come uno dei nuovi territori educativi. So, sappiamo tutti, che da più parti si levano voci preoccupate al riguardo, nella misura in cui si teme che il terreno della virtualità generi o corrisponda ad un grave rischio, quello di uscire dalla realtà. Ebbene io credo, anche per quanto ho potuto constatare nella ricerca cui mi riferisco, che la questione possa essere vista, vada forse vista, in altri termini di cui la pedagogia a qualunque livello deve essere la principale protagonista.

In estrema sintesi io credo che sia possibile (e necessario, se si pensa che quel rischio sia reale e molto diffuso) intendere e gestire la virtualità come una sorta di richiamo alla capacità che l'uomo ha e deve avere di problematizzare la realtà data. Virtuale è un concetto, meglio una prospettiva, molto interessante nella misura in cui essere nella virtualità significa o può significare saper guardare le cose da un altro punto di vista, non come realtà date una volta per tutte, ma dal punto di vista della loro processualità. Si tratta di un cambiamento del nostro sguardo sul mondo, naturale ma anche umano, della nostra disponibilità a modificare l'esistente. Intendo dire che la virtualità che contiene la nozione di possibilità, ci aiuta a capire quanti dei nostri problemi - tutti? forse sì - possano essere affrontati e risolti, sia pure mai definitivamente, proprio a motivo della loro non staticità fondativa.

Tutto ciò dà ragione a quella pedagogia che ha sempre considerato il futuro, il possibile, come la sua dimensione fondamentale. Come dire che è il futuro (il possibile) a dare senso al presente, impedendoci di essere schiacciati da esso, il presente, che vuol dire non sapere più dove orientare i nostri sforzi conoscitivi (che vuole dire non avere più chiari gli obiettivi verso cui impegnarsi giorno per giorno, quindi che vuol dire vivere alla giornata con la semplice idea che meriti soltanto cercare il piacere immediato).

Quinta considerazione, l'ultima. Essa consiste, nelle mie intenzioni, nel porci in modo più esplicita la questione dei percorsi formativi, ovvero delle strategie che alla luce di quanto fin qui detto, ovvero in considerazione e in relazione a quei nuovi territori educativi, occorrono alla situazione educativa in cui versa la nostra contemporaneità.

Da questo punto di vista mi pare di poter individuare cinque suggerimenti, cinque orientamenti se volete, come quelli che dovrebbero consentire a mio parere agli educatori a qualsiasi livello, dunque anche a chi mi ascolta, di reagire al meglio alle situazioni indicate in precedenza e dunque di gestirle attivamente anziché lasciarsi gestire da esse.

Innanzitutto, è una premessa che faccio, occorre non avere timore nell'affrontare queste situazioni, dunque del misurarsi con i nuovi territori educativi, con le nuove tecnologie dell'informazione; per farlo ci serve ovviamente la convinzione, che deve essere propria di tutti noi, che il senso ed il valore positivo o negativo di qualsiasi tecnica e di qualsiasi strumentazione dipendono in larga misura dalle intenzioni con cui le utilizziamo. Non è che esse siano neutrali, ma possedendo, per così dire, una doppia anima spetta a noi far emergere quella formativamente più corretta e più valida. Essere e comportarsi come degli apocalittici, o come degli integrati se vogliamo rovesciare il discorso, non serve a nulla. Il progresso tecnologico è destinato a svilupparsi ed allora l'unica scommessa da fare è accettarlo, immergersi in esso per riuscire ad orientarlo in un certo modo.

Dunque si tratta di educare e formare "nella" tecnologia - e questo è il secondo suggerimento - sapendo ed accettando che una grossa parte della nostra realtà ha una connotazione tecnologica. Rifiutarla sarebbe equivalente ad un atteggiamento rinunciatario proprio di ogni sconfitta.

Terzo suggerimento. Si tratta anche di educare "alle" tecnologie. Mi riferisco qui ovviamente alla conoscenza delle tecnologie, all'alfabetizzazione informatica, cibernetica e quant'altro. Questo è un punto molto importante perché se prendiamo come esempio proprio lo strumento di Internet, è solo imparando davvero a navigare che è possibile non perdersi nell'oceano o nel bosco, come diceva un mio caro collega pedagogista Canevaro che scrisse un bel libro, "I bambini che si perdono nel bosco".

Quarto suggerimento. Si tratta di educare "con" la tecnologia: sia che ci si ponga proble-

mi di pastorale o problemi legati all'istruzione scolastica o quant'altro diventa sempre più importante, a me pare, utilizzare e far utilizzare tutti gli apparati tecnologici nuovi, è solo così che i ragazzi non solo si mostrano più disponibili a lavorare insieme con l'educatore, ma sono messi nella condizione di dare un senso al loro impegno e, perché no, al loro divertimento nel momento in cui il divertimento diventa finalmente significativo e per loro valido.

Infine, il quinto suggerimento. Si tratta di puntare in tutto ciò che come educatori facciamo, più che sulla "riproduzione" della conoscenza, sulla "costruzione" della conoscenza che implica il dialogo, il confronto, l'accettazione della molteplicità, della pluralità delle idee e delle soluzioni ai problemi esistenziali, e quindi la rinuncia alla troppo facile sicurezza, anche alla sicurezza conoscitiva su cui siamo stati abituati a cullarci per lo più acriticamente.

Mi rendo conto che si tratta di prospettive educative, di percorsi educativi che andrebbero specificati ulteriormente anche perché non si presentano come percorsi facili da seguire e da costruire soprattutto per noi, e per me in particolare che sono anziano, che abbiamo alle spalle una storia molto diversa.

Mi rendo conto cioè che si tratta di prospettive educative difficili e molto impegnative, ma consentitemi di terminare questo mio forse troppo lungo intervento dicendo che si tratta peraltro di prospettive estremamente interessanti e persino esaltanti, il che non è poca cosa per chi intende cimentarsi in un settore come questo con tutte le sue forze!

## LA SOCIALITÀ MUTATA: NUOVE IDENTITÀ, NUOVE RELAZIONI



PROF. STEFANO MARTELLI

## Premessa

Nella breve video-conferenza *La parola on-line: e-vangelizzazione*, Derrick De Kerchove ha riproposto la nota posizione della Scuola di Toronto, che si può indicare come la versione ottimistica del determinismo tecnologico.

Di certo l'ottimismo di McLuhan e di De Kerchove a molti riuscirà più simpatico del pessimismo con cui Horkheimer, Adorno ed Habermas –per citare i più noti esponenti della Scuola di Francoforte– hanno criticato gli effetti massificanti dei media, però è figlio del medesimo approccio deterministico, che nasce dal presupposto che i mezzi di comunicazione agiscano *direttamente* sulla psiche individuale. Da qui una sorta di deduttivismo: data una nuova tecnologia e le sue proprietà – in questo caso, Internet – ne derivano una serie di effetti sulle persone – maggiori possibilità di evangelizzazione.

Questo ottimismo tecnologico si ritrova con chiarezza nell'intervento suddetto. Prima di arrivare a parlare di Internet, De Kerchove ricorda succintamente i mezzi di comunicazione precedenti: la parola, la scrittura, la stampa, la televisione... sorvola su radio e cinema, ma restano i suoi libri, come *La civilizzazione video-cristiana*, a parlargliene. L'approccio è sempre il medesimo: dalle proprietà dei mezzi si deducono gli effetti sulla psiche –positivi per i Torontesi, negativi per i Francofortesi. Internet viene definita da De Kerchove «il nostro sistema nervoso centrale ma pubblico, sociale» [n.2]: metafora suggestiva, questa, che ben sintetizza la fusione tra tecnologia e mente –un tema centrale all'intera cybercultura–, ma che ci porta decisamente fuori strada e che può indurci a supposizioni errate –ad esempio, che basta veicolare nel sistema nervoso centrale le informazioni “giuste”, ed ecco che il cervello della gente torna a ragionare “correttamente” e ad essere anche “religioso”.

Ma cosa accade *realmente* quando le persone impiegano Internet? Nelle relazioni sociali che esse stabiliscono mediante i computer la cultura, la religione, la società sono ben presenti: è un'illusione supporre che Internet, per il solo fatto di collegare tra loro centinaia di milioni di abitanti in tutto il mondo, sia capace di lasciare “fuori dalla porta” tutte le differenze sociali, quindi anche le credenze e i valori religiosi. Internet è un mezzo potente per veicolare le *informazioni* religiose; quanto lo sia poi per *e-vangelizzare*, questo è tutto da verificare. Non si tratta solo di un terreno ancora inesplorato, in cui l'accumulo delle esperienze pastorali è quanto mai acerbo. La vera ragione della mia prudenza nasce dalla libertà quale carattere ontologico delle relazioni sociali, anche se virtuali. Pertanto ritengo che pure in Internet – nonostante la “potenza” del mezzo –, i “pescatori di anime” potranno incontrare almeno tante difficoltà quante si incontrano nel mondo reale.

In questo dialogo con De Kerchove vorrei, muovendo dal suo testo, offrire alcuni strumenti concettuali di analisi della cybercultura e delle trasformazioni in atto nella socialità; ciò al fine, mi auguro, di consentire una migliore definizione delle reali opportunità offerte da Internet per la pastorale. Per far ciò, mi propongo di adottare la teoria relazionale della società [Donati 1991; Archer 1997] e di applicarla ai processi culturali e comunicativi.

In primo luogo, contro ogni variante del determinismo tecnologico, sosterrò che Internet “non fa nulla” agli esseri umani; è invece più corretto dire che sono questi ad impiegare Internet, così come ogni altra tecnologia della comunicazione, per “fare qualcosa con” altri esseri umani. Gli usi che la gente fa di Internet sono molteplici, ma a mio avviso le forme di socialità più interessanti sono quelle emerse nelle comunità virtuali, nelle *chat line* e nei *Mud*, che ho proposto di chiamare *interazioni virtuali* [§ 1].

Passerò poi a discutere di rischi ed opportunità che l'e-vangelizzazione offre. La «ricomparsa di tendenze scismatiche» o, meglio, eretiche, di cui parla De Kerchove, è solo un aspetto (il versante negativo) di una più ampia possibilità di scambiare esperienze e di discutere progetti e soluzioni, che rappresenta una inesauribile fonte di rinnovamento interno alla Chiesa [§ 2]. Pure la metafora degli «effetti omeopatici della Rete» merita di essere ripresa, se è vero che con essa De Kerchove allude ad una riorganizzazione della Chiesa nella forma di «comunità illimitata di comunicazione» mediata da Internet, che rilancia l'utopia habermasiana, ma che al contempo ne sconta le fragilità [§ 3].

In sede conclusiva accennerò a tre dilemmi, ovvero a scelte gravide di potenzialità e pericoli per la Chiesa, che si profilano nella società delle comunicazioni globali e dell'interazione virtuale.

## 1. Dalla domanda "Cosa fa Internet alla gente" alla domanda "Cosa fa la gente con Internet"?

### 1.1. Mezzi di comunicazione ed interazioni sociali

«Fare evangelizzazione *online*, attraverso la Rete», propone nel suo intervento a questo convegno De Kerchove [n.1]. Benissimo, ma come? Per trovare la risposta, non ci si può certo lasciar affascinare dalle novità tecnologiche che, a ritmo incalzante, vengono continuamente proposte dal mercato. Non l'enfasi sul progresso tecnologico, di cui poi temere o – al contrario – auspicare gli effetti sulla gente, bensì l'attenta osservazione degli *usi sociali delle nuove tecnologie*: è questa la via maestra per comprendere i reali effetti dei media e, quindi, per capire anche quali potenzialità e quali rischi offra Internet per la pastorale.

Il sociologo britannico John Thompson sostiene che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione non consiste tanto nel progresso tecnologico, quanto nell'instaurarsi di *nuovi tipi* di interazioni tra gli esseri umani consentite da sempre nuovi mezzi di comunicazione. Grazie ad essi, le relazioni sociali possono estendersi al di là dei limiti spaziali e temporali che caratterizzano le relazioni *face-to-face*; nascono così nuove forme di relazioni sociali, che si configurano come «azioni a distanza» o "mediate". Queste sono di due tipi [Thompson 1998: 121-168]:

- i) L'*interazione mediata* consiste nel comunicare mediante un mezzo – ad esempio la posta o il telefono –, che consenta la fruizione del messaggio in uno spazio o in un tempo differente da quello in cui il messaggio stesso è stato emesso;
- ii) La *quasi-interazione mediata* è la forma di relazioni sociali resa possibile dai mezzi di comunicazione basati sulla visione dell'altro, qual è la televisione. A somiglianza dell'interazione mediata, la quasi-interazione mediata consente di scambiare informazioni e contenuti simbolici tra luoghi e/o tempi lontani; inoltre, presuppone una certa restrizione dell'insieme degli indizi simbolici. A somiglianza dell'interazione *face-to-face*, invece, la quasi-interazione mediata consente ai riceventi di vedere chi emette il messaggio, specie la "faccia", e quindi di assumere informazioni di tipo deittico su chi emette il messaggio. Si pensi al Papa che, nell'aprire la Porta Santa, ha impressionato tutto il mondo per la forza della sua determinazione nel portarci "oltre la soglia" del Grande Giubileo del 2000.

Ma la comunicazione con Internet, a quale tipo assomiglia? In altra sede ho sostenuto che questa tipologia è incompleta <sup>(1)</sup>, ovvero non esplora adeguatamente le diverse forme di relazioni sociali consentite dagli attuali mezzi di comunicazione sociale, specie dopo che il computer è stato connesso al Web.

### 1.2. Oltre la tipologia di Thompson: la nascita dell'interazione virtuale

Esistono infatti in Internet grandi potenzialità ancora non sfruttate di interazione sociale mediata di nuovo tipo; mi riferisco, ad esempio, alle forme di convivialità sociale consentite dal Web. Specie le *Chat line* e i *Mud* (*Multi User Dimension* <sup>(2)</sup>) sembrano costituire una nuova forma di relazione sociale, che vorrei chiamare *l'interazione virtuale*.

Le prime sono canali entro un sistema, l'*Irc* (*Internet Relay Chat*), ciascuno dei quali si distingue per un nome e una definizione, in cui chiunque può "chiacchierare" con altri contemporaneamente. I partecipanti scelgono spesso pseudonimi, per sottrarsi all'identificazione, e danno vita a lunghe discussioni, spesso senza alcuno scopo dichiarato oltre a quello conviviale.

A loro volta, i *Mud* sono ambienti nel Web finalizzati al gioco. Essi offrono ai partecipanti la possibilità di restare anonimi e di recitare ruoli diversi, indossando gli *avatar* ovvero costruendosi identità fittizie, che sono vere e proprie "maschere telematiche" ed arredando una propria "stanza" entro un "castello" virtuale, oppure partecipando alle attività in corso entro spazi comuni.

L'*Irc* e i *Mud* sono forme di socialità virtuale, in cui le relazioni, proprio perché sono *com-*

puter-aided, risultano instabili e le identità sono fittizie e mutevoli. La frammentarietà e il carattere fluttuante di queste relazioni possono risultare tuttavia funzionali a scoperte e a confidenze. Il fatto poi che non sia possibile vedere il volto altrui costituisce una provocazione per la fantasia e uno stimolo a stabilire nuove forme di socialità, anche se talora possono avvenire atti trasgressivi. In tal caso, però, i partecipanti reagiscono istituendo nuovi ruoli di vigilanza (3).

Infine, nelle *comunità virtuali* si sviluppano nuove forme di «cyber-socialità» o di «tecno-socialità», nuove procedure decisionali che sembrano prefigurare la realizzazione dell'utopia democratica – la «comunità illimitata di comunicazione», di cui da tempo parla Habermas.

In breve, la convivialità telematica appare una delle possibilità emergenti offerte da Internet, capace di offrire interessanti possibilità relazionali, che riposano meno sulla scala globale assunta dalle relazioni, quanto sul carattere *plurale* e al tempo stesso *personalizzato* di esse. In breve, l'*interazione virtuale* si distingue dagli altri tipi di interazione mediata non tanto in ragione della quantità di relazioni possibili o dell'aumentata distanza tra i partecipanti – a parte la scala, si tratta pur sempre di caratteristiche comuni all'interazione mediata –, bensì per il carattere plurale e sincronico dell'interazione, che avvicina l'interazione virtuale a quella *face-to-face*. Altre caratteristiche sono il fatto di essere de-centrata e diffusa a livello globale, e di ammettere la possibilità della retro-azione (*feedback*).

### 1.3. Cosa fa la gente con Internet?

Dopo queste precisazioni, è possibile *distinguere tra varie situazioni relazionali consentite da Internet*. Il medesimo medium di comunicazione telematica, infatti, viene correntemente impiegato per finalità diverse e con modalità specifiche dagli attori sociali, che tramite esso stabiliscono tipi differenti di interazioni sociali :

- i) *Il Web come mezzo di comunicazione per reperire/offrire informazioni*: è l'uso prevalente, che configura una forma di relazione assimilabile all'*interazione mediata*. I giornali on-line, così come le bacheche elettroniche di istituzioni e di imprese, sono forme di comunicazione che, pur avvalendosi delle nuove tecnologie telematiche, realizzano tuttavia la medesima distanziamento spazio-temporale delle informazioni offerte dai giornali a supporto cartaceo. Pertanto, dal punto di vista della sociologia dei processi comunicativi, pure i giornali on-line, le agenzie di stampa sul Web e le banche-dati rientrano nel già noto tipo «interazione mediata». Allo stesso modo, pure i siti telematici di promozione commerciale non differiscono dalla tradizionale pubblicità tramite supporto cartaceo;
- ii) *I News-groups, il Web-casting e gli altri media-on-line come forme di quasi-interazione mediata*. Una seconda modalità comunicativa è quella di impiegare il Web come mezzo di diffusione di forme di spettacolo –film, concerti, mostre, conferenze, interviste a politici o a campioni dello sport, ecc. Qui il Web è impiegato in modo simile a quello che ci è già noto dalla televisione, anche se certo esso differisce per forme di selettività da parte dell'utente (*pay-Tv, pay-for-view*) che possono essere considerate forme di feedback. Eppure resta sostanzialmente invariato il modello della grande diffusione ancora unilineare di informazioni ed immagini, tale da far rientrare queste modalità d'uso nel terzo tipo proposto da Thompson, la «quasi-interazione mediata»;
- iii) *Le Chat-lines, i Mud e le comunità virtuali come forme di interazione virtuale*. È in queste forme di interazione telematica che si mostrano le reali potenzialità di Internet a favore di una socialità mutata, di tipo conviviale. L'interazione virtuale, infatti, si caratterizza non solo per la possibilità di offrire *feedback* in tempo reale però mantenendo la de-spazializzazione, ma per la molteplicità di contatti che il soggetto può stabilire contemporaneamente. Quest'ultima caratteristica è davvero innovativa: configura l'interazione virtuale come una modalità relazionale per certi versi simile all'interazione *face-to-face* all'interno di un gruppo sociale. Invece sotto altri aspetti –a cominciare dall'assenza del volto dell'altro– l'interazione virtuale è assai diversa dall'interazione in presenza fisica; però l'impossibilità di scorgere il volto di Alter non sembra essere solo un limite, ma talora è anche uno stimolo ad assumere nuove identità e a rivestire nuovi ruoli sociali.

### 1.4. L'interazione virtuale è una relazione disancorata?

Sono due i principali problemi che l'interazione virtuale in connessione telematica solleva:

- i) l'eticità della relazione;
- ii) la solidità del legame.

Nel primo caso, si è sostenuto che il carattere non regolato di Internet comporti anche una sorta di *de-regulation* etica delle relazioni sociali *computer-aided*. In realtà, i primi studi sulle relazioni "mediate" dalle nuove tecnologie hanno evidenziato che pure nel mondo dei *computer* e delle reti vigono obblighi e doveri sociali. Nelle *mailing list* vige un vero e proprio "galateo", che prescrive norme dettate dalle proprietà della rete; ad esempio si invita a non scrivere mai una *e-mail* a caratteri maiuscoli (sarebbe come rivolgersi ad *Alter* urlando); così è doveroso evadere in tempi rapidi la posta elettronica (attività impegnativa che "divora" tempo in misura più che direttamente proporzionale alla quantità di *news groups* cui si è iscritti). Al tempo stesso, possono nascere conflitti con norme e valori propri di altre sfere di vita, ad esempio a proposito dei tempi e dei ritmi della vita familiare (orari del riposo e dei pasti in comune messi a soqquadro dai collegamenti internazionali in Internet, ecc.).

A proposito poi della solidità del legame, alcuni ritengono che tali interazioni, essendo sostenute da partecipanti molto motivati ed essendo rette da nuove regole, siano capaci di creare effettive *comunità*, anche se *virtuali* o, addirittura, consentano di ricomporre a livello globale i legami di etnicità e di altre appartenenze ascritte. Al contrario altri ritengono che, senza il supporto di una comunità *reale*, tali relazioni virtuali siano destinate a scomparire altrettanto rapidamente di come sono state allacciate. Rispetto ai rapporti *face to face* che si instaurano in comunità a base territoriale, i legami virtuali, infatti, sono tanto meno intensi e coinvolgenti quanto più sono numerosi e aspecifici, ovvero risultano sorretti da motivazioni strumentali e/o da interessi effimeri.

Gli individui, infatti, usano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per intrecciare relazioni "a distanza" e così creare nuove «cerchie sociali». In tal modo acquisiscono nuove e molteplici appartenenze, ed assumono le connesse aspettative ed obblighi sociali. Resta il fatto che le relazioni sociali "mediate" dalle nuove tecnologie info-telematiche non sostituiscono, ma neppure si giustappungono semplicemente a quelle reali. Si assiste, invece, ad un effetto ambivalente, ad uno "straniamento" o, come dice Giddens, ad uno «stiramento» delle relazioni sociali: da un lato, l'individuo "si sradica" dalla comunità territoriale, dall'altro si connette ad altre cerchie sociali, senza tuttavia che si senta legato ad esse con la medesima intensità che caratterizzava i rapporti nella comunità tradizionale.

In breve, tramite Internet oggi prosegue quello "sradicamento" dell'individuo dalla comunità che ha caratterizzato la modernità, mentre la «comunità illimitata di comunicazione» paga con la debolezza e l'instabilità dei legami sociali l'impressionante facilità con cui ne stabilisce continuamente di nuovi su scala globale.

## 2. Internet come pericolo o come risorsa per la pastorale?

### 2.1. Pericoli per la Chiesa da Internet?

Quali potranno essere le conseguenze per la Chiesa del «processo di personalizzazione» in atto oggi nei media? De Kerchove [n.3] parla esplicitamente di «Pericoli e opportunità» e tra i primi paventa «la possibile ricomparsa di tendenze scismatiche», rese possibili dal fatto «che ogni singola persona [è] nella rete capace di connettersi globalmente con chiunque e di esprimere liberamente la propria opinione» [iv].

Il testo e il contesto suggeriscono di interpretare l'espressione di De Kerchove come tendenze *eretiche* più che *scismatiche*. Infatti, il processo di personalizzazione porta alla soggettivazione delle credenze e, pertanto, rinforza quella condizione di «eresia generalizzata», propria della modernità, già brillantemente analizzata da Peter L. Berger [1987]. Ma proprio le medesime ragioni che portano molti a dubitare delle verità della fede cristiana e pertanto a mantenersi ai margini dell'ortodossia, impediscono oggi lo scisma che –come mostrano gli eventi del passato– presuppone pur sempre credenze "forti", in nome delle quali proclamarsi "separati" da altri cristiani; la presente, invece, è «la società dell'incertezza» [Bauman 1999].

Ma più che il *depositum fidei*, il processo di personalizzazione dei media e, più in generale, di soggettivazione delle credenze può – a mio avviso – de-stabilizzare l'autorità della Chiesa o, meglio, la sua struttura gerarchica di tipo verticistico. Già oggi l'effetto della perva-



sività della tv nella vita quotidiana porta a un effetto noto come la dis-intermediazione delle autorità religiose esistenti tra i fedeli e i vertici gerarchici [Martelli 1998<sup>2</sup>, cap.4]. Oggi molti ignorano non solo il nome, ma anche il volto del proprio vescovo o del proprio parroco, mentre il volto del Papa è noto a tutti. A questa maggiore visibilità del vertice del Magistero, favorito dalla tv, grazie ad Internet potrebbe accompagnarsi un contemporaneo e complementare processo di decentramento dell'autorità in reti e reticoli pastorali, molti dei quali potrebbero essere guidati da una *équipe* formata da preti e da fedeli laici, o anche solo da laici.

Inoltre, la de-territorializzazione dei legami sociali favorita da Internet, da un lato "dissemina" i servizi religiosi su scala nazionale o globale (anche se più facilmente restando all'interno di un dato gruppo linguistico); dall'altro lato indebolisce specialmente la parrocchia che verrebbe a perdere ulteriormente la propria funzione integrativa nei confronti di una comunità a base territoriale definita e di agenzia di servizi religiosi. Nella misura in cui beni e servizi religiosi non hanno necessità di essere prestati ad attori "fisicamente" presenti su un territorio dato nel corso di una interazione *face-to-face*, la tradizionale vocazione territoriale della pastorale viene radicalmente posta in crisi. Tramite Internet i servizi religiosi possono venire erogati da centri di spiritualità o di meditazione anche molto lontani nello spazio e anche nel tempo: il caso dell'*ashram* telematico di Shivananda, un guru indiano che offre sul Web un corso di lezioni yoga, è significativo. Ma sul Web è anche possibile prenotare, alla modica cifra di 40.000 dollari, un completo servizio di inumazione secondo l'antica arte egizia dell'imbalsamazione, oppure partecipare virtualmente a riti di una religione –il Druidismo– in realtà scomparsa da quasi due millenni. Analogamente, la parrocchia potrebbe subire la "concorrenza" sul Web di gruppi di preghiera *on-line*, di maestri di meditazione orientale, ecc.

Se produzione ed occupazione da almeno un decennio stanno già risentendo dei grandi cambiamenti resi possibili dalle nuove tecnologie, anche religione cultura ed educazione sono campi coinvolti in questi ampi mutamenti, cui i *media-on-line* potentemente contribuiscono.

## 2.2. Quali opportunità per la Chiesa da Internet?

Accanto ai pericoli, dall'uso sociale di Internet però possono venire delle grandi e insospettite opportunità per la pastorale. De Kerchove parla di «effetti omeopatici della Rete per la sua capacità di diffondersi dappertutto senza grandi infrastrutture» [n.3]. Questo già lo si vede sul lato dell'*offerta* religiosa: dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana) alle tante diocesi, santuari, ordini e famiglie religiose, fino alle parrocchie, sono ormai numerose le presenze religiose in rete, e ciò costituisce un'opportunità di diffusione insospettata del Vangelo (peraltro ancora tutta da verificare sul versante della *domanda*: qual è l'effettiva consistenza della richiesta di servizi religiosi sul Web?).

Oltre all'*offerta*, Internet può essere certamente impiegata per mantenere le amicizie, le collaborazioni e le altre forme di interazione sociale esistenti e, anzi, per estenderle, con indubbia ricaduta positiva per la pastorale. L'affermazione di De Kerchove [*ibidem*, n.4], che «la posta elettronica sia più importante della Rete stessa», è condivisibile da chiunque osservi la flessibilità di questo medium. L'azione di *mailing* e la diffusione dei messaggi religiosi a un indirizzario mirato è già oggi una pratica diffusa, che in alcuni casi, in ragione dell'insistenza con cui alcuni la applicano, si configura come un vero e proprio *mail bombing* (4).

Tuttavia è opportuno non farsi eccessive illusioni sulle potenzialità di penetrazione del medium in ambienti "lontani" dalla Chiesa: senza il supporto di interazioni *reali*, quelle *virtuali* si dissolvono, almeno con la medesima velocità con cui sono state allacciate. Opportunamente De Kerchove suggerisce di «attivare contatti personali» [ivi], ovvero di sostenere e completare le relazioni virtuali con altre reali.

Ma l'aspetto più importante e però più fragile del suo argomentare riguarda la possibilità di un'educazione "a distanza": «Come il programma educativo avviato dai Gesuiti a partire dal XVI secolo, oggi possiamo pensare di dare vita a un programma simile per i Paesi in via di sviluppo, per la loro educazione attraverso Internet» [ivi]. A mio avviso, l'idea è buona, ma inapplicabile. Non basta porre quel semplice ed accattivante avverbio «come», per rendere possibile un'educazione religiosa "forte"; anzi, questo *escamotage* verbale, posto da De Kerchove all'inizio della frase, rischia di far prendere per simili due azioni socializzatrici che, invece, sono profondamente diverse, e ciò per una ragione ben più profonda del fatto che ricorrono a differenti tecnologie dell'educazione (il libro, per i Gesuiti e la Riforma cattolica, ed

Internet per noi oggi). Non è possibile, infatti, riprodurre l'azione educativa dei Gesuiti oggi, perché nella società post-moderna è mutata non solo la concezione del sapere ma, soprattutto, è diminuita la forza delle agenzie socializzatrici: famiglia, scuola, associazioni, Chiesa stessa.

La socializzazione oggi è debole, ma tale "leggerezza" non è comprensibile solamente in base a ragioni interne all'industria culturale, ovvero al "sistema" dei media; neppure le caratteristiche tecnologiche dei mezzi di comunicazione più "avanzati", come Internet, possono, da sole, spiegarle. Più specificamente, in una società dell'informazione globale la socializzazione è divenuta una *video-socializzazione*, ovvero è in atto un processo di de-costruzione della formazione, che ora è lasciata in mano al soggetto in età evolutiva in ragione non dell'accresciuta "forza" dei media, bensì dell'accresciuta *debolezza* delle istituzioni e, in particolare, delle agenzie educative: famiglia, scuola, gruppi e associazioni volontarie, la Chiesa stessa.

Applicando alla socializzazione religiosa quanto ho sostenuto per l'intero processo di formazione della personalità adolescenziale nell'attuale situazione di de-costruzione della socializzazione [Martelli 1998<sup>2</sup>], sono almeno tre gli esiti possibili:

a) *l'auto-socializzazione religiosa*: è la formazione consapevole e continua di sé che il soggetto attua, volgendo al meglio le grandi opportunità offerte dai *media-on-line*. Si tratta di un esito di eccellenza, che configura un'identità aperta e capace di muoversi con abilità e duttilità nel *mare magnum* di informazioni e conoscenze che si vanno rendendo disponibili sia per via televisivo-digitale (SAT 2000, canali tematici Rai, D+ di CanalPlus, Discovery Channel di Blue Stream, ecc.), sia info-telematica (catechesi su *computer* multimediali, siti *Internet* raggiungibili anche tramite la Web-Tv di Degiovanni, ecc.).

Però l'auto-socializzazione, purtroppo, è un esito infrequente: richiede infatti una serie di pre-requisiti non facilmente compresenti in una famiglia "media", come l'abbondanza di risorse, sia materiali sia culturali: basti pensare ai costi che comporta non solo l'acquisto di *hardware* e *software* specifici (*computer* multimediale, monitor, stampante, *modem*, programmi necessari per rendere operative tutte queste macchine, ecc.), ma anche i canoni per i collegamenti telematici (tariffe telefoniche, collegamenti a banche-dati a pagamento, ecc.).

Pure la gestione di tali mezzi richiede ulteriori risorse culturali: occorrono competenze molteplici (cognitive, logiche, linguistiche, ecc.), per entrare da protagonisti nella nuova *cyber-society*.

La disponibilità di risorse, tuttavia, è solo una pre-condizione: occorre poi che il soggetto sia in grado di trarre profitto dall'opulenza comunicativa esistente, attuando selezioni di senso tali da rendere la propria identità una struttura armonica pur nella flessibilità, anziché un *patchwork*, ovvero una coalescenza casuale di informazioni, come invece avviene nella gran parte dei casi;

b) un secondo esito possibile è *l'etero-socializzazione religiosa*. Esso porta alla formazione di un'identità definita ma rigida, a bassa flessibilità ed indeterminazione, perché il soggetto risulta etero-diretto dalla "comunità di villaggio", che specie nel passato è stata omologante almeno quanto l'industria culturale (cambia il tipo di omologazione, ma il risultato è sempre l'etero-direzione!). Tale esito è più frequente tra individui appartenenti a strati sociali deprivati; anche l'etero-socializzazione appare una modalità del processo di de-socializzazione che interessa una parte minoritaria della popolazione in età evolutiva;

c) pertanto l'esito più frequente nell'attuale de-strutturazione dei processi educativi è la *bassa definizione religiosa della personalità*, che dà luogo ad una identità debolmente strutturata, dotata di buona o, addirittura, elevata flessibilità, ma anche poco capace di consapevole auto-determinazione. Il soggetto appare in grado di muoversi facilmente ed agevolmente tra i molti linguaggi ed esperienze, offerte sia dalla rete di agenzie formative tradizionali, sia dall'impiego dei nuovi media, avvalendosene nella costruzione della propria identità personale; questa, tuttavia, appare scarsamente capace di autonomi approfondimenti, perché frutto di un assemblaggio casuale (*patchwork*) di informazioni religiose, di messaggi e modelli di comportamento disomogenei, provenienti da religioni diverse.

Nell'esporsi al profluvio di messaggi che provengono da agenzie formali ed informali, ma soprattutto dalla Tv e dai nuovi media, il soggetto in età evolutiva effettua selezioni, al

fine di costruire la propria identità sociale basandosi su quanto più gli pare utile al momento, in ciò seguendo gusti personali o mode.

In quest'ultima prospettiva, i media possono apparire agenzie di socializzazione *sui generis* non solo concorrenti, ma, addirittura, alternative alla famiglia e alla scuola, non tanto per i messaggi che essi veicolano, quanto per le modalità di fruizione che esse offrono e per il "distanziamento" dalle istituzioni educative che consentono al soggetto in età evolutiva.

Le possibilità tecnologiche diventano tuttavia realtà comunicative solo per quei soggetti che vivono in famiglie di condizioni sociali medie o medio-alte, ovvero che dispongono di quelle risorse economiche e culturali, tali da consentire loro di fruire effettivamente dei *media-on-line*. Come si è fatto notare da tempo, in presenza di disuguglianze socio-culturali di base le nuove tecnologie tendono ad accrescere –non certo a ridurre– il *gap* esistente tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud del mondo. Può essere, questa, la "nuova frontiera" dell'azione ecclesiale di servizio e di promozione umana? Sì, a patto che si sviluppino nuove figure di volontari, come gli operatori della pastorale della cultura e delle comunicazioni ovvero gli animatori di sale della comunità.

### 3. Internet come «comunità di comunicazione illimitata»: utopia o distopia?

L'ultimo punto su cui vorrei soffermarmi è l'affermazione di De Kerchove, che «Internet crea una nuova comunità» [n.5].

La visione di una «comunità illimitata di comunicazione» [Habermas 1986] – e Internet dilata tale comunità al mondo intero – è un'utopia che, nella società della comunicazione globale, per la prima volta ha qualche *chances* di essere realizzata. Eppure, anche qui la precisazione che si tratta di una «*just in time community*» [iv], ovvero di una comunità che si forma e si riforma continuamente – perché ciascun partecipante all'interazione virtuale può non solo unirsi ma anche disimpegnarsi in qualsiasi momento –, ci rende avvertiti della precarietà di questa grandiosa utopia, che rischia di "implodere" sotto il peso delle dimensioni raggiunte (distopia).

De Kerchove parla poi, opportunamente, di «responsabilità connettiva» [iv]. La "rete delle reti" ha le sue regole, e perfino nei Mud esistono figure istituzionali –guardiani, sceriffi o "maghi" (5) – che le fanno rispettare contro i distratti, i trasgressivi o i devianti.

Non si può poi non concordare con De Kerchove, allorquando afferma che «c'è veramente un grande bisogno di una forte presenza religiosa nel mondo della Rete» [iv]. Meno facile è seguirlo quando fonda il suo ottimismo in merito alla possibilità di diffondere spiritualità nel Web sul fatto che esso «non si basa sulla ricerca della quantità, ma della qualità» [iv]. Viene da pensare che pure i pedofili cercano aspetti qualitativi nel Web, anche se si tratta di immagini oscene e degradanti: in altre parole, non è detto che l'immaterialità del *software* porti più facilmente l'animo umano a volgersi alla Trascendenza, di quanto facessero le macchine di ferro e carbone che hanno caratterizzato la modernità.

E' vero semmai che la spiritualità è un'occasione privilegiata per unire le persone; ma l'*unio mystica* richiede pur sempre una scelta ed una predisposizione interiore, che non deriva immediatamente dal mezzo di comunicazione impiegato. Questo, come ho cercato di sostenere finora, è solo un medium tra persone, ovvero è uno *strumento* per stabilire legami, certo non è il *produttore* del legame sociale –anche se è vero che ogni mezzo di comunicazione presenta specifiche proprietà, che vanno attentamente esplorate, al fine di capirne l'efficacia e le possibili ricadute sul legame sociale. È proprio questo che ho cercato di fare in questa sede, a proposito di Internet e delle nuove relazioni sociali che essa consente.

### Conclusione. Tre dilemmi per la pastorale in rete

Molte sono le ragioni per ritenere positiva la decisione di essere presenti come Chiesa in Internet, ma occorre evitare ottimismo (e pessimismi) ingiustificati, così come non si deve confondere l'informazione religiosa –anche se offerta tramite Web– con l'evangelizzazione. La prima è una presenza relativamente facile e certo opportuna, mentre l'e-vangelizzazione –se vuol divenire annuncio ad una o più persone anche se tramite un computer connesso telematicamente– non può limitarsi ad avvisi o informazioni, ma deve divenire *annuncio-in-situazione*, anche se *virtuale*. Ma cosa significa ciò? Se la pastorale è un'arte difficile, quella

in Internet lo è di più perché è pure rischiosa, in quanto le categorie tradizionali non sono applicabili con facilità all'ambiente virtuale: la cybersocietà basata sull'interazione virtuale, infatti, è ancora tutta da esplorare, perché sta nascendo sotto i nostri occhi.

Inoltre, come ogni decisione strategica, anche la scelta di investire in questo campo comporta non solo "costi" ma anche "rischi", richiede dispendio di energie per raggiungere fini che si pongono, talora, in alternativa con altri già consolidati nella prassi ecclesiale; ciò provoca incertezza e perplessità. A questo punto, la sociologia dei processi culturali e comunicativi applicata alle problematiche socio-religiose può offrirci un aiuto: esplicitando le alternative d'azione, individua almeno tre dilemmi, che si presentano al responsabile di attività pastorali al momento di impiegare Internet nella propria attività.

Il primo *dilemma* è di tipo *teologico*, e riguarda i messaggi ed i contenuti religiosi offerti tramite Internet. Anche per la "rete delle reti" vale il noto aforisma di McLuhan che «il medium è il messaggio». Applicato ad Internet – che peraltro, come si è visto sopra, risulta un medium molto flessibile, le cui potenzialità comunicative sono tutt'altro che esplorate – l'aforisma ci invita ad esaminare le sue proprietà e a scorgere il tipo di selezione che la rete opera sui contenuti religiosi da essa mediati.

Ora, tenendo presente che la teoria multidimensionale della religiosità ha distinto nel fenomeno religioso in ambito cattolico almeno sei dimensioni [Martelli 1995<sup>2</sup>, 1998], si può supporre che l'impiego di Internet privilegerà decisamente le credenze e le informazioni religiose, rispetto ai riti, alle esperienze, al senso di appartenenza ed ai vissuti. Detto in altri termini, mentre Internet è certamente utile per la diffusione di testi e di messaggi dottrinali – il MIT di Boston, ad esempio, ha messo in rete le encicliche papali –, resta assai più problematico il suo impiego nei rituali e nella pratiche che favoriscono l'incontro col sacro. Certamente è possibile immaginare preghiere in comune e liturgie in Internet – anche di tipo ecumenico –, ma è assai più difficile, per non dire impossibile, celebrare l'Eucarestia in rete (6). La presenza reale di Cristo non è vicariabile in quella virtuale; e senza Eucarestia, non c'è comunità cristiana. In breve, il primo dilemma invita il responsabile della pastorale ad optare tra comunità territoriale o reale, e comunità globale o virtuale, o comunque ad interrogarsi sul fondamento della comunità religiosa resa possibile da Internet.

Il secondo *dilemma* è di tipo *culturale* e riguarda lo squilibrio esistente in Italia tra un'élite che impiega Internet, e la massa di popolazione che si rivolge ai mezzi di comunicazione tradizionali. Questo squilibrio si riproduce all'interno della stessa Chiesa e può essere descritto facilmente in base all'età e al genere: l'uso di Internet è limitato, infatti, ai giovani ed ai giovani-adulti, siano essi preti o laici, e – anche se meno nettamente – ai maschi. Il dilemma pertanto si può esprimere nel modo seguente: si devo o no alfabetizzare all'uso delle nuove tecnologie chi, nella Chiesa, ha o avrà responsabilità pastorali? Come l'università e la scuola stanno facendo uno sforzo in tal senso – anche se con molte diversità e resistenze al proprio interno, e certo con maggiore dovizia di risorse di quanto possano investire parrocchie ed ordini religiosi –, c'è da chiedersi se anche la Chiesa debba concorrere o meno a un tale sforzo di alfabetizzazione telematica, che potrebbe trovare nei Seminari e negli Istituti per le Scienze Religiose i propri ambienti istituzionali.

Il terzo dilemma, infine, è propriamente *pastorale*: è opportuno impiegare Internet come nuovo e potente strumento tecnologico per vecchi fini, o sperimentare nuove forme di pastorale, come la parrocchia virtuale? Nel primo caso – lo si è visto anche qui ad Assisi – si ricorre ad Internet per offrire informazione a tutti e in tutto il mondo («sul Web ci siamo anche noi!» è la motivazione corrente per implementare il sito della parrocchia o del gruppo), o anche per dare un'istruzione catechistica in rete (video-catechesi). Nel secondo caso si possono attuare non solo forme nuove di pastorale, al fine di "agganciare" anime sperdute e bisognose di conforto spirituale (dal "telefono amico" alla *Chat amica* (7) il passo è breve), ma anche – è, questa, di certo la scelta più ardua – si può implementare sul Web una "parrocchia virtuale", in cui animatori ed educatori si incontrano virtualmente per sperimentare nuove forme di relationalità religiosa in rete (ambiente *Mud*) (8).

Questi tre dilemmi, di cui il sociologo può far vedere le opportunità e i rischi senza con ciò volersi sostituire a chi ha la responsabilità della decisione, possono venire riassunti nell'interrogativo seguente. A chi si rivolgerà la pastorale nell'Italia dei primi anni del 2000? Ai pochi entusiasti cybernauti, confidando che col tempo il loro numero crescerà anche nel nostro

Paese, oppure alla grande massa di persone che non intendono né oggi, né domani impiegare le nuove tecnologie? Dalla risposta che verrà data a questo interrogativo certo dipenderà l'avvenire non solo della Chiesa, ma anche del nostro Paese.

### **Bibliografia di riferimento**

- Archer M. (1997), *La morfogenesi della società. Una teoria sociale realista*, F. Angeli, Milano.
- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Berger P.L. (1987), *L'imperativo eretico. Possibilità contemporanee di affermazione religiosa*, Elle Di Ci, Leumann (TO).
- Curtis P. (1997), *Mudding: fenomeni sociali nelle realtà virtuali su base testuale*, in Stefik, *Internet Dreams*, cit.: 258-283.
- De Kerchove D. (1995), *La civilizzazione videocristiana*, Feltrinelli, Milano.  
- (2000), *La parola on-line: e-vangelizzazione*, teleconferenza al convegno *wwwchiesa in rete*, policopiato, Assisi.
- Dibbel J. (1997), *Uno stupro nel cyberspazio: in che modo un clown maligno, uno spirito "briccone" haitiano, due maghi ed uno scambio di insulti hanno trasformato un database in una società*, in Stefik M. (a cura di), *Internet Dreams*, cit.: 284-304.
- Donati P. (1991), *Teoria relazionale della società*, F. Angeli, Milano.
- Featherstone M. e Burrows R. (a cura di) (1999), *Tecnologia e cultura virtuale. Cyberspace, cyberbodies, cyberpunk*, F. Angeli, Milano.
- Habermas J. (1986), *Teoria dell'agire comunicativo*, vol.2, Il Mulino, Bologna.
- Martelli S. (1995), *L'arcobaleno e i suoi colori. Dimensioni della religiosità, modelli di chiesa e valori in un'area a diffuso benessere*, con la coll. di C. Prandi, P. Poletti e R. Rezzaghi, F. Angeli, Milano.  
(1998), *La religiosità nel prisma della teoria multidimensionale. Linee-guida per la ricerca empirica nel Mezzogiorno*, in Pizzuti D., Sarnataro C., Di Gennaro G. e Id. (a cura di), *La religiosità nel Mezzogiorno. Persistenza e differenziazione della religione in un'area in trasformazione*, Franco Angeli, Milano: 77-103.  
(1999), *Sociologia dei processi culturali. Lineamenti e tendenze*, La Scuola, Brescia.  
(a cura di) (1998), *Videosocializzazione. Processi educativi e nuovi media*, F. Angeli, Milano.
- Olivi B. e Somalvico B. (1997), *La fine della comunicazione di massa*, Il Mulino, Bologna.
- Poster M. (1999), *Virtualità postmoderne*, in Featherstone M. e Burrows R. (a cura di), *Tecnologia e cultura virtuale*, cit.: 65-85.
- Rheingold H. (1994), *Comunità virtuali*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Shields R. (1995), *Cultures of Internet. Virtual Spaces, Real Histories, Living Bodies*, Sage, London-New Delhi.
- Stefik M. (a cura di) (1997), *Internet Dreams. Archetipi, miti e metafore*, Utet Libreria e Telecom Italia, Torino.
- Thompson J.B. (1998), *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, Il Mulino, Bologna.
- Turkle S. (1997), *La vita sullo schermo*, Apogeo, Milano.

## AMBITO TEOLOGICO-PASTORALE

INTRODUZIONE   
DON FRANCO MAZZA

Si potrebbe introdurre questo momento, di approccio teologico-pastorale, a partire da quella tradizionale scena della Pasqua ebraica dove il più piccolo della famiglia domanda al capofamiglia: "Perché questa notte celebriamo?". E quel perché diventa il luogo della memoria, il luogo del non perdere le radici, il luogo della non dispersione, dell'essere comunità che sa guardare il suo presente con fiducia e sa guardare soprattutto il suo futuro nella certezza di una continuità. Ecco, questa parte della mattinata è un po' come quel "perché", quasi dando per scontato che non abbiamo paura di accostarci a queste nuove tecnologie, che non abbiamo assolutamente timore di esserci dentro. La riflessione sul perché la Chiesa anche in questo tempo debba essere *dentro* merita certamente di attenzione.

Di fronte ad una cultura mediale che incide radicalmente nel tessuto sociale, per sentieri che riguardano il linguaggio, la complessità del fenomeno culturale, la Chiesa tutta è chiamata a domandarsi con serietà - ed è questo l'obiettivo di sempre, è fare memoria, è trovare la spinta per la missione - *come comunicare il Vangelo?* È come la domanda di quella notte. Come comunicare il Vangelo oggi e come riposizionare la sua presenza di comunità in riferimento alla missione di sempre. Certo, la rivoluzione delle comunicazioni porta con sé trasformazioni reali che non consentono alla comunità di fede di assentarsi o di chiudersi in un prezioso isolamento. Anzi, si deve partire dalla convinzione che il mutamento culturale evidenzia come gli stessi linguaggi, i simboli religiosi tradizionali improvvisamente sembrano non comunicare più nulla a larghi settori di fedeli, specie alle giovani generazioni. C'è un'identità di Chiesa che ai nostri giorni viene recuperata: la Chiesa non solo comunica qualcosa ma è essa stessa comunicazione. Non quindi il pallino di pochi o l'entusiasmante esperienza di chi, per ventura o per attrezzatura mentale, si è accostato prima di altri: un dovere imprescindibile di tutti! Questa mattina vogliamo porre seriamente la domanda su quali siano i percorsi pastorali - cioè quei percorsi che entrano nella progettazione, nei piani decisionali, nelle scelte non del singolo ma della comunità, aiutata certamente da persone valide e da persone esperte, da persone competenti e da persone geniali - che la comunità intera può escogitare in questo "frattempo". Sappiamo che è un terreno in cui molti sono già presenti. Ce lo ricorderà con una navigazione virtuale Francesco Diani, eppoi, faremo il punto dei progetti che da quasi dieci anni sono operativi e altri che si stanno approntando, come sentiremo dall'ing. Livio Gualerzi, dal dott. Giovanni Silvestri, dal prof. Andrea Tomasi ed altri.

Sembra legittimo porsi la questione se questo nuovo ambiente culturale con queste nuove tecnologie non sia l'habitat in cui tutta una comunità ecclesiale è immersa. Il fatto di non essere *oltre* richiama esplicitamente a responsabilità e a scelte che non possono essere rinviate. C'è bisogno - come ci veniva ricordato 5 anni fa a Palermo - di una *conversione pastorale* che metta in moto un movimento virtuoso di presenza di Chiesa e di riconsiderazione del proprio profilo e dei propri spazi pastorali.

Sappiamo che ad ogni pastorale corrisponde un preciso quadro di riferimento teologico, ecclesiologico direi: c'è una progettualità e una missionarietà della Chiesa che ha la sua forza e il suo riferimento nella riflessione teologica. Parlare quindi, di nuove tecnologie e del suo incontro con la grande teologia non rappresenta un optional o un accostamento improprio. C'è necessità di questo incontro, di questa riflessione. C'è urgenza di trovare risposte non solo in uno sguardo sociale - di cui raccogliamo volentieri le impellenze e le rilevanze - ma risposte puntuali vanno cercate, come credenti anche nella prospettiva teologica. Le recuperiamo da lì per scoprire che non siamo su un solco pellegrino, ma siamo su un itinerario che ci fa stare collegati con una storia bimillenaria della Chiesa.

Per questo motivo abbiamo invitato il prof. Giuseppe Lorzio, della Pontificia Università Lateranense, docente di Storia della Filosofia della Facoltà d'Italia Meridionale, Sezione San Luigi. A lui abbiamo chiesto di aiutarci a riconoscere qual è il cuore della rivelazione, quale progetto Dio ha nei confronti degli uomini. E scopriamo, straordinariamente, la storia della salvezza: Dio è un Dio che comunica. A lui affidiamo il primo intervento e colgo anche l'occasione per ringraziare lui - e in lui la rivista "Rassegna di Teologia" - perché dal primo numero

di quest'anno, dopo l'intervento del prof. Pierangelo Sequeri che concludeva lo scorso anno, proprio su "Rassegna di Teologia" si farà una pubblicazione, per tutto l'anno Duemila, di interventi sul tema della comunicazione per promuovere, ci auguriamo, un dibattito fruttuoso, non solo tra esperti di comunicazione ma anche tra teologi e non sulla comunicazione.

Vorrei, poi, presentare la prof. Angela Ann Zukowski, suora marianista, direttore dell'Istituto pastorale e professore Associato al Dipartimento di studi religiosi dell'Università di Dayton, presidente internazionale dell'Unda, International Catholic Association for Radio and Television, e membro del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali. A lei abbiamo chiesto di aiutarci ad immaginare quali provocazioni pastorali una chiesa deve accogliere dalla sfida di questo tempo. Mi auguro che dall'ascolto ne possa scaturire un input per altre creatività ed entusiasmi, non solo virtuali.

## LA RIVELAZIONE: UN DIO CHE COMUNICA



PROF. GIUSEPPE LORIZIO

Ringrazio per lo spazio che viene dato alla teologia che amo chiamare “speculativa”, piuttosto che “sistemica”, in questo convegno che vuole essere soprattutto di carattere pastorale. D'altra parte Hermann Hesse ci avvertiva, nel suo *Gioco delle perle di vetro*, che quando il pensiero non è puro e vigile allora anche il regolo dell'ingegnere e la calcolatrice della banca cominciano a funzionare male. Nel nostro caso diremmo che quando si abbandona il sapere della fede nella sua valenza più altamente speculativa, anche i piani pastorali e la prassi ecclesiale risultano abbandonati alla confusione e alla dispersione.

Il mio intervento si situa come un intervento teologico al di dentro di una prospettiva pastorale e sono ben consapevole delle diffidenze reciproche in atto tra chi si occupa di teologia a livello speculativo e chi invece si occupa di pastorale a livello pratico, tra chi elabora il sapere della fede nelle accademie teologiche e chi viaggia in internet, si preoccupa dell'informatica e così via.

È una reciproca diffidenza anche abbastanza motivata perché per la maggior parte dei miei colleghi teologi il computer è appena una macchina da scrivere un po' potenziata, lo usano soprattutto per scrivere i loro articoli, i loro testi e per avere una memoria in cui raccogliere documenti, senza preoccuparsi della “intelligenza” che il computer può in qualche modo evocare e provocare.

E dall'altra parte, cioè da quella di chi si occupa di pastorale e di prassi e di informatizzazione, i teologi vengono visti come una specie di animali in via di estinzione, da iscrivere al WWF perché perseguono ancora una sorta di sapere intellettualistico, concettuale; parlano linguaggi incredibilmente strani per cui alla fine non si capiscono nemmeno tra di loro e nemmeno l'autore di certi saggi può esser certo di comprendere la propria produzione.

Ebbene, per uscire da una visione autoreferenziale della teologia bisogna che in un certo modo il sapere teologico si metta “accanto” a chi opera in questi settori, senza alcuna pretesa di fare da guida, ma anche con la necessità di porsi in ascolto di quello che è il nuovo areopago anche telematico. Da questo punto di vista allora il mio breve intervento potrà essere solo una carrellata di problemi, dato il tempo che abbiamo, però potrete poi leggerne una versione più articolata e documentata sulla rivista *Rassegna di Teologia* all'interno del progetto intitolato “Teologia e comunicazione” evocato poc'anzi da don Franco Mazza.

Dicevo che questo mio breve intervento avrà un taglio di teologia fondamentale - quella che in tempi antichi si chiamava l'apologetica - almeno per due motivi: il primo motivo lo troviamo indicato nella premessa, cioè che la teologia non deve essere interpellata soltanto per sapere cosa dire e cosa esprimere, anche per esempio in internet; cioè soltanto per offrire i contenuti alla pastorale e alla comunicazione. E' la figura del teologo “usa e getta”, interpellato allorché serve un intervento per i catechisti o gli operatori pastorali o l'aggiornamento del clero, poi, dopo che ha svolto la sua più o meno brillante relazione, altri penseranno ad elaborare le metodologie di azione, perché sono certamente più bravi di lui. Ora, se questo deve essere un compito e un servizio che il teologo è chiamato a rendere alla comunità ecclesiale, perché ciò che si comunica è certamente fondamentale dal punto di vista della comunicazione, tuttavia la teologia in quanto teologia fondamentale, oltre che dei contenuti, può offrire anche un paradigma di comunicazione, facendo appello a quel particolare modo di comunicare, che è il modo di comunicarsi di Dio all'umanità e che prende il nome di “Rivelazione”.

La Rivelazione di Dio all'uomo vuole e deve essere il paradigma di ogni comunicazione umana autentica: abbiamo visto i limiti e le potenzialità delle nuove forme di comunicazione, ma se non interpelliamo il darsi di Dio all'uomo nella Rivelazione, tutto rimane sul piano intramondano, inter-soggettivo, senza una autentica apertura alla trascendenza. D'altra parte, l'aiuto che la teologia penso debba offrire a chi opera nella pastorale è l'aiuto di un discernimento adeguato di quelle che sono per esempio le nuove forme del “sacro”, che si rispecchiano anche, per esempio, nei contenuti di internet - ieri sera nella relazione sociologica sono state evocate alcune di queste nuove forme di sacro, o antiche che ritornano. Il teologo può offrire un contributo di discernimento da questo punto di vista. Diceva mons. Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca, - è stato riportato sul Regno il suo intervento - che siamo (e citava Petrazzoni, il nostro studioso di storia delle religioni) di



fronte ad una sorta di “teoplasma”, intendendo con questo termine una sorta di plastilina a partire dalla quale l'uomo moderno forma i propri dei e tenta di adattarli ai propri mutevoli bisogni. Questo “teoplasma”, questa sorta di religiosità informe, questa materia informe richiama semanticamente il Golem, il mito della post-modernità. Il Golem è una materia informe che rischia nei confronti di chi l'ha prodotto di provocare una reazione simile a quella dell'apprendista stregone che evoca un dio potente che poi non riesce più a dominare perché perde il controllo del robot che lui stesso ha creato. Dietro c'è la figura del Maharal di Praga.

Intendo ora aggredire in un certo senso il problema dal punto di visto teologico fondamentale partendo da questa domanda che è la vecchia domanda di Lessing che alcuni di voi ricorderanno: come possono dei fatti storici che sono accaduti nello spazio e nel tempo di tanti anni fa, che sono culturalmente, linguisticamente, geograficamente circoscritti, assumere il ruolo di verità eterne, cioè di verità che valgono sempre e per tutti, assumere valore assoluto? La domanda è posta in termini illuministici, e dietro c'è la famosa distinzione di Leibniz tra verità di fatto e verità di ragione, ma la possiamo parafrasare in relazione al nostro tema, interpretandola in questi termini: come può assumere valenza assoluta e universale un evento accaduto circa duemila anni or sono (cioè in un contesto storico, culturale e religioso ben preciso) in rapporto al villaggio globale che soprattutto grazie ai media si va costruendo? Come può questo fatto, di una Vergine che mette al mondo il Figlio di Dio, interessare ad esempio il giapponese o l'americano del nostro tempo? E non solo interessarlo, ma coinvolgerlo al punto da ritenere che per questo evento ossia per l'evento pasquale che costituisce l'evento fondatore della nostra fede, valga la pena giocare e impegnare la propria vita? Tra questi eventi, le verità di fatto e le verità di ragione, un fatto accaduto tanto tempo fa e quindi limitato, e questo villaggio globale, sembra porsi quello che Lessing stesso chiamava “un orrendo fossato”. Possiamo tentare di costruire dei ponti, o dobbiamo semplicemente cercare di saltare al di là del fossato, attraverso quell'atto di fede che è l'unico che consente di cogliere ed esprimere la valenza universale, unica e assoluta all'evento di Cristo? Allora è la fede, allora come oggi, il modo attraverso cui l'orrendo fossato viene superato e saltato. La risposta è la stessa di allora ed è la stessa di sempre: la comunicazione del credere avverrà solo nella misura in cui anche nella rete ci sarà una comunicazione testimoniale della fede, perché la vera *apologia* si coniuga felicemente soltanto con la *martyria*, cioè con la testimonianza. Anche la rete ha bisogno di testimoni. Quali sono le condizioni di possibilità entro cui si può rispondere in qualche modo a questa domanda? Ho cercato di elaborare due risposte, che vengo ad esporre schematicamente.

In primo luogo si tratta di cogliere la razionalità della Rivelazione, la logica della Rivelazione, perché il salto della fede che la Rivelazione richiede non è un salto nel buio, perché le verità di fede non sono irrazionali, per quanto siano certamente sovrazionali, perché il mistero non ci esime dal pensare, non ci chiede di portare il cervello dal macellaio; la nostra fede ha una sua intrinseca razionalità da un lato. Dall'altro lato mostrare come la fede sia capace di rendersi intelligibile e di coinvolgere dal punto di vista della domanda di senso l'uomo di oggi, l'uomo post-moderno. Da questo punto di vista, come quando si vuole in qualche modo conoscere un programma, devi entrare nella logica del programma, devi cercare le intenzioni di chi l'ha fatto e come l'ha fatto, per poi passare a chiederti come usarlo, a che cosa serve e qual è la sua possibile utilità all'interno di un percorso. [Ci sono alcuni che perdono la loro vita a studiare i programmi senza usarli mai - come anche alcuni miei colleghi anche - ci sono altri che invece pretendono subito dal programma l'utilizzo immediato per avere dei risultati concreti altrimenti dicono: ma avete visto che non serve a niente il computer?]. Esprimere questa intrinseca razionalità significa comprendere come tuttavia questa logica della Rivelazione è la logica del paradosso, è la logica del verbo-carne. Già Giustino, il primo degli apologisti, diceva: nel cristianesimo c'è la verità e la razionalità tutta intera, non c'è nulla di più razionale del cristianesimo, perché nel cristianesimo c'è il *logos* per intero fatto carne. Quindi le altre forme di razionalità, anche la razionalità informatica, dal punto di vista del grande padre apologista sono forme di razionalità limitate, segmenti di razionalità rispetto alla razionalità del Verbo fatto carne, ma questa è una razionalità paradossale, la razionalità del *logos sarxikòs*; immettere questa razionalità in un sistema informatico immagino che lo farebbe immediatamente andare in tilt. Come fa andare in tilt tutte le logiche umane, la logica della Croce, come crea una situazione di grande imbarazzo, sia rispetto ai greci, sia rispetto agli ebrei, come è accaduto al cristianesimo delle origini, così la sua logica certo crea imba-

razzo anche nel nuovo areopago culturale.

Vengo subito alla seconda risposta che ho cercato di elaborare intorno a due espressioni: mostrare come la Rivelazione è capace di parlare a tutto l'uomo e a tutti gli uomini. Innanzitutto a tutto l'uomo. Ormai siamo tutti convinti che il messaggio cristiano è un messaggio che riguarda il corpo, che non riguarda soltanto lo spirito e l'anima - all'immortalità dell'anima c'era già arrivata la filosofia pagana. C'è un'attenzione alla corporeità che nasce dallo stesso evento fondatore della nostra fede, che è la resurrezione di Cristo nella sua carne, che è l'incarnazione del Verbo; questa attenzione alla corporeità richiede da parte nostra la capacità di coinvolgere coloro a cui rivolgiamo il messaggio anche da un punto di vista corporeo. Qui forse la mediazione filosofica ci può aiutare attraverso quella feconda nozione, che ormai già da tempo il pensiero filosofico va elaborando e che la fenomenologia attuale ci ha aiutato a ulteriormente mettere a punto, che è la nozione di "corpo soggettivo".

Come in un certo senso questa corporeità diventa luogo e strumento di comunicazione per esempio appunto nella rete, che ne è della corporeità rispetto alla rete? In che senso lo strumento mediatico è un potenziamento o un prolungamento del corpo soggettivo per cui (come diceva ieri De Kerchove nella intervista molto interessante rilasciata all'*Avvenire*) questa potenzialità ti dà la possibilità di comunicare con l'invisibile, cioè con colui che non è immediatamente lì davanti a te, ad interpellarti con la sua corporeità fisica? Urge passare da una concezione del corpo semplicemente come fisico, come oggetto, per attingere al corpo soggetto e a tutto ciò che può significare per noi. Perché è attraverso questa nozione di corpo soggettivo che poi riusciamo per esempio, tra l'altro, a fondare tutti i grandi temi dell'etica e dell'etica cristiana.

Ancora, la Rivelazione cristiana interpella tutto l'uomo: qui si tratta del suo carattere sacramentale, ossia di parola e evento: la *Dei Verbum* ci ha aiutato a mettere a punto questa dinamica sacramentale della Rivelazione - gesto e parola -, non è un trasferire dei contenuti dottrinali da un hard-disk a un dischetto e da un dischetto a un cd-rom o ad un altro hard-disk, fino ad arrivare nel cervello di qualcuno, ma una comunicazione che è fatta di gesti e parole in quanto autenticamente umana. Se fosse costituito solo da un insieme di parole, il cristianesimo sarebbe una delle tante filosofie e dottrine presenti della storia. Se fosse basato solo sui gesti, avrebbe dell'ambiguo senza la parola, perché è la parola che conferisce senso del gesto.

Una ulteriore indicazione proviene dal fatto che la Rivelazione ci aiuta a superare il carattere asimmetrico della comunicazione tra Dio e l'uomo in Gesù Cristo: sappiamo come l'alleanza nell'Antico Testamento fosse modellata alla stregua dei patti di vassallaggio tra una tribù più forte e una tribù più debole, c'era una asimmetria profonda che diceva il senso della trascendenza. In Cristo, che dice "vi ho chiamati amici", la Rivelazione assumere un carattere davvero dialogico, ponendo l'uomo in grado di raggiungere la comunione addirittura con Dio, attraverso la Grazia. Si parlava proprio ieri anche di queste tematiche, cioè di come in internet la comunicazione diventi simmetrica, paritaria e non più imposta come diversamente accade alla comunicazione mediatica, per esempio radiotelevisiva.

Un altro aspetto di questa risposta è che la Rivelazione deve coinvolgere tutti gli uomini: non siamo portatori di un messaggio esoterico, per pochi eletti, per una chiesa di serie A che si opponga a una chiesa di serie B, popolaccio di Dio, di quelli che frequentano la domenica e poi tutto sommato non capiscono niente perché i buoni stanno altrove, e così via. Occorre superare qualsiasi tentazione settaria, quindi sottolineare il carattere certamente simbolico, perché la simbolica della Rivelazione richiede di essere decifrata attraverso dei codici corretti di decifrazione, ma anche pubblico della Rivelazione cristiana perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e attingano alla conoscenza della verità.

Da questo punto di vista diventa veramente importante superare una concezione biblicistica della Rivelazione, dove si ritiene ad esempio che la Rivelazione, la Parola di Dio, sia presente in maniera esclusiva nella Scrittura; certo la Scrittura è Parola di Dio, e tuttavia la Scrittura va interpretata e letta nel quadro e nel grembo della grande tradizione ecclesiale, la tradizione ha un elemento di comunicazione molto importante, come vedete qui si toccano tutti i grandi temi della teologia fondamentale, dalla Rivelazione alla tradizione, al tema della fede ecc. Da questo punto di vista la tradizione non è solo un'interfaccia attraverso cui posso comunicare con la Scrittura, ma è il grembo entro cui la Scrittura viene fatta vivere all'interno della grande vivente tradizione ecclesiale, che interpreta e studia la Scrittura in maniera

concreta e viva in una comunità.

D'altra parte la Scrittura stessa ci presenta una varietà di modalità espressive e comunicative che se fossimo attenti potrebbero veramente ispirare tutta la nostra pastorale della comunicazione. A questo proposito vorrei richiamare un breve brano delle cinque piaghe di Rosmini, dove si parla della Bibbia e dove si dice che questa Scrittura è veramente il libro del genere umano, il "libro", *biblia*, la Scrittura per antonomasia: "In questo codice l'umanità è dipinta dal principio sino alla fine: comincia con l'origine del mondo e termina con la sua futura distruzione; l'uomo vi sente se stesso in tutte le modificazioni di cui è suscettivo. Vi trova una risposta precisa, sicura, persino evidente, a tutte le grandi domande che ha sempre da fare a se stesso, e la mente di lui vi resta appagata con la scienza e col mistero, come il cuore vi resta appagato con la legge e con la grazia. È quel Libro grande di cui parla il profeta, scritto con lo stilo dell'uomo, perché in quel libro l'eterna verità parla in tutti quei modi a cui si piega l'umana loquela: ora narra, ora ammaestra, ora sentenza, ora canta. La memoria è pasciuta con la storia, l'immaginazione diletta con la poesia, l'intelletto illuminato con la sapienza, il sentimento commosso da tutti insieme questi modi". Come vedete si tratta di far penetrare il messaggio non solo nelle menti e nelle teste dei nostri interlocutori, ma di far percepire la capacità della Rivelazione (anche così com'è consegnata nella Scrittura) di interpellare anche affettivamente coloro cui la nostra pastorale vuole rivolgersi.

Un ultimo punto potrebbe riguardare la Rivelazione come *communicatio* e come *notificatio*, accenno soltanto a questo elemento di comunione che la parola "comunicazione" porta con sé. La Rivelazione, così come la *Dei Verbum* la descrive, è la manifestazione che Dio fa di se stesso all'uomo, quindi siamo al più alto grado di comunicazione interpersonale: quando due persone non sanno che dirsi parlano del tempo, parlano di quello che è successo, di quello che c'è sulla prima pagina del giornale di oggi; quando si vuol scendere ad un livello profondo di comunicazione si giunge a parlare di sé. Nella Rivelazione Dio parla di sé per portarci alla piena comunione con Lui nel Figlio. È la Rivelazione come *notificatio*, come un rendere noto il pensiero di Dio, il messaggio di Dio, la realtà di Dio all'uomo. Non dimentichiamo, anche dal punto di vista comunicativo, che l'unica buona notizia e che rimane sempre nuova e buona è appunto il Vangelo. Il Vangelo come buona notizia deve essere recuperato, a mio avviso, proprio da parte di chi si occupa di notizie, anche all'interno della comunità ecclesiale, perché si colga sempre la novità dirompente del messaggio cristiano consegnato nell'Evangelo.

Per concludere, vorrei richiamare e sottolineare un momento a mio parere importante dell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II, la *Fides et ratio*, dove si parla della Rivelazione come "stella di orientamento" per l'uomo che avanza tra i condizionamenti della mentalità immanentistica e le strettoie di una logica tecnocratica; è l'ultima possibilità che viene offerta da Dio per ritrovare in pienezza il progetto originario di amore iniziato con la creazione", nel momento in cui il rischio di naufragare o di restare irretiti nel web non è solo ipotetico.

## UN NUOVO SENSO DEL LUOGO PER L'EVANGELIZZAZIONE: L'ERA VIRTUALE E IL VANGELO

SR. ANGELA ANN ZUKOWSKI, MSHS

### Introduzione

Vorrei prima di tutto esprimere il mio più profondo ringraziamento per l'invito ad essere qui con voi ad Assisi per questo importante simposio. È da anni che aspetto l'opportunità di rivedere Assisi. Spesso mi viene chiesto quali sono i posti speciali in cui la mia odissea mi ha portato: Assisi è sicuramente in cima alla lista. Non mi viene in mente un "posto" più spiritualmente rivitalizzante dove potersi riunire all'inizio di questo nuovo secolo in un "grande dialogo" sull'*era virtuale* e sul nuovo mondo del *cyberspazio*! Mi congratulo con voi per la disponibilità a partecipare a questo dialogo. Oggi stiamo vivendo un periodo particolarmente fervido e vorrei condividere con voi alcune mie riflessioni ed esperienze nella speranza che possano contribuire alle nostre discussioni e progetti futuri. La questione fondamentale che vorrei porre oggi è: **Quali opportunità e sfide ha da offrire il cyberspazio, la nuova era virtuale, al nostro ministero?**

### La situazione

La rapida evoluzione delle tecnologie della comunicazione va ben al di là di ogni possibile immaginazione. La lettura dei segni di questo tempo indica che tali tecnologie andranno sempre più espandendosi negli anni a venire. Non vi è segno di stasi, né di ritorno al passato.

La nuova frontiera virtuale si è aperta, e si tratta di una frontiera la cui mappatura, con tutto l'entusiasmo tipico delle avventure e dei pionieri, è ancora tutta da fare. Per molti, la prospettiva di questo Nuovo Mondo è inquietante. Il cambiamento è sempre destabilizzante e oggi stiamo sicuramente assistendo al cambiamento tecnologico più veloce di tutta la storia del genere umano. Per altri è un dono che evoca nuove chiamate, per altri ancora è una minaccia che provoca solo paure.

### La consapevolezza di un nuovo tempo & spazio

Vorrei invitarvi a tornare con la memoria ai grandi eventi mediatici organizzati all'alba del nuovo secolo (o millennio). Mentre i rintocchi risuonavano, i fuochi d'artificio esplodevano nel cielo e le persone si scambiavano gli auguri, il nuovo millennio cominciava con il timore che la previsione dei disastri del *millennium bug* potesse avverarsi. Sembrava che tutti i discorsi precedenti e seguenti l'inizio del nuovo millennio fossero interamente rivolti alle speranze, ai sogni e alle paure legate alle tecnologie della comunicazione, soprattutto i computer e Internet. I mass media non hanno fatto che amplificare le angosce del mondo occidentale. Se non lo abbiamo fatto prima, ora ci rendiamo conto che le tecnologie della comunicazione hanno il potere di controllare cosa e come pensare, come pianificare la nostra vita. È cresciuta la nostra consapevolezza che

"Il primo Areopago dell'età moderna è il mondo delle comunicazioni che sta unificando l'umanità trasformandola in ciò che viene definito 'villaggio globale'. I mezzi della comunicazione sociale sono diventati così importanti da essere per molti i mezzi principali di informazione ed educazione, di guida ed ispirazione nel loro comportamento come individui, nelle famiglie e nella società in genere... Anche l'evangelizzazione della cultura moderna dipende in larga parte dall'influenza dei media... E' necessario integrare [il suo] messaggio nella nuova cultura creata dalla comunicazione moderna." (1)

Ritengo che i leader e i ministri della Chiesa di oggi hanno da compiere una missione unica e speciale di fronte al cambiamento dei paradigmi di comunicazione nel XXI secolo. Abbiamo molte questioni da affrontare riguardo a questa nuova era delle comunicazioni. Questioni come lo sviluppo dei popoli e delle culture, l'individualismo vs. la comunità, l'emergere di nuovi problemi etici e morali legati ad Internet, la sfida per un nuovo ruolo dell'apprendimento e dell'insegnamento, e non ultimo il posto che Dio e/o la religione devono occupare nel *cyberspazio*. Nessuno di questi problemi può essere preso alla leggera poiché siamo sulla soglia della formazione di una cultura virtuale, una cultura che si intreccia con le nostre credenze, codici e culti.

In passato, la Chiesa ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza nella formazione della cultura, in tutte le parti del mondo. Oggi però, a differenza del passato, la nuova cultura virtuale si sta espandendo più velocemente rispetto ai tempi di reazione della Chiesa al cambiamento. E questo è decisamente un problema.

Tuttavia, in *Verso un approccio pastorale alla cultura* ci viene ricordato che: "Per la Chiesa è come un nuovo Kairos, quando i tempi sono maturi per una nuova evangelizzazione nella quale i nuovi tratti della cultura possono essere visti sia come sfide che come opportunità.... (7). Anche in *Aetatis Novae*, leggiamo che "se la Chiesa deve sempre comunicare il suo messaggio in modo adeguato a ciascuna epoca e alle culture delle nazioni e dei popoli specifici, deve farlo soprattutto oggi nella cultura e per la cultura dei nuovi media" (8). Questa comunicazione è possibile se la Chiesa conserva "una presenza attiva e attenta al mondo, in modo da alimentare la comunità e da sostenere coloro, uomini e donne, che cercano delle soluzioni accettabili ai problemi sociali e personali" (8).

### **Il cyberspazio: la nuova frontiera del Vangelo**

La presenza religiosa nel Web è enorme e in continua crescita. Provate a digitare la parola "Dio" in una ricerca con Netscape e troverete qualcosa come 600.000 risposte. Yahoo! Inc. vi mette a disposizione più di 17.000 siti dedicati alla religione e alla spiritualità. Per la parola "cattolico" vi dà 15 diverse categorie con più di 3.700 siti. [www.Catholic-USA.com](http://www.Catholic-USA.com) contiene 3.884 link cattolici. Ogni giorno nuove diocesi, istituzioni cattoliche (università, scuole elementari e medie, comunità religiose, ecc.), associazioni ed imprenditori cattolici si immettono nel cyberspazio.

Negli USA, come in molte altre parti del mondo, i nostri Vescovi si preoccupano per la proliferazione di siti che si definiscono "cattolici". Uno dei progetti cui stiamo attualmente lavorando all'*Institute for Pastoral Initiatives* dell'università di Dayton è il monitoraggio di quest'esplosione di siti "cattolici". I nostri studenti di teologia hanno scoperto che in molti casi la definizione "cattolica" di questi siti è più che discutibile.

Mentre i nostri Vescovi continuano a porsi la domanda "possiamo controllare l'uso della parola cattolico nel Web", ci rendiamo conto che la risposta non può essere che negativa. Il *cyberspazio* non ha confini o autorità cui appellarsi. Siamo dinanzi a "un nuovo e diverso tipo di luogo e territorio" senza le barriere o i controlli tradizionali e senza - almeno per il momento - alcuna "autorità", secolare o religiosa che sia.

### **La formazione della nuova cultura virtuale**

Con o senza di noi, questa nuova cultura virtuale si sta creando, trasformando in qualche modo tutti quelli che si avventurano nella navigazione dei suoi infiniti sentieri. Possiamo scegliere: o diventare sentinelle morali in lotta contro i demoni del *cyberspazio*, oppure trasformarci in artigiani o scultori di questa nuova cultura che sta nascendo sotto i nostri occhi. Siamo disposti a collaborare con gli altri per assicurare l'accesso ad un'educazione di qualità facendo evangelizzazione e catechesi nel *cyberspazio*? Siamo disposti a vedere il *cyberspazio* come un'alternativa o un luogo aggiuntivo per l'espressione religiosa on-line (il culto, la preghiera, gli esercizi spirituali, ecc)? Se rispondiamo di sì a queste domande, come possiamo prepararci, in quanto leader, ministri ed evangelizzatori della Chiesa, a non essere solo ben informati ma anche artigiani attivi in questo nuovo luogo chiamato *cyberspazio*?

### **Che cos'è il "cyberspazio"**

Il *cyberspazio* è immateriale, non esiste nello spazio fisico. Tuttavia, viene creato attraverso i derivati della scienza fisica: le fibre ottiche, i microchip, i satelliti delle telecomunicazioni che permettono l'esistenza di Internet. Si tratta di un nuovo tipo di "luogo" o "spazio" che non è possibile inquadrare in nessuna equazione della fisica. "Il *cyberspazio* - scrive Wertheim - è un fenomeno emergente le cui proprietà trascendono la sommatoria delle sue singole parti componenti." (2)

Sappiamo che questo luogo o spazio è "reale". Ci sono milioni di persone che vi trascorrono una parte significativa della loro giornata, per lavoro, educazione, e-commerce, comunicazione o divertimento. Sappiamo anche che la maggior parte di queste persone sono giovani. E questa è una cosa che non dobbiamo mai dimenticare. Questi giovani stanno spo-

stando i parametri di dove le persone comunicano tra di loro oggi.

Con il diminuire del costo dei computer e la nascita di nuove infrastrutture in Internet così che i servizi offerti si fanno sempre più efficaci ed accessibili, il *cyberspazio* è destinato a diventare un "luogo" di primaria importanza per la creazione di nuove reti - e addirittura, oserei dire, per la nostra stessa definizione e crescita come persone. Vi chiedo semplicemente di riflettere un momento sul potenziale significato ed impatto di quest'ultima affermazione - "un «luogo» di primaria importanza per la creazione di nuove reti - e addirittura, oserei dire, per la nostra stessa definizione e crescita come persone"! Non sto dicendo "il luogo", ma "un luogo" tra tanti! Pertanto, è imperativo che i leader e i ministri della Chiesa dedichino un po' del loro tempo a riflettere sulle direzioni ed opzioni di questo "momento Kairos" della Chiesa.

### **Chi sono coloro che navigano nel cyberspazio**

In *Growing up Digital* <sup>(3)</sup> Tapscott riporta che nel 1997, nel 44% delle case degli USA, c'era un computer e che nel 60% di queste case c'erano dei bambini. Si calcola oggi che circa 14 milioni tra tutti gli utenti di Internet sono al di sotto dei 18 anni e che questo dato crescerà fino a 37 milioni nei prossimi anni (da notare che quasi tutte le previsioni riguardanti lo sviluppo di Internet sono date anche fin troppo al ribasso). Circa il 70% degli studenti dei college americani possiede un personal computer, e quasi il 100% usa la Rete in qualche misura. Il fatto importante da mettere in rilievo è che questi giovani utenti sono "connessi" ad una rete di persone e di informazioni dalla portata mai vista prima nella storia del genere umano. Essi non si limitano ad assorbire passivamente le informazioni dalla Rete, ma sono abituati ad interagire con essa, a darle nuova forma e significato <sup>(4)</sup>.

Inoltre, i nuovi standard educativi elaborati dal Ministero della Pubblica Istruzione statunitense richiedono che le scuole e gli alunni abbiano accesso, conoscenza e capacità d'uso (per ricerca, analisi e sviluppo del pensiero critico e del *problem solving*) dei computer e della Rete. Si contano oggi più di 100 milioni di utenti di posta elettronica e non tutti sono adulti interessati agli affari. Emerge il profilo del *cyberzen*, il nuovo *citizen* (cittadino) del *cyberspazio* che - giovane, di mezza età, ma anche anziano - naviga quotidianamente nella Rete.

Mia madre è un perfetto esempio di cittadina anziana della Rete. Compirà 80 anni quest'anno. Ha un Pentium II ed è molto attiva in Internet. Ricevo un suo messaggio quasi ogni giorno. Comunica spesso con i suoi figli e nipoti scambiandosi parole ma anche foto, accrescendo così ogni giorno la storia della nostra famiglia. Inoltre è impegnata ad insegnare ad altre persone anziane a diventare *cyberzens* attivi e ad esplorare come possono comunicarsi reciprocamente la loro fede e le loro storie di famiglia.

### **Quali servizi e risorse della Rete (cyberspazio) possiamo usare per sostenere la nostra opera di evangelizzazione?**

La Rete ha creato per noi un nuovo spazio "virtuale" dove è possibile lavorare ed imparare. Qui possiamo trovare quasi tutto a portata di mano: biblioteche mondiali, bacheche elettroniche, luoghi di riunione (le *chat rooms*), opportunità educative (sia secolari che religiose), innumerevoli iniziative religiose (nel campo dell'educazione, del culto e dell'evangelizzazione), e-commerce, possibilità di comunicazione e scambio epistolare (posta elettronica e gruppi di discussione), per non parlare delle conferenze audio-video dal vivo grazie all'uso di accessori Internet come *Cu-see-me*. Non c'è bisogno di spostarsi dalla propria postazione (a casa, a scuola, a lavoro) per navigare attraverso miliardi di pagine, spazi virtuali, risorse ed informazioni che possono soddisfare i nostri bisogni di ricerca, educazione e collegamento con gli altri. Questa nuova rivoluzione gutemberghiana - si sta infatti sempre più affermando l'editoria elettronica o virtuale - ci renderà immediatamente accessibili i libri elettronici risparmiando così gli "alberi" e l'intera "ecosfera"!

Nel *cyberspazio*, le donne, gli uomini e i bambini lavorano insieme, al di là delle differenze culturali ed intergenerazionali, su progetti di comune interesse a livello locale, regionale, nazionale o persino mondiale. In pochi secondi o minuti possono conversare on-line usando parole, immagini, suoni, possono parlare dei loro sogni, condividere progetti, scambiarsi esperienze. Tutto questo accresce la loro percezione di vivere in un "villaggio globale". Le opportunità di navigazione e le risorse di Internet sono limitate soltanto dalla mancanza di immaginazione degli individui, dalla loro incapacità di cercare e condividere informazioni nella Rete, di trovare il loro posto nel *cyberspazio*.

## Le esperienze religiose e le opportunità di Internet

Accanto a un numero sempre crescente di “motori di ricerca”, ci vengono in aiuto molti libri ed articoli per guidarci alla scoperta della dimensione religiosa nei sentieri del *cyberspazio*. Poiché la Rete è in costante mutamento - anche in questo preciso istante - queste guide sono particolarmente utili. Non fosse altro perché ci forniscono delle chiavi di accesso all’immenso territorio che si trova dentro e fuori la nuova frontiera virtuale. La cosa più intrigante, a mio parere, è il numero di monasteri e di comunità di clausura che hanno trovato in Internet un terreno fertile non solo per introdurre dei visitatori virtuali nella loro comunità (opera di grande vocazione), ma anche per coltivare e condividere con gli altri la loro tradizione e le loro idee religiose (opera di evangelizzazione).

Anche se ci sono ancora molti che pensano che Internet non possa essere un luogo di religione o di esperienza religiosa autentica, che il *cyberspazio* dia solo un vacuo senso di comunità religiosa, io penso che dobbiamo essere più aperti, “pensare oltre lo schermo”, e proiettarci verso un nuovo tempo e un nuovo spazio. Anche in questo caso non si tratta di una situazione aut/aut, o questo o quello. Bisogna piuttosto pensare in termini di sia/sia.

Infatti, sono fermamente convinta che maggiore è la nostra presenza nel *cyberspazio*, maggiore è la possibilità che abbiamo di migliorare la qualità della “vita parrocchiale e sacramentale” delle nostre parrocchie! Anche se molte persone possono trascorrere molto tempo nel *cyberspazio*, solo pochi - anzi pochissimi - vi si perdono. La stragrande maggioranza degli utenti di Internet trova alla fine un qualche modo per incontrare fisicamente le persone con cui ha scoperto di avere degli interessi in comune. Pertanto, non basta che la Chiesa o la parrocchia trovino un loro posto nel *cyberspazio*, devono anche prepararsi e preparare un “incontro reale”. Credo che dobbiamo riflettere seriamente su cosa questo possa potenzialmente significare per “essere Chiesa” oggi.

Abbiamo già visto dalla veloce panoramica sui siti religiosi come le strategie di comunicazione religiosa stiano cambiando in questo “nuovo luogo”. M. Aquinas Woodworth, un frate benedettino di Albuquerque (New Mexico, USA), ha realizzato un sito Web per il suo monastero, *Cristo nel deserto*, convinto che questa nuova tecnologia della comunicazione sia uno strumento di cruciale importanza per la Chiesa di oggi (5). Una breve visita a questo sito ci fa vedere i monaci impegnati a cantare o nei piccoli lavori quotidiani. Così, ci racconta frate Aquinas, “se sei seduto a Manhattan e vuoi concederti qualche minuto di preghiera”, puoi farlo insieme ai monaci. La sua intenzione è far vedere non solo i monaci, il monastero e l’interno della cappella, ma anche gli splendidi paesaggi naturali dei *canyons* per poter offrire un’esperienza spirituale più piena.

Conversando con persone di diversa appartenenza religiosa che hanno trovato una presenza spirituale speciale nel *cyberspazio*, le ho sentite parlare della sensazione di far parte di una comunità religiosa autentica. Abbiamo scoperto che nel *cyberspazio* ci sono gruppi religiosi che propongono tour virtuali delle loro chiese/siti religiosi, che offrono servizi domenicali on-line (con trasmissioni dal vivo), servizi di preghiera quotidiana (sincroni e asincroni), luoghi di cura pastorale rivolti a bisogni ed interessi particolari, comunità di fede per vari gruppi di età (giovani, persone di mezza età e anziani), pubblicazioni della Chiesa/parrocchia e possibilità di educazione religiosa permanente per adulti.

Gli editori cattolici e di altre religioni stanno investendo grandi risorse sui loro siti Web. Conosco bene le grandi risorse offerte dal sito del Vaticano, ma anche negli USA, cercando tra i siti Web rivolti a teologi, catechisti e ministri della parrocchia, lo schermo del mio computer viene letteralmente inondato da migliaia di informazioni. Il sito della Sadlier Publisher per esempio, [www.cyberfaith.com](http://www.cyberfaith.com), offre materiali per la catechesi. Il sito del Messaggero di S. Antonio, [www.americancatholic.org](http://www.americancatholic.org), offre pubblicazioni gratuite, cartoline e materiali per l’aggiornamento del ministero catechistico. Il Forum Cattolico online, [www.Catholic-USA.com](http://www.Catholic-USA.com), e molti altri continuano ad accrescere la ricchezza di informazioni che possono sostenere la Chiesa nella sua opera di evangelizzazione e catechesi.

## Cenni sulle iniziative di educazione a distanza e on-line dell’*Institute for Pastoral Initiatives* dell’università di Dayton

Sono una pioniera di vecchia data nel campo dell’educazione a distanza per adulti. Già nel 1972 producevo per la tv via cavo corsi di educazione religiosa per adulti, di formazione cate-

chistica e di catechesi per le scuole superiori. A quell'epoca molti esperti nel campo dell'educazione religiosa mi ripetevano che non c'era futuro nella televisione via cavo e che quindi avrei dovuto abbandonare queste iniziative per adottare approcci più tradizionali che - come dicevano loro - "erano molto più collaudati e veri". Ancora oggi non sono sicura di aver capito cosa intendessero dire! Ad ogni modo, ho saltato a piè pari questi dubbi e sono arrivata a trasmettere programmi per oltre 35 comunità, prima attraverso il *Catholic Telecommunications Network of America* e oggi attraverso Internet, le linee ISDN e T1.

Sono ben consapevole che oggi la curva di apprendimento per Internet e l'educazione a distanza è piuttosto elevata per coloro che hanno poca dimestichezza con il computer o la Rete. E tuttavia uno dei nostri maggiori convincimenti è che la formazione di una comunità di apprendimento e di fede in questo campo sia un imperativo per imparare ad agire in maniera efficace nel *cyberspazio*.

A tal proposito vorrei mettervi al corrente di alcuni dei progetti del nostro *Institute for Pastoral Initiatives*:

1. I corsi post-laurea realizzati in collaborazione con la Cheminade University e con il programma di Teologia dell'Università di Dayton
2. Il programma di formazione catechistica dell'Università di Dayton
3. La comunità di studio virtuale per il Programma di Formazione della Fede
4. La comunità virtuale delle *Mission Helpers of the Sacred Heart*.

### ***I corsi post-laurea: ISDN e Internet***

I nostri corsi prevedono una partecipazione divisa in tre fasi. La prima fase è una tradizionale esperienza di multimedia. Gli studenti si incontrano per cinque giorni consecutivi per tre o quattro ore formando una comunità di studio nella quale apprendono i principi teologici fondamentali e i concetti principali del corso, e sviluppano la capacità di comunicazione tecnica ed interpersonale necessaria a partecipare alla fase successiva. Ogni lezione ha carattere multimediale in quanto materiali come presentazioni con Powerpoint, videocassette o audio-conferenze fanno parte integrante dell'esperienza di apprendimento. Le lezioni sono interattive per la diversità di esperienze comunicative che vengono create così da garantire la formazione della comunità di apprendimento.

La seconda fase dà agli studenti otto settimane di tempo per leggere i testi assegnati e per impegnarsi in una riflessione critica personale volta a collegare le letture teologiche con concrete esperienze di vita. Questo momento è particolarmente importante per le persone più introverse del gruppo classe. Questa fase incoraggia gli studenti a rendersi conto dell'importanza di un periodo di riflessione personale sui temi del corso. Una guida allo studio può aiutare gli studenti a leggere con attenzione i materiali e a prepararsi a partecipare alle discussioni e all'analisi dei casi campione che verranno presentati nella terza ed ultima fase.

La terza fase impegna gli studenti per otto settimane. Ogni due settimane gli studenti partecipano a una lezione video interattiva in diretta. Entrambe le parti vengono attrezzate con sei linee ISDN e un sistema Picture Tel comprendente una videocamera, un microfono, un'unità di videoproiezione, un videoregistratore, dei monitor, e le attrezzature necessarie alla trasmissione dei dati. Si tratta di un'esperienza di apprendimento sincrono. Il sistema usa una videocamera ad attivazione vocale con un sensore che ricerca e automaticamente inquadra il professore o lo studente che sta parlando. I microfoni multidirezionali offrono una copertura completa di ogni classe.

Ogni lezione video in diretta dura 60 minuti. Questo è il tempo massimo dell'attenzione e della partecipazione, a meno che non si è impegnati in una presentazione dei lavori di gruppo. Il professore principale, in questo caso io, accresce la continuità nello sviluppo del corso aiutando a volte gli studenti a collegare le presentazioni degli ospiti, o nello studio dei casi campione o dei lavori di gruppo realizzati nelle fasi precedenti.

Durante le settimane in cui si tengono le lezioni video in diretta gli studenti usano Internet - il particolare il sito del corso - per studiare certi casi, partecipare ai forum di discussione, scrivere e-mail agli altri studenti, lavorare in gruppo (2-4 studenti impegnati in un'attività specifica) e condividere reciprocamente le loro riflessioni teologiche sui materiali di lettura del corso. Gli studenti possono conservare le loro interazioni online. I messaggi possono essere raccolti e salvati su disco o su un file PC Internet e diventare così materiale di riferimento permanente per eventuali lavori futuri. Ogni lezione video viene registrata così che gli studenti



possano avere accesso e studiare con comodo le lezioni precedenti o anche quelle a cui non hanno potuto partecipare. Le lezioni videoregistrate diventano materiale di riferimento anche per il professore che può usarle per lezioni successive su argomenti simili. Tutto questo contrasta con la natura totalmente effimera delle discussioni verbali condotte nei seminari degli ambienti di apprendimento tradizionali.

Sono ben consapevole che è necessaria una competenza piuttosto elevata per partecipare a questi corsi di educazione a distanza, soprattutto per i soggetti più adulti che tornano allo studio universitario con poca esperienza nel campo delle telecomunicazioni e delle nuove esperienze di apprendimento. Gli studenti cominciano a sentirsi più a loro agio quando il professore è ben consapevole della necessità di una sua presenza ed attenzione costanti nelle dinamiche che si vengono ad instaurare tra gli studenti che comunicano via Internet.

Ogni anno notiamo nei nostri corsi la partecipazione di studenti sempre più sofisticati dal punto di vista tecnologico. In questo modo possiamo sperimentare tutta una gamma di nuovi approcci nell'applicazione di queste tecnologie a sostegno delle nostre comunità di apprendimento.

Sappiamo bene che si possono usare modi e sistemi diversi per fare educazione a distanza. Audio/videocassette, telefono, radio, televisione (via etere, cavo, satellite, a onde corte), CD, VCD, DVD, Internet e libri. Molti di questi possono essere combinati in pacchetti multimediali che possano adattarsi ai diversi stili di apprendimento degli studenti.

### **Il Programma di Formazione Catechistica dell'Università di Dayton (Supplemento)**

Nove anni fa l'*Institute for Pastoral Initiatives*, in collaborazione con Peter Li, Inc. (una casa editrice cattolica), cominciò a pubblicare il Programma di Formazione Catechistica dell'Università di Dayton. Il nostro fine ultimo era cominciare a gettare le basi per cambiare il paradigma della formazione catechistica e dell'educazione religiosa per adulti in direzione della nuova era delle comunicazioni. Il principio educativo dell'*appercezione* - lavorare dal conosciuto verso lo sconosciuto - richiede che ogni cambiamento di paradigma venga avviato a partire da una immagine, metafora o metodologia familiare per passare poi ad esplorare orizzonti nuovi e sconosciuti.

Il programma è progettato per essere applicato su piccoli gruppi piuttosto che su singoli individui indipendenti. Il formato di base è derivato dal concetto svedese del "circolo di studio". Il circolo di studio propone una metodologia di insegnamento rivolta a piccoli gruppi di adulti ben collaudata, pratica ed efficace. La formazione del gruppo è volontaria e l'atmosfera che vi si respira è particolarmente informale, democratica e partecipativa. I membri del gruppo sono invitati a confrontarsi con importanti questioni e ad esplorare nuovi modi di apprendimento. La cooperazione e la partecipazione sono fondamentali per far sì che il gruppo possa capitalizzare al massimo le esperienze e gli spunti offerti dagli altri partecipanti. In un circolo di studio, per quanto vi sia sempre un facilitatore qualificato (un Pastore, un Pastore Associato, un Direttore di Educazione Religiosa o un Catechista), tutti sono insegnanti e studenti al tempo stesso. Ciascun membro ha un importante contributo da offrire.

Inoltre, esperienze recenti condotte in molte parrocchie di piccole comunità cristiane degli USA, ci hanno insegnato molto sul potere dei piccoli gruppi nell'aiutare gli individui a soddisfare il loro bisogno di solidarietà, e vivere un'esperienza di crescita e sostegno spirituale e personale. Attraverso la metodologia del circolo di studio, il Programma di Formazione Catechistica dell'Università di Dayton offre ai suoi partecipanti un'introduzione di base a un particolare passo delle Sacre Scritture o all'argomento teologico tema del corso. Ciò avviene attraverso la lettura di sette articoli che vengono pubblicati ogni mese sulla rivista Cattolica.

Gli articoli, assieme alla *Guida del leader*, stimolano i membri del circolo di studio ad impegnarsi nella riflessione teologica, nella discussione e nella condivisione della fede, vivendo un'esperienza di apprendimento particolarmente stimolante. La metodologia del circolo di studio usata nel nostro Programma combina i vantaggi dell'educazione a distanza, dell'insegnamento per piccoli gruppi, dell'educazione formale e informale e dell'attivismo delle piccole comunità cristiane per creare un nuovo approccio di formazione catechistica.

Pertanto, il nostro Programma è più di un semplice corso per corrispondenza. È un programma che richiede una continua interazione tra tre o più persone che condividono le stesse idee, riflessioni e applicazioni pratiche del proprio particolare ministero. Attualmente

abbiamo pubblicato otto corsi: Vecchio Testamento, Nuovo Testamento, Liturgia, Storia della Chiesa, Gesù, La Preghiera, Lo Spirito Santo e gli Scritti di San Paolo.

Nel 1998 i nostri corsi sono entrati nel *cyberspazio*. Due volte all'anno riuniamo tutti i partecipanti per un dialogo di tre settimane sui contenuti del corso che stanno frequentando. Abbiamo riscontrato che la rapida espansione di Internet, specie nell'ambito domestico, sta aprendo nuove opportunità di arricchimento delle nostre esperienze di apprendimento come catechisti. Il sito Web [www.udayton.edu/~study/catechesis](http://www.udayton.edu/~study/catechesis) offre materiali supplementari ai partecipanti dei nostri otto corsi. Qui possono partecipare a forum di discussione on-line con altri gruppi che partecipano al corso da molte altre parti del mondo. Al momento sono 2000 le persone che stanno frequentando i nostri corsi. Sul sito è possibile trovare anche dei test sulle otto lezioni, test che possono essere auto-somministrati e dei quali è possibile avere subito le risposte o il punteggio complessivo.

Apriamo il sito solo due volte all'anno per ragioni pratiche. Le nostre ricerche ci hanno infatti indicato che un efficace forum di discussione richiede una costante opera di monitoraggio e assistenza. Solo così i partecipanti si sentono stimolati a continuare a tornare sul sito per "impegnarsi" in un dialogo o una conversazione su un dato argomento. Abbiamo inoltre scoperto che se un forum di discussione dura di più di cinque/sette settimane, la partecipazione comincia a diminuire. Ci vogliono decisamente presenza, tempo ed energia per tenere i forum attivi e vitali! Infine, ci siamo accorti che lavorare nei circoli di studio e prepararsi per le discussioni online basate su approfondite riflessioni teologiche accresce la motivazione e il coinvolgimento.

A gennaio del 2000 il sito è rimasto aperto per tre settimane. Abbiamo assunto otto istruttori catechisti e/o Direttori di Educazione Religiosa per rendere più efficace la gestione del sito dei corsi, mentre un tecnico dell'università (sempre disponibile via e-mail) rispondeva alle eventuali domande tecniche che potevano venire dai partecipanti. Questi ultimi potevano inviare i loro commenti/quesiti al facilitatore o pubblicamente, attraverso il sito del corso, oppure in via confidenziale attraverso la loro e-mail personale.

Ogni anno aggiungiamo una nuova dimensione al nostro sito Internet supplementare. Nel 2001 chiederemo alle persone di riflettere su come condurre "una buona prassi catechistica" sull'argomento studiato nel corso di quest'anno. Aggiungeremo anche delle mini-interviste di un minuto ad alcuni autori di fama. Come sempre il nostro scopo è creare "una comunità di fede e di esperienza comune" attraverso Internet.

### **La comunità di apprendimento virtuale di Formazione della Fede (CAVFF)**

Dopo queste esperienze, ci siamo imbarcati nella creazione della comunità di apprendimento virtuale di Formazione della Fede. Padre William Joseph Chaminade - fondatore della Società di Maria - diceva che "nuovi tempi richiedono nuovi metodi". Il suo commento al XIX secolo si adatta perfettamente anche al XXI secolo! La CAVFF è una nuova iniziativa con cui offrire educazione religiosa agli adulti e formazione della fede sempre e dovunque attraverso Internet. Com'è nata? La CAVFF è il risultato di molti anni di ricerca e sperimentazione condotte dall'*Institute for Pastoral Initiatives* nel campo dell'educazione a distanza attraverso la Rete e la videoconferenza. Usiamo la metafora della "comunità virtuale" perché denota un nuovo modo di intendere la vita sociale via Internet, un modo che evidenzia le funzioni comunicative della Rete. È imperativo rendersi conto che il nostro interesse principale è la creazione di una comunità di fede e di apprendimento attraverso la Rete.

La finalità generale della CAVFF è sostenere il ministero della Chiesa nel campo dell'educazione religiosa e della formazione della fede nel *cyberspazio*. Vogliamo inoltre fare ricerca e sperimentazione per sviluppare modi alternativi di insegnamento e apprendimento nel *cyberspazio*. I nostri obiettivi specifici sono:

1. Offrire le risorse e l'esperienza dell'Università di Dayton a tutta la Chiesa;
2. Affrontare i bisogni emergenti della Chiesa locale nel campo dell'educazione religiosa per adulti, della catechesi e dell'evangelizzazione;
3. Definire possibili collaborazioni con le diocesi statunitensi (e del mondo);
4. Esplorare e individuare i modi più efficaci per offrire il massimo nella progettazione e nell'interattività dei corsi.

Dopo aver completato le nostre prime ricerche, abbiamo chiesto all'Ufficio per l'Educazione Religiosa dell'Arcidiocesi di Cincinnati di collaborare con noi. Unendo le risorse

e le esperienze dell'Istituto con quelle dell'Ufficio, abbiamo progettato dei corsi via Internet collegati al loro programma di Certificazione Diocesana alla Catechesi. Dopo due anni di sperimentazione abbiamo gente che partecipa ai nostri corsi proveniente non solo dagli USA, ma anche da Singapore, dall'Europa e dai Caraibi.

Nel novembre del 1999 abbiamo invitato sei diocesi della nostra area a collaborare con noi. La collaborazione è fondamentale per il successo della nostra impresa. Il progetto è complesso e richiede tante abilità diverse, notevoli fondi ed *expertise* che una singola entità non potrebbe mai avere. Ciò ci viene anche confermato dal mondo commerciale dove avvengono ogni giorno importanti fusioni (quella tra AOL e Times Warner è solo uno dei tanti esempi).

Il paradigma della CAVFF ha diversi livelli:

1. Il team dell'*Institute for Pastoral Initiatives* (tecnici e amministratori);
2. Il team infrastrutturale dell'Università di Dayton (tecnici e specialisti che tengono attivi il server e il sito);
3. Il team curricolare (docenti universitari ed educatori religiosi che assicurano la qualità metodologica e curricolare dei corsi);
4. Il team diocesano (comprendente le diocesi di tre stati) che vigila affinché i corsi soddisfino le esigenze e le aspettative delle diocesi;
5. I progettisti del corso (esperti in grado di progettare "il contenuto" del corso)
6. I facilitatori del corso (istruttori di catechesi e teologi che assistono nei corsi on-line).

Come si vede, è un'impresa tutt'altro che semplice. Siamo arrivati ad avere 54 persone impegnate contemporaneamente. Attualmente molte di queste persone lavorano come volontarie per fare della comunità di apprendimento virtuale di Formazione della Fede una realtà, convinte che la Chiesa debba entrare in Internet per sostenere i nostri sforzi e le nostre iniziative nel campo dell'evangelizzazione e della catechesi.

Ma perché ci si dovrebbe iscrivere al corso di una comunità virtuale di apprendimento?

1. Per motivi di tempo: per molti i corsi di educazione religiosa per adulti o di formazione della fede sono spesso offerti in tempi poco convenienti
2. Per motivi di distanza: molti devono percorrere notevoli distanze (a piedi o in macchina) per frequentare un dato corso
3. Per motivi di interesse: i corsi disponibili non sono di interesse
4. Per motivi di disponibilità: i corsi di cui si ha bisogno non sono disponibili in una diocesi.

Tutti i corsi sono asincroni per il momento. Ci si può collegare al sito del corso a qualsiasi ora del giorno e della notte - quando si preferisce. I corsi non sono dunque "in tempo reale". Il tempo e la distanza non sono assolutamente una barriera. Cosa dire invece dei corsi sincroni? Sincrono significa che il corso viene offerto "in tempo reale" così che tutti gli studenti del corso sono davanti al loro computer nello stesso momento. Proprio come nella stanza di una *chat*, per esempio. Quando la competenza tecnica dei nostri studenti sarà maggiore, aggiungeremo ai nostri corsi anche la dimensione sincrona. La nostra preoccupazione è di non confondere i nostri studenti con un sito Web complicato che richiede grandi quantità di tempo per il download o grandi capacità tecniche per accedere alle attività del corso.

Da dove provengono i partecipanti ai nostri corsi della CAVFF? Abbiamo già una vasta rete di persone che vengono dalle parti più diverse del mondo. Come possono così tante persone frequentare questi corsi? Ebbene, il concetto fondamentale della nostra iniziativa è quello di "comunità di fede" o "comunità di apprendimento". Ogni corso comprende non più di 12 studenti. Con questo formato si viene a creare una piccola comunità virtuale. Prevediamo di avere 10 corsi attivi per la fine di settembre 2000. I corsi dureranno da 5 a 7 settimane (la ricerca ci dice che dopo 7 settimane aumenta il numero di abbandoni) e saranno un "dominio chiuso" con una password per restringere l'accesso solo ai 12 studenti del corso. Ci si può iscrivere on-line. I testi saranno disponibili online sul sito Web, anche se alcuni corsi potranno richiedere dei libri che è comunque possibile acquistare on-line. Stiamo valutando la possibilità di produrre dei CD-ROM contenenti i materiali audio, video e stampati dei corsi.

Anche se questi corsi sono specificatamente studiati per la catechesi e la formazione religiosa degli adulti, siamo convinti che possiedono un grande potenziale anche per l'opera di evangelizzazione. L'unico loro limite sta nella nostra mancanza di immaginazione!

## La comunità virtuale delle *Mission Helpers of the Sacred Heart*

Se posso, vorrei infine parlarvi di un'ultima cosa. Recentemente sono stata eletta membro del Consiglio Direttivo della mia comunità religiosa - le *Mission Helpers of the Sacred Heart* (MHS). Uno dei nostri obiettivi è rafforzare reciprocamente la nostra "visione comune" della vita di comunità e dei nostri ministeri. La sfida è come usare Internet - lo spazio virtuale - per migliorare la qualità della nostra vita di comunità.

Come responsabile di questa realtà emergente delle *Mission Helpers*, non vedo l'ora di affrontare questa sfida alla quale sto già lavorando. Il nostro sito Web avrà due dimensioni: una rivolta verso l'esterno e l'altra interna, rivolta verso la nostra comunità.

Come applicazione esterna stiamo creando un sito il più possibile interattivo e legato al carisma delle nostre sorelle fondatrici. Stiamo pensando a ministeri del *cyberspazio* che saranno in grado di "raggiungere e toccare" molte persone. La dimensione interna inoltre ci permetterà di creare una comunità di partecipanti attivi alla vita della comunità attraverso connessioni come:

1. Contatti online permanenti con il Consiglio Direttivo della comunità
2. Un sito per l'educazione online permanente a vari livelli:
  - a. Informazioni su seminari e possibilità formative offerte in tutti gli USA
  - b. Un seminario sincrono e asincrono e siti laboratoriali sui ministeri dell'evangelizzazione e della catechesi delle nostre sorelle
  - c. Forum di discussione per la riflessione teologica su determinate letture guidate ogni mese da una o più sorelle
3. Gruppi di preghiera per offrire sostegno alle nostre sorelle, alle famiglie, ai ministri e molte altre attività destinate ad arricchire la cyberconnessione delle MHS.

Si badi bene che tutto questo non vuole assolutamente sostituire le nostre "comunità fisiche", ma solo riunire tutte le nostre sorelle all'interno di un dialogo comune che possa "rafforzare la nostra vita di comunità". Sono convinta che lo stesso principio può essere applicato anche alla vita della parrocchia.

## Conclusione

Il *cyberspazio* - l'era virtuale - è la nuova frontiera missionaria della Chiesa. È vasto e profondo. Persino i più potenti motori di ricerca non possono decifrare esattamente cosa avviene nel *cyberspazio*. La migliore metafora che mi viene in mente per descrivere la mia ricerca e il mio ministero nel *cyberspazio* è quella di un fiume carsico. Come un fiume carsico, bisogna essere pazienti, persistenti, e profondamente investigativi per esplorare i meandri del *cyberspazio*.

Vogliamo diventare pionieri di fede in questa nuova frontiera missionaria? Quali forme mentali e abilità occorrono? Di quali tecniche e strumenti disponiamo nella nostra diocesi, parrocchia, o comunità locale? Quali nuovi passi dobbiamo compiere per andare avanti? Albert Einstein una volta disse: "La pazzia assoluta è fare la stessa cosa continuamente cercando però di ottenere risultati diversi". La nostra esperienza nelle comunicazioni della Chiesa ha a volte rivelato questa "pazzia assoluta" e tuttavia, posta dinanzi ai cambiamenti portati dalle nuove tecnologie, rischia di perdere delle buone opportunità per paura, riluttanza, o mancanza di visione e voglia di sperimentazione.

La Chiesa non può assumere l'atteggiamento di un'ostrica dinanzi all'era emergente del *cyberspazio*. Riconoscere l'importanza e il bisogno di cambiare il modo in cui si comunica la fede è il sintomo salutare di una Chiesa che sa rinnovarsi.

Anche se Internet oggi è l'ultimo e più "gettonato" medium (soprattutto a causa del Web), è certo che negli anni a venire andrà sempre più integrandosi con gli altri media. Coloro che hanno imparato a navigare nelle grandi distese del *cyberspazio*, hanno scoperto che in Internet c'è una varietà incredibile di rapporti, una vera e propria serra tropicale dove sbocciano continuamente nuove comunità, un laboratorio di dialogo esteso e di sperimentazione sociale organizzato attorno alle questioni e agli interessi più diversi (6). L'"era virtuale" è una realtà con cui la Chiesa deve scendere a patti se vogliamo che i nostri sforzi di evangelizzazione abbiano un significato e un impatto nel XXI secolo. E per quanto questa era possa cambiare continuamente, diventando sempre più complessa, è anche vero che essa appare familiare e accessibile a un numero crescente di persone.

Dobbiamo creare un nostro spazio all'interno di questa cultura virtuale per poter dare testi-

monianza e comunicare il Vangelo. Se Internet sta veramente formando una nuova cultura virtuale, o un complesso di culture, non dovrebbe sorprenderci il fatto che sempre più persone trascorrono molto del loro tempo interagendo on-line e trovando qui nuovi modi di soddisfare le loro esigenze e identità religiose.

In un messaggio del 1990 intitolato "La Chiesa deve imparare a convivere con la cultura del computer", Giovanni Paolo II metteva in rilievo l'impatto rivoluzionario degli ultimi sviluppi nel campo delle comunicazioni, come il *cyberspazio*: "Non parliamo più delle comunicazioni sociali come meri strumenti o tecnologie. Esse sono piuttosto parte di una cultura ancora in fieri le cui implicazioni non sono ancora pienamente comprensibili e le cui potenzialità rimangono per il momento sfruttate solo parzialmente."

Uno dei mandati per quelli che tra noi desiderano testimoniare la fede (evangelizzare) è tenersi a passo con la cultura virtuale emergente, con il "cyberspazio". In *Communio et progressio* leggiamo: "Il Popolo di Dio, stando al passo con gli avvenimenti che tessono la trama della storia, e volgendo con immensa fiducia lo sguardo al futuro, sia come comunicatore che come recettore, già intravede quanto sia largamente promettente la nuova era spaziale delle comunicazioni sociali" (187).

Poiché questa realtà si sta diffondendo a una velocità quantica, la Chiesa deve aumentare i suoi sforzi in maniera coerente e vigile. Questi sforzi non devono essere considerati un lusso, ma un ingrediente essenziale del nostro mandato di missione ed evangelizzazione nel XXI. Tuttavia, la realtà attuale ci mostra che la Chiesa è ancora tristemente impreparata a portare avanti il suo mandato nel *cyberspazio* in maniera efficace. Ci sono centinaia di siti cattolici nel Web. Molti di questi siti mancano di "vita", esuberanza, qualità, interattività, freschezza, capacità di rinnovamento con cui stimolare l'immaginazione religiosa. Continuano a fare quello che facevano attraverso la stampa con poca consapevolezza dei cambiamenti necessari per riflettere la natura interattiva del medium. Anche se immettere informazione è sempre un buon inizio, la vita nel *cyberspazio* è in realtà assai "dinamica", ogni giorno in costante mutamento e miglioramento (kaizen <sup>(7)</sup>). La nostra testimonianza nel *cyberspazio* lo deve essere altrettanto!

Se crediamo che lo Spirito del Signore chiami ognuno di noi e ogni cultura a dare la propria risposta alla Parola del Vangelo, forse abbiamo bisogno di scrollarci di dosso l'indolenza dei tempi passati e permettere che le nostre vite possano essere risvegliate da una "nuova Pentecoste", come ci viene raccomandato dal Cardinale Suenens. Viviamo in un momento Kairos della storia. Dobbiamo sempre ricordare che il Vangelo è troppo ricco per essere contenuto in un singolo paradigma e che deve essere sempre ascoltato e vissuto con dedizione, vitalità e passione autentica!



DOTT. FRANCESCO DIANI

Grazie Don Franco. Saluto tutti. Mi piacerebbe farlo personalmente e spero che ci sia anche l'occasione per incontrarvi. Magari con molti di voi c'è già stato anche uno scambio di e-mail o di telefonate. Mi manca molto la partecipazione "de visu", cogliamo quest'occasione per vederci anche di persona.

Mi è stato chiesto una navigazione molto veloce. Cercherò di farlo, sapendo di fare torto a tante realtà veramente importanti che sono ormai un patrimonio e che arricchiscono il mondo cattolico italiano dal punto di vista della presenza in Internet e direi anche molto qualificata. Partiamo intanto con alcuni numeri e dopo faremo una vera e propria navigazione virtuale.

I numeri ci dicono che oggi ci sono 2611 **realtà ecclesiali italiane presenti su Internet**. Questo numero va preso per difetto, in quanto almeno altre 500 pagine Web vengono da piccole realizzazioni che in questo conteggio vengono escluse. Lo dico adesso per la prima volta e poi non lo richiederò più: alcuni siti sono un po' insignificanti; ad esempio, la parrocchia con il titolo, una foto e magari l'orario delle Messe e nient'altro, in questo caso viene esclusa. Come tanti siti di tipo commerciale. La prof. Zukowski parlava della realtà americana e chi è abituato a navigare nei siti statunitensi sa quanto sia fitta questa presenza che si firma come cattolica. Tanti altri siti invece non sono qui conteggiati perchè non hanno ancora una qualità tale per essere funzionalmente considerati come siti.

Vorrei farvi notare **la dinamica dell'evoluzione**. Ogni barra che vedete in questo grafico rappresenta circa sei mesi ed ogni sei mesi vediamo l'incremento del 50%. Possiamo altrimenti pensare ad un raddoppio nell'arco di un anno di tempo. Penso che arriveremo a tremila verso la metà di maggio. Vediamo come sono suddivisi questi siti.

Partiamo allora con le **Associazioni ed i Movimenti ecclesiali**. Ne conteggiamo circa 500. Vediamo un po' come sono composte queste 500 realtà. Soprattutto c'è l'Agesci - il mondo giovanile è il più presente - e poi l'Azione Cattolica con le sue molte emanazioni. Di quei siti che - dicevo - non sono conteggiati, almeno 100 sono dell'Agesci, fatti dai gruppi scout, dai lupetti e dalle varie branche che nella loro attività hanno previsto anche la costruzione di un sito. E' una ricchezza non indifferente soprattutto per la loro vitalità. In ordine decrescente: Agesci, Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, alcuni movimenti che sono presenti da molto tempo.

La metà dei siti di questa categoria è invece espressione di un variegato mondo associativo che troviamo elencato in questa sezione. Ne vediamo uno dei tanti. Il Rinnovamento nello Spirito e il Rinnovamento Carismatico Cattolico hanno un'espressione unitaria in questo sito (**Rinnovamento - Risorse in Rete per RnS e RCC**). E' il più visitato offrendo molto materiale come musiche, spartiti, testi, conferenze, catechesi. Questo sito del **Cammino Neocatecumenale** è abbastanza analogo al precedente. Anche su questo sito tanti link, files, disponibilità di materiale, musiche, la storia, ecc. Una particolarità li accomuna entrambi: sono i più visitati, i più curati ed i più completi nella rispettiva categoria, ma non sono i "siti ufficiali" né del Rinnovamento né del Cammino Neocatecumenale. Sono realizzazioni di singole persone e, guarda caso, per questa loro dinamicità sono quelli che sono riusciti ad avere il maggior interesse da parte dei visitatori.

Un altro dei più attivi, e si capisce bene come l'arco dell'associazionismo e delle aggregazioni laicali sia molto vasto, è **Alleanza Cattolica**, presente da molto tempo con il suo modo particolare di porsi. C'è poi il mondo associativo che è più presente nel sociale. In questo caso ne cito una, ma potrebbero esserlo tantissime, che è quella di Don Oreste Benzi (**Assoc. Papa Giovanni XXIII**) che ha anche finalità semplicemente di collegamento: ci sono tra loro più di 100 case famiglia, come collegare tra loro tutto questo patrimonio di esperienze? Internet si presta per questo tipo di interazione. Qui chiudo.

Passiamo ad una categoria che forse vi vede in qualche misura più direttamente interessati o, magari, già presenti su Internet: **le Parrocchie**. Oggi è un po' difficile dire esattamente quanti sono i siti parrocchiali. Qui ne cito 424. Un'altra fonte di informazione può essere il sito fondamentale di don Ilario Rolle (che vedo qui in seconda fila) [www.parrocchie.org](http://www.parrocchie.org), il database più completo di tutte le parrocchie in Italia, ma anche lì è difficile sapere quante sono

esattamente. Presentiamo le parrocchie. Una delle domande che ricevo con una certa frequenza è perchè mai una parrocchia dovrebbe essere presente su Internet con un suo sito: rinvierei la risposta ai "Laboratori di Pastorale Virtuale" di oggi pomeriggio. Vediamo in questa slide come sono distribuite. Non hanno lo stesso andamento della percentuale delle parrocchie effettive. Mi spiego: dal punto di vista numerico è il Triveneto ad avere il maggior numero di parrocchie, invece su Internet il Triveneto è secondo, preceduto dalla Lombardia. Anche il Lazio ha una buona presenza, proporzionalmente superiore rispetto alla totalità delle 25.800 parrocchie del territorio italiane. In percentuale, 424 su 25.800, le parrocchie che hanno un sito Web non sono neanche il 2%. Ci sono però diverse esperienze in tal senso che sono beneauguranti soprattutto per l'effervescenza di alcune di loro. Qui ne faccio vedere una sola. Ancora don Ilario Rolle, uno dei precursori del lavoro che è stato fatto su Internet, mi incuriosì quando vidi - quattro anni fa - che in una Parrocchia (**Parr. S. Luca di Vallongo - Torino**) di duecento anime, l'Oratorio si occupava ed offriva come servizi la piscina, il maneggio ... e, non solo, il "Pronto Soccorso Sociale" che vedete qui nella slide: è una delle tante possibilità che ci sono di far vedere come un minimo di iniziativa può permettere di fare tanta strada.

Mi duole il cuore chiudere il capitolo delle Parrocchie per passare immediatamente ad un altro che, insieme alle Parrocchie, è uno dei più presenti, almeno istituzionalmente: sto parlando degli Ordini e Istituti Religiosi e Missionari che sono 338. Non sono pochi se si pensa al loro numero in rapporto a tutti gli altri, ma sono sicuramente inferiori alle aspettative per quanto riguarda la qualità che ci si aspetterebbe da questi tipi di siti. Un po' come ci richiama prima la prof.ssa Zukowski è in questo ambito che troviamo i siti più fossilizzati, quelli che non solo non vengono aggiornati da una giornata o da una settimana - come diceva la Zukowski - per essere dimenticati, ma qui i mesi se non gli anni sono ancora, purtroppo, un brutto esempio di modalità di rappresentare o presentare la propria esperienza su Internet.

Il sito più completo, iniziato due anni fa dal gruppo dei Giovani Religiosi che si sono incontrati in Convegno Mondiale ed hanno dato vita ad un sito che un po' collegava tutto il mondo degli Istituti Religiosi, è il **Vidimus Dominum**, di cui vediamo oggi l'evoluzione dovuta ad un salesiano spagnolo P. Carlos Garulo. Chi l'ha conosciuto sa anche che entusiasmo mette nel suo lavoro e questa sua vivacità di presentarsi è portata nel sito. E' anche una delle maggiori banche dati disponibili: qualsiasi informazione venga ricercata su un Ordine o una Congregazione qui è possibile reperirla.

Altri siti molto più modestamente presentano, ma in modo completo, il carisma di cui sono portatori. In questo caso vediamo la **Famiglia Carmelitana**, in cui molto semplicemente e brevemente viene presentata la loro spiritualità, il loro essere insieme nella Congregazione e il loro essere nella Chiesa e nel popolo di Dio. Troviamo, inoltre, molto materiale disponibile. Così anche per l'Ordine dei Domenicani, Predicatori per eccellenza, che non potevano mancare da Internet. Ieri dovevamo collegarci con questo Monastero di Clausura (**Monastero "S. Maria della Neve" - Pratovecchio (AR)**) per la preghiera - purtroppo non è stato possibile per ragioni tecniche - ma vi invito oggi pomeriggio ai "Laboratori di Pastorale virtuale" dove ci sarà un contributo di queste suore, monache di clausura, che fanno tanto ma di cui non posso dire qui, purtroppo, semplicemente per questioni di tempo.

Modalità di proporsi anche di tipo evidentemente vocazionale: in questo caso il sito dei **Passionisti** è molto interattivo, domande e risposte, un sito che cambia frequentemente. Forse un po' pesante dal punto di vista grafico, ma necessario per capire come si può approcciare un modo di accogliere e di raggiungere persone su Internet e soprattutto, in questo caso, i giovani.

Non mancano, dicevo, gli Istituti Missionari. Primi, tra tutti, i **Missionari Comboniani**. Nessuno di questi missionari vorrebbe fare attività su Internet, soprattutto in Italia. Vorrebbero essere nei luoghi di missione e a malincuore si prestano ad evangelizzare e portare la loro esperienza e testimonianza dalla missione in Italia. Lo fanno anche su Internet.

Oltre ai Missionari Comboniani vediamo i **Missionari della Consolata**, tra i più attivi nella animazione missionaria diretta su Internet e tra i più veloci anche nel proporsi: penso alla tragica attualità del Mozambico che è stata portata alla ribalta mediante gli appelli in primis proprio dei Missionari della Consolata nel loro sito, anticipando di parecchio le grandi organizzazioni umanitarie che abbiamo poi visto diffuse dai mass media successivamente.

Abbandoniamo anche questa sezione per passare ai Siti Istituzionali e qui mettiamo la "I" maiuscola davanti perchè troviamo i siti più importanti - sono 224 nell'elenco - partendo ovviamente dal sito ufficiale del Vaticano: la **Santa Sede** ha avuto siti con più redazioni nella sua storia ed è stato tra i primi a proporsi. Il Papa stesso - mi diceva il portavoce Navarro Valls - ha voluto questo in prima persona. Mi fa piacere riscontrare che c'è un notevole progresso nei contenuti. Fino a poco tempo fa non c'era alcuna possibilità di avere interazione con questo sito, potevate scrivere ripetutamente ma non vi rispondeva nessuno. Adesso, finalmente, anche se non siamo arrivati all'interattività completa, una zona nuova con le FAQ (*Frequently Asked Question*) permette almeno di trovare le domande più frequenti che vengono poste e le loro risposte. In questo sito la completezza dei contenuti, soprattutto quelli che sono i documenti magisteriali, è tale che ci si può perdere. Si può davvero trovare una grande ricchezza e, non da ultimo, nella sezione attualità avere le News ed essere informati in tempo reale con i documenti che escono. Da questo sito si può accedere anche all'Osservatore Romano per quanto riguarda l'informazione religiosa quotidiana.

Questo è il sito **Chiesa Cattolica.it**, di cui parleranno tra poco altre persone. E' un sito che sicuramente conoscete. La slide è di qualche giorno fa, perchè in questa zona della videata sono presenti due bottoni nuovi che permettono di far ascoltare questo Convegno nel suo svolgimento e forse anche le mie parole in diretta agli eventuali navigatori collegati.

Nelle realtà istituzionali vado ad includere anche le Diocesi: sulle 227 italiane quelle presenti su Internet sono 110. Moltissime di queste rappresentano le modalità più negative di proporsi, come già si diceva, cioè secondo lo stile del sito fossilizzato, ma ci sono anche esempi stupendi di come invece si sia creduto in questo nuovo mezzo: penso ad esempio alla **Diocesi di Milano**, che ha dedicato risorse, due-tre persone che ci lavorano sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dei contenuti, una rivista in linea ... Tanti percorsi - chiamati "Itinerari" - che si possono seguire per essere presi per mano ed instradati nella ricchezza che anche una diocesi può proporre.

Uno degli ultimi siti arrivati è anche quello, ottimo, dell'**Arcidiocesi di Trento**. Qui l'unica pecca che troviamo è un certo abuso della grafica e, perciò, diventa un sito visitabile solo da chi ha l'ultima versione di Internet Explorer e dalla versione più recente di Netscape, tagliando fuori, evidentemente, una buona fetta di navigatori. Per inciso, dobbiamo pensare che questi siti non vengono visitati solo dal Nord del mondo, elitariamente dotato di tecnologie e risorse avanzate, quindi dobbiamo avere qualche attenzione nel proporre i contenuti in modo più "spartano": è un segno di essenzialità che nella Chiesa è, secondo me, necessaria.

Nei Siti Istituzionali troviamo anche gli Uffici Pastoral, in maggior luogo quelli dedicati alla Pastorale Giovanile. Dei siti degli uffici pastorali ne cito uno per tutti: un sito della Caritas che è ubicato nel profondo Sud dell'Italia, in mezzo alla Sicilia, ed è la **Caritas della Diocesi di Piazza Armerina**, in provincia di Enna, dove un diacono, don Pietro Valenti, ha creduto ed ha pensato di mettere non solo un servizio Caritas ma anche un "Servizio Telematico" che raggruppi le diverse esperienze della carità italiana verso lo specifico ambito della necessità di cure ed assistenza ai malati che devono affrontare i viaggi della speranza per potersi curare.

Un'altra modalità di proporsi è data dal sito **Sovvenire** che vuole informare e sensibilizzare sulla necessità di collaborare nel sostegno ecclesiale economico in modo concreto.

Un grande capitolo lo dobbiamo dedicare ai siti che fanno informazione religiosa, stampa ed editoria. Partiamo dall'informazione religiosa con il sito di **Avvenire**, da visitare obbligatoriamente tutti i giorni perchè presenta on-line quella che è l'edizione che troviamo anche sul cartaceo. Ma non solo, se perdiamo qualche numero in edicola o non siamo abbonati, possiamo andare a visitare fino ai trenta giorni precedenti. Molto utile la funzione di ricerca che ci consente di avere, in pratica, un archivio molto completo delle informazioni religiose, ma non solo, infatti Avvenire è in Rete in maniera totale e completa.

C'è un modo molto più diretto ed è quello di avere le notizie di prima mano che provengono dalle agenzie: **SIR** per la chiesa italiana, Fides per la chiesa universale e, dal Sud del mondo una delle più attive e recenti è MISNA (**MI.S.N.A. Missionary Service News Agency**) che presenta, come vedete, in modo molto veloce, quotidianamente e aggiornandole in tempo reale, le notizie, distinguendole tra notizie di carattere politico, sociale e ecclesiale. Il tutto in più lingue. Tra i siti di informazione religiosa troviamo anche **Adista**.

Altre esperienze. Dall'Osservatore Romano un giornale che è solo on-line: **Buone Notizie**,



un notiziario quindicinale che raggruppa di ciò che è successo le “buone notizie” che la Chiesa ha da offrire. E ne ha parecchie! Duole pensare che per quanto riguarda un’informazione più completa dobbiamo andarci a reperire un sito che non è istituzionale, ma che è frutto di una singola persona - Mirella Camera - che ci ha creduto. Tra l’altro fino a pochi giorni fa queste informazioni si presentavano sotto il nome di chi ci ospita (Pro Civitate Christiana) ma, per motivi diversi, chi si collega oggi alla PCC trova un sito fermo, un’immagine della Cittadella e basta. Quell’informazione che era presente si è trasferita sul nuovo sito **Reteblu**. Bisogna però dire che l’informazione religiosa che vi si trova, purtroppo, facilmente deriva da altri giornali (La Stampa, Repubblica, Messaggero, ecc.), cioè là dove è più facile reperirla. In questo senso l’informazione religiosa, che è di tipo divulgativo, è molto più a portata di mano e disponibile in questi siti di giornali laici, che nelle “nostre” fonti: Avvenire, SIR, ecc. sembrano un po’ blindati. C’è motivo di parlarne.

Nel mondo dell’Editoria non può mancare chi, per carisma, è molto presente e con modalità, come vedete da questa home page delle **Paoline**, sicuramente accattivanti e che della multimedialità ha fatto un modo di essere presenti in modo qualificato. Penso che sia in sala Suor Cornelia Colosio. E’ importante l’entusiasmo che mette in questa realizzazione, nonostante le tante fatiche che bisogna affrontare.

La realtà giovanile, abbiamo detto e si dirà ancora, è la più presente su Internet. La **Editrice Elledici**, particolarmente impegnata nella catechesi e nella pastorale giovanile è presente e dopo la ritroveremo anche con modalità diverse.

Altre editrici sono on-line, non solo per offrire il loro catalogo, ma anche con servizi diversi. L’ **EMI, Editrice Missionaria Italiana**, presenta a chi lo vuole, dei percorsi di navigazione e di siti da visitare. L’informazione che qui è data è veramente molto ampia: non c’è solo un catalogo, tra l’altro ben nutrito, ben fatto e che permette un acquisto veloce, ma anche tutta una serie di servizi che vengono affiancati a questa informazione. Ne prendo uno ad esempio non perchè sia il primo, ma che forse è nato un po’ prima degli altri e sicuramente ha una modalità di essere attivo e qualificato: **Vita Trentina** è un giornale diocesano, uno dei tanti che ha fatto il passo di portarsi in Rete perchè ha dato un taglio un po’ diverso da quello del semplice settimanale, creando una redazione molto più semplice e veloce.

Nella sezione “Santi, Beati e Testimoni” - siamo a metà della nostra navigazione - ci sono 130 siti. Tra questi, i primi per numero, sono quelli dedicati a Padre Pio, complice la sua beatificazione dell’anno scorso che lascia filtrare aspetti positivi e negativi, per cui accanto ai siti ufficiali dei Frati Cappuccini e dell’Opera connessa esistono anche tanti altri siti che con Padre Pio hanno poco a che vedere e che non sono inclusi in questo elenco.

Citando altri siti direi che si può prendere questo **Vita dei Santi** della famiglia Tosolini che ha pensato di recensire tutte le presenze di siti ma, non solo, di fare anche dei contenuti propri. In questa pagina vediamo le “News”, gli ultimi arrivati.

In onore al nostro essere qui ad Assisi, vediamo un sito di tipo enciclopedico dedicato a **San Francesco d’Assisi**, di cui vengono illustrate la vita, gli insegnamenti e le preghiere. Il sito include molti immagini e link ad altri siti Francescani.

Altri sono invece molto più approfonditi. Nelle diverse lingue questo **Ora, Lege et Labora** di Alberto Cormano propone una spiritualità benedettina, andando oltre la semplice agiografia di San Benedetto e facendone un esempio di vita e l’attualità della sua Regola per tutti coloro che cercano Dio.

La categoria che mi piace presentare più delle altre perchè più ricca e più visitata e nella quale si trovano davvero delle risposte a tante domande che avete già esposto e che magari verranno fuori oggi, è la categoria della “Pastorale e Spiritualità”. In questa sezione ci sono tanti servizi. Tra questi la proposta di un commento della liturgia domenicale. Parto da uno dei tanti (**Luce ai miei passi è la tua Parola**), di don Roberto de Odorico, uno dei più visitati ed uno tra i più curati.

Un altro: **Alleluja. Per vivere l’Eucaristia domenicale** è curato da Enrico Beraudo, licenziato in Liturgia all’Istituto Santa Giustina di Padova, che ha voluto fare di questa sua formazione liturgica l’offerta di un servizio in Rete in modo qualificato e continuativo. Propone nel sito anche una Mailing List ed una banca dati di materiale liturgico. Lo stesso fanno i novizi del Monastero della Congregazione dei Benedettini Silvestrini di Bassano Romano, guidati da P. Giacinto (**Liturgia della Settimana**) che quotidianamente e settimanalmente offrono la disponibilità di tutta la Liturgia. Nelle feste dei Santi c’è anche una nota biografica e l’imma-

gine del Santo che si ricorda.

Uno degli ultimi, ma tra i più visitati, è questo (**Guidati dalla Parola - Riflessioni quotidiane sulle letture della messa**) di Sergio Zaniratti di Genova che quotidianamente offre non solo la semplice proposta delle Letture quotidiane, ma anche, e perchè no, un'analisi del loro contesto esegetico e una riflessione. Proviamo a fare un esempio. Se noi clicchiamo sul giorno di oggi 10 marzo, vediamo che della Liturgia di oggi abbiamo sì le Letture, ma anche il loro contesto e la riflessione proposta. Quindi partendo dalla Parola, una comprensione esegetica per una attualizzazione della nostra esperienza quotidiana di cammino di fede.

Genova si caratterizza per essere presente anche con un secondo servizio molto importante e molto visitato: questo Calendario Liturgico. Vediamolo meglio. Di oggi, ad esempio, viene dato il Messale completo, a partire dalle Preghiere, oltre alle Letture. In questo sito (**Liturgia delle Ore e Messale quotidiano**) della Diocesi di Genova non troviamo solo la Liturgia delle celebrazioni eucaristiche, c'è la Messa di tutti i giorni della settimana corrente e di almeno due settimane seguenti, ma anche la Liturgia delle Ore completa (Ufficio delle Letture, Lodi, Ora Media, Vespri e Compìeta). Anche qui, addentriamoci nella navigazione con un esempio e clicchiamo sulla data odierna. Come vediamo sono in linea le Lodi di questa mattina del venerdì delle Ceneri, in modo completo, come tutto il Salterio quotidiano.

Un'altra persona che è presente in sala riconoscerà il suo sito che è questo (**Celebrare in spirito e verità**). Dal punto di vista liturgico si può fare di più? Perchè non proporre un percorso di catechesi liturgica e di approfondimento? Ecco allora don Giulio Madeddu, da Cagliari, che ci propone un approfondimento continuativo. Vedete siamo arrivati ai Principi e Norme del Messale Romano, capitolo sesto. Il tutto per seguire una formazione liturgica fatto da uno specialista in modo comodo e gratuito, semplicemente cliccando e trovando sempre disponibili queste lezioni. Vediamolo meglio: è uno spazio di approfondimento per gli animatori della liturgia: animatori di gruppi ecclesiali, responsabili di ministranti, animatori musicali, lettori... Alcuni temi sono inseriti stabilmente mentre altri argomenti vengono proposti ogni quindici giorni.

Altro sito di Spiritualità è questo **Alcune pagine di spiritualità** curato da Mimmo Principe. L'obiettivo, espressamente dichiarato dall'autore, è quello di diffondere la Parola di Dio seguendo il calendario liturgico romano.

C'è anche qualcosa di molto concreto. Qualcuno ha pensato di produrre **il foglietto della Messa** domenicale e qui lo si trova. Trova anche i canti, gli spartiti, può ascoltare le musiche. Questo sito è fatto da Renato Tagliabue con un taglio più musicale. Ci sono midifiles e spartiti on line di musica sacra, per assemblea, coro a quattro voci miste e organo. E poi, canti mariani, natalizi, per la liturgia, trascrizioni da melodie celebri, ecc. Qualcun altro è un po' più professionale: l'Elledici, con il suo servizio **La Domenica a Messa**, offerto su Cd, offre anche in Rete la possibilità di personalizzarsi il foglietto della liturgia domenicale. Il sussidio è curato dalle Clarisse di Bergamo e dal Professor Toniolo, dell'Istituto di S. Giustina a Padova.

Ci sono siti spesso curati dai giovani. In questa parrocchia di Roma, il gruppo degli animatori giovanili ha un sito chiamato **Animatamente** che ha avuto un successo incredibile proprio per la tipologia di materiale che sta proponendo in Rete: schede per gli incontri, ritiri spirituali, campi estivi, giochi, musica, teatro, clip art, ed una sezione dedicata alla Giornata Mondiale della Gioventù. Cercate delle musiche, le volete ascoltare, ecc.? In Italia sono disponibili, dal punto di vista musicale (files midi, files wave, spartiti, ecc.) sia i **canti liturgici** che le canzoni normalmente usate per la Messa (**Cantare Insieme - Le canzoni di Chiesa**). Se ne abbiamo bisogno è facile trovarli. Ce ne sono tanti di questi siti, quello che vedete è solo uno dei tanti.

C'è la possibilità di fare Catechesi on-line? Un tentativo è questo **Catechesi On The WEB** fatto dai Salesiani di Colledonbosco. Sono tracce di catechesi sulle tematiche di preparazione al Giubileo del 2000 e riflessioni sulla liturgia domenicale festiva..

Qualcuno va anche oltre: chi vuole avvicinarsi alle Sacre Scritture da un punto di vista anche critico-esegetico, qui (**Il Libro dei libri: la Bibbia**) trova un cammino che viene proposto on-line. Il sito intende offrire una prima "segnalica" a chi desidera orientarsi nel mondo biblico e negli antichi manoscritti del Mar Morto.

E qui andiamo anche nel futuro, un futuro che è già diventato anche presente. Forse è nota l'esperienza di Don Emanuele Brusati e del suo oratorio, nella diocesi di Lodi, che viene allargato ad essere una discoteca: perchè non avvicinare il popolo della notte? Internet è visi-

tato dai giovani, ecco allora che questa proposta la portiamo anche su Internet: una nuova modalità di proporsi in un luogo dove c'è spazio per fare molto (**M'interessi. Per il popolo della notte**). Alla realizzazione di questo progetto ha collaborato anche mons. Domenico Sigalini del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile.

La Comunità di Sant'Egidio ha un sito in cui quotidianamente coloro che non possono essere presenti o le varie comunità sparse in Italia che vogliono essere in comunione possono sintonizzarsi e trovare la riflessione e la proposta quotidiana di preghiera (**La preghiera della Comunità di Sant'Egidio**).

Ci sono poi siti che sono tutto un programma come questo del **Punto Giovane di Riccione** - e mi scuso tanto con chi è qui presente per non riuscire ad illustrarla a dovere - una realtà che oggi pomeriggio sarà proposta e che offre dietro questa immagine del sito una forte esperienza di vita comunitaria tra giovani, una realtà molto viva e su cui ritorneremo tra poco parlando delle chat.

Da ultimo lascio due siti, semplicemente perchè sono stati tra i primi, perciò una ricchezza che va riconosciuta a loro di essere tra i pionieri. Uno di questi è don Gabriele Mangiarotti, in questo sito (**Materiali e spunti per l'insegnamento della Religione Cattolica**) intitolato ed indirizzato all'insegnamento della religione cattolica, ma sarebbe molto limitante definirlo solo così, perchè ciò che vi troviamo è tutto materiale proposto ai giovani.

Ed infine un'altra modalità e lo vedete dalla grafica completamente diversa da quelle incontrate finora è quella di don Alfredo Morselli, un parroco di una piccolissima parrocchia di Massa Carrara, di 300-400 anime che, avendo più tempo a disposizione, può dedicarsi a curare questo sito (**Totus Tuus**) di spiritualità. Spiritualità ignaziana e montfortiana, in questo caso. Don Alfredo Morselli è anche da molti conosciuto anche per essere l'iniziatore di una Mailing List - Piccolo Gregge - di cui è tuttora moderatore e di una seconda "Sacerdos", nata ultimamente, una Lista riservata ai sacerdoti.

Vado oltre. Cultura e Università. Don Pino Lorizio questa mattina diceva che si può già pensare a fare teologia on-line. Qualcosa è già stato fatto: don Adriano Rosso, teologo e parroco nelle colline del Cuneese, ci dimostra la possibilità di fare della teologia on-line in questo sito **Note di Cultura Religiosa**. Altre forme ancora: mi sembra che in questa biblioteca del **CESNUR, Centro Studi Nuove Religioni**, ci sia la bellezza di 12.000 volumi proposti. Poi ancora, è già stato citato, il sito teologia.it della Associazione Teologica Italiana.

Passiamo alla sezione "Siti Personali" - ormai siamo alla fine della navigazione - per dire semplicemente che anche privatamente si può fare parecchio. Ad esempio ha fatto molto don Giovanni Benvenuto: molti di voi saranno presenti in questa Lista **Preti on line - Il presbiterio virtuale** che raccoglie più di 540 sacerdoti disponibili e pronti in Rete ad accogliere eventuali domande di carattere religioso o cammini di fede.

Altri siti dovuti all'iniziativa di persone singole: uno studente del Marianum, Nino Grasso, ha voluto un sito (**La Theotokos, Maria madre di Dio e degli uomini**) approfondito sulla teologia mariana, da un punto di vista non solo divulgativo ma sistematico di Mariologia. Guardiamolo meglio e addentriamoci in questo sito enciclopedico che presenta, seguendo il pensiero della mariologia odierna, in forma breve ma completa, tutti gli aspetti teologici, storici, culturali, devozionali ecc. del mistero mariano. E' un sito dedicato agli studiosi, ai devoti o ai curiosi che si interessano a Maria. Il fratello di don Giovanni Benvenuto, don Paolo Benvenuto, è partito un po' prima di lui per proporre questo sito **Nuova evangelizzazione in Italia**: siccome di esperienze ce ne sono tante, non ha fatto altro che raccogliere tutte queste esperienze diverse in un sito personale. Per la cronaca, don Paolo Benvenuto in questo momento è sacerdote Fidei Donum della Diocesi di Genova inviato in Santo Domingo, e da là continua a tenere aggiornato il sito. Uno dei primissimi siti è questo di don Giovanni Benvenuto intitolato **Briciole di Speranza**. Eravamo nei tempi in cui, tre anni fa, si parlava di Internet solo per i pedofili, la pornografia e quanto di peggio ci poteva essere. Qualcuno si opponeva: "No, non è vero, c'è anche tanta cronaca bianca. Mettiamo queste pagine di speranza in Rete".

Sopraffaccio totalmente sulla categoria "Luoghi Cattolici" che comprende tanti siti che rappresentano la possibilità di fermarci per conoscere monasteri, santuari, dove magari trascorrere momenti di riflessione nel nostro cammino spirituale. Qui ne cito uno solo che un po' raggruppa tutte le esperienze di santuari, mariani in questo caso (**Santuari Mariani Italiani**) con le schede informative in forma dettagliata (turismo, storia, fede, arte, liturgia e culto) che

riguardano i più importanti Santuari Mariani. Nella categoria ci sono 136 siti, e sono molti.

Da ultimo nascono i siti legati al Giubileo. Qui ne trovate indicati solo 46, ma non è vero, perchè se andiamo nel mare magnum delle proposte commerciali legate al Giubileo e di siti di turismo religioso o di servizi connessi ne troviamo un'infinità. In questi 46 che ho segnalato c'è un contenuto che è in linea con l'evento ecclesiale che si celebra.

Il primo è il sito del **Comitato Centrale del Grande Giubileo del 2000**, un sito che conoscerete senz'altro. Ma non c'è solo questo istituzionale, ce ne sono altri (**Anno Santo 2000**) che hanno avuto un alto numero di visite e che sono proposti non da figure istituzionali.

Internet può essere utile anche per chi deve organizzare gli eventi del Giubileo. Pensate a quanti verranno a Roma in occasione della **Giornata Mondiale della Gioventù - GMG 2000**. La Rete che per definizione annulla le distanze, in questo caso permette di avvicinare tutti gli interessati e consente agli organizzatori di dare le indicazioni concrete e pratiche per queste giornate.

Non ci sono solo siti a livello centrale, ma anche singole Diocesi che hanno proposto i loro cammini formativi. Siccome l'evento Giubileo viene vissuto dalla Chiesa locale, perchè non proporre quella che è la propria esperienza in sintonia con il Vescovo? Questa è una delle tante ed è proposta dalla **Diocesi di Mantova**.

Finora abbiamo parlato di siti Web, ma faccio un accenno semplicissimo e veloce alle Mailing List, ai News Group ed alle Chat, là dove, cioè, c'è un'interazione diversa: non si scorre una pagina che viene visionata sul monitor ma si parla concretamente. Preti On Line, la ricitiamo come Mailing List, poi ancora Piccolo Gregge, Ippona - le prime nate - quindi Giovani Orizzonti, Sacerdos. Ce ne sono tante a rappresentare diverse comunità che si incontrano, parlano con altre persone, si scambiano esperienze. **Preti On Line** è molto qualificata, fatta soprattutto da sacerdoti ma aperta anche ai laici, per questo vive una dinamica per cui il sacerdote viene chiamato a confrontarsi con gli altri cristiani, fratelli nella fede, portando un contributo ed una testimonianza diretta.

Le Chat. Citavo prima il Punto Giovane di cui purtroppo non vediamo la slide della Chat Amica. Poi abbiamo **Fratello Sole - Gioventù Francescana** e un'altra del Rinnovamento nello Spirito, chiamata **7° Cielo**. Un difetto di queste chat è quello di trovarle forse un po' deserte rispetto ad altre chat: se mi collego a volte non trovo nessuno. In tal senso Punto Giovane ha fatto qualcosa di più, dicendo: io tutte le sere, in un orario ben preciso, sono a disposizione con due persone, ben qualificate, che ascoltano e non solo gestiscono la mia chat - si chiama Chat Amica - ma entrano nelle chat degli altri per portare un messaggio.

Le Radio e le Televisioni cattoliche. Qui potremmo parlare delle possibilità tecniche di ascoltare on line una radio: **Radio Maria**, in tutte le lingue dei Paesi in cui si propone. Per le emittenti televisive cito **Sat 2000**. Aspettiamoci qualcosa di più da questi siti perchè si può migliorare molto.

Siamo arrivati al punto conclusivo, che non è l'ultimo, almeno in riferimento alla sua completezza: le banche dati. Sono solo 16 ma sono quelle che, probabilmente, voi andate a visitare più spesso. La prima di tutte è **Qumran.net**. Un'esperienza che rappresenta un successo completo. Don Giovanni Benvenuto e Andrea Ros a un certo punto decidono, un po' spinti anche da qualcuno tra cui il sottoscritto, di rispondere positivamente alla richiesta "mettiamoci insieme, perchè ci debbono essere tanti siti in cui trovare materiale pastorale? Cataloghiamo insieme, proponiamo un itinerario comune, diamo una ricchezza più completa". E così è nata Qumran.net, un mare magnum. Qualsiasi cosa voi cerciate, qui la trovate. Vi invito poi oggi pomeriggio nei Laboratori di pastorale virtuale, dove avranno modo di presentarsi in modo più interessante.

Una breve parentesi, perchè vedo questo banner di Telefono Arcobaleno. Una domanda fatta ai relatori ieri sera diceva che il mondo delle denunce sociali non è presente. Io dissento da questa risposta che è stata data. Non è vero: anti-usura, anti-plagio, anti-pornografia, anti-pedofilia, ... queste sono solo alcune delle realtà che, anche su Internet, vedono la Chiesa coinvolta. Anche se è vero che le possibilità ci sono per fare anche di più. Ma queste sono comunque presenze che non possono essere dichiarate marginali.

Un sito molto ricco è questo della **Congregazione per il Clero**. Se io clicco qui su "biblioteca", trovo una vera biblioteca disponibile. Vedete le categorie in cui è suddivisa, come scaffali pieni di libri: catechesi, comunicazioni sociali, concili, diritto canonico, tutti i campi dello studio teologico, ecc. Facciamo per esempio una visita dentro le comunicazioni sociali, ci clic-

co sopra e trovo una sessantina di libri, testi, documenti. Dall'Aetatis Novae in poi, trovo la scheda bibliografica - come ogni biblioteca che si rispetti - e posso scaricare i documenti, i libri e i testi completi, oppure posso leggerli, ovviamente, on line.

Altri successi: due-tre mesi fa è stata pubblicata quest'altra biblioteca in formato intra-text (**Bibliotheca Religiosa IntraText**). L'ipertestualità, che qualcuno chiedeva prima ai relatori che mi hanno preceduto, qui è totalmente presente. I documenti presenti sono tantissimi, quindi non sto a citarli, dal Magistero alle Biblioteche complete dell'Alfonsiana, della Carmelitana, ecc. Facciamo anche qui un esempio, per vedere quali possibilità ci siano. Se seleziono "La Sacra Bibbia", scelgo quale traduzione voglio usare, e chiedo una parola qualsiasi come "Chiesa", magari sto cercando un versetto, non ricordo esattamente come raggiungerlo ma ricordo solo che contiene la parola "Chiesa" e, vedete, mi dice che questo lemma è presente 61 volte nella Bibbia, mi dice anche le parole simili come "chiese" che è presente 79 volte, magari lo intende come coniugazione del verbo "chiedere". A sua volta mi dice e mi fa vedere in quali versetti ricorre la parola, basta cliccare per spostarsi nel testo, per ritornare, per vederne le statistiche, ecc. Anche con qualche curiosità, come il cercare Chiesa all'inverso "aseihC", non ne saprei l'utilità, ma si possono fare interrogazioni anche così. Bene, questa modalità ipertestuale vale per tutti i documenti consultabili in questa immensa biblioteca.

Da ultimo, una banca dati molto corposa che vede l'intervento della Cei, tramite l'associazione degli esercenti cattolici del cinema, è **ACEC DataFilm**, molto completa ed aggiornatissima, con tutta la filmografia presente e passata. Chi gestisce le sale di comunità ha in questo sito uno strumento validissimo perchè trova tutto l'Archivio con le schede complete della Commissione Nazionale Valutazione Film della Cei dei film con cast, soggetto, classifiche e valutazioni morali ai fini pastorali.

In quest'ultima sezione "Altre realtà" ci sono siti non classificabili nelle altre categorie, ma dove si trovano alcune cose preziose come, ad esempio, questo sulla **Santa Sindone in VRML**: la realtà virtuale e la tridimensionalità possono rendere utile, interessante e, dal mio punto di vista, anche emozionante il poterlo visitare con questa qualità anche su Internet.

A chi diceva ieri che non c'è un filtro o un percorso per poter navigare secondo un orientamento ecclesiale, io ribatterei invece che questo c'è già. Qui mi devo autocitare, ed insieme alla mia presenza anche quella di altre figure che cercano di mettere tutta questa ricchezza a disposizione, catalogando, classificando, selezionando, anche se a volte sembra di voler escludere per un rispetto dei criteri ecclesiali, senza alcuna legittimazione se non quella di voler fare le cose seriamente. Non c'è nulla di istituzionale e nasce dalla spontaneità di alcune persone. Una di queste sono io e riguarda la mia attività, qui vedete la **Lista dei siti Cattolici in Italia**, che è nata per prima nel giugno del 1997, ha il maggior numero di siti italiani ed è la più visitata. Ma non è sola. Ce ne sono altre più recenti, come **Profeta**, che si presentano in modo più simpatico con servizi come questo, Gabriel, che ci permette di spedire una cartolina virtuale, oppure quest'altra che ci dà la possibilità di scambiare dei banner, ecc. Come vedete sono modalità interattive, più grafiche ma che sono anche veloci. Profeta non si dedica solo a recensire siti italiani, ma classifica anche siti internazionali.

Ultimo arrivato è Marco Volpe, un giovane di Riccione, con **Effatà**, un'altra banca dati di siti ecclesiali. A dir la verità è un po' una copia della Lista dei Siti Cattolici, in quanto il database su cui lavora è in comune. Ma in questo sito le pagine tra un po' dovrebbero acquistare una maggiore dinamica, anche in forza della effervescenza della giovane età del suo autore.

Tutti gli aspetti problematici li evito, perchè le valutazioni critiche, come vi rendete conto, sono tantissime, ma il tempo a disposizione è stato ampiamente superato. E così anche per le conclusioni. Vi ringrazio per la partecipazione con un incoraggiamento verso chi ha delle aspettative dall'alto di non perseguire questa strada di attesa, ma darsi piuttosto da fare in prima persona. L'invio ci è già stato dato da Gesù Cristo là dove dice: "Andate ...".

La preghiera con cui abbiamo iniziato questo Convegno ci ricordava che tutti noi siamo missionari in virtù del nostro essere cristiani e battezzati e da questo nasce il nostro andare e l'essere pescatori. La Rete è un mondo in cui incontrare Dio ed essere a nostra volta pescatori di uomini. Grazie.

## LE SCELTE E I PROGETTI DELLA CEI

ING. LIVIO GUALERZI

Quali sono le motivazioni dei progetti d'informatizzazione per le realtà ecclesiali e su quali priorità si basano?

- Il contesto: la **rivoluzione digitale**, cioè l'applicazione delle tecnologie informatiche alle abitudini di vita, di lavoro e di intrattenimento del tempo libero dell'uomo di oggi, è stata definita la più importante trasformazione culturale, sociale ed economica dopo la rivoluzione industriale dell'800, che ha portato al passaggio dalla cultura dell'atomo a quella del BIT, da "essere materiale e meccanico" ad "essere digitale" volendo riprendere il titolo di un famosissimo saggio di Nicolas Negroponte del 1995 (Kupfer & Spearling Editore).
- Le prospettive: quando giovane studente laureando al corso di ingegneria alla fine degli anni '70 e inizio '80, insieme ai colleghi di corso ci domandavamo quali sarebbero stati i settori a maggiore prospettiva di lavoro, certamente pensavamo ad altri ambiti di applicazione come la meccanica, la chimica, forse il nucleare. Oggi certamente se si facesse lo stesso mini sondaggio tra i giovani studenti riceveremmo una sola risposta: **"Tecnologia dell'informazione"**, l'insieme cioè di informatica, telecomunicazione e informazione.

Così come gli anni '70 sono stati caratterizzati dallo sviluppo delle architetture Hardware, gli anni '80 delle soluzioni Software, gli anni '90 possono essere, a buon ragione, definiti quelli dello sviluppo della Rete.

Nel 1990 la Segreteria Generale della CEI lanciò il progetto di informatizzazione delle **Curie Diocesane** e parallelamente iniziò anche un suo proprio cammino di utilizzazione delle tecnologie informatiche per le proprie attività. Il progetto **SIDI** (Sistema Informatico Diocesi Italiane) si proponeva la raccolta e gestione dei dati delle attività anagrafiche, amministrative, legali e d'archivio delle Curie Diocesane.

Permettetemi di ricordare per un momento il contesto tecnologico di quel momento, specialmente alla luce delle valutazioni e delle prospettive che proprio il convegno di questi giorni sta discutendo. Alla fine degli anni '80 le linee di evoluzione dei sistemi informatici non erano univoche: esistevano i grandi Mainframes con le proprie soluzioni Hardware e Software proprietarie che dominavano il settore; lo sviluppo invece dei Personal Computers e del grande progresso dei Microchips era già iniziato per la parte Hardware, molto meno per quella Software; infatti quasi tutti i programmi su PC giravano sul sistema operativo DOS, con tutti i suoi limiti. C'era quindi una forte necessità: scegliere soluzioni in grado di possedere contemporaneamente FLESSIBILITA', SCALABILITA', ECONOMICITA', ATTINENZA agli standards, sia quelli ufficiali, sia quelli de facto per il mercato. In pratica bisognava individuare le soluzioni che meglio avrebbero interpretato nel futuro l'evoluzione tecnologica.

Oggi, dopo dieci anni, possiamo dire di essere stati fedeli a questi obiettivi e capaci di perseguirli:

1. La scelta di privilegiare negli investimenti il Software rispetto all'Hardware realizzando in economia di scala le applicazioni del SIDI;
2. La scelta di Windows come front-end per l'interfaccia utente e di Unix come Sistema Operativo del server precursore degli attuali Windows NT e Linux, e dei Web server che supportano Internet;
3. La soluzione architeturale basata sulla rete locale di PC (LAN) con collegamenti remoti (modello antesignano dell'attuale rete);
4. L'individuazione del protocollo di comunicazione e di interscambio dei dati, il TCP/IP, perfettamente corrispondente alla futura evoluzione degli standards dei collegamenti via Internet.

### L'evoluzione del SIDI, oggi WINSIDI (1995)

Sono stati realizzati diversi moduli applicativi, a partire dai primi quattro di partenza (enti e persone, cancelleria, amministrazione, IRC) fino ad arrivare a progetti successivi come quello per la catalogazione dei beni di interesse culturale (1997) con la proposta di continue

nuove release del Software e l'assistenza all'installazione e alla diffusione. Particolare attenzione e impegno è stata data all'organizzazione di corsi di formazione all'uso dei Software applicativi.

Ad oggi 144 diocesi (sulle 220) utilizzano parte delle applicazioni WINSIDI; oltre 180 diocesi partecipano alla catalogazione dei beni culturali.

I problemi incontrati dal progetto sono sicuramente individuabili nella continua innovazione degli strumenti tecnologici, nella difficoltà di prevedere e accompagnare lo sviluppo dei Software di base, prevalentemente realizzati made in USA; infine la bassa maturità verso l'informatica delle realtà ecclesiali, peraltro non diversa dalla tendenza generale del nostro Paese.

La maggiore difficoltà è stata comunque individuata nella carenza e insufficienza di risorse umane dedicate a questi progetti. Risorse professionali non necessariamente di tipo tecnico, ma spesso anche solo funzionali e operative. Infatti i maggiori risultati sono stati ottenuti con quelle diocesi che hanno voluto dedicare al nostro progetto dei chiari riferimenti operativi (per esempio il modulo amministrativo). E' opportuno ricordare la prima regola di un processo di informatizzazione: l'automazione di un sistema efficiente produce maggiore efficienza, l'automazione di un sistema inefficiente produce inefficienza.

### Altri progetti e sviluppi:

- Parallelamente è cresciuta l'informatizzazione della Segreteria CEI e di alcune sue realtà vicine: SIR, AVVENIRE, ecc.
- Utilizzando le medesime tecnologie, si è concretizzata l'automazione di altri due importanti settori: l'informatizzazione dei settimanali cattolici sullo standard del quotidiano nazionale Avvenire; la progettazione di una "Intranet" tra le diverse realtà ecclesiali, Cei, Diocesi e Parrocchie.
- A partire dal '95 un analogo processo di informatizzazione delle realtà ecclesiali in America Latina promosso dal Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali e dal CELAM ha riproposto il medesimo modello di soluzioni e contenuti.

In conclusione permettetemi di formulare alcune considerazioni sulla Rete:

- Concordo con la "piacevole e un po' impertinente" provocazione del prof. De Kerchove sull'E-VANGELIZATION perché Internet sta al nostro secolo e alla tecnologia dell'informazione come l'invenzione della stampa di Gutenberg sta ai mezzi di comunicazione di massa e al medioevo per i cambiamenti che ne ha determinato (1450). Infatti così come con l'invenzione della stampa ciò che era limitato, raro e per pochi eletti divenne sempre più disponibile e diffuso, così con Internet si ha a disposizione uno strumento che possiede un carattere specifico, che gli altri mezzi di comunicazione di massa (quali radio, stampa e tv) non hanno, e cioè l'interattività, la bidirezionalità. Solo il telefono, infatti, ha questa funzione, e sappiamo cosa ha voluto dire per l'evoluzione sociale, sia nei rapporti economici che umani.
- Internet, dunque, come strumento in grado di realizzare quel "villaggio globale" teorizzato da McLuhan, oppure come modello di democratizzazione dei rapporti tra realtà sociali ed individui in grado di contribuire in modo fondamentale al confronto culturale tra nord e sud del mondo in modo paritetico, limitandone le differenze;
- Qualche altro studioso ha indicato in Internet la soluzione per realizzare in campo economico un "Capitalismo a basso attrito" in grado cioè di contenere tutti i costi sovrastrutturali, di marketing, di distribuzione che tanto pesano sui prezzi al consumo.

Esistono certamente rischi, come per tutti i mezzi e gli strumenti tecnologici; infatti è nell'uso la propria valenza etica:

- Le fughe in avanti Internet è stata definita l'autostrada telematica, qualcuno – meglio – la rappresenta come "... l'informazione sulla punta delle dita." Mancano ancora parecchi anni, almeno una decina, prima di poter avere nelle case il collegamento ad alta banda per la tv interattiva, il broadcasting on demand ecc.

Oggi esiste una grande opportunità per i produttori di contenuti: la possibilità di coordinare, e distribuire istantaneamente grandissimi patrimoni editoriali documentali definiti di questo

tipo.

La Chiesa è, storicamente, la più grande "agenzia di contenuti editoriali leggeri" .

Mi permetto di fare alcune semplificazioni:

- L'informazione e i contenuti a 360° e in ogni momento e quando più si desidera.
- L'abbattimento dei sistemi di distribuzione.
- L'informazione Web, a partire certamente dal primo step di totale riproduzione del prodotto cartaceo, fino ad arrivare ad una informazione contestualizzata e approfondita (prima e dopo), personalizzata, con la possibilità di accedere anche alle fonti del giornalista, alla scelta dei dettagli e degli approfondimenti.

Dopo che nella giornata di ieri in seguito alla provocazione di De Kerchove, sembravano emergere prevalentemente le perplessità ("essere o non essere", "scelgo la rete o non scelgo"), questa mattina abbiamo ricevuto copiose idee e provocazioni con particolare focalizzazione dei fenomeni formativi ed educativi dei giovani e delle nostre comunità.

Il mondo dell'economia e degli affari ha già fatto questa scelta, la New Economy si sta velocemente dirigendo in questa direzione, come ha evidenziato anche il Governatore Fazio nel corso di una recente intervista apparsa nei giorni scorsi sul Corriere.

In quest'ottica sono importanti quelle che vengono definite "**killer applications**", ovvero quelle utilizzazioni che permettono alla tecnologia di fare un salto consistente, un importante passo in avanti di carattere evolutivo, tali da renderle determinanti. Nella Chiesa, Internet può rappresentare la killer application della formazione delle nuove generazioni e di una nuova diffusione dei propri contenuti.

Concludo con un breve riferimento alla valenza e alla prospettiva della realizzazione di un "PORTALE" : a mio modesto parere il problema non è principalmente tecnologico, ma editoriale, di contenuti; infatti non è solo la necessità di individuare un "motore" di ricerca particolarmente potente, ma definirei il "portale" come il percorso più semplice e veloce per raggiungere e declinare le informazioni presenti all'interno di un'infinità di banche dati documentali come quelle che già oggi troviamo su Internet.



## FUTURI SVILUPPI DELLE INIZIATIVE DELLA CEI NEL CAMPO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE E DI COMUNICAZIONE



DOTT. GIOVANNI SILVESTRI

Le principali aree di interesse dei progetti della Cei nel campo delle nuove tecnologie saranno:

- a) l'informatizzazione del lavoro nelle curie diocesane, attraverso l'evoluzione del progetto Winsidi, che coinvolgerà gradualmente anche le parrocchie;
- b) la predisposizione di strumenti per la tutela e valorizzazione dei beni culturali;
- c) la predisposizione di nuove modalità di comunicazione, attraverso Internet ma anche definendo una "Intranet" logica per la Chiesa che è in Italia;
- d) il potenziamento dei servizi a valore aggiunto, con la graduale definizione di una iniziativa che possa configurarsi come un "portale" di riferimento per la comunità ecclesiale su Internet.

### Criteria di riferimento.

I criteri guida di tali attività saranno:

- a) La valorizzazione di esperienze esistenti a livello locale;
- b) Lo scambio di esperienze e competenze tra le diverse diocesi, e in questo a volte si constata una certa difficoltà;
- c) Una maggiore attenzione alla formazione di responsabili e operatori, con corsi di diversi livelli;
- d) Una più profonda sensibilizzazione dei responsabili diocesani, attraverso comunicazioni dirette ai vescovi e, ove possibile, la definizione ufficiale di un "Incaricato per l'Informatica"; si auspica anche la creazione di un referente regionale per l'informatica, che da un lato possa offrire un supporto alle diocesi, dall'altro possa essere un valido e assiduo punto di riferimento per il lavoro che svolge il Servizio Informatico Cei;
- e) Maggiore partecipazione delle diocesi alla costruzione delle proposte e non solo alla fruizione dei prodotti e delle soluzioni, ad esempio attraverso l'attivazione di forum specializzati su temi;
- f) La scelta di tecnologie standard di mercato, in modo da garantire l'indipendenza rispetto ad un singolo fornitore;
- g) Apertura e modularità delle soluzioni, per cui ciascun soggetto coinvolto potrà adottarle in modo personalizzato, cogliendo sia i vantaggi di economia di scala e di alto livello tecnologico propri di un'iniziativa a livello nazionale, sia l'opportunità di realizzare prodotti adatti alle specificità delle proprie esigenze ;
- h) Collaborazione tra Cei e diocesi nell'elaborazione e nella verifica dei progetti e delle soluzioni;
- i) Gradualità negli investimenti: si cerca di dare risposte a esigenze reali, in modo commisurato anche rispetto ad una ragionevole disponibilità di risorse.

pag. 57

### Linee guida del progetto Winsidi per le diocesi

- 1) Piattaforma tecnologica standard e aperta.
  - a) Si accentuerà la possibilità di adozione di sistemi operativi diversi, infatti è già in corso la certificazione su sistema operativo Linux, mentre a breve sarà avviata quella su Windows NT e Windows 2000.
  - b) Verranno rinnovati anche le interfacce utente, ma con gradualità: mantenendo la totale compatibilità del database, sarà possibile far migrare gradualmente e non "in blocco" i programmi verso nuovi linguaggi e ambienti operativi. In altre parole : "evoluzione nella continuità".
- 2) Il Winsidi sarà sempre più un "progetto corale" da parte delle diocesi e non soltanto un "insieme di prodotti" forniti dalla Cei.
  - a) Nel far evolvere i programmi, soprattutto in termini di funzioni, si cercherà di rafforzare la rete di collaborazione e dialogo a distanza costituita dai vari utenti e responsabili tecnici diocesani. Sarà essenziale il parere degli utenti per far crescere i prodotti. Le dio-

cesi che non useranno i programmi potranno comunque sentirsi coinvolte in altre forme nel progetto: attraverso collaborazioni su aspetti parziali o contributi critici rispetto ai prodotti stessi per meglio adattarli alle realtà operative.

- b) In tale ottica, sorprende la ritrosia di alcune diocesi anche soltanto a partecipare ad incontri di verifica ed approfondimento che hanno l'unico scopo di verificare che cosa sia valido o da migliorare nel progetto avviato dalla Cei, il tutto a beneficio delle diocesi stesse. A volte sembra che le proposte del Sicei vengano viste come le proposte di un qualsiasi fornitore commerciale, da prendere o rifiutare. Si dimentica che le proposte della Cei nascono come proposte a vantaggio di tutte le diocesi: sono certamente migliorabili da tanti punti di vista, ma la qualità dipende anche dalla collaborazione costruttiva che ciascuna diocesi avrà espresso. L'iniziativa del Sicei tende ad offrire opportunità valide a tutte le diocesi, in modo da non penalizzare le piccole rispetto a quelle più grandi o meglio attrezzate.
- c) La corralità di azione sarà da intendersi non solo a livello interdiocesano, ma anche all'interno della diocesi stessa. Il processo di informatizzazione e riorganizzazione delle attività della diocesi non riguarderà soltanto gli "addetti ai lavori", ma richiederà il necessario coinvolgimento di tutti: dagli economisti ai cancellieri alle massime autorità diocesane. Ogni progetto informatico che preveda l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici senza una revisione nei metodi di lavoro e degli assetti organizzativi, è destinato a produrre risultati deludenti.
- d) Quali esempi di questo positivo clima di collaborazione alla crescita del progetto, cito gli esempi di:
- una diocesi che sta conducendo la certificazione dei programmi in ambiente Linux, a successivo beneficio di tutte le altre;
  - altre diocesi che, a partire dal database del Winsidi, hanno sviluppato in proprio alcuni moduli applicativi che possono essere adottati automaticamente anche da altre diocesi, senza che queste ripercorrono lo stesso cammino, riproducano gli stessi sforzi, con conseguente spreco di risorse.

### 3) Il ruolo del Sicei e delle diocesi nel progetto.

Il Sicei continuerà a curare l'evoluzione dei prodotti, la formazione degli operatori diocesani attraverso corsi, ad offrire un'assistenza tecnica a distanza e, in alcuni casi, anche in loco.

Le diocesi, dal canto loro, dovranno continuare ad agire in autonomia, predisponendo competenze e risorse senza dipendere in modo eccessivo dai servizi che il Sicei può offrire.

Per limitare le difficoltà dovute alla distanza geografica, sarà potenziato il servizio di "hot-line" telefonica, con l'attivazione di una sorta di call-center, ma soprattutto si favoriranno nuovi strumenti di assistenza e formazione a distanza: la teleassistenza, i forum specializzati sui progetti, dove ogni utente potrà rivolgere domande e ricevere risposte o consultare le "faq", utili a risolvere gran parte dei problemi operativi. Questa modalità di svolgere assistenza è già operativa e molto usata nell'ambito del progetto di inventario dei beni storico-artistici, ma ancora poco usata per il progetto Winsidi.

### Progetto beni culturali

L'inventario informatizzato dei beni storico-artistici è ormai in fase di avanzata attuazione. Si svilupperà ulteriormente e vedrà nascere nuove iniziative tese alla fruizione del patrimonio informativo che si sta costituendo. Verranno sviluppati sistemi che consentiranno sia la consultazione locale dei beni, sia la consultazione a distanza, con le dovute protezioni e filtri di sicurezza nell'accesso.

In questo progetto si sta facendo ampio uso di strumenti di assistenza, consulenza e formazione a distanza, come il forum dei beni culturali su Internet.

Il progetto beni culturali è anche un esempio di come alcune iniziative si sviluppino non solo in ambito ecclesiale, ma in un quadro di rapporti con altre istituzioni pubbliche e private, in tal caso: il Ministero per i Beni culturali, il Ministero per la Ricerca scientifica, le Regioni, altri enti o organismi locali.

A questi temi sarà dedicata una approfondita sessione nel pomeriggio, che sarà anche

occasione di verifica del progetto in corso.

Tra le nuove iniziative, probabili ma ancora non ufficialmente decise nei tempi, vi è la predisposizione di strumenti informatici per gli Archivi storici diocesani, nel qual caso si profila una collaborazione con alcune istituzioni universitarie, tra cui la Scuola Normale di Pisa.

Si tratta di una prospettiva di grande interesse, che consentirebbe la valorizzazione e fruizione del patrimonio archivistico delle diocesi.

Pensiamo alla prospettiva di una sorta di archivio "logicamente" unitario, costituito dall'insieme dei patrimoni dei numerosissimi archivi storici ecclesiastici.

## Internet

Per quanto riguarda le iniziative su Internet, è in corso un'approfondita riflessione sulla realizzazione di un "portale" che sia:

- un "punto di ingresso" alla Rete per approfondire contenuti religiosi, culturali, sociali ;
- uno strumento che favorisca la presenza in Rete di tutti gli enti e protagonisti della vita ecclesiale italiana;
- un insieme di servizi utili per gli operatori pastorali e tutti i protagonisti della vita ecclesiale;
- un'occasione di dialogo e di apertura verso gli "esterni".

Nel sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) si accentueranno le seguenti caratteristiche:

- a) interattività, ad esempio con il rilancio della bacheca del progetto culturale;
- b) dinamicità;
- c) multimedialità, attraverso la compresenza di testi, audio, immagini, film, addirittura database multimediali (facciamo notare che questo convegno è trasmesso in diretta audio via Internet e sarà possibile riascoltarlo via Internet anche nei prossimi giorni) ;
- d) ma soprattutto "convergenza di contributi vari", provenienti dai più diversi protagonisti della vita ecclesiale : parrocchie, diocesi, movimenti, associazioni, ordini religiosi ed altri.

Un forte impulso si cercherà di dare ai siti web diocesani. Lo strumento tecnico, pur migliorabile, è già predisposto dalla Cei per le diocesi, ed attivabile senza alcun onere economico, dato il ruolo essenziale delle diocesi nell'iniziativa "chiesacattolica.it" (non è semplicemente un "sito della Cei"). Le componenti essenziali sono: documenti, news, anagrafica essenziale, alcune opere di particolare interesse artistico o di culto. Lo schema proposto dal Sicei, come nucleo del sito web diocesano, può ovviamente integrarsi con siti personalizzati, non solo nei contenuti ma anche nell'impostazione grafica. L'adesione delle diocesi all'iniziativa è auspicabile in particolare per il servizio dei "Documenti", in pratica una banca dati di documenti che è non solo il risultato del lavoro degli uffici della Segreteria Generale della Cei, ma anche e soprattutto delle diocesi e delle altre realtà ecclesiali.

Per sua stessa natura, l'iniziativa Internet della Cei per le diocesi non dovrà sostituirsi ad altre locali, ma potrà integrarle, consentendo una dimensione interdiocesana ad iniziative che altrimenti, se rimanessero solo in ambito locale, perderebbero l'opportunità di aprirsi ad un contesto ed una visibilità più ampi. Possiamo tutti intuire la grande differenza tra una banca dati documentale che sia frammentata in tanti singoli database diocesani, tra loro difficilmente integrabili, ed un sistema integrato che consenta invece ricerche approfondite e mirate. L'incognita, rispetto a questa iniziativa che pur sta avendo un significativo successo presso le diocesi, è data non tanto dalla disponibilità di risorse tecniche o economiche (basta poco o nulla), ma dallo sviluppo di un'attività redazionale di buon livello. In questo senso, l'iniziativa cessa di essere competenza dei tecnici e passa a coloro che hanno la preminente responsabilità dei contenuti.

Un progetto diocesano serio non deve infatti limitarsi alla predisposizione degli strumenti, ma soprattutto deve definire gli aspetti organizzativi e di contenuti; stabilire chi si occuperà dell'aggiornamento delle informazioni, di mantenere sempre interessante il sito web diocesano, pena la sua rapida obsolescenza e, possiamo dire, inutilità. Per agevolare il compito delle diocesi in questo, il sistema "web diocesi" predisposto dalla Cei si distingue per l'estrema facilità nell'aggiornamento dei contenuti del sito.

Rispetto a servizi web diocesani "autonomi", l'iniziativa della Cei risulta importante almeno per le seguenti ragioni:

- economia di scala negli investimenti in tecnologia avanzata, che tornano a beneficio di

- tutte le diocesi;
- coerenza nella definizione di un nucleo dati comune, il che rende più facili le ricerche di informazioni in ambito interdiocesano o "nazionale".

Senza un'iniziativa che si richiami a tali principi, solo le diocesi più grandi potrebbero permettersi servizi di alto contenuto tecnologico e di manutenzione impegnativa.

Attraverso il servizio "web diocesi" proposto dal Sicei, la diocesi deve preoccuparsi unicamente dei contenuti, non degli aspetti tecnici delle soluzioni web più avanzate.

La proposta sta registrando un buon numero di adesioni.

Anche questo incontro può essere l'occasione per aderire alla proposta Cei, ma raccomandiamo di non dimenticare gli impegni che comporta:

- non impegni sul piano economico o tecnico;
- ma impegni di cura assidua dei contenuti, attraverso adeguate scelte organizzative.

### **Una "rete" per la Chiesa in Italia.**

Con il graduale ingresso dei soggetti ecclesiali nel mondo Internet, si evidenziano le crescenti potenzialità del percorso intrapreso, ma anche i limiti, i rischi, le occasioni che non vengono colte.

Per cercare una risposta a tali problematiche, il Sicei sta elaborando un progetto di "Chiesa In Rete", che ha rappresentato l'obiettivo di lungo periodo, possiamo dire strategico, del processo di apertura alle nuove tecnologie avviato 10 anni fa.

Pur utilizzando i servizi base di Internet, si ravvisa la necessità di fare un salto di qualità in termini di:

- sicurezza,
- prestazioni,
- servizi a valore aggiunto.

L'argomento verrà meglio sviluppato nello spazio specifico riservato nella mattinata di sabato. Qui basti citare alcuni obiettivi significativi che tale iniziativa si prefigge:

- a) l'accesso a servizi avanzati di comunicazione da parte di tutte le diocesi, e non solo delle più facoltose e organizzate;
- b) la creazione di una infrastruttura di comunicazione privilegiata tra i soggetti del mondo ecclesiale, per favorirne la collaborazione, quotidiana o occasionale; tra gli altri, si ipotizzano servizi di videoconferenza tra le diocesi e la trasmissione di produzioni audio-video a basso costo ed alta velocità;
- c) la creazione delle condizioni affinché non solo diocesi, ma anche parrocchie, gruppi, movimenti ed associazioni ecclesiali abbiano facilità di accesso a servizi avanzati di comunicazione (es. le associazioni tra sedi periferiche e sedi centrali).

Il percorso proposto mira a obiettivi ambiziosi, ma deve necessariamente prevedere una gradualità di attuazione, proprio per avere maggiori possibilità di compimento.

I primi passi da compiere per le diocesi sono certamente i seguenti:

- la capacità di usare l'e-mail quale strumento abituale e diffuso di comunicazione;
- la successiva adozione di servizi di "e-mail sicura" messi a disposizione dal Sicei (cifraturo e firma digitale);
- la dotazione di una connessione con buone caratteristiche prestazionali.

Già il compimento di questi primi passi, rispetto alla situazione attuale, sarebbe una vera rivoluzione per la comunicazione in ambito ecclesiale.

Il concetto di "rete per la Chiesa in Italia" non deve farci pensare ad un "chiudersi in se stessa" da parte della Chiesa.

La natura stessa della soluzione proposta, e della tecnologia su cui si basa, lo consente.

È anzi auspicabile che le diocesi, oltre ad aderire alle iniziative Cei, stabiliscano collegamenti con iniziative di comuni, province, regioni, per una maggiore comunicazione ed integrazione della chiesa locale nel contesto civile in cui opera.

**ANALISI DEI COSTI E DEI BENEFICI ATTESI NEI PROGETTI DI INFORMATIZZAZIONE****PROF. ANDREA TOMASI E DOTT. ANTONIO RAINÒ****PROF. ANDREA TOMASI**

Abbiamo identificato - fra la giornata di ieri e questa mattina - un termine che lega insieme i vari argomenti che stiamo esaminando, ed è il termine complessità: gestire le nuove tecnologie assume aspetti rilevanti, proprio dal punto di vista della complessità con cui questi strumenti vanno gestiti, complessità che è anche quella di mettere insieme gli aspetti più squisitamente contenutistici con gli aspetti gestionali e organizzativi, e con quelli legati all'infrastruttura della tecnologia informatica e delle telecomunicazioni.

Stamattina la professoressa Zukowski ci ha mostrato uno scenario americano che per noi ha ancora un po' il sapore del futuribile, soprattutto per il contesto sociale e culturale in cui ci muoviamo in Italia, però sotto e dietro le cose che lei ci mostrava c'è tanta tecnologia, ci sono infrastrutture di telecomunicazioni che in America sono di un livello ben più esteso di quello finora realizzato in Europa. E' necessaria una tecnologia complessa per realizzare le cose che abbiamo visto, una tecnologia che coinvolge anche aspetti economici rilevanti. Tra questi aspetti quelli forse più evidenti sono quelli direttamente legati al costo degli investimenti per produrre ed utilizzare tecnologia avanzata, ma ne vorrei sottolineare uno che talvolta rimane più nascosto, anche se sta diventando quello più importante: con queste tecnologie il patrimonio, il valore delle cose sta nel loro contenuto informativo; il patrimonio informativo sta diventando la cosa di maggior valore anche rispetto al valore delle infrastrutture tecnologiche o della struttura organizzativa che c'è intorno. Il patrimonio informativo è una cosa che squisitamente tocca la nostra esperienza, la nostra attività di tutti i giorni, non solo di chi si occupa di comunicazioni sociali, ma anche di quelli che tra noi operano nel settore dei beni culturali.

Per decifrare la complessità dei fenomeni tecnologici ed organizzativi, ma anche per comprendere la rilevanza che i fattori di complessità possono avere nel gestire un progetto informatico, abbiamo chiesto l'aiuto del dott. Antonio Rainò, che è responsabile dell'organizzazione e dei sistemi nella Piaggio, un'azienda notissima che si occupa di meccanica, produce motoveicoli a due e a tre ruote, con posizione di rilievo a livello mondiale. Il ruolo dirigenziale di Rainò lo fa essere esperto degli argomenti che trattiamo, ma soprattutto abbiamo ritenuto utile confrontarci con la sua competenza personale e con l'esperienza professionale da lui vissuta in questi anni in Piaggio.

In Piaggio l'organizzazione e i sistemi hanno subito una profonda trasformazione legata all'evoluzione delle forme organizzative aziendali e del modello tecnologico con cui si struttura il sistema informativo aziendale. Piaggio è un'azienda industriale, ma abbiamo ritenuto che si potessero ricavare alcuni spunti di riflessione validi anche per le nostre realtà. Infatti, ce lo diciamo spesso, le strutture ecclesiastiche, anche quando si strutturano in forma attenta ai fatti economici, non hanno mai strettamente la logica aziendale. Però c'è un aspetto di tipo organizzativo che ci avvicina attualmente ai modelli aziendali: il delinearsi di una struttura come un'organizzazione a rete. Anche le Curie hanno una serie di interlocutori - enti pubblici, interlocutori privati, realtà istituzionali come il livello delle Conferenze regionali, la Segreteria della Cei e poi il vasto mondo delle parrocchie - con i quali si stabilisce una rete di relazioni. All'interno di questa rete di relazioni, se noi esaminiamo in particolare l'aspetto comunicativo, vediamo che già all'interno della Curia c'è una realtà di rete di Uffici che interagiscono tra di loro; se a questi aggiungiamo lo spazio, il balcone sul mondo costituito dalla tecnologia dei siti web, andiamo veramente in direzione di una struttura a rete diffusa ampiamente verso l'esterno.

Se volessimo rappresentare graficamente la realtà a cui facciamo riferimento, vedremmo che questa realtà assomiglia per molti aspetti al modello con cui si strutturano anche le realtà dei grossi gruppi industriali. Ciò che il dott. Rainò ci proporrà come riflessione e come spunto, sia pur collocato nell'ambito di un'azienda industriale, proprio per quanto appena detto credo che offrirà molte consonanze con quella che è anche la nostra esperienza.

## **DOTT. ANTONIO RAINÒ**

Vorrei prima di tutto ringraziare Giovanni Silvestri e Livio Gualerzi per l'ospitalità.

Quando mi è stato proposto di raccontare la mia esperienza ho risposto subito di sì senza rendermi conto delle difficoltà che avrei incontrato nel tentare di proporre qualche riflessione - spero utile - su un tema che è costantemente alla mia attenzione, ma in un contesto profondamente diverso, quello aziendale, dove identificare obiettivi, costi, benefici, anche se difficile, è più immediato, perché i valori di riferimento sono chiaramente individuabili. Essi sono il cliente, l'azionista, il profitto, le risorse, il prodotto.

Non voglio dire che nell'ambito della vostra organizzazione gli obiettivi non siano chiaramente identificabili, ma per me questo è un compito difficile.

Andrea Tomasi, che ringrazio anche per la presentazione, mi ha aiutato a impostare queste riflessioni: è qualche anno che ci confrontiamo su questi temi e vi è tra noi un sentire comune. Spero che il linguaggio che userò sia comprensibile.

### **Contenuti**

L'agenda che ho preparato per questo incontro è così strutturata: prima di tutto elencherò, senza nessuna presunzione di organicità, alcuni motivi per cui conviene investire in informatica e in telecomunicazioni; richiamerò poi una definizione generale sulla missione dell'*Information and Communication Technology*; riprenderò il modello interpretativo che ha già proiettato Andrea per approfondirlo; parlerò poi di applicazioni, ma in questo sarò molto breve perché questa mattina se ne è parlato a lungo; vedremo poi quali siano i costi di sviluppo e i costi operativi e secondo quali paradigmi si valuta l'informatica in azienda; cercherò infine di spiegare come le aziende si difendono dalla complessità e proporrò un modello di gestione dell'informatica che spero sia utile anche a questa realtà organizzativa.

pag. 62

### **Perché investire in informatica e in telecomunicazioni**

Uno dei motivi per cui si investe in informatica è "liberare risorse".

Un altro motivo, sempre più importante nel mondo di oggi, deriva dalla necessità di rispettare le scadenze, le leggi civili e fiscali.

Organizzare i dati e farli risiedere in un posto solo (gli archivi magnetici) è fondamentale perché essi acquisiscano tutto il loro valore. Quando parlo di dati non intendo solo dati numerici: si pensi al progetto sui beni culturali di cui si parla in questo convegno.

Rendere possibili elaborazioni altrimenti troppo lunghe per fornire informazioni on-line: l'informazione dove serve nel momento in cui serve.

Possibilità di recapitare l'informazione a distanza a velocità elettronica.

Realizzazione di standard.

Possibilità di entrare nell'era della conoscenza attraverso Internet per costruire nuove forme di comunità.

Mi soffermerò solo su alcuni di questi punti.

### **Liberare risorse**

L'informatica da sempre è legata al mondo della produttività: già agli albori, non appena divenne una tecnologia disponibile per essere commercializzata, entrò da padrona nelle aziende per consentire una elaborazione più veloce e accurata dei dati, sostituendo elaborazioni manuali e liberando risorse impiegate nei settori allora prevalentemente amministrativi. Nacquero i centri di elaborazione dati dove vennero trasferite molte competenze dall'interno dell'azienda: la perforazione dei dati, l'analisi funzionale per definire le specifiche necessarie per sviluppare il software e la programmazione. Nacquero le aziende commerciali per la distribuzione dei sistemi; il mercato del lavoro ritrovò un suo equilibrio, perché evidentemente uno sconquasso c'era stato.

Oggi le cose non stanno diversamente: l'informatica è ancora un investimento che genera produttività. Le aziende con Internet si pongono nuovi obiettivi di produttività, soprattutto nelle aree dove si realizzano le transazioni commerciali, cioè quei siti dove i clienti e i fornitori si incontrano per contrattare, acquistare e vendere, il *marketplace*. Nascono nuovi mestieri, sono necessarie competenze nuove: la creazione dei web, il modo di accederli, le infrastrutture tecnologiche.

L'informatica, liberando risorse, trasforma le organizzazioni: in questo senso la tecnologia è ancora una volta un fattore abilitante per sviluppare all'interno o all'esterno delle organiz-

zazioni aree e applicazioni dove esse trovano spazio per raggiungere nuovi traguardi aprendo a volte nuove aree di affari. Ciò è possibile solo riutilizzando le competenze delle persone che, liberate da lavori a scarso valore aggiunto, possono investire le loro energie nelle nuove iniziative.

Io credo che si possano liberare risorse anche nelle vostre organizzazioni attraverso l'impiego dell'informatica. Per risorse intendo il tempo, le competenze, "una parte della testa" delle persone.

Come impiegare questo tempo, questa intelligenza? Pensate a tutti i sogni nei cassetti e quanto spesso bisogna rinunciare a realizzarli perché mancano risorse e competenze specifiche, "ricche": quelle che sono nella "testa" delle persone che per tanti anni hanno contribuito alle finalità dell'organizzazione e alla sua evoluzione.

Pensate a quante aree nelle nostre organizzazioni avrebbero bisogno di essere rinforzate per fornire maggiori e migliori servizi all'utenza. Vi chiedo uno sforzo di immaginazione: credo che sia importante crearsi una visione di come le cose potrebbero essere diversamente. La visione è il punto di partenza per individuare ed effettuare i cambiamenti.

In conclusione vorrei osservare che una migliore distribuzione delle risorse può portare vantaggi altrimenti non ottenibili.

## Standard

Passerei adesso a commentare il concetto di "standard" che considero estremamente importante nel mondo delle organizzazioni e dell'informatica.

L'adozione di uno standard di mercato – pacchetti *software*, tecnologie di rete, sistemi operativi, *hardware* – garantisce la qualità dell'acquisto in quanto stabilita dallo stesso mercato, attraverso la selezione di pochi prodotti di successo. Le aziende fornitrici di tali prodotti possono contare su un flusso costante e rilevante di entrate e, di conseguenza, possono effettuare gli investimenti che sono necessari per l'aggiornamento e il miglioramento dei loro prodotti. È quello che sta succedendo ai più diffusi standard di mercato: Windows, Word, ecc... Inoltre l'ampia diffusione di un prodotto consente alle aziende fornitrici di venderlo a prezzi concorrenziali, sicuramente più bassi rispetto a quelli di soluzioni *ad hoc*, più costose (specialmente se i prezzi vengono rapportati alle prestazioni) e spesso qualitativamente meno valide.

Una cosa da cui guardarsi sono i prodotti che a "prezzi affare" pretendono di vendere soluzioni significative. Le leggi economiche non consentono di portare sul mercato soluzioni integrate e valide a prezzi affare, soprattutto in ambito *software* dove la produzione è prevalentemente affidata al genio e alla professionalità delle persone.

I vantaggi nell'adozione di soluzioni di riferimento vanno via via diminuendo quando si tenta di personalizzarle. In questo caso non si fa che stravolgere il concetto stesso di standard per ricadere nell'ambito delle soluzioni *ad hoc* che, non essendo più garantite dal fornitore, avranno vita breve. E' meglio piuttosto tentare di indurre il fornitore ad ampliare le funzionalità dello standard. Ancor meglio, e normalmente è la cosa più efficace di tutte, è riflettere sulle modalità con cui viene normalmente svolto il lavoro all'interno delle organizzazioni e provare a modificare i comportamenti e le modalità, adattando la struttura e l'organizzazione, quando possibile, al modo di funzionamento proposto.

Sappiamo tutti che modificare i comportamenti è molto difficile, perché il cambiamento crea scompensi e problemi, e chiunque è portato naturalmente a fare le cose che sa fare nel modo in cui le sa fare. Ma con pazienza occorre ragionare e trovare il modo giusto per progredire.

Un'ultima riflessione: lo standard sembra appiattire l'inventiva, la fantasia, l'estro personale. Ma per ciò che attiene all'informatica lo standard è il presupposto per costruire nell'ambito di una comunità una base comune di linguaggio, di regole, di relazioni sulle quali costruire una nuova "cultura della gestione". Credo che il problema interessi non solo le aziende, ma anche le vostre organizzazioni. Non è facile accettare queste cose: non è facile per voi, ma non è facile neanche in azienda. Provengo da una esperienza di diffusione di sistemi standard a livello europeo e posso assicurarvi che abbiamo avuto le nostre gatte da pelare.

Vorrei infine porre una domanda e lasciare a voi la risposta: "Quali sono le ragioni vere per scegliere soluzioni diverse da quelle standard"? Inoltre: "E' proprio questo il terreno su cui ricercare differenziazioni nelle organizzazioni?"

## Era della conoscenza e Internet

Da pochi anni, nel mondo dell'informatica è successo un fatto nuovo capace di sconvolgere il mondo della comunicazione, delle relazioni, degli affari a livello globale. Il fatto nuovo è la convergenza delle tecnologie digitali impiegate prima nel mondo della comunicazione, delle telecomunicazioni e dell'informatica. Questo vuol dire che l'insieme delle funzioni che prima – in parte anche oggi, evidentemente – erano offerte da prodotti come il computer, il telefono, la televisione, si vanno unificando; oggi è possibile avere dei computer che trasmettono programmi televisivi ed è possibile avere dei telefoni che navigano in Internet. Questa convergenza di tecnologie sta avendo conseguenze che vanno oltre la tecnologia e ingenerano effetti dirimpenti sugli equilibri degli scenari tradizionali.

Si sta inoltre delineando un contesto (il cyberspazio) che ha proprie regole, in cui i valori dominanti sono l'individuo, le sue conoscenze, la sua capacità di interagire con la tecnologia, intesa come fattore abilitante, necessaria per essere parte di questo nuovo mondo. Siamo nell'era della conoscenza ed esistono tutti i presupposti perché si affermi un diverso modo di rapportarsi non solo fra le organizzazioni (le aziende si parlano già attraverso Internet, *business to business* lo chiamiamo), ma anche fra singoli individui. Le nuove modalità di comunicazione (comprendendo anche le transazioni di tipo economico) in brevissimo tempo pervaderanno l'intera società dei Paesi maggiormente sviluppati. Non dobbiamo infatti pensare che tutto il mondo sia in Internet allo stesso modo: i Paesi meno sviluppati o le aree meno sviluppate di un Paese hanno altri tipi di problemi che sono prioritari. Ma vi è un processo inarrestabile che sta generando un ambiente di relazioni centrato sul web in cui viene esaltato l'individuo attraverso la valorizzazione della sua capacità di entrare in rapporto e interagire con gli altri individui con cui condivide obiettivi e interessi comuni, ma a distanza. Non so se si possa veramente parlare di "comunità", ma le mie competenze non mi permettono di andare avanti in questa analisi.

## Alcuni esempi su cui riflettere

Vorrei soltanto presentarvi alcune perle prese dalla stampa in questi giorni per capire di che cosa stiamo realmente parlando.

Nel 1999 informatica e telecomunicazioni hanno fatturato in Italia 100.000 miliardi di lire: il 47% in più di cellulari e il 21,3% in più di personal computer.

Nelle elezioni primarie dello Stato dell'Arizona per la prima volta è stato autorizzato il voto attraverso Internet, cosa che poi è regolarmente avvenuta.

Il museo del Louvre insieme con la società dei trasporti parigini hanno deciso di installare computer presso le stazioni della metropolitana per riprodurre intanto dipinti del 17° secolo: questo vuol dire che anche le persone che oggi non hanno la disponibilità, la possibilità, la conoscenza, la capacità di navigare in Internet sono comunque "colpite" da Internet.

L'ultima perla: *General Motor, Ford e Daimler Chrysler* hanno deciso di unificare i loro sistemi per fare acquisti insieme su Internet.

## La missione ICT

Entrando in maniera più approfondita sulla natura dell'*Information and Communication Technology* (ICT) è bene prima di tutto darne una definizione.

La missione dell'ICT è quella di supportare le attività dell'organizzazione, facilitando attraverso l'impiego delle tecnologie, il raggiungimento di obiettivi e finalità della stessa. Compito dell'ICT è allora quello di realizzare nuove soluzioni applicative per soddisfare le esigenze informative sia interne che esterne all'organizzazione (Stato, Enti, individui).

L'informatica supporta le attività, favorisce il miglioramento dei processi operativi, fa aumentare la produttività e l'efficacia, ma ha bisogno di indirizzi strategici, di punti di arrivo e in ultima analisi di un modello di "organizzazione a tendere" verso il quale orientare le attività e le risorse. Verso la conclusione dell'intervento riprenderemo questo argomento.

## Le applicazioni

Il campo tradizionale di applicazione dell'informatica è quello dei processi operativi: ad esempio i processi di area amministrativa. Tali processi hanno impatto prevalentemente interno all'organizzazione e così pure le applicazioni che automatizzano tali processi.

So che in questi anni nelle vostre organizzazioni sono stati implementati i sistemi informativi per la gestione delle curie e delle parrocchie, ma l'avvento di tecnologie innovative



(Intranet, Extranet) ha fatto accrescere il mondo di queste applicazioni: oggi siamo alle prese con la diffusione di sistemi sicuri per la posta elettronica interna, con la realizzazione di sistemi di rassegna stampa accessibili via Internet, "pubblicazione" di avvenimenti interni su web, gestione di agende condivise, ecc... Tutte queste applicazioni hanno la caratteristica di essere realizzate su reti interne dedicate.

Con Internet è già oggi possibile realizzare una serie vastissima di applicazioni, tendente a crescere con la disponibilità della banda larga nelle telecomunicazioni, che hanno impatto prevalentemente esterno: siti istituzionali, posta elettronica esterna, fruizione documentazione on-line, videoteca, rilascio certificati on-line, ecc... Tutte queste applicazioni possono essere accedute attraverso reti pubbliche.

C'è inoltre oggi la possibilità di migliorare le attività di "Rapporti con il pubblico" attraverso la realizzazione di *call center*, centri dove l'interazione con il pubblico avviene tramite tecnologie miste fonia-dati. Questa mattina abbiamo visto che ci sono già esperimenti su rete di questo tipo anche nell'ambito delle vostre organizzazioni.

### I progetti informatici (1 di 2)

Lo schema proposto è quello applicato ai progetti in azienda: vale perciò nei vostri confronti come una proposta.

Un progetto informatico è paragonabile a un qualsiasi altro progetto: viene approvato sulla base di benefici attesi e di costi compatibili con i benefici. Mi risulta difficile individuare i benefici all'interno delle vostre organizzazioni, ma sono sicuro che ognuno di voi sappia farlo.

I progetti devono essere pianificati: non si può approvare un progetto senza aver ben chiaro quali siano i tempi, i costi, le risorse coinvolte direttamente e indirettamente, a tempo pieno e a tempo parziale.

Essi devono essere controllati nel loro avanzamento, perché un progetto che non viene controllato normalmente non rispetta gli obiettivi.

I risultati conseguiti devono essere confrontati con quelli preventivati in modo da verificare il conseguimento dei benefici attesi ed eventualmente decidere le azioni correttive.

### I progetti informatici (2 di 2)

Approfondiamo ora i ruoli identificabili nei progetti informatici.

Ci deve essere un "decisore", ci deve essere colui che effettua l'analisi dei costi e dei benefici e i tecnici che forniscono gli elementi per le analisi e le decisioni.

E' richiesto un capo progetto che deve essere dotato di *leadership* e capace di vincere ostacoli e resistenze; deve avere una visione chiara dell'obiettivo e buone conoscenze tecniche, ma altrettante doti di comunicazione: non è possibile gestire progetti se non si comunica, se non si riesce a coinvolgere tutte le forze che al progetto devono contribuire.

I progetti richiedono l'individuazione di utenti chiave (*knowledge worker*), cioè persone competenti e capaci di definire le caratteristiche delle applicazioni da costruire e, una volta sviluppate, di testarne la rispondenza ai requisiti.

E' necessario utilizzare risorse tecniche e fornitori capaci.

I progetti richiedono un comitato guida cioè un punto di riferimento che verifichi il raggiungimento dei risultati.

Le relazioni tra questi ruoli, non strettamente di tipo gerarchico, sono rappresentate nella slide.

### Costi di sviluppo IT

Passiamo rapidamente ai costi.

Li ho divisi in due categorie: i costi di sviluppo e i costi di mantenimento od operativi.

Nei costi di sviluppo vengono classificati i costi pluriennali o investimenti e cioè

- la *predisposizione dell'ambiente* (edifici, impianti, cablaggio reti dati...)
- l'*hardware* (computers, periferiche e dispositivi di rete)
- il *software* (sistemi operativi e software applicativi)
- l'installazione e il collaudo di hardware e reti
- l'installazione e l'avviamento del software
- la consulenza funzionale (propedeutica allo sviluppo dei sistemi)
- l'upgrade dell'infrastruttura implementata.

## Costi operativi IT

Le attività tipiche dell'area operativa sono il supporto agli utenti, il controllo delle prestazioni dei sistemi realizzati, la gestione e l'evoluzione delle applicazioni, la gestione e l'evoluzione dell'infrastruttura (hardware e reti), la manutenzione.

Di conseguenza i costi operativi sono prevalentemente costi ricorrenti e riguardano gli stipendi, la formazione e le prestazioni esterne, i costi di manutenzione, i canoni delle licenze software, la manutenzione dell'hardware e delle reti.

## I paradigmi classici

Non è facile individuare i benefici relativi agli investimenti informatici perché l'informatica agisce spesso su variabili *soft* quali la cultura organizzativa, l'organizzazione della conoscenza, la qualità dell'informazione, ecc... Non sempre è perciò possibile una valutazione quantitativa dei benefici. Tuttavia gli investimenti informatici sembrano obbedire ai paradigmi classici:

- *l'efficienza* cioè la capacità di supportare l'organizzazione perché corrisponda ai fini per cui è stata creata
- *l'efficacia*, cioè la capacità di supportare l'organizzazione perché raggiunga nuovi traguardi, nuovi obiettivi

Vorrei fare a questo punto una considerazione che non vale come giudizio: ho infatti un grande rispetto per le cose che sono state fatte.

Questa mattina ci è stato proposto un vastissimo elenco di siti Internet realizzati nell'ambito della Chiesa Cattolica italiana. Non sospettavo l'esistenza di questo "tesoro" di opportunità per chi naviga in rete. Tutta questa ricchezza lascia supporre l'impiego di altrettanta intelligenza e tempo dedicati allo sviluppo e al mantenimento dei siti.

Credo che sia doveroso domandarsi: "Abbiamo raggiunto un buon livello di efficacia? Cosa si può fare per aumentarla, perché il messaggio che vogliamo diffondere giunga il più lontano possibile e porti frutto? Come possiamo diventare *padroni* della rete dopo essere riusciti ad affacciarci su di essa?". In ultima analisi potremmo chiederci: "Come possiamo organizzare tutta questa intelligenza, queste capacità, queste energie diffuse per raggiungere un maggiore livello di efficacia nella nostra missione, per le nostre finalità?".

## Le attività dell'ICT e la complessità

Vediamo ora quali sono le attività necessarie per la gestione dell'informatica.

Innanzitutto la pianificazione: occorre decidere quali progetti realizzare e con quali priorità, decidere i tempi di realizzazione, le compatibilità con le risorse umane e finanziarie.

Compito estremamente delicato è poi la definizione delle architetture: quali tecnologie impiegare per assicurare performance, sicurezza ed evoluzione tecnologica. Questa è una fase dove le competenze sono indispensabili per cogliere tutte le opportunità che la tecnologia offre.

Nella fase di progettazione e sviluppo vengono definite tutte le caratteristiche delle applicazioni: in questa fase è estremamente importante il continuo contatto con i key user per l'individuazione dei requisiti informativi e per il test applicativo. Maggiore è l'attenzione dedicata a questa fase, migliore sarà la soddisfazione degli utenti in fase di avviamento dell'applicazione.

La diffusione dei sistemi è quella fase delicata nella quale viene effettuata la formazione e l'avviamento applicativo insieme con gli utenti finali: una buona gestione di queste problematiche facilita il cambiamento senza generare crisi.

Infine la gestione operativa e cioè la gestione della vita delle applicazioni, della loro manutenzione per la correzione di errori e per il loro miglioramento in termini funzionali.

Ci troviamo in un mondo complesso dove sono necessarie competenze molto diverse tra loro: la competenza sull'hardware e sulle reti è estremamente diversa da quella sul software, la competenza sulle telecomunicazioni è molto diversa da quella necessaria per la gestione delle applicazioni.

## L'outsourcing (1 di 2)

Uno strumento che le aziende hanno a disposizione per difendersi dalla complessità è l'*outsourcing*. Nella mia azienda ad esempio, già nel '95 è stato realizzato l'outsourcing dei sistemi informatici.

Il gruppo dei sistemi era composto di circa 45 persone: di fronte alle esigenze di rapido sviluppo internazionale dell'azienda, alla complessità crescente della tecnologia, e alla necessità di variabilizzare i costi in funzione delle reali esigenze ci rendemmo conto che non saremmo riusciti a realizzare gli obiettivi che l'azienda si attendeva da noi facendo tutto da soli. In coerenza con il pensiero che in quel momento andava formandosi in azienda decidemmo di concentrarci sulle competenze e attività fondamentali per il nostro *business*. Attuammo perciò la scelta dell'*outsourcing*, cedendo risorse e competenze non strategiche. Contemporaneamente investimmo sulle risorse interne per costruire centri di competenza che ci consentissero di supportare le attività di progettazione e di commercializzazione dei veicoli. Eravamo allora consapevoli che questo è un processo dal quale non si torna facilmente indietro, nel senso che è difficilissimo ricostruire "in casa" competenze una volta che esse siano state portate all'esterno. Dedicammo molta attenzione perciò per individuare le competenze da mantenere in azienda.

### L'outsourcing (2 di 2)

L'*outsourcing* è un rapporto tra azienda e fornitore di tipo evoluto, a causa della cessione definitiva allo stesso fornitore di competenze e risorse interne per riceverne un servizio essenziale al funzionamento dell'azienda. Tale rapporto evoluto si può definire di *partnership*: un accordo di lungo periodo con un fornitore eccellente, al vertice del settore, che crei opportunità per l'azienda stessa e non crei vincoli né alla gestione né allo sviluppo.

Nel nostro caso la scelta dell'*outsourcing* si è rivelata vincente perché ci ha consentito di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo proposti.

L'*outsourcing* non è proponibile alla vostra realtà nel suo significato originale, ma i contenuti di una tale proposta possono trovare applicazione anche nelle vostre organizzazioni qualora decidiate di mettere in comune risorse e competenze.

### Un modello interpretativo

Riprendiamo ora il modello proposto in precedenza per individuare una possibile evoluzione organizzativa dell'informatica nelle vostre organizzazioni.

Pur senza essermi confrontato con i responsabili dell'informatica della Cei ho potuto rilevare questa mattina nella relazione di Giovanni Silvestri la chiara volontà di avviare un progetto per realizzare una rete telematica della Chiesa italiana: questa era anche la mia sollecitazione. Ritengo infatti che la costruzione della rete sia al momento il migliore investimento che possiate fare. Pertanto vi formulo il miglior augurio perché la rete vi consenta in tempi brevi di essere strettamente interconnessi. Su questa base sarà poi possibile attuare importantissimi progetti e sinergie.

Concludendo vorrei fare due esempi che credo possano costituire elemento di riflessione.

E' stato ampiamente sottolineato in questo convegno il fatto che Internet possa creare nuova ricchezza, non solo economica, ma anche di rapporti tra le persone: le comunità virtuali. Ci sono aree nel mondo non particolarmente felici dove Internet può costituire una opportunità per vincere l'isolamento; pensiamo inoltre per un attimo a quante esperienze interessanti e importanti vi sono in realtà periferiche che, affacciandosi sulla rete, potrebbero riuscire a raggiungere una platea potenzialmente enorme *on line*: comunicare e condividere i valori indipendentemente dalle distanze. Si fa comunità virtuale disponendo di una rete e dando l'opportunità a tutti di usarla.

Il secondo esempio è quasi una provocazione: se le aziende vincono la complessità e realizzano riduzioni di costo realizzando progetti di *outsourcing*, perché non pensare qualcosa di simile anche nella vostra organizzazione, facendo confluire in una gestione comune e centralizzata le aree di costo periferiche più significative? Una valida infrastruttura di rete dà anche questa opportunità.

Io ho terminato. Vi ringrazio, spero di essere stato chiaro e sono a disposizione per ulteriori commenti. Grazie.

**PROF. ANDREA TOMASI**

Soltanto alcune considerazioni aggiuntive, per legare il discorso che ci ha proposto il dott. Rainò con i temi che poi svolgeremo nella seconda parte del pomeriggio.

**Il progetto SIDI**

Le attività di cui ci occupiamo e le finalità da raggiungere non sono quelle dell'ambito aziendale, però in questi quasi dieci anni il progetto informatico di automazione delle Curie ha cercato di corrispondere agli stessi principi che prima sono stati enunciati: efficienza, efficacia, servizio alle diverse realtà degli "utenti".

Ci siamo concentrati sugli strumenti operativi per gli Uffici di Curia: abbiamo costruito strumenti informatici, una "piattaforma" su cui appoggiare il sistema informativo diocesano, predisposta per evolvere verso l'interconnettività e cercando di mantenere la compatibilità con i più vari modelli organizzativi, così come nelle varie Curie si sono andati strutturando.

**La situazione di partenza**

Nella situazione di partenza le singole Curie utilizzavano modelli organizzativi diversi, li utilizzano tuttora in buona misura. Le competenze e le risorse disponibili nelle varie realtà periferiche erano molto differenziate. Gli esempi classici: Milano, Roma, realtà con centinaia di persone coinvolte negli Uffici e la piccola Diocesi in cui poche persone svolgono l'intero servizio. Una situazione di eterogeneità e di autonomia delle singole realtà, che si può considerare come la più distante, se mi consentite l'osservazione, da quell'indirizzo di standardizzazione proposto poco fa come il cardine per far fruttare al meglio gli investimenti informatici.

Allora il progetto si è posto l'obiettivo di partenza di diffondere a tutti strumenti, tecnologia e competenza, per costruire una base comune in cui le Diocesi, dalle più grandi alle più piccole, potessero ritrovare gli strumenti minimi indispensabili per le varie funzionalità degli Uffici di Curia. Credo che l'iniziativa attuata abbia permesso di cogliere qualche beneficio: stamattina è stato sottolineato quello dell'economia di scala, ora vorrei richiamare semplicemente, dopo gli appunti che il dott. Rainò ci ha proposto, anche l'eliminazione di buona parte dei "costi nascosti". Ci sono state mostrate due schede, "Costi di sviluppo" e "Costi operativi", con un elenco dettagliato di molti punti; ebbene, in molti casi quei punti sono riassunti da un lavoro di progettazione, di conduzione del progetto svolto dal Servizio Informatico della C.E.I. per conto di tutti. Così chi desidera avvalersi degli strumenti informatici offerti dal progetto sa che beneficia di tutto un lavoro che non occorre fare nuovamente. Allo stesso modo si possono affrontare i costi di aggiornamento: un prodotto software va mantenuto nel tempo, se ognuno mantiene le proprie personalizzazioni, le proprie particolarità, i propri aggiornamenti, e ad essi si aggiungono i nuovi sistemi operativi, e così via, si moltiplicano questi costi. Utilizzare tutti una piattaforma comune, con strumenti condivisi dalle varie realtà, permette di gestire meglio l'evoluzione del sistema. Ma arrivati a questo punto credo che la successiva evoluzione abbia bisogno della collaborazione di tutti.

**Una strategia di evoluzione**

Gli strumenti informatici ci sono, i progetti di comunicazione – ne abbiamo sentito parlare in questi due giorni, ancora domani se ne parlerà – ci sono; credo vada fatto uno sforzo sul piano della condivisione dei modelli organizzativi. Sarebbe opportuna una sorta di standardizzazione – passatemi il termine – delle procedure operative. Non è necessaria una uniformità della struttura organizzativa, perché dal punto di vista che stiamo considerando non occorre che le Curie abbiano tutte lo stesso modello, con Uffici che hanno lo stesso nome e fanno le stesse cose. E' importante invece, a mio avviso, che vengano identificate le funzioni che gli Uffici svolgono, e che queste funzioni vengano attuate con procedure possibilmente uniformi fra tutti. Se si riuscisse in questo, allora tutti i costi di pianificazione, realizzazione e gestione potrebbero veramente essere messi dentro gli strumenti ed evitati in sede locale dalle singole Diocesi, avvalendosi di un lavoro centrale.

**Le implicazioni**

Il problema alla fine si può ricondurre a quello già esaminato in altri contesti: per ridurre i costi, per ridurre l'impegno di risorse o "liberare risorse" - come diceva poco fa Rainò - è bene

che ognuno localmente si concentri sulle proprie finalità. Le Curie sono strumenti pastorali per l'evangelizzazione del territorio in cui la Diocesi è collocata e il terreno dell'evangelizzazione richiede energie, risorse, investimenti di ogni genere. Allora non conviene perdere tempo nella realizzazione degli strumenti, ma utilizzare gli strumenti che ci sono e sulla base di questi investire le energie per conseguire i propri obiettivi. Questo nelle aziende si chiama *outsourcing*, noi possiamo chiamarlo "delegare la gestione degli strumenti tecnici a strutture tecniche", anche per andare incontro ad un'altra esigenza: localmente molto spesso è difficile trovare una persona in grado di fare da supporto nella realtà diocesana all'impegno di tipo informatico riassumendo in se sola tutte le competenze necessarie, di sistemi, di software, di conoscenze applicative.

### Lavori in corso

Credo sia sempre utile per tutti lo sforzo di cercare, nella collaborazione, di aumentare la qualità complessiva del progetto. Gli strumenti da utilizzare oggi ci sono, le sessioni del pomeriggio li illustreranno, la vostra frequenza negli stand per le dimostrazioni evidenziano la vostra conoscenza degli strumenti e la capacità di usarli.

Su queste basi può esservi rivolto l'invito a migliorare, sul lato delle Diocesi, la qualità delle richieste - non preoccupatevi di sottoporre richieste anche esigenti dal punto di vista della estensione delle funzioni applicative, della risoluzione di problemi rispetto a nuove piattaforme di sistema, di problemi gestionali - perché la qualità delle richieste costituisce la miglior sollecitazione alla struttura di servizio per migliorare anche la qualità delle risposte, per investire energie sul piano della formazione, della manutenzione dei programmi e della consulenza.

Va in questa direzione anche l'iniziativa, a cui accennava Silvestri, del Forum su Internet, nel sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it), per facilitare l'interscambio di informazioni tra i tecnici e gli utilizzatori nell'ambito sia del progetto Sidi sia dei progetti nel settore dei beni culturali.

### Un modello di cooperazione

Penso – e concludo – che si possa proporre un modello di cooperazione - o modello di *outsourcing*, se vogliamo descriverlo in termini aziendali – tra gruppo di lavoro del Servizio Informatico della Cei e operatori che utilizzano gli strumenti informatici nella forma di un "consiglio degli utenti". Che sia un organismo fisico o una comunità virtuale, a cui spesso si è fatto riferimento in questi giorni, ha poca importanza; l'importante è che gli utenti, cioè le Diocesi, trovino canali per far arrivare richieste e sollecitazioni alla struttura tecnica. Il Comitato Tecnico, che da anni segue il progetto, e le realtà che hanno sviluppato e mantengono i programmi di WinSID1 credo siano in grado di valutare gli interventi più opportuni per migliorare la gestione degli strumenti. Forse è però giunto il momento di stabilire contatti, o rafforzarli ove già ci fossero, per costituire sul territorio nazionale una collaborazione di aziende del settore informatico, che localmente siano conosciute e apprezzate dalle singole realtà diocesane. La struttura nazionale potrebbe entrare in collegamento con le realtà locali per realizzare forme di cooperazione bilaterali: da un lato si potrebbero trasferire competenze di tecnologia e dall'altro si avrebbe sul territorio una presenza fiduciaria di assistenza agli utenti locali, all'interno di una logica globale che garantirebbe gli aspetti di gestione e di contenimento dei costi di impegnativi progetti informatici come quelli di cui abbiamo parlato.

Questa è la proposta, che verrà ripresentata in varie forme, nella seconda parte del pomeriggio, relativamente ai tre ambiti su cui il progetto ha sviluppato le sue linee di lavoro: l'ambito della gestione amministrativa delle Curie, l'ambito dei beni culturali, in particolare rivolto all'inventariazione degli oggetti di interesse storico-artistico, e infine l'ambito dei molteplici nuovi progetti e iniziative legate allo sviluppo di internet e della rete.

### Uno scenario realizzabile

## SESSIONI PARALLELE

### 1. Amministrazione diocesana

#### INTRODUZIONE

**MONS. DOMENICO CALCAGNO**

Un saluto cordiale anche da parte mia e un ringraziamento, oltre a voi, che partecipate a questo convegno, anche ai nostri amici del Servizio informatico perché ci hanno dato e ci stanno dando una sferzata nella velocità dell'ammmodernamento delle nostre strutture informatiche. Questo avviene sia all'interno della Cei che nei rapporti con le diocesi per tutto quello che riguarda l'amministrazione.

Proprio oggi su "Il Sole 24 Ore" c'è una intervista dalla quale si rileva che l'Unione Europea è in ritardo nello sviluppo delle nuove tecnologie, delle tecnologie "spinte". Si dice che i quindici investono ancora troppo poco e l'Italia è in retroguardia. Nella retroguardia che è l'Italia, noi vorremmo essere all'avanguardia perché siamo convinti che la novità che è rappresentata dalle nuove tecnologie può essere paragonata probabilmente all'invenzione della stampa di tanto tempo fa e quindi siamo, ripeto, grati ai nostri amici e ai tecnici che ci consentono di fare questo passo in avanti potendo beneficiare in maniera molto ampia e molto rapida di tutte quelle novità che consentono un'amministrazione chiara, veloce, efficiente, che sappia cogliere anche le opportunità in maniera molto più efficiente di quanto poteva accadere nel passato

Non scendo nei particolari perché non è mio compito: volentieri do la parola a mons. Galdi, al quale poi farà seguito mons. Mogavero. Seguiranno tutti gli altri relatori che illustreranno i temi dal punto di vista tecnico. Mons. Galdi è presidente dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, persona autorevole e beneamata. A lui la parola.

## ALCUNI PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA

MONS. FRANCESCO GALDI

### Introduzione

Il tema a me assegnato nel programma di dettaglio di questa prima delle tre sessioni parallele, in cui si riparte il pomeriggio di questa seconda giornata di convegno, è così enunciato: *“Alcuni principi generali in materia di amministrazione ecclesiastica”* con riferimento all’ambito del tema più specifico e mirato così di seguito indicato nel depliant dal titolo “Chiesa in Rete”:

- Amministrazione diocesana (per economisti diocesani e loro incaricati)
- Strumenti informatici per l’amministrazione diocesana
- Integrazione con strumenti di comunicazione
- Gestione dei rendiconti diocesani sui fondi ottopermille.

Dall’enunciato combinato di questi due temi sopra citati, appare con tutta evidenza l’intento degli organizzatori di questo convegno di tendere alla elaborazione di un progetto di informatizzazione delle attività amministrative per prima diocesane, che, richiedendo almeno in parte l’individuazione di procedure il più possibile codificate e standardizzate, esigono per prima un riferimento a regole generali derivanti principalmente dal diritto canonico.

Tenterò, perciò, di fare qui un rapido accenno a queste regole che riguardano cose, persone e compiti, da considerarsi propedeutici e serventi a dare un’idea del rilievo, della complessità e della delicatezza delle responsabilità di chi si occupa di amministrazione in Diocesi, persuaso che ogni sforzo o iniziativa tesi ad agevolare o rendere più rigoroso lo svolgimento di tali mansioni deve essere sempre visto con favore.

pag. 71

### Economo diocesano

E’ ormai acclarato che con l’entrata in vigore del nuovo Codice (1983) l’intera attività amministrativa della Diocesi sul piano esclusivamente esecutivo fa perno di diritto sulla persona dell’Economo Diocesano; di questi ritengo qui utile e doveroso delineare immediatamente la figura, per poi descriverne, sia pure in sintesi, i compiti essenziali.

Ricordo subito che nell’antico Codice la figura dell’Economo Diocesano era prevista solo per il tempo della sede vacante (C.I.C. 1917, can. 432 e ss.).

Il nuovo Codice, invece, non solo ha assegnato all’Economo un posto *permanente* di grande responsabilità “in re amministrativa” diocesana, ma per tanti segni lo ha collocato anche in una posizione di particolare rilevanza tra le nuove figure che emergono dal medesimo Codice.

Al can. 494, §§ 1-2, infatti, il nuovo legislatore prevede:

- a) che la sua nomina da parte del Vescovo è obbligatoria in tutte le diocesi, senza distinzione alcuna tra diocesi grandi e piccole o in cui i negozi economici fossero di lieve interesse;
- b) che l’Economo, chierico o laico che sia, ma a parità di competenza, preferibilmente laico, deve essere una persona veramente esperta in economia e distinta per onestà.

Da questo canone e dagli altri seguenti, che qui tralascio per ragione di tempo, si deduce che ce n’è a dovizia, per trarne il convincimento che il legislatore, imponendo la nomina dell’Economo in ogni caso e contornando la sua scelta e il suo perdurare in carica di tante cautele e di tante garanzie di pareri, non richiesti, peraltro, di diritto neppure per la provvisione di cariche più importanti, sia a livello diocesano che a livello di Curia, quali quelle del Vicario Generale, dei Vicari Episcopali, del Vicario giudiziale, del Moderatore di Curia, del Segretario Generale, ecc., abbia avuto chiara nella mente l’intenzione di introdurre nel nuovo C.I.C. (1983) una figura giuridica non solo nuova, ma che nell’adempimento dei suoi compiti costituisse soprattutto lo strumento chiave o meglio l’asse portante dell’intero settore patrimoniale-economico-finanziario della Diocesi.

Partendo, infatti, dal presupposto, certamente presente al legislatore, della non possibile identificazione o sinonimia tra le due realtà: Diocesi e Curia, è legittimo pensare che egli,

usando anche per la collocazione dell'Economo, come per quella dei Vicari Generali ed Episcopali, del Vicario Giudiziale e dei Giudici, la dizione "in ogni Diocesi" e non quella "in ogni Curia", abbia voluto sottolineare che anche l'Economo, pur facendo parte degli organi di Curia, ha, però, a fronte degli altri ufficiali di Curia, più spiccato riferimento alla Diocesi, tanto da potersi configurare come una vera e propria autorità diocesana, operante sul piano esecutivo in più stretta collaborazione con il Vescovo e sotto la diretta autorità del medesimo.

### Compiti dell'Economo

Passo ora a considerare quali sono i compiti attribuiti all'Economo, per facilitare anche il lavoro degli operatori della informatica nella elaborazione di un progetto di informatizzazione delle attività amministrative diocesane, che, come detto, fanno perno sulla persona dell'Economo.

Alcuni di questi compiti gli sono attribuiti direttamente dal Codice, altri gli possono essere affidati con libertà dal Vescovo diocesano.

- **dal Codice:** gli sono attribuiti "ipso iure" i seguenti compiti:

- \* amministrare, "sub auctoritate Episcopi" e secondo le direttive del Consiglio per gli Affari Economici, direttamente e in senso proprio, i beni dell'ente Diocesi (ad esempio: offerte, tasse, massa comune, beni mobili ed immobili intestati all'ente diocesi, ecc.), e, preciso, non i beni ecclesiastici di proprietà dei singoli enti soggetti al Vescovo, che hanno amministratori propri per diritto universale o per Statuto,
- \* provvedere alle spese disposte dal Vescovo o dai suoi delegati, (can. 494, § 3),
- \* sottoporre al Consiglio per gli Affari Economici il bilancio consuntivo diocesano, (can. 494, § 4),

- **dal Vescovo:** gli possono essere affidati i seguenti compiti:

- \* amministrare per un triennio, rinnovabile senza limiti, i beni delle persone giuridiche pubbliche che dal diritto o dalle tavole di fondazione o dai loro statuti non abbiano amministratori propri (cann. 1279, §2 – 1278),
- \* vigilare con impegno e cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo, (cann 1276, § 1 – 1278).

Così dal combinato dei canoni sopra citati appare chiara l'intenzione del legislatore canonico di avere voluto introdurre con la istituzione dell'Economo una figura non solo nuova nel settore amministrativo diocesano, ma anche "aperta", le cui funzioni possono rimanere, come già di diritto, nell'ambito della sola amministrazione dei beni dell'ente diocesi o, a giudizio del Vescovo, estendersi ad altre funzioni amministrative su beni di enti privi di amministratori propri o di vigilanza su persone giuridiche pubbliche soggette alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano.

Rimane, tuttavia, non discutibile che la funzione centrale dell'Economo, che neppure il Vescovo può sottrargli, resta sempre quella assegnatagli dal diritto: amministrare, cioè, il patrimonio dell'ente Diocesi.

Per una più esatta comprensione, poi, della natura e della valenza di tale primaria e istituzionale funzione dell'Economo **può offrire** un valido aiuto **il raffronto** tra la sua figura e quella delle altre persone e organi di Curia, che hanno più direttamente ruolo e rilevanza nel settore amministrativo diocesano sulla base dello schema che segue:

VESCOVO  
can. 393

Vicario Generale ed Episcopale  
cann. 475-476

Cons. dioc. Aff. Economici  
cann. 492-493-1277

ECONOMO  
can. 494

### Vescovo

La Diocesi, in quanto Chiesa particolare, gode "ipso iure" di personalità giuridica pubblica (can. 373).

Ne è capo il Vescovo (cann. 118, 376), che, per istituzione divina e per la "missio canoni-



ca" conferitagli dal Romano Pontefice (cann. 375, § 2, 519, 1008, ecc.), esercita su di essa:

\* **oltre che:**

- la "potestas docendi"
- la "potestas santificandi"

\* **anche:**

- la "rappresentanza legale" dell'ente diocesi in ogni campo: ecclesiastico e civile, amministrativo e giudiziario. Funzione questa che egli *può delegare* per gli atti esecutivi anche ad altra persona mediante procura conferita, per gli effetti civili, con atto notarile, (can. 393).
- la "potestas regendi", comprensiva di tre funzioni giurisdizionali:
  - legislativa,
  - esecutiva o amministrativa, che comprende anche l'amministrazione dei beni diocesani (can. 1279).
  - giudiziaria.

Ne consegue, dunque, che l'amministratore "iure proprio et nativo" dei beni della diocesi è direttamente il Vescovo, che sugli stessi beni svolge unitariamente (can. 391, § 2), in forza della sua "potestas regendi" ordinaria, propria e immediata (can. 381, § 1) di cui sopra:

- = **la sua funzione legislativa**, (con il provvedere, cioè, alla emanazione delle leggi), funzione che a termine del can. 135, §2, non può per sé validamente delegare ad altri, tranne i casi dei decreti generali a carattere legislativo, di cui al can. 29 e della interpretazione autentica delle leggi, per i quali, a norma rispettivamente del can. 30 e del can. 16, § 1, è consentita la delega;
- = **la sua funzione esecutiva o amministrativa**, (con il curare, cioè, l'applicazione delle leggi, che si presenta come la funzione più vasta e più complessa);
- = **la sua funzione giudiziaria**, sostanzialmente anch'essa "esecutiva" con denominazione propria, (con il giudicare, cioè, sulla conformità o difformità dell'operato delle persone con le disposizioni di legge), e questa da esercitare sia personalmente che mediante il Vicario Giudiziale e i giudici (cann. 135, § 1, 1421, §§ 1-2, 1428, § 1).

### Vicario Generale e Vicario Episcopale

Il Vicario Generale e il Vicario Episcopale, anche se Vescovi, nell'amministrazione dei beni della diocesi, per diritto universale:

= *non hanno:*

- \* potestà e funzioni legislative (non possono, cioè emanare leggi particolari), né possono averle per delega per le ragioni già sopra esposte;
- \* potestà e funzione giudiziaria (non possono, cioè, giudicare sulla conformità e difformità dell'operato delle persone con le disposizioni di legge), né, a norma di diritto, possono averle per delega,
- \* compito di rappresentanza negoziale dell'ente diocesi,
- \* compito di amministrazione diretta e personale dei beni diocesani,

= *hanno, invece,:*

- \* potestà (e, quindi, funzione) esecutiva ordinaria-vicaria: ordinaria, perché conferita alle loro persone dallo stesso diritto attraverso l'ufficio e non dal Vescovo diocesano mediante delega; vicaria, perché viene esercitata da loro non in nome proprio, ma in nome del Vescovo diocesano (can. 131). Funzione questa che riconosce loro di curare anche con l'emanazione di decreti e precetti singolari di carattere giurisdizionale l'applicazione delle leggi (can. 479, §§ 1-2).

Come appare chiaro, il Codice attribuisce in tal caso al Vicario Generale e a quello Episcopale una vera e propria potestà di governo (potestas regiminis), ma tassativamente limitata alla sola funzione esecutivo-amministrativa.

### Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, organo di carattere collegiale, assiste il Vescovo nell'amministrazione dei beni temporali della diocesi:

- *con funzione ordinaria direttiva* in campo esecutivo, esclusivamente:
  - \* di programmazione,
  - \* di direzione,
  - \* di controllo,
- infatti,
  - \* predispone ogni anno secondo le indicazioni del Vescovo diocesano, il bilancio di previsione dei proventi e delle spese in ordine all'amministrazione generale della Diocesi (cann. 493-494. § 3),
  - \* determina i criteri generali (rationem), a cui deve ispirarsi l'amministrazione dei beni diocesani (can. 494, § 3),
  - \* esamina e approva a fine d'anno il bilancio delle entrate e delle uscite effettive (bilancio consuntivo), compilato dell'Economo diocesano a norma del can. 494, § 4,
- e *talvolta con funzione di consultazione anche decisionale* (parere o consenso, quando richiesto dal diritto, sugli atti di straordinaria amministrazione posti dal Vescovo).

### **Precisazione del ruolo dell'Economo a confronto**

Ponendo, dunque, a confronto il ruolo di queste predette figure con quello dell'Economo circa l'amministrazione dei beni diocesani, si può ben dire che il ruolo di quest'ultimo si precisa meglio, sia in senso negativo che in quello positivo:

- **in senso negativo**, in quanto l'Economo risulta del tutto privo dei poteri: legislativo, giudiziario e esecutivo ordinario-vicario come anche delle funzioni di rappresentanza legale, di programmazione, di direzione e di controllo; poteri e funzioni questi rispettivamente propri delle figure di cui sopra.
- **in senso positivo**, in quanto l'Economo, limitatamente al solo settore amministrativo della Diocesi, ha solo una funzione di mera esecuzione diretta di atti riguardanti l'amministrazione dei beni patrimoniali e del bilancio di gestione della Diocesi, sia che afferiscono all'ambito dell'amministrazione ordinaria che a quello dell'amministrazione straordinaria:

#### **= nell'ambito dell'amministrazione ordinaria**

- \* studia ed offre al Consiglio diocesano per gli Affari Economici ogni anno e in linea preliminare tutti i dati in riferimento alla gestione generale della Diocesi con riguardo non solo alle questue e alle elargizioni previste e poi decise dall'Ordinario, ma soprattutto alla sostanza dei beni (conservazione e miglioramenti) e ai loro frutti (percezione, conservazione e erogazioni), per consentire al Consiglio stesso di programmare, com'è suo compito, il bilancio preventivo dell'anno seguente,
- \* compie direttamente, secondo le direttive e le modalità definite dal Consiglio diocesano per gli Affari Economici e sotto la direzione del Vescovo, tutti quegli atti attinenti, a norma dei cann. 1281-1289, alla conservazione, miglioramento e normale sfruttamento dei beni patrimoniali, perché gli stessi possano con regolarità e periodicità, soddisfare le esigenze stesse del patrimonio della diocesi e delle singole persone, come:
  - la riscossione delle rendite,
  - la vendita del raccolto di un fondo,
  - la locazione di immobili di comune valore per un periodo non superiore a quello previsto dalle norme canoniche e civili,
  - gli atti relativi a una eventuale coltivazione diretta di un fondo,
  - l'acquisto di oggetti necessari all'economia della diocesi o alla amministrazione del patrimonio,
  - il pagamento delle imposte,
  - l'assicurazione contro i danni e le calamità,
  - la riparazione normale degli immobili, ecc.

#### **= nell'ambito dell'amministrazione straordinaria**

- \* studia in linea preliminare e presenta al Vescovo e al Consiglio diocesano per gli Affari Economici, le questioni di carattere patrimoniale e amministrativo, che, esigendo per

loro natura l'adempimento di atti di straordinaria amministrazione, necessitano del parere o del consenso del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e delle decisioni del Vescovo, per la più opportuna e produttiva soluzione dei medesimi, come nei casi di:

- conversioni patrimoniali
- alienazioni
- permutazioni
- acquisti
- investimenti di capitali
- partecipazioni societarie
- contrazioni di mutui o debiti
- costituzione di ipoteche
- liti attive e passive
- ristrutturazioni rilevanti d'immobili, ecc.

- \* istruisce e predispose, a seguito delle decisioni ultime del Vescovo, tutta la documentazione necessaria al compimento dei predetti atti da parte del Vescovo medesimo o di chi è stato delegato dallo stesso mediante procura.

In buona sostanza, ciò vuol dire che l'Economo nell'amministrare in tal senso i beni della diocesi, sia in ordine alla ordinaria che alla straordinaria amministrazione, **non può interagire** sui medesimi beni con sue personali decisioni, in quanto egli non è costitutivamente preposto dal diritto quale organo che forma ed esprime la volontà dell'ente diocesano, sibbene solo quale organo di traduzione in atto della volontà dell'ente, formulata ed espressa "in re amministrativa" direttamente dal Vescovo.

Ciò, tuttavia, non deve indurre a pensare che l'attività dell'Economo si risolva in un ruolo meramente passivo, come quello di un domestico, al quale il padrone ha commesso l'incarico di consegnare ad un terzo una sua corrispondenza o un suo donativo.

Il ruolo dell'Economo, invece, anche se limitato alla sola funzione esecutivo-amministrativa nel senso sopra spiegato, *rimane, tuttavia, eminentemente e sostanzialmente attivo*, se si considera che tutti i compiti e i doveri previsti per gli amministratori di beni ecclesiastici dai cann. 1281-1289, valenti anche per l'Economo, *lo impegnano attivamente*, sia nella fase preparatoria che in quella esecutiva delle operazioni amministrative da compiersi, perché richiedono da parte sua:

- + intelligenza,
- + conoscenza dei valori dei beni materiali,
- + perizia,
- + capacità d'intuito per ciò che può essere il meglio da proporre nell'interesse di una buona amministrazione,
- + giudizio sulla priorità operativa circa le operazioni intuitive,
- + vigilante lungimiranza circa ogni azione economica da fare intraprendere alla Diocesi,
- + attenta conoscenza e consapevolezza sociale e politica del mondo economico in cui la diocesi deve pur economicamente operare,
- + tempestiva scelta dei tempi per ogni operazione amministrativa a farsi,
- + sufficiente conoscenza della legislazione civile, cui il Codice canonico rinvia (cann. 22, 98, § 2, 110, 197 ecc.), con particolare riferimento:
  - alla normativa contrattuale (can. 1290),
  - alle azioni possessorie (can. 1500),
  - alla prescrizione estintiva e acquisitiva (can. 197), pur con i limiti previsti nel Titolo X del libro I del Codice, esattamente ai cann. 198-199,
  - all'assicurazione delle proprietà ecclesiastiche (can. 1284, § 2, n. 1),
  - alle disposizioni in materia di legati e donazioni (can. 1299, § 2),
  - alla legislazione sul lavoro e la vita sociale (can. 1286, nn. 1-2).
- + consapevolezza della sua responsabilità circa la retta e legittima esecuzione di tutti gli atti amministrativi sia di carattere patrimoniale che gestionale, ecc..

Quanto, poi, ai compiti eventualmente assegnati dal Vescovo all'Economo, che ne evidenziano la sua maggiore importanza e dignità, cito in particolare i compiti:

- di vigilanza su tutti beni e gli enti ecclesiastici soggetti al Vescovo,

- di vigilanza per la documentazione necessaria al controllo,
- di documentazione e di archivio,
- di controllo,
- di sorveglianza,
- di amministrazione di cassa.

Compiti questi, ordinari e straordinari, che, attese le esigenze della diocesi e degli altri enti affidati alla sua vigilanza e controllo, l'Economo può assolvere o da solo o tramite un'organizzazione d'uffici, tenuti da una o più persone, o conglobati anche in un unico ufficio, quale potrebbe essere ad esempio anche l'Ufficio Amministrativo Diocesano, la cui costituzione, se pure non è richiamata dal nuovo Codice, neppure è espressamente esclusa dal medesimo.

Tali uffici, in caso di medio-grandi diocesi, potrebbero normalmente essere i seguenti:

- \* Ufficio archivio
- \* Ufficio patrimonio
- \* Ufficio tesoreria e cassa
- \* Segreteria
- \* Ufficio vacanza
- \* Ufficio tecnico
- \* Ufficio legale
- \* Ufficio legati e pie volontà
- \* Ufficio per le Confraternite, ecc.

ciascuno avente un proprio direttore.

pag. 76

Nel caso che il Vescovo dovesse disporre una organizzazione amministrativa articolata in più uffici, spetta allo stesso Vescovo dare disposizioni e fissare i criteri per il coordinamento delle attività tra i predetti uffici e la loro subordinazione alla direzione generale e alla responsabilità personale dell'Economo, al fine di rendere l'amministrazione dei beni della diocesi e la funzione di vigilanza e di controllo sulla medesima e sugli altri enti soggetti al Vescovo *uniforme* e, quindi, *unitaria*, per tutta la diocesi (can.1276, § 2).

L'amministrazione, pertanto, di beni e rendite della Diocesi, come la vigilanza e il controllo eventualmente da esercitare sugli altri enti, complesse o meno complesse che siano in dipendenza della grandezza o meno della Diocesi stessa, impongono in ogni caso all'Economo, come ad ogni amministratore di ente ecclesiastico, di tenere in ordine alla gestione:

- \* regolare tenuta dei registri di contabilità,
- \* accurata catalogazione e custodia di tutti i documenti e strumenti relativi ai beni dell'ente diocesi e degli altri enti cadenti sotto la vigilanza del Vescovo affidata all'Economo.

Non mi soffermo qui, sempre per ragione di tempo, sugli aspetti affrontati dal Codice in merito alla gestione dei registri contabili, dai quali può derivare un grande vantaggio in termini operativi per la elaborazione di un progetto di informatizzazione delle attività amministrative diocesane, come detto all'inizio, mi limito soltanto ad accennare alle due tecniche fondamentali di registrazione contabile che sono:

#### ***"Partita Semplice" e "Partita Doppia"***

e faccio cenno qui solo al sistema dei registri per la "Partita semplice", perché nella maggior parte degli enti ecclesiastici, una volta accertata l'entità del patrimonio per mezzo dell'inventario e del relativo bilancio, l'accento è posto principalmente sull'aspetto finanziario riguardante la loro vita amministrativa; essi possono essere i seguenti:

- Registro di cassa tradizionale
- Registro di cassa analitico
- Registro di stato economico
- Registro di debiti e crediti
- Registro di prima nota.

#### **Responsabilità dell'Economo**

Appare chiaro da quanto fin qui detto che anche per l'Economo, come per ogni amministratore di beni ecclesiastici in genere, al di là degli obblighi formali cui è tenuto nei confron-

ti del superiore gerarchico, valgono, poi, i principi della sua personale responsabilità verso l'ente Diocesi e della diligenza del buon padre di famiglia nell'assolvimento del suo incarico, la cui onestà e fedeltà egli fin dall'inizio del suo mandato deve garantire con giuramento prestato davanti all'Ordinario o a un suo delegato (can. 1283, n.1).

E' questo il punto più delicato per l'immagine della Chiesa, giacchè etica ed economia, come sempre, si trovano spesso in rotta di collisione.

In effetti il buon Economo, come ogni amministratore ecclesiastico, deve certamente accoppiare la necessaria prudenza, per garantire la conservazione dei beni, alla consapevole utilizzazione di tutti gli strumenti finanziari disponibili (magari, se sacerdote, servendosi anche dell'esperienza dei laici) per favorirne la maggiore redditività possibile.

Ma gli compete anche il dovere di interpretare ed applicare in maniera critica gli indirizzi correnti dell'economia e del profitto, discostandosi ogni qualvolta il seguirli implicasse il disattendere gravi situazioni umane e principi evangelici.

## Conclusione

Il tema più generico, così come riportato nel programma di dettaglio ricordato all'inizio: "Alcuni principi generali in materia di amministrazione ecclesiastica", offriva lo spunto per una trattazione più allargata alle realtà patrimoniali e gestionali di tutti gli enti ecclesiastici soggetti al Vescovo e ai compiti specifici dei loro amministratori, in alcuni casi differenziati tra loro per la diversa natura dell'ente amministrato.

La trattazione di tale materia avrebbe richiesto non solo maggiore tempo disponibile, ma, a mio modesto avviso, sarebbe andata molto al di là dei più immediati obbiettivi che gli organizzatori hanno inteso assegnare a questo convegno: tentare, cioè, prioritariamente, l'elaborazione di un progetto di informatizzazione delle attività amministrative della sola Diocesi.

Spero che il modesto contributo, da me offerto oggi, possa valere introduttivamente a precisare quale sia l'oggetto di fondo, inteso come realtà diocesane di cose e di persone, che devono trovare un preciso inquadramento nel progetto di informatizzazione che ci si prepara ad elaborare sulla base soprattutto delle più puntuali e tecniche indicazioni che con più specifica competenza in materia offriranno gli illustri relatori che seguono.

Grazie !

## ESIGENZE DELL'AMMINISTRAZIONE DIOCESANA

### E POSSIBILI APPLICAZIONI INFORMATICHE

MONS. DOMENICO MOGAVERO

#### 1. Il quadro economico della Chiesa in Italia, oggi

1.1. Per impostare correttamente l'esposizione del tema è opportuno richiamare due date e gli eventi ad esse collegati. Mi riferisco agli anni 1983 e 1985: il 1983 è l'anno della promulgazione (25 gennaio) e dell'entrata in vigore (27 novembre) del nuovo *Codice di diritto canonico*: il 1985 è l'anno della ratifica e dell'esecutività (legge 20 maggio 1985, n. 222) del *Protocollo sugli enti e i beni ecclesiastici*, approvato il 18 novembre 1984 <sup>(1)</sup>. Questi due riferimenti storici hanno determinato non solo un significativo mutamento della situazione economica della Chiesa in Italia, ma anche l'introduzione di esigenti innovazioni sotto il profilo normativo.

1.2. Il primo dato interessante è costituito dal superamento del sistema beneficiale, auspicato dal Concilio Vaticano II e sancito dal *Codice di diritto canonico* <sup>(2)</sup>. Tale normativa, che segna la fine di un sistema durato quasi un millennio, prevede la soppressione dei benefici <sup>(3)</sup>, attraverso due soluzioni: la prima, radicale, disponeva l'abolizione *tout court* dei benefici e il trasferimento dei patrimoni agli Istituti per il sostentamento del clero <sup>(4)</sup>; la seconda, transitoria e di compromesso, lasciava la titolarità dei patrimoni agli enti proprietari con l'obbligo di trasferire le rendite prodotte all'Istituto per il sostentamento del clero. L'innovazione ha introdotto un mutamento sostanziale di portata storica. Infatti non si trattava di individuare un nuovo soggetto titolare del patrimonio (dall'ente beneficiario all'Istituto di sostentamento), ma soprattutto di stabilire un rapporto nuovo tra i ministri sacri e i beni ecclesiastici, particolarmente per quanto attiene al loro sostentamento. Infatti nel sistema beneficiale il sacerdote percepiva direttamente e per intero le rendite del patrimonio del suo beneficio (tali rendite non avevano una identica quantificazione essendo rapportate alla massa patrimoniale, diversa per ogni beneficio; con la conseguenza che c'erano benefici ricchi e benefici scarsamente dotati e conseguenti rendite consistenti e rendite al limite della sopravvivenza). Nel nuovo sistema invece ciascun sacerdote riceve una remunerazione dall'Istituto per il sostentamento del clero attraverso un meccanismo centralizzato che tra l'altro mira a realizzare tra i sacerdoti una condizione di perequazione economica. Questo contesto normativo attuato dal *Codice di diritto canonico* ricevette nuovo impulso dalla legislazione concordataria e pattizia, prima ricordate, applicandolo alla peculiare situazione italiana. Veniva così a cessare il sistema della congrua <sup>(5)</sup>, venendo meno i patrimoni dei singoli enti, e del supplemento di congrua <sup>(6)</sup>, avendo il Governo italiano ritenuto ormai esaurita con il tempo la misura del conguaglio a cui si era impegnato nel 1929.

1.3. Il 1° gennaio 1987, esaurita la fase transitoria di avvio, il nuovo sistema entrò a regime. Esso prevede che ciascun sacerdote riceva la remunerazione in base a un meccanismo a punti, partendo da una base comune uguale per tutti, integrata da punti aggiuntivi determinati da anzianità (due punti in più al compimento di ogni quinquennio di vita sacerdotale, a partire dalla data di ordinazione), oppure dall'esercizio di uffici particolarmente impegnativi o gravosi, oppure da altre motivazioni espressamente determinate. Il punto ha un valore monetario, definito e periodicamente aggiornato dagli organi della Conferenza Episcopale Italiana, che concorre alla quantificazione della remunerazione, ottenuta moltiplicando il numero dei punti spettanti a ciascuno per il valore in lire del punto <sup>(7)</sup>. La effettiva liquidazione di tale somma a ciascun sacerdote è ripartita tra gli enti presso i quali lo stesso presta il suo ministero nella misura determinata dal Vescovo. Se questi importi coprono o superano la somma spettante in base ai punti il discorso è chiuso; in caso contrario, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero eroga l'integrazione necessaria a raggiungere il livello della remunerazione quantificato attraverso i punti <sup>(8)</sup>.

La disciplina appena delineata attua in Italia la normativa canonica concernente il sostentamento del clero; occorre tuttavia osservare che tra queste disposizioni e le prescrizioni del

*Codice di diritto canonico* esiste uno scarto in forza del quale non entrano nel sistema di remunerazione i diaconi permanenti che ai sensi del can. 281 <sup>(9)</sup> avrebbero titolo per farne parte. Le ragioni di tale esclusione sono essenzialmente due: la prima, di carattere storico, si richiama alla tradizione del diritto ecclesiastico italiano <sup>(10)</sup> che identifica il ministro sacro con il sacerdote; la seconda di natura storico-teologica concerne la non ancora ben definita identità ministeriale e collocazione ecclesiale dei diaconi permanenti nel 1984 <sup>(11)</sup>.

1.4. Un'altra tappa significativa per la conoscenza e la valutazione dell'attuale situazione patrimoniale e amministrativa della Chiesa che è in Italia è rappresentata dall'entrata a regime nel 1990 dell'attribuzione alla Chiesa cattolica delle somme provenienti dall'otto per mille dell'Irpef <sup>(12)</sup>. Tale previsione normativa si inquadra nel contesto dell'abolizione dell'intervento di finanziamento diretto a istituzioni ecclesiastiche da parte dello Stato e viene motivata con il riconoscimento di pubblica utilità per talune finalità e attività ecclesiali.

L'incidenza delle somme derivanti dall'otto per mille nella vita e nelle risorse delle Chiese particolari italiane è stata ed è tuttora rilevante, già a partire dal freddo linguaggio dei numeri. Le somme erogate dall'amministrazione statale nella fase conclusiva del sistema precedente (somme comprensive dei supplementi di congrua e di altri fondi stabiliti per legge, come ad esempio quelli destinati all'edilizia di culto) si attestavano nell'ordine di circa 300 miliardi; le somme erogate dallo Stato nel corrente anno 2000 ammontano a circa 1200 miliardi, così destinati indicativamente: circa 500 miliardi alle diocesi; circa 490 miliardi per il sostentamento del clero; circa 210 miliardi per interventi nel terzo mondo, per l'edilizia di culto e per i fondi a diretta gestione della Conferenza Episcopale Italiana.

Nello stesso anno 1990 è stato pure introdotto il sistema delle offerte deducibili, che ha determinato, anche se in misura non rilevante, un mutamento del quadro economico <sup>(13)</sup>. Esso consente appunto di dedurre dal proprio reddito le offerte fatte direttamente all'Istituto centrale per il sostentamento del clero fino alla somma massima di due milioni. In questo caso il cittadino, a differenza di quanto avviene per la destinazione dei fondi dell'otto per mille dove agisce su somme conteggiate sul gettito dell'Irpef, impegna risorse personali in favore del sostentamento del clero e ne riceve un beneficio fiscale.

Le indicazioni essenziali esposte hanno inteso fornire elementi utili per una conoscenza sintetica ma documentata della situazione attuale.

1.5. Il quadro appena delineato ha determinato taluni effetti che possono prestarsi a considerazioni interessanti.

- \* Le diocesi italiane hanno generalmente incrementato le loro risorse economiche e in qualche caso in modo consistente. Inoltre le erogazioni dei fondi dell'otto per mille consentono di poter contare su introiti certi e di poter predisporre programmi pluriennali di interventi.
- \* La gestione di denaro "pubblico" richiede un'amministrazione rigorosa idonea a dar conto all'autorità competente e ai cittadini della destinazione delle somme ricevute. Questo non significa che le istituzioni ecclesiastiche abbiano scoperto adesso le regole e le esigenze della corretta e rigorosa amministrazione, ma che la normativa concernente l'amministrazione dei beni non può più avere solo configurazione e ambito intraecclesiale, ma deve assumere connotazioni che la rendano leggibile anche all'esterno.
- \* Si devono applicare tutte le procedure interne di controllo amministrativo sulla gestione dei fondi provenienti dall'otto per mille per garantire coerenza nella destinazione, rigore nell'amministrazione, trasparenza nella rendicontazione.

## 2. Gestione delle risorse

La sensazione che solitamente si ricava dall'analisi dell'amministrazione patrimoniale ecclesiastica è che non sempre esiste un'impostazione chiara e rigorosa e soprattutto che non si attuano le procedure di controllo, peraltro previste dall'ordinamento canonico. Sembra infatti che il richiamo all'accortezza saggia e prudente del buon padre di famiglia, criterio primordiale di una buona amministrazione, venga interpretato sovente come un'apertura illimitata di credito nei confronti dell'amministratore, autorizzato quasi a gestire in proprio tutte le

entrate convogliate in un unico contenitore. Una conseguenza negativa di tale situazione è l'impossibilità di seguire il percorso delle risorse dall'acquisizione all'utilizzazione e inoltre la difficoltà estrema di orientarsi per chi a suo tempo dovrà subentrare nell'amministrazione. In altri termini occorre comprendere che la gestione delle risorse non può essere lasciata alla discrezionalità di chi dispone dei fondi (e questo non perché si dubiti della correttezza, dell'onestà, della probità, della preparazione delle persone a ciò deputate), ma deve rispettare con rigore i principi generali che sovrintendono all'amministrazione sul piano dell'impostazione generale, e deve tenere altresì in considerazione le disposizioni speciali date per la gestione di specifici capitoli di amministrazione. In particolare occorre rispettare la destinazione istituzionale dei diversi ambiti del patrimonio ecclesiastico secondo quanto impone, ad esempio, il can. 1267, § 3 ai legali rappresentanti delle persone giuridiche in merito alle offerte ricevute (14). Ugualmente, e nel contesto della medesima logica normativa, deve essere attuata la destinazione, fissata tassativamente dalla legge 222/85, dei fondi dell'otto per mille:

- esigenze di culto della popolazione
- sostentamento del clero
- interventi caritativi.

In ambito diocesano le esigenze di culto della popolazione comprendono la promozione dell'edilizia di culto (costruzione di nuove chiese, di case canoniche, di locali di ministero pastorale) e il sostegno delle attività pastorali della diocesi. In ambito nazionale tali esigenze si concretizzano in interventi per finalità religiose, pastorali ed educative di rilievo nazionale.

Il sostentamento del clero è regolamentato da specifiche disposizioni e utilizza fondi gestiti attraverso un sistema di coordinamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero con l'Istituto centrale, al quale compete il controllo amministrativo dei primi.

Gli interventi caritativi fanno riferimento a iniziative in atto o a iniziative da intraprendere a livello diocesano e nazionale, e per la realizzazione di interventi in favore di Paesi del terzo mondo per agevolare l'azione animatrice del personale missionario operante appunto nel terzo mondo

In sintesi, occorre tenere presente che le risorse patrimoniali che hanno una destinazione predefinita vengono sottratte a interventi di modifica di tale destinazione da parte dell'amministratore in quanto la destinazione stessa è vincolante in ambito canonico e tale vincolo è ulteriormente avvalorato dalle disposizioni pattizie.

### 3. Controlli amministrativi

Le procedure di controllo sulla gestione dei fondi dell'otto per mille sono contenute nella delibera n. 57, approvata dall'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che recita:

“La Presidenza della Cei, dopo aver sentito il Consiglio Episcopale Permanente, sottopone all'approvazione dell'Assemblea Generale:

- a) la misura dei contributi complessivi da assegnare in ciascun anno per le esigenze di culto, il sostentamento del clero e gli interventi caritativi;
- b) i criteri per l'identificazione dei soggetti destinatari dei contributi e per la ripartizione ed assegnazione dei medesimi a ciascun soggetto;
- c) le procedure da seguire e i rendiconti da chiedere;
- d) i criteri di gestione finanziaria delle somme disponibili” (n. 5).

Il punto che qui interessa è la lettera c) nella quale viene assunto l'impegno di definire le procedure e i rendiconti. Si tratta di materia non ancora elaborata in modo definitivo; ma il presupposto di fondo è chiaro: procedure e rendiconti relativi ai fondi dell'otto per mille sono definiti dagli organi competenti della Cei e sono strettamente connessi in un duplice dinamismo: chi eroga i fondi ha il diritto di chiedere la rendicontazione riguardante l'utilizzazione delle somme erogate; chi riceve i fondi ha il dovere di dar conto della gestione degli stessi. Tali vincoli devono trovare idonea attuazione a livello diocesano (tra le parrocchie, ad esempio, e il Vescovo attraverso gli uffici di Curia) e a livello nazionale (tra i Vescovi e la Cei) per trovare sbocco nella relazione inviata annualmente dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana al Presidente del Consiglio dei ministri. Questa, appena delineata, costituisce l'attività istituzionale di rendicontazione e di controllo.

Parallela e complementare è l'azione di divulgazione in forza della quale gli enti ecclesia-



stici percettori informano, ai rispettivi livelli, l'opinione pubblica in merito alla gestione dei fondi loro assegnati.

Con questa duplice modalità ci si sottopone da un lato al controllo formale da parte degli organi competenti (ecclesiastici e civili) con gli esiti previsti; dall'altro ci si presenta alla verifica dei contribuenti, i quali manifesteranno gradimento e approvazione confermando nella successiva dichiarazione dei redditi (o negli atti equivalenti) la destinazione alla Chiesa cattolica dei fondi provenienti dall'otto per mille dell'Irpef.

Successivamente all'approvazione della delibera citata sono state avviate o perfezionate talune procedure di controllo e altre sono in fase di sperimentazione. Le procedure già avviate sono due: una riguarda la gestione dei fondi derivanti dall'otto per mille, l'altra la rendicontazione concernente i contributi assegnati ai Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

3.1. La prima procedura, introdotta nel 1999, ha reso esecutivi taluni orientamenti e determinazioni approvati dalla XLV Assemblea Generale della Cei (Collevalenza, 9-12 novembre 1998) <sup>(15)</sup>, introducendo in particolare nuove modalità di rendiconto della gestione dei fondi provenienti dall'otto per mille. Mi limito qui a segnalare le peculiarità essenziali di questa procedura, che prevede un "rendiconto delle assegnazioni" (novità assoluta) e un "rendiconto delle erogazioni" (adempimento vigente, ma rivisto).

\* Il "**rendiconto delle assegnazioni**" ha qualche caratteristica che lo rende simile a uno stato di previsione. Esso è così denominato in quanto richiede ai Vescovi di attribuire i fondi dell'otto per mille sulla base di criteri organizzativi e di programmazione, idonei a individuare priorità e bisogni verso i quali incanalare interventi finanziari anche di durata pluriennale.

Attraverso questa procedura concernente le assegnazioni si vuole evitare il rischio delle cosiddette "erogazioni a pioggia" (importi di modesta entità distribuiti in modo generalizzato), che non recano benefici apprezzabili ad alcuno, e quello delle elargizioni occasionali e improvvisate, rispondenti a valutazioni contingenti e molto discrezionali.

L'analogia con uno stato di previsione risulta dal fatto che nel rendiconto delle assegnazioni si elabora un piano di uscite a partire - e qui sta la differenza - da entrate certe e già disponibili (e non solo ipotizzate) versate dalla Cei a ciascuna diocesi italiana in base a criteri e parametri di ripartizione predefiniti.

Per finire occorre osservare che tale rendiconto prevede la consultazione del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori, oltre che, per la parte di loro competenza, del direttore della *Caritas* diocesana e del responsabile del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Il rendiconto va presentato alla Presidenza della Cei entro il 15 dicembre di ogni anno. In conclusione, si tratta di un'attività di programmazione, che coinvolge soggetti e istituzioni variamente interessati.

\* Il "**rendiconto delle erogazioni**" è un bilancio consuntivo, sottoscritto dal Vescovo e dell'economista diocesano e sottoposto alla valutazione del Consiglio diocesano per gli affari economici. In esso è documentata l'effettiva utilizzazione delle risorse ricevute dalla Cei, attraverso il prospetto delle uscite e con allegata una relazione illustrativa, insieme alla copia degli estratti conto bancari che documentano i percorsi dei fondi medesimi. Si richiede, altresì, l'indicazione del numero dell'organo ufficiale della diocesi in cui il rendiconto è stato pubblicato.

Attualmente il rendiconto delle erogazioni deve essere presentato alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana entro il 30 giugno di ogni anno per essere sottoposto, unitamente al rendiconto delle assegnazioni, a verifica concernente:

- la conformità delle voci di uscita con le finalità proprie dei fondi dell'otto per mille;
- le forme e la convenienza dell'impiego delle somme in attesa dell'erogazione;
- la coerenza tra rendiconto delle assegnazioni e rendiconto delle erogazioni;
- il riscontro tra le erogazioni e i movimenti bancari.

Una novità significativa apportata da questa procedura riguarda la facoltà riconosciuta alla Presidenza della Cei di sospendere il versamento delle somme derivanti dall'otto per mille

alle diocesi che non presentano il rendiconto dell'anno precedente fino ad effettiva ricezione del medesimo. La sospensione, operativa dal 1999, rappresenta certamente un valido strumento di pressione psicologica sugli organi diocesani inadempienti, anche se a taluno può apparire una sanzione eccessiva o un'ingerenza negli affari interni delle diocesi. Resta fermo comunque che la trasparenza amministrativa e le garanzie assicurate dai controlli recheranno giovamento alla gestione dei fondi dell'otto per mille, favorendo la loro corretta destinazione e consentendo l'effettivo e dovuto controllo di quanti con la loro scelta orientano e orienteranno verso la Chiesa cattolica il flusso dei fondi medesimi.

3.2. La seconda procedura avviata riguarda il rendiconto consuntivo annuale dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali. Dal 1° gennaio 1998 le spese dei processi per la dichiarazione di nullità dei matrimoni sono state assunte dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di rendere più agevole ai fedeli l'accertamento degli eventuali motivi di nullità del proprio matrimonio. Si tratta di una novità molto interessante in quanto destina a esigenze spirituali personali dei fedeli parte dei fondi dell'otto per mille. Tale novità è stata compresa dall'opinione pubblica ed è stata anche accolta con favore, come dimostra anche il sensibile incremento di cause introdotte negli ultimi tre anni.

I fondi destinati dalla Conferenza Episcopale Italiana per il finanziamento di tale capitolo di spesa è stato quantificato in cinque miliardi nel 1998 e in otto miliardi nel 1999 e nel 2000.

Anche questo schema di rendicontazione, predisposto esso pure dagli organi della Cei, non ha la scopo di controllare l'amministrazione dei Tribunali, paventando irregolarità o arbitrii; intende invece promuovere una uniforme gestione amministrativa mirata a una oculata utilizzazione dei fondi ricevuti, nel rispetto della destinazione istituzionale.

#### 4. Considerazioni conclusive

4.1. Non è più consentito amministrare alla buona le risorse di cui si dispone, ma occorre convertirsi a una gestione rigorosa e trasparente. Occorre infatti tenere presente che i fondi derivanti dall'otto per mille costituiscono una risorsa ecclesiastica e sono, in senso lato, beni ecclesiastici, con le conseguenze che ne derivano.

4.2. Esistono organi di controllo che devono essere interpellati per disposizione canonica e il loro coinvolgimento non può essere solo formale; sono previste procedure che devono essere espletate, effettivamente e rigorosamente.

4.3. Non si deve aver timore di considerare e qualificare la gestione delle risorse come attività - a suo modo - ecclesiale e pastorale. Tale gestione non può essere interpretata alla stregua di un fatto privato riguardante, ad esempio, il Vescovo, o un singolo parroco, o un sacerdote. Essa, perciò, deve essere realizzata nel rispetto della normativa vigente (canonica e pattizia per quanto attiene ai fondi derivanti dall'otto per mille), secondo criteri di trasparenza e di pubblicità ai diversi livelli, senza tutte le paure di cui spesso ancora si rimane prigionieri.

4.4. I beni ecclesiastici costituiscono risorse e beni della comunità ecclesiale. Tutti, fedeli e non, hanno perciò il diritto di essere informati sulla loro gestione in modo completo e comprensibile, secondo quanto previsto peraltro da talune disposizioni vigenti, che fanno obbligo di pubblicare i rendiconti dell'otto per mille sul bollettino ufficiale della diocesi, dandone anche adeguata divulgazione sui mezzi di informazione. Questa prescrizione del resto potrebbe essere letta nell'ottica estensiva di un noto principio canonistico riguardante una certa misura di coinvolgimento e di corresponsabilità: ciò che interessa tutti, anche come singoli, deve essere approvato da tutti (cf. can. 119, 3°).

**Conferenza Episcopale Italiana  
XLV ASSEMBLEA GENERALE  
(Collevaenza, 9-12 novembre 1998)**

*La XLV Assemblea Generale*

- CONSIDERATA la necessità di ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura che i Vescovi sono tenuti a seguire per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'8 per mille IRPEF;

- VISTO il n. 5 della delibera della C.E.I. n. 57, con speciale riferimento a quanto disposto dalla lett. c),

approva la seguente

**D E T E R M I N A Z I O N E**

La ripartizione delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF destinate alla diocesi per le finalità di culto e pastorale e per interventi caritativi è decisa dal Vescovo diocesano con formale provvedimento entro il 30 novembre di ciascun anno. La decisione si ispira ai criteri programmatici da lui elaborati annualmente, sentiti l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa e, quanto agli interventi caritativi, il direttore della Caritas diocesana, e uditi il consiglio diocesano per gli affari economici e il collegio dei consultori ai sensi del can. 1277 del codice di diritto canonico.

Sono da evitare assegnazioni generalizzate secondo parametri proporzionali. E' dovere del Vescovo dare prevalente attenzione, nel quadro della programmazione diocesana, alle urgenze pastoralmente più rilevanti, stimolando i responsabili degli enti ecclesiastici e i fedeli delle comunità ad accogliere il valore e le esigenze della solidarietà e della perequazione.

Dell'avvenuta ripartizione annuale deve essere fornito un dettagliato rendiconto alla C.E.I., secondo le indicazioni date dalla Presidenza della medesima; esso è predisposto dall'economista diocesano ai sensi del § 4 del can. 494, verificato dal Consiglio diocesano per gli affari economici ai sensi del can. 493 e firmato dal Vescovo diocesano.

Analogo rendiconto deve essere pubblicato nel bollettino ufficiale della diocesi e fornito al servizio diocesano perché se ne promuova un'adeguata divulgazione, specialmente attraverso i mezzi locali di comunicazione, anche in vista dell'educazione alla partecipazione di tutta la comunità ecclesiale e dell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

La Presidenza della C.E.I. è autorizzata a rinviare il versamento delle somme derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF dovute per l'anno corrente alle diocesi che non hanno presentato il rendiconto dell'anno precedente, fino ad effettiva ricezione del medesimo.

*[«Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», n. 10, 1998, pp. 328-329]*

**S C H E M A**  
DI RENDICONTO CONSUNTIVO DELL'ANNO.....

**ENTRATE**

Rendite finanziarie (interessi su c/c, su titoli, dividendi)	Lit.
Contributo della C.E.I.	Lit.
Contributi obbligatori delle parti a norma dell'art. 4, § 2	Lit.
Contributi della Regione ecclesiastica	Lit.
Altre entrate	Lit.
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>Lit.</b>

**USCITE**

Vicario giudiziale e vicari giudiziali aggiunti	Lit.
Giudici a tempo parziale ed occasionali	Lit.
Difensori del vincolo a tempo pieno ed occasionali	Lit.
Cancelliere e notai	Lit.
Patroni stabili	Lit.
Personale dipendente	Lit.
Oneri sociali	Lit.
Accantonamento al T.F.R. (dell'anno)	Lit.
Rimborso spese di viaggio agli operatori del tribunale	Lit.
Rimborso spese vive sostenute dagli avvocati e procuratori in caso di gratuito patrocinio (cf art. 5, § 6)	Lit.
Collaborazioni esterne	Lit.
<b>TOTALE 1 <i>Costo del personale, dei professionisti e dei collaboratori</i></b>	<b>Lit.</b>
Oneri finanziari	Lit.
Interessi passivi	Lit.
Manutenzione ordinaria della sede	Lit.
Pulizie	Lit.
Utenze (compreso il riscaldamento)	Lit.
Postali e spedizioni	Lit.
Cancelleria	Lit.
Copisteria e stampa	Lit.
Libri, pubblicazioni, abbonamenti	Lit.
Manutenzione e uso di beni strumentali	Lit.
<b>TOTALE 2 <i>Spese generali</i></b>	<b>Lit.</b>
Trasferte	Lit.
Rogatorie	Lit.
Acquisizione materiale documentale	Lit.
Perizie	Lit.
Spese varie	Lit.
<b>TOTALE 3 <i>Costi di gestione</i></b>	<b>Lit.</b>
Acquisto di beni strumentali (arredi, macchine)	Lit.
Spese straordinarie autorizzate	Lit.
<b>TOTALE 4 <i>Oneri straordinari</i></b>	<b>Lit.</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>Lit.</b>

+	TOTALE ENTRATE	Lit.	
-	TOTALE USCITE	Lit.	
=	<b>Risultato finanziario di esercizio</b>		<b>Lit.</b>
+	Risultato finanziario di esercizio	Lit.	
+	Residuo al 1° gennaio	Lit.	
=	<b>Saldo al 31 dicembre</b>		<b>Lit.</b>

**ALTRI DATI:**1) *Numero dei dipendenti:.....*

Somma accantonata per il T.F.R.

Lit.

Copertura del Fondo T.F.R. tramite:

depositi bancari

Lit.

titoli obbligazionari

Lit.

polizza assicurativa

Lit.

altro

Lit.

2) *Patrimonio mobiliare*

cassa

Lit.

banche c/c

Lit.

titoli obbligazionari

Lit.

certificati di deposito

Lit.

altri

Lit.

azioni

Lit.

**TOTALE****LIT.**

## I PROGRAMMI WINSIDI DELLA CEI PER L'AMMINISTRAZIONE DIOCESANA



PROF. ANDREA TOMASI E SIG.RA MICHELA GIORATO

### PROF. ANDREA TOMASI

L'argomento di questa presentazione è relativo alle funzioni del programma Winsidi che riguardano la gestione amministrativa. Ci aiuta nell'esposizione Michela Giorato, che molti di voi già conoscono perché da diversi anni è l'interfaccia preziosa che supporta le risposte alle vostre domande e alle vostre sollecitazioni.

In premessa vorrei ricordare che i programmi di gestione amministrativa, come tutti i programmi - ci è stato detto anche oggi - sono soggetti a evoluzioni e cambiamenti nel tempo; le modifiche sono però particolarmente delicate e critiche quando i programmi gestiscono fatti amministrativi e contabili, in cui il rigore, la precisione, devono essere sempre assoluti.

Credo che la discussione che speriamo si possa fare al termine di questa presentazione costituisca un ulteriore passaggio di quella collaborazione che auspico poco fa in sala, per cui all'innalzamento del livello di qualità delle vostre sollecitazioni e delle vostre richieste si possa accompagnare un analogo innalzamento di qualità del livello delle nostre risposte.

Presentiamo il programma, che forse molti già conoscono, riepilogando però soltanto alcuni punti, per mostrare quanto il programma sia ampio e copra sostanzialmente la quasi totalità degli aspetti della gestione amministrativa, e per offrire alcuni punti riassuntivi sulla base dei quali sviluppare qualche considerazione e aprire la discussione con voi.

### MICHELA GIORATO

Buongiorno a tutti, sono Michela Giorato.

Vi presenterò brevemente i vari moduli di Winsidi, usando delle slide che vi aiuteranno a capire i punti più importanti.

### Winsidi Versione 2.00

Questa è la prima finestra che si vede quando si avvia il programma, dove sono rappresentati tutti i moduli che nel loro insieme, coprono molte delle esigenze dei vari uffici di curia: dalle esigenze contabili, a quelle anagrafiche, dalla protocollatura dei documenti alla gestione dei legati pii, etc.

In questa sede ci concentreremo soltanto sui moduli amministrativi.

### I Moduli Amministrativi

Come vedete, sono molti; adesso vedremo nel dettaglio le peculiarità di ciascun modulo.

### Modulo Ragioneria

Il modulo fondamentale è senz'altro quello di **Ragioneria**. E' il modulo centrale nel quale confluiscono tutte le registrazioni provenienti anche da molti degli altri moduli, quali Tesoreria e Conti Correnti.

Come caratteristiche principali ho indicato il fatto che è:

- **Multi-Utente**, per cui si può lavorare anche da più postazioni
- **Multi-Aziendale**, nel senso che oltre alla contabilità dell'Ente diocesi, posso tenere distintamente anche la contabilità del Seminario o di vari enti diocesani
- **Lavora in Partita Doppia**, per cui dal punto di vista contabile-amministrativo è sicuramente il criterio più valido e più utilizzato
- **Gestisce l'Euro**; abbiamo introdotto l'Euro ai nostri programmi con un po' di anticipo rispetto al momento in cui l'Euro sarà effettivamente la moneta obbligatoria e ufficiale. Abbiamo previsto una "doppia gestione", che prevedere l'utilizzo sia delle lire che dell'Euro, proprio per permettere alle persone di abituarsi a questo nuovo modo di operare che inevitabilmente diventerà a breve, l'unico.

### Modulo Ragioneria. Cosa si può fare

Qui ho riepilogato le cose fondamentali che si possono fare in Ragioneria ossia:

1. Le registrazioni in **Prima Nota**, secondo il sistema della partita doppia; da questo programma è quindi possibile inserire qualunque tipo di registrazione, a condizione che l'o-

- peratore conosca i concetti base della Ragioneria che, banalmente si può riassumere nella conoscenza di quale conto indicare in Dare e quale invece come Contropartita in Avere. Vedremo poi, che ci sono altri programmi creati per aiutare i "meno esperti" che creeranno delle registrazioni che confluiranno comunque nella prima nota.
2. C'è poi la possibilità di registrare **Fatture e relative Scadenze**: voi come diocesi, non avete l'obbligo di emissione fattura, però, anche a voi arrivano le fatture fornitori che devono essere registrate in Prima Nota; in più, facoltativamente, oltre a queste registrazioni, potete chiedere al programma di calcolare automaticamente le scadenze; ad esempio, se arriva una fattura che la diocesi deve pagare a 30-60-90 giorni fine mese, posso semplicemente fare la registrazione del pagamento oppure posso registrare il credito, calcolare in automatico le date delle tre scadenze e procedere alla registrazione del pagamento alla scadenza prevista.
  3. Con la Gestione degli **Impegni**, nuova funzionalità introdotta a grande richiesta, con la versione 2.00, è possibile registrare, inizialmente come promemoria, tutti gli impegni che gli enti, fundamentalmente parrocchie, hanno nei confronti della diocesi. La Giornata Missionaria e la Carità del Papa sono solo un paio delle cose che le parrocchie devono portare in Curia; la prima nota, mi permette di registrare il momento in cui vengono pagate, mentre la gestione Impegni mi permette di registrare l'impegno che sorge all'inizio di ogni anno a versare *certamente* una somma, pur essendo questa, non determinata nell'importo. Lo stesso meccanismo si può applicare al contributo del 2% sull'utile (tassa parrocchiale), che è un impegno delle parrocchie, alle messe binate, che sono un impegno dei singoli sacerdoti, agli affitti, che sono un impegno degli affittuari, etc. Dall'incrocio di queste due cose – la Prima Nota che mi dice quello che mi è stato portato e – la Gestione Impegni che mi dice quello che mi dovrebbero portare, è possibile vedere in un momento la situazione dei vari enti, delle parrocchie, dei sacerdoti, delle altre persone in genere, etc.
  4. Il **Budget annuale**, non è altro che la possibilità di definire un bilancio di previsione, ovvero, per ogni voce di costo e di ricavo del bilancio, è possibile inserire l'importo che si prevede di spendere o di avere come provento nel corso dell'anno.
  5. Dopo aver inserito tutte le registrazioni di Prima Nota, il risultato finale di una gestione contabile è la redazione del **Bilancio d'Esercizio**; il Bilancio, sarà suddiviso in Attività e Passività, (che costituiscono lo Stato Patrimoniale) e in Costi e Ricavi (che costituiscono il Profitti e Perdite o Conto Economico) e riporterà il Risultato d'Esercizio. La redazione del bilancio solitamente avviene nel primo/secondo trimestre dell'esercizio successivo, ragion per cui, è stata data la possibilità di lavorare in più esercizi contemporaneamente. Facciamo un esempio: – supponiamo di essere a Gennaio 2000 – non necessariamente deve essere chiuso il 1999 per cominciare a lavorare con il 2000; si può iniziare a lavorare con il 2000 e avere comunque tutti i conti patrimoniali – quindi le attività e le passività – corretti prima ancora di fare una chiusura. Nel momento in cui farò la chiusura del 1999 e avrò solo il 2000 in linea, saranno effettivamente allineate tutte le voci patrimoniali e azzerate quelle economiche. Tra le caratteristiche di WinSidi, come si diceva prima, c'è il fatto di essere "Multi-Aziendale"; ogni azienda potrà avere il suo Bilancio d'Esercizio indipendente. In più, se lo si desidera, per due o più aziende di cui si gestisce la contabilità, si può fare un **Bilancio Consolidato**, ovvero un bilancio riassuntivo che somma le voci tra loro omogenee dei singoli bilanci.
  6. L'**Estratto Conto** è il normale strumento che si utilizza per le verifiche di tutte le varie voci di bilancio: per vedere, ad esempio, quanto devo versare all'Ufficio Missionario proveniente dalle varie raccolte, per vedere la situazione di una parrocchia, per verificare quanti soldi ho in cassa e quanti in banca, etc.. Un "chicca" molto utile e apprezzata è la Contropartita, ovvero, vedere da un estratto conto il "Motivo" per cui è stato movimentato quel sottoconto - la contropartita, appunto.
  7. La stampa del **Giornale Contabile**, non è altro che un riepilogo in ordine cronologico di tutte le registrazioni di prima nota inserite nell'intervallo di date richiesto.
  8. Ho infine riassunto con la voce **Elaborazioni Automatiche**, tutto un insieme di operazioni ripetitive e cicliche che "aiutano a lavorare meno", quali la Chiusura e Riapertura dell'esercizio, le Cancellazioni globali, le generazioni di Prime Note identiche, etc.

### Modulo Tesoreria

Questo modulo ha in comune con il Modulo Ragioneria alcune caratteristiche, quali l'essere **Multi-Utente** e **Multi-Aziendale**, e la **Gestione dell'Euro**; a queste va aggiunto il fatto di essere **Multi-Sportello**, ovvero di poter gestire una "Cassa diocesana" divisa tra più persone che fisicamente si trovano in posti diversi. Se ne può dedurre quindi che, la Tesoreria è nata fundamentalmente per gestire la Cassa, ovvero le Entrate e le Uscite con relativa **stampa di Ricevuta**, quale giustificativo. Questo programma, non ragiona in Partita Doppia, proprio perché deve essere di facile utilizzo, semplice e veloce; basterà quindi indicare se si intende registrare un'Entrata o un'Uscita e, automaticamente, verrà trasformata in una registrazione di Prima Nota che rispetti il principio della Partita Doppia; si potrà quindi usare la Tesoreria, sia per inserire delle registrazioni senza dover obbligatoriamente sapere "cosa va in Dare" e "cosa va in Avere", sia per fare delle ricevute di cassa stampate nel momento stesso in cui si fa la registrazione. A fine giornata o periodicamente, dopo aver "quadrato la cassa", le registrazioni effettuate, si possono automaticamente "trasferire in Prima Nota"; vengono così **generate automaticamente delle in registrazioni in Partita Doppia** visibili dal Modulo Ragioneria.

### Modulo Conti Correnti

E' un altro dei moduli contabili e come tale ha in comune con gli altri il fatto di essere **Multi-Utente** e **Multi-Aziendale**, nonché di **gestire l'Euro**.

Fondamentalmente, **gestisce i rapporti economici in dare e avere di terzi (tipicamente parrocchie e sacerdoti) verso la Diocesi , per questo si è usata la denominazione "conti correnti"**; sarà aperto un "Conto Corrente" per ogni parrocchia o ente che registri somme da ricevere dalla Diocesi o che abbia ricevuto somme da restituire alla Diocesi. Sono conti e movimenti strettamente collegati alla Prima Nota, in quanto, ad ogni registrazione di Prima Nota che coinvolge un "correntista", verrà effettuata una registrazione nel Modulo Conti Correnti. Da tale modulo si potrà avere il riepilogo suddiviso per correntista, oltre all'ammontare di eventuali movimenti contabili accessori. Ciò non toglie, che questi movimenti contabili, possano essere registrati soltanto in prima nota.

### Modulo Flusso di Cassa

Questo è un modulo abbastanza semplice **che rileva la disponibilità di cassa nel momento in cui si intendono sostenere delle spese**. Facciamo un esempio: siamo a marzo e abbiamo intenzione di fare un grosso investimento a giugno; questo modulo mi aiuta a capire se la somma di cui ho bisogno, sarà disponibile per quel momento; è quindi un modulo di "previsione futura". *E come fa?*

- **Considera i dati già inseriti in Prima Nota** per cui crediti e debiti che avranno una certa scadenza;
- **Considera gli impegni**, quindi i soldi che si prevede entrino o che si prevede escano;
- **Considera il budget**, che non è altro che una previsione di costi e ricavi;
- Permette di **inserire manualmente ulteriori impegni**

... E dalla somma algebrica di questi valori aiuta a trovare la data più consona a sostenere l'investimento

### Modulo Beni Immobili

Questo modulo lo consideriamo "amministrativo" poiché, solitamente, i dati degli immobili sono gestiti dall'Ufficio amministrativo diocesano; non effettua nessun calcolo, ovvero, non stampa il 760, non determina l'ammontare dell'ICI o dell'IRPEG, insomma, nessun conteggio automatico. Per il momento è semplicemente un programma che raccoglie un sacco di dati, da usare come inventario degli immobili di proprietà della diocesi. L'unico punto di contatto con il modulo amministrativo in senso contabile è la gestione degli impegni, ossia, tra i molteplici dati che possono essere inseriti in questo modulo, c'è l'**utilizzo**: uno dei possibili utilizzi di un immobile è l'affitto; dato che affittare un immobile rende un certa somma, si apre un impegno dell'affittuario nei confronti della diocesi a versare, ad esempio mensilmente, una determinata cifra.



## Modulo Comunicazione

Questo modulo di fatto comprende due moduli: Comunicazione e Dati parrocchiali.

La **Comunicazione**, come suggerisce la parola stessa, è un collegamento tra Diocesi ed altri enti, generalmente parrocchie; tra diocesi e parrocchie ci sono interrelazioni continue: la diocesi può avere la necessità di inviare lettere, documenti vari, etc. alla parrocchia, come pure la parrocchia. Due sono gli "obblighi" delle Parrocchie nei confronti della Diocesi: spedire l'elenco dei transeunti e inviare i dati del bilancio parrocchiale. Se la parrocchia usasse il corrispondente modulo comunicazione creato per le Parrocchie, per inviare i dati contabili e l'elenco dei transeunti, la Diocesi potrebbe caricare tali dati in automatico in due moduli predisposti di Winsidi, ovvero: **Sacramenti** per i dati relativi a battesimi, cresime e matrimoni, e **Dati parrocchiali** per quanto riguarda il bilancio parrocchiale, suddiviso in Situazione Patrimoniale e il Rendiconto Economico.

Cosa serve avere registrate in Curia tutte queste cose?

Serve per avere un unico punto centrale di raccolta informazioni, nonché, aver la possibilità di ricercare dati relativi anche, ad esempio, a parrocchie che nel tempo sono state soppresse.

Per quanto riguarda i dati contabili parrocchiali, potendoli caricare in un programma, si ha la possibilità di fare dei confronti, di fare delle somme tra gruppi di parrocchie, di fare statistiche e riflessioni sull'insieme dei dati.

## Modulo Legati

Questo modulo, oltre ai Legati, comprende anche Binazioni e SS. Messe.

Il programma che gestisce i **Legati** è fondamentalmente una gestione anagrafica, ovvero dà la possibilità di registrare la Tavola di Fondazione, le modifiche successive, gli accorpamenti, etc. Presenta alcuni aspetti di tipo "contabile", per quanto riguarda quello che abbiamo denominato "calcolo della rendita, o degli interessi" relativo alla destinazione di utilizzo del legato e alla registrazione del numero di S.Messe da celebrare.

Nel programma delle **Binazioni** è possibile elencare le Messe binate suddividendole per presbitero; le Binazioni possono avere anche un legame con la contabilità per quanto riguarda la gestione degli Impegni, ovvero, per ogni sacerdote che ha l'autorizzazione a binare nasce un impegno a venire in curia a depositare una certa somma, seppur di entità non determinata.

In ogni caso, la generazione degli Impegni può essere effettuata sia dal Modulo Ragioneria che dal Modulo Legati.

Il programma delle **S.S. Messe** è il "deposito" delle Messe, provenienti da terzi che le richiedono in Curia o da sacerdoti che non riescono a celebrarle, o da Legati di cui dispone l'Ordinario. Queste messe, depositate in Curia, man mano vengono assegnate a dei sacerdoti per la celebrazione.

## Modulo Otto per Mille

Nello schema, sono riassunti un po' quelli che sono i tempi dell'otto per mille:

- A luglio la Cei consegna i fondi destinati a Culto e Pastorale e a Carità
- A novembre – dovrebbe essere fatto entro il 30 – devono essere stabilite le assegnazioni
- Entro dicembre deve essere spedito alla Cei il rendiconto delle Assegnazioni

Possiamo fin qui individuare due momenti fondamentali: la consegna dei fondi di luglio e il rendiconto delle assegnazioni a novembre spedito entro dicembre.

Si iniziano a spendere le somme ricevute e:

- A fine marzo si fa il punto della situazione, ovvero si verificano le somme erogate, le somme impegnate ma che ancora non sono state erogate e le somme divenute "libere" che dovranno essere riassegnate insieme ai fondi che arriveranno.
- Entro giugno, il rendiconto delle erogazioni deve essere spedito alla Cei.

Dopodiché il ciclo riprende: a luglio si ricevono i nuovi fondi e vengono riassegnati insieme alle somme che sono state avanzate dall'anno precedente, e si cominciano a erogare con lo stesso criterio.

## Otto per Mille

Il modulo Otto per Mille, ha creato tre programmi, uno per ognuno dei momenti fondamentali: l'arrivo dei fondi (Apertura fondi), l'Assegnazione e l'Erogazione. Ovviamente ci sono anche le relative stampe dei Rendiconti da inviare alla Cei.

## Sicurezza

L'ultima cosa di cui parleremo, non è legata soltanto al modulo amministrativo, ma si può estendere a tutti i dati, ma che vista la delicatezza dei dati gestiti dall'Amministrazione è di fondamentale importanza: la Sicurezza.

Suddividiamo la sicurezza in due parti: la **sicurezza interna**, ovvero come far vedere certe cose ad alcune persone e non ad altre. E' ovvio che all'interno della Curia ci siano persone che si occupano di settori diversi e che devono aver la possibilità di vedere dati diversi; c'è quindi un programma che si chiama **Controllo Accessi** che permette di limitare l'accesso ad un certo insieme di dati a determinati utenti; avremo quindi, un utente Winsidi che è quello che la maggior parte di voi utilizza dall'inizio che può fare tutto e non ha nessuna limitazione. In aggiunta, potranno essere creati profili diversi, un utente per ogni persona che dovrà operare sul programma, oppure un utente per ogni ufficio, etc. Ognuno di questi utenti potrà avere possibilità diverse:

- utilizzare interamente un programma, tipo la Prima Nota, la Tesoreria, oppure la Gestione Enti e Persone,
- oppure all'interno di questi singoli programmi non permettere di aprire certe finestre; nel programma di Prima Nota, ad esempio, posso impedire l'apertura della Finestra delle Fatture
- oppure all'interno dei singoli programmi, permettere di vedere solo una parte dei dati; ad esempio, se si gestiscono due aziende, potrebbe essere necessario che una persona gestisca la prima azienda, che una seconda gestisca la seconda, ma che le due persone non possano vedere i dati reciproci. Ci può poi essere una terza persona che potrà vedere tutti i dati delle precedenti due, ma senza avere la possibilità di modificare i dati, ma soltanto di visualizzarli.

Fin qui abbiamo parlato soltanto di "rete interna". Esiste poi, si è visto in questi giorni, una comunicazione con l'esterno, quando, ad esempio, si mandano i dati alla Cei o alle parrocchie o ad altri enti. Prendiamo l'esempio dell'otto per mille: il rendiconto può essere spedito sia su carta che essere inviato come file all'Ufficio amministrativo della Cei; in quest'ultimo caso, potremmo utilizzare internet e una normalissima posta elettronica, per inviare il rendiconto; così facendo, però non c'è nessuna sicurezza che i dati spediti non siano controllati da qualcuno, o che venga intercettato e aperto il file; per ovviare a questo inconveniente, è stato inserito un sistema di crittografia che permette di codificare secondo un algoritmo matematico il file e solo allora, inviarlo con la certezza che esso sia praticamente non leggibile da persone estranee.

Qualunque file ha un altro problema: la firma. Come riconoscere la persona che invia il file? Esiste la possibilità di fare una firma digitale che viene chiamata "sigillo" e che permette di individuare in modo univoco qual è la persona che effettivamente manda quel documento.

## PROF. ANDREA TOMASI

Dopo aver riepilogato quel che il programma WinSidi permette di fare già adesso, qualche accenno ai lavori in corso riguardo a quello che il programma potrebbe attrezzarsi a fare, tenendo come punto di riferimento le vostre richieste, che ci sono già state sottoposte attraverso il servizio di assistenza. La manutenzione dei programmi e gli sviluppi futuri possono avvalersi utilmente anche della competenza che a livello centrale viene maturata mettendo a confronto le esperienze fatte dalle singole diocesi. In questo modo si cerca di restituire ad ogni diocesi un arricchimento frutto anche dell'esperienza fatta da altri. Alcuni di voi, che sono partiti per primi con l'utilizzo del programma, sanno di aver in qualche modo pagato un piccolo scotto di perfezionamento e messa a punto dei programmi: non è però solo una affermazione consolatoria dire che in tal modo hanno cooperato a un'opera meritoria nei confronti di tutti gli altri che hanno potuto così avvalersi dell'esperienza fatta. Tra l'altro, voi sapete bene che le funzioni amministrative delle Curie hanno specificità molto particolari. La contabilità generale e il bilancio non sono la contabilità e il bilancio di una generica azienda, ed

anche il modello funzionale e procedurale delle attività amministrative di Curia ha delle particolarità che lo rendono difficilmente inquadrabile negli schemi di prodotti commerciali esistenti, o affrontabile con competenze, anche informatiche, maturate in contesti diversi come possono essere quelli di aziende, o di banche, o di altre organizzazioni.

Stiamo cercando di affinare ulteriormente, integrare, aggiungere funzionalità al programma WinSidi secondo le richieste che ci sono state maggiormente segnalate.

Tra queste ricorderei:

- la gestione contabile per centri di costo, per consentire, come avviene in molte Diocesi, di distribuire tra i vari uffici un budget all'inizio dell'anno e contabilizzare le spese sui vari uffici rispetto al budget assegnato;
- la gestione degli abbonamenti alle pubblicazioni diocesane, il bollettino diocesano o quant'altro, con la gestione amministrativa, la contabilizzazione dell'abbonamento e la spedizione delle pubblicazioni, anche rispetto a persone che non siano inserite nella Diocesi, ma che ricevano per vari motivi le pubblicazioni diocesane;
- ulteriori funzioni di importazione ed esportazione dei dati verso programmi di calcolo ormai ampiamente diffusi, anche su fogli elettronici o su ambienti di elaborazioni diversi, in particolare per la gestione dei titoli e dei beni immobili. Come accennava Michela, nel programma attuale le funzioni di gestione dei beni immobili sono sostanzialmente una gestione anagrafica, perché si riteneva più flessibile, nel quadro di una evoluzione continua della normativa e delle regole di calcolo, l'approccio di rendere possibile l'esportazione dei dati e l'elaborazione con strumenti esterni.

Altre cose invece si possono già fare adesso. Michela non le ha illustrate perché non sono realizzate da specifiche funzioni "dentro" il modulo amministrativo, ma si possono ottenere, per esempio, utilizzando alcune funzioni presenti nel modulo Cancelleria, come quelle di Gestione dell'iter delle pratiche. E' possibile così definire l'iter di pratiche amministrative, fissando i passi procedurali per una determinata operazione amministrativa, come in Cancelleria si definisce la procedura di nomina o l'emissione di un decreto. In tal modo, dopo aver deciso all'interno dell'ufficio quali sono i passi procedurali da compiere, lo schema di iter della pratica fa da promemoria e da guida per qualsiasi operatore che debba perfezionare una certa pratica. I passi descritti nell'iter non sono vincolanti, cosicché lo schema non blocca il proseguimento della procedura. E' tuttavia possibile introdurre qualche automatismo: ad esempio se in un certo passo della procedura è previsto di inviare una comunicazione per la quale è stato già formulato una volta per tutte il testo, lo schema della pratica permette di generare automaticamente, selezionando quel passo procedurale, il testo necessario per la comunicazione. Lo schema permette poi di tener conto di tutte le pratiche che vengono effettivamente attuate e che fanno riferimento allo schema.

Michela ha accennato anche alla possibilità di produrre degli scadenzari di incasso o di pagamenti utilizzando le funzioni che sono classificate con il nome "Giornate e Tributi", oppure con funzioni di gestione degli affitti.

Sui punti a cui ho accennato ci sono già delle richieste, e quindi stiamo valutando l'eventuale realizzazione di moduli aggiuntivi al programma. La disponibilità è totale nel prendere in esame ulteriori proposte o richieste che venissero da parte vostra, con il criterio di compatibilità delle risorse. Non si può pensare di fare tutto istantaneamente, però in base alle richieste si possono fissare delle priorità nell'aggiungere funzionalità al programma.

Vorrei come considerazione conclusiva sottolineare l'aspetto progettuale dell'attività di gestione amministrativa all'interno delle diocesi. Se le diocesi riuscissero, nella loro autonomia, a concordare e a condividere modelli comuni di procedure contabili e amministrative, allora il programma informatico sviluppato per uno andrebbe bene per tutti, con maggiore facilità di manutenzione e con notevole beneficio reciproco. Faccio un paio di esempi solo per dare un'idea delle cose a cui si potrebbe pensare. Michela accennava al cosiddetto "calcolo degli interessi", ad esempio riferiti alla contabilizzazione della rendita dei Legati. Il programma può parametrizzare e generalizzare il meccanismo di calcolo, ad esempio rispetto alle periodizzazioni fissate o ad altri aspetti, come la determinazione delle S.Messe da celebrare, ma quanto più si moltiplicano i meccanismi di calcolo, tanto più diviene complesso mettere a punto e verificare la correttezza dei meccanismi, e si introduce la necessità di verifiche sul campo con aggiustamenti successivi. Ciò può comportare difficoltà operative e creare situa-

zioni oggettive di difficoltà, che possono essere superate ma che creano disagio, tensione di rapporti e così via. Se, per esempio, gli Uffici amministrativi delle varie Curie riuscissero ad accordarsi su modalità di calcolo comuni, avendo valutato anche gli aspetti pastorali e giuridici, dato che gli interlocutori sono in generale parrocchie, parroci e comunque realtà interne alla struttura ecclesiastica, il programma potrebbe essere semplificato.

Un secondo caso riguarda le varie gestioni extracontabili, i cui movimenti possono, oppure no, rientrare nel bilancio generale della diocesi. Il programma attualmente permette di riportare analiticamente i movimenti sugli opportuni sottoconti, oppure di riportarli in forma sintetica o come totali riassuntivi. Se si decidesse di uniformare in qualche modo i meccanismi, si potrebbero introdurre automatismi maggiormente affidabili.

Io sono convinto – ed esprimo in questo un’opinione personale - che le particolarità delle diocesi non debbano riflettersi fino a questo livello di dettaglio nella particolarizzazione dei meccanismi contabili, ma che si debbano legittimamente esprimere su aspetti gestionali ed organizzativi di respiro più ampio.

Forse queste considerazioni meritano una riflessione comune, ad esempio sul modello di contabilità diocesana – se non può improntarsi a quello di aziende di tipo privato, industriali o commerciali, a banche, a Enti pubblici, quale può essere il modello di riferimento? Questo non lo deve dire il tecnico informatico, deve crescere come consapevolezza di chi opera in questo settore e pone all’informatico richieste precise alle quali poi è più facile dare risposte precise.

Penso che attualmente anche altri fattori motivano la riflessione sull’evoluzione organizzativa desiderata o desiderabile: aumentano i flussi di interazione con l’esterno - i rendiconti delle parrocchie alla diocesi, i rendiconti della diocesi alla Cei, per esempio per l’utilizzo dei fondi dell’ otto per mille, le funzioni di home-banking sempre più diffuse – e si aggiungono ai flussi interni che richiedono registrazioni contabili.

In buona parte i meccanismi, gli strumenti tecnici, per andare verso un sistema integrato in rete di contabilizzazione o di gestione amministrativa ci sono già, ma occorre maturare - evidentemente nella piena libertà dei modelli organizzativi – un assetto complessivo. Decidendo, ad esempio, se le parrocchie interagiscono con le strutture diocesane solo con la comunicazione dei rendiconti o anche attraverso altri dati contabili. Oppure se, ad esempio, i pagamenti che la diocesi effettua per mezzo di funzioni di home-banking, essendo già registrati in prima nota possono essere esportati automaticamente verso la registrazione bancaria, senza dover trascrivere magari centinaia di movimenti, con un risparmio - come ci accennava Rainò oggi – che forse non permette di liberare risorse intere, ma consente alla persona incaricata di fare in un minuto quello che altrimenti avrebbe richiesto intere giornate. E credo che anche questi siano aspetti importanti. In parte queste cose sono già fattibili e realizzabili immediatamente con il programma WinSidi esistente, anche gli strumenti per la gestione locale sono disponibili, occorre un’infrastruttura per la comunicazione, per l’integrazione globale - e questo è argomento di cui parleremo anche domani mattina – e occorre garantire gli aspetti di sicurezza e di protezione che in parte sono stati già accennati da Michela.

Ritenevo opportuno delineare un quadro di prospettive, il resto sta nel contributo interattivo fra le vostre esigenze e le nostre capacità di corrispondervi.

Grazie.

**TRACCIA DI LAVORO SULL'USO E SULLA RENDICONTAZIONE DEI FONDI****OTTO PER MILLE DESTINATI ALLE DIOCESI** **SIG.RA LUISA MUGAVERO E DOTT. SERGIO PIERANTONI**

Due premesse prima di iniziare questa breve riflessione:

- a) tutto quello che vi diremo parte da esperienze che abbiamo vissuto o che ci hanno raccontato persone credibili; se fossimo in ACR parleremmo di catechesi esperienziale;
- b) il raccontarci queste esperienze ci serve e ci aiuta a lavorare meglio tutti, non vuole essere assolutamente un giudicare l'operato altrui.

La relazione si svolgerà sviluppando tre tematiche:

- 1) Riflessi sul bilancio diocesano a seguito dei nuovi criteri per la rendicontazione otto per mille;
- 2) La corretta tenuta delle scritture contabile quale migliore difesa dell'operato degli amministratori. Ci permetteremo di descrivere alcune ipotetiche situazioni.
- 3) I criteri che verranno utilizzati per il controllo formale dei rendiconti delle erogazioni.

In ognuna di queste tematiche emerge tra le righe che chi ci può aiutare a coniugare la scarsità del tempo a disposizione di ognuno, i molti impegni, la giusta valorizzazione della vita (perché un po' di vacanza, i rapporti con le persone, le gioie della vita fanno bene) è l'informatica. Pensate che il sociologo Domenico De Masi, dopo aver ipotizzato che tra dieci anni vivremo 800.000 ore lavorandone solo 70.000 (per fortuna meno del 10%) sta sviluppando una teoria che è basata sulla valorizzazione dell'ozio. In pratica ci stiamo riavvicinando al paradiso terrestre perché la tecnologia svolgerà la gran parte dei lavori dell'uomo che così potrà dedicarsi ai rapporti veri e alle finalità per cui è stato creato. Mi fermo per evitare di fare il visionario e per non rubare "lavoro" ad altri ministeri. Però va osservato che le nuove tecnologie non significano solo nuovi strumenti ma cambiamenti organizzativi e soprattutto nuovi modo di lavorare.

Iniziamo dalla prima linea.

**1) Riflessi sul bilancio diocesano della nuova tipologia di rendicontazione otto per mille**

In alcune diocesi potrebbe porsi il problema di come affrontare il problema della diversa impostazione contabile prevista per i fondi otto per mille. Ci riferiamo in particolare alla norma che impone di mantenere le giacenze dei fondi per la carità e per il culto nei conti correnti e nei depositi titoli ad essi collegati e di non mischiare tali fondi con gli altri rapporti bancari intrattenuti dalla diocesi. L'esigenza di trasparenza potrebbe sembrare in contrasto con le esigenze di razionalizzazione della gestione finanziaria della diocesi.

Premesso che le risorse complessive della diocesi non diminuiscono, perché i fondi accreditati sono in genere pari a quelli degli scorsi anni, si tratta di ridisegnare il bilancio e imputare in modo diverso le fonti (fondi otto per mille e ricavi propri della diocesi) e gli impieghi (quelli con finalità rientranti nei fondi otto per mille e quelli non rientranti nei fondi medesimi). Con un po' di ocularità e avvertenza, e nel caso fosse necessario contando sulla disponibilità dell'amministrazione Cei, coloro che impostano il bilancio diocesano dovrebbero riuscirci.

L'assegnazione è il classico momento in cui le risorse a disposizione vengono ripartite per il raggiungimento degli obiettivi generali e pastorali che la diocesi e il suo pastore si sono posti. Le decisioni sono quindi conseguenti agli obiettivi generali e possono quindi essere cambiate qualora nel corso del trascorrere del tempo si intravedono diverse opportunità o addirittura si cambiano gli obiettivi.

Il documento più importante quindi alla fine risulta essere quello della rendicontazione che andrà stilato secondo il noto criterio di "cassa".

## 2) La corretta tenuta delle scritture contabili quale migliore difesa dell'operato degli amministratori

Riprendiamo dai principi contabili nazionali alcune righe:

*“Il sistema contabile-amministrativo adottato dall'impresa (diocesi, parrocchia ecc), deve assicurare – tramite un adeguato sistema informativo, i controlli interni, l'impiego di personale competente, la ripartizione di funzioni, le autorizzazioni, e rispettando il giusto rapporto tra costo del sistema di controllo e vantaggi derivanti – quanto segue:*

- *la conformità dell'attività degli organi aziendali ai fini che l'impresa (la diocesi, la parrocchia) si propone e alle direttive ricevute (il Vescovo dopo la consultazione degli organi preposti);*
- *la salvaguardia del patrimonio aziendale (quanti beni o opportunità perdute per mancanza di documentazione o di passaggio della stessa al successore);*
- *l'attendibilità dei dati (quante decisioni sbagliate prese su dati non precisi, su sensazioni);*
- *la disponibilità in modo tempestivo dei dati (passato un certo lasso temporale dei dati non si sa più che farsene).*

Detto questo alcune piccole regole:

- registrare o ordinare tutte le fatture intestate alla diocesi. A volte accade che sacerdoti o laici nel corso di attività forniscano il codice fiscale della diocesi e paghino in proprio fatture senza poi consegnarle alla diocesi (esempio campi scuola);
- dietro ogni movimento di cassa o di banca ci sia un giustificativo;
- la contabilità sia ordinata, dietro ogni scrittura ci sia la motivazione della stessa, alcune scritture di rettifica siano documentate (es. per la cancellazione di crediti ci deve essere la motivazione);
- è importante collaborare con la segreteria, l'ufficio di cancelleria, con coloro insomma che tengono i libri e i verbali degli incontri degli organi decisionali; molte operazioni sono conseguenti a quelle decisioni; per cui è meglio allegare una fotocopia; oggi ci ricordiamo di una decisione presa tra alcuni anni chissà.

E poi non dimentichiamoci che esistono gli articoli 1283 e 1284 del Codice di diritto canonico.

La buona regola di tenere una contabilità ordinata e precisa la si apprezza in particolare quelle poche volte in cui la diocesi può entrare a contatto con il fisco.

Può accadere, come ad esempio è successo in Cej, che la Guardia di Finanza indagando presso fornitori della Curia chieda alla stessa Curia la conferma dei rapporti intercorsi. In questo caso con una contabilità informatizzata risulta facile inviare prospetti e fotocopie di fatture pagate. Viceversa si è costretti a rispondere in maniera elusiva e non si fa certo bella figura. Anzi per la Finanza può essere un primo campanello d'allarme.

Nell'ipotesi invece di un controllo non bisogna dimenticare che le scritture contabili e la documentazione sono a difesa del contribuente. Infatti la mancanza di scritture o la non esibizione fanno sì che le stesse non possono essere prese in considerazione a favore del contribuente in sede di accertamento o di contenzioso.

Per essere pratici, non fornendo la documentazione si ha un'inversione dell'onere della prova. In presenza di documentazione è il fisco che deve provare l'eventuale accusa e l'infondatezza dei documenti presentati. Viceversa è il contribuente che deve dimostrare che quanto detto dal fisco è sbagliato. Esempio: a fronte di un bonifico a favore della tv locale o del settimanale (che tra l'altro svolgono attività commerciali) di cui non esiste alcuna documentazione, il fisco può presumere che si tratti di un pagamento di una prestazione con evasione dell'Iva, di un prestito fruttifero su cui non si sono pagate le ritenute sugli interessi e via dicendo. Diventa difficile difendersi da queste supposizioni, soprattutto se non si esibisce nel corso dell'ispezione alcun tipo di documentazione. La documentazione esibita in un momento successivo non ha più valore. Quindi è meglio che sia il fisco a dover provare e a smontare la nostra documentazione.

Qualcuno magari pensa: ma come in Italia evadono e lo fanno tutti. A parte considerazio-

ni di ordine morale che tralascio, mi permetto di far rilevare che esiste una differenza sostanziale tra l'imprenditore che evade e una diocesi che tiene male la propria contabilità o non paga l'Iva. L'imprenditore fallisce, apre e chiude in poco tempo imprese, cambia nome, intesta ai familiari i suoi beni, insomma si mimetizza. La diocesi invece è lì da tempo (prima ancora che lo stato sabauda creasse l'Italia) e ha intenzione di rimanere oggi e domani (nei secoli dei secoli).

## ALCUNE PROBLEMATICHE RELATIVE AI PRIMI RENDICONTI DELLE ASSEGNAZIONI ARRIVATI

**Le offerte fatte a bisognosi:** bisogna cautelarsi. Faccio un esempio paradossale per introdurre il problema: Poniamo che il vescovo dia un assegno di 1 milione a una persona che ritiene bisognosa e che invece è un imprenditore e che la finanza nel corso di un controllo individui l'assegno. La finanza può presumere che la diocesi abbia fatto un pagamento "in nero". Dobbiamo quindi trovare il modo di tutelare la diocesi senza far venir meno la gratuità e la dignità della carità. Alcune piccole regole (le costruiamo insieme):

- pagare servizi che altri hanno prestato ai bisognosi (pagamento di bollette, di biglietti ferroviari, fornitura di alimenti) e in ogni caso mantenere in un posto riservato copia dei documenti o gli originali delle fatture;
- fornire servizi ai bisognosi (mense, pensioni, formazione, messa a disposizione di opportunità);
- usare preferibilmente contanti e non assegni;
- accertarsi che il bisognoso sia tale;
- tenere in un posto riservato fotocopia della carta d'identità del soggetto e importo dell'offerta (da usare solo in caso di ispezione).

## Contributi o finanziamenti a istituzioni che svolgono attività commerciali

Prendiamo il caso in cui la diocesi eroghi importi a istituzioni che svolgono attività commerciali (es. case di ferie, enti di assistenza che si fanno pagare delle rette). Le somme possono essere erogate a titolo di: finanziamento infruttifero, finanziamento fruttifero, contributo. Sarà cosa buona e giusta che tra la documentazione compaia una lettera o un documento che specifichi la natura dell'operazione.

Se si tratta di finanziamento infruttifero è meglio che ci sia una lettera così formulata:

**Oggetto: Concessione di una anticipazione infruttifera da socio, non costituente raccolta di risparmio a norma dell'art.11 del Dec. Leg.vo 13/9/93 n. 385 e Disp.ne Banca d'Italia (Gazz. Uff. n. 289 del 12/12/94)**

Con la presente facendo seguito ai nostri colloqui Vi comunico che ho deciso di effettuare in favore della Vostra società \_\_\_\_\_ di cui sono socio la seguente singola operazione di finanziamento a norma dell'art.1813 del Cod. Civ. non costituente raccolta di risparmio a norma dell'art 11 del Dec. Leg.vo 13/9/93 n. 385 alle seguenti condizioni:

- 1) Importo lire \_\_\_\_\_ ( )
- 2) Durata per anni \_\_\_\_\_ a partire da \_\_\_\_\_ successivamente rinnovabile di anno in anno salvo una richiesta di rimborso da inviarVi a mezzo lettera raccomandata \_\_\_\_\_ mesi prima della scadenza.
- 3) Infruttifero a norma dell'art.1815 del Cod. Civ.

Detto importo Vi viene/è stato rimesso a mezzo di bonifico bancario da effettuarsi sul Vostro

c/c n. \_\_\_\_\_ presso la Banca \_\_\_\_\_  
(oppure)

Detto importo Vi viene rimesso in allegato alla presente a mezzo assegno bancario/circolare non trasferibile emesso in data \_\_\_\_\_ dalla Banca \_\_\_\_\_ a Voi intestato n. \_\_\_\_\_

Vorrete rimettermi copia della presente firmata per accettazione.

(Firma)

Per accettazione

Roma li

(Firma)

Nell'ipotesi invece che si tratti di un contributo non va dimenticato che occorre applicare una ritenuta a titolo d'acconto del 4% a meno che l'ente non svolga alcun tipo di attività commerciale o destini i fondi a un'attività non commerciale.

### BOZZA DI RICHIESTA ALL'ENTE BENEFICIARIO DI UN'ATTESTAZIONE

(carta intestata dell'Ente beneficiario del contributo)

Spett.le

#### Oggetto: Dichiarazione in ordine alla richiesta di contributo

Il sottoscritto \_\_\_\_\_, nella sua qualità di legale rappresentante di (1) \_\_\_\_\_, con sede in \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, codice fiscale \_\_\_\_\_, che svolge attività di \_\_\_\_\_

CHIEDE

ai sensi e in ottemperanza all'articolo 28, comma 2, del DPR n. 600 del 29 settembre 1973, (barrare l'opzione che interessa)

- che il contributo venga assoggettato a ritenuta d'acconto del 4% a titolo di IRPEG, in quanto destinato ad attività di carattere commerciale;
- che il contributo non venga assoggettato a ritenuta d'acconto del 4% a titolo di IRPEG, in quanto destinato ad iniziative non rientranti in attività di impresa come definita dall'articolo 51 del DPR n. 917 del 1986, nonché dall'articolo 4 del DPR n. 633 del 1972.

Il Legale rappresentante

....., li .....

(1) Indicare la denominazione dell'Ente beneficiario del contributo



La voce interessi rientra in gioco nell'utilizzo dei fondi otto per mille e va quindi destinata alle finalità previste e non è più nella libera disponibilità della diocesi. Anche in questo caso si tratta di rivedere il bilancio diocesano secondo quanto indicato nel 1 punto. Da tenere presente che si ragiona con il criterio di cassa ripartendo i proventi finanziari nell'esercizio successivo in cui vengono realizzati.

Naturalmente, visti i tempi che corrono, la gestione finanziaria potrebbe risultare negativa in questo caso andrebbero a diminuire i fondi otto per mille a disposizione. Quindi sia i rischi che i vantaggi sono caricati sui fondi otto per mille.

Da ultimo vi è da rilevare che nel caso i fondi fossero affidati all'intermediario finanziario in regime di risparmio gestito il fisco potrebbe prelevare il 12,5% di un risultato ancora non realizzato. Anche in questo caso il costo anticipato va a carico dei fondi otto per mille. E' ovvio che tale costo si recupererà nel momento in cui si realizzino, vendendo i titoli, le plusvalenze.

## LE PROCEDURE E I PROBLEMI RELATIVI AGLI ADEMPIMENTI

Per gli adempimenti richiesti dalla Cei relativi ai fondi otto per mille alle Diocesi è stata messa a punto la nuova procedura informatizzata di contabilità e rendicontazione, inserita nella procedura Winsidi, che già molte diocesi utilizzano per la contabilità ordinaria.

Il modulo otto per mille del Winsidi facilita le scritture contabili relative ai fondi otto per mille, consente di sapere in ogni momento quali sono i residui da spendere per le varie voci, consente di tenere sotto controllo i saldi dei depositi bancari e, infine, consente la produzione dei rendiconti dei fondi otto per mille e l'invio alla Cei, anche mediante invio di supporto informatico.

La procedura è stata messa a disposizione delle diocesi, che possono scegliere di tenere una contabilità separata dei fondi usando solo il modulo "otto per mille" oppure di scaricare anche tutte le registrazioni dell'otto per mille nel modulo "ragioneria".

A tutt'oggi alla Cei sono pervenuti soltanto i rendiconti delle assegnazioni dell'anno 1999, il cui termine per la presentazione scadeva il 15 dicembre '99. Ne sono pervenuti **175** su 227 diocesi, quindi le diocesi che sono in ritardo sono **52**. Purtroppo c'è da dire che solo una diocesi, quella di Montepulciano ci ha inviato il rendiconto in via informatica. Ci auguriamo che per i prossimi rendiconti delle erogazioni siano molte le diocesi che si organizzeranno in tal senso.

Durante il lavoro di caricamento dei dati dei rendiconti delle assegnazioni, e in base ai contatti avuti con diverse diocesi, già stanno emergendo alcune problematiche, che riguardano non tanto il momento dell'assegnazione dei fondi, ma più quello delle erogazioni e della gestione complessiva di tali fondi.

I problemi che emergono dalla gestione fondi otto per mille sono i più disparati, a volte una diocesi ha problemi opposti ad un'altra diocesi. Come amministrazione Cei cerchiamo di valutare caso per caso, e nello spirito di massima collaborazione e comprensione, di trovare le soluzioni più idonee e ragionevoli in base a ciascun caso. Queste sono le problematiche ricorrenti:

<p><b>EROGAZIONI EFFETTUATE TRA IL 1° APRILE E IL 30/11</b></p>	<p>Le erogazioni effettuate in questo periodo di fatto vanno considerate di competenza dell'anno successivo, anche se fatte con fondi residui dell'anno precedente. Ovviamente bisognerà poi che il rendiconto delle assegnazioni tenga conto delle erogazioni già effettuate in questo periodo, cioè che gli importi assegnati alle singole voci non siano inferiori a quelli già erogati</p>
<p><b>DIOCESI CHE RICEVONO SUI C/C OTTO PER MILLE ALTRI FONDI</b> (nuove chiese, beni culturali, ecc.)</p>	<p>È capitato in passato, ma purtroppo ancora oggi accade a volte, che sui conti correnti dei fondi otto per mille vadano a finire altri fondi, anche di provenienza CEI (es. nuove chiese, beni culturali, ecc.) Questi importi vanno portati via dai conti otto per mille, e per il futuro si chiede alle diocesi di comunicare agli uffici competenti CEI altri riferimenti bancari per gli accrediti</p>
<p><b>INTERESSI MATURATI SUI FONDI OTTO PER MILLE</b> (per chi usa il Winsidi, non c'è da fare una scrittura per la rilevazione degli interessi, ma questi vanno indicati nella maschera dove si inseriscono le somme a disposizione per le assegnazioni)</p>	<p>Per questo primo anno non erano stati richiesti obbligatoriamente, comunque sui fondi '99 al limite andavano indicati gli interessi maturati al 31/12/98, mentre quelli al 31/12/99 andranno indicati sul rendiconto delle assegnazioni del 2000. Invece diverse diocesi hanno indicato gli interessi, ma spesso sono importi approssimativi, che non hanno alcun riscontro con gli estratti conto bancari (ad esempio qualcuno ha ipotizzato un importo di interessi al 31/12/99 anche se ha preparato il rendiconto delle assegnazioni al 30/11/99). Sul rendiconto vanno indicati gli interessi maturati al 31/12 dell'anno precedente, desumibili dagli estratti conto bancari</p>
<p><b>CAMBI DI DESTINAZIONE</b> (per chi usa il winsidi, a fine anno risulterà un saldo negativo sulla voce che ha avuto più erogazioni che assegnazioni. Il saldo negativo di quella voce sarà compensato da un saldo attivo della voce non utilizzata; comunque alla fine il totale delle erogazioni non deve superare quello delle assegnazioni)</p>	<p>Ogni cambio di destinazione delle somme assegnate che si verificasse durante l'erogazione è soggetto ad una nuova delibera di assegnazione da parte del Vescovo. La delibera può prendere in considerazione tutte le variazioni verificatesi e può essere presentata insieme al rendiconto delle erogazioni.</p>
<p><b>ESAURIMENTO SOMME A DISPOSIZIONE PRIMA DI RICEVERE I NUOVI FONDI</b></p>	<p>In caso di completamento delle erogazioni, la diocesi che vuole cominciare ad erogare i nuovi fondi (non ancora pervenuti) può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attingere dalle riserve del fondo di garanzia e della voce iniziative pluriennali (se esistenti)</li> <li>- prendere "in prestito" i fondi da altri conti della diocesi (es. della gestione ordinaria) e riversarli non appena li riceverà dalla CEI</li> </ul>

## LE ESIGENZE DI COPERTURA ASSICURATIVA DI UNA DIOCESI E DI UNA PARROCCHIA

### DOTT. MARCO CONTE



Io parlerò del problema delle assicurazioni.

Mi presento: mi chiamo Marco Conte e faccio l'assicuratore. Farò una brevissima premessa sull'argomento "Le esigenze di copertura assicurativa di una diocesi e di una parrocchia. Risposte ai quesiti pervenuti".

Le assicurazioni oggi sono una realtà, una realtà che non può essere ignorata da nessuno, sia nel mondo laico che nel mondo religioso. Le esigenze assicurative di una diocesi si possono equiparare a quelle di una qualsiasi altra attività.

Una parrocchia che esigenze assicurative ha? Ha l'esigenza di assicurare e tutelare il proprio patrimonio, che è costituito dagli immobili (Chiese, case canoniche, Opere parrocchiali, ecc.), beni artistici, arredi, e pertanto si deve tutelare contro le calamità, gli eventi accidentali quali l'incendio, il fulmine, i fenomeni elettrici, i danni conseguenti a rotture di impianti idrici, alluvioni, acqua, trombe, uragani, atti vandalici, eventi sociopolitici.

Inoltre esiste la necessità di stipulare adeguate coperture assicurative che queste proprietà immobiliari possono causare a terzi, compresi gli stessi parrocchiani che frequentano la chiesa, oltre ai danni dei quali il parroco, o le persone a lui incaricate, devono rispondere nell'ambito della gestione delle attività istituzionali. Infatti non dobbiamo dimenticare che le parrocchie, oltre a gestire dei patrimoni immobiliari, gestiscono delle attività, normalmente degli oratori, con dei minori che gli vengono affidati.

Oggi il problema dei risarcimenti a terzi nell'ambito della responsabilità civile è drammatico: a Roma ad esempio recentemente è stata fatta una richiesta di risarcimento per un danno ad un ragazzo di 28 anni che è stato colpito da un ramo mentre transitava in moto sulla Via Appia e che a causa di ciò è rimasto totalmente inabile. Poiché l'evento non è stato accidentale in quanto quella pianta creava un pericolo oggettivo e doveva essere rimossa da tempo, i legali del danneggiato hanno presentato una richiesta di risarcimento di 10 miliardi. Non è detto che il giudice accolga la richiesta e riconosca un risarcimento di 10 miliardi, ma la richiesta – è stata anche sui giornali – è quella ed è anche oggettivamente fondata in quanto un ragazzo che a 28 anni rimarrà immobilizzato su un letto per tutta la vita, come danni diretti e come danni indiretti (si pensi solo all'assistenza della quale avrà bisogno per tutta la vita) come danno fisico, come danni morali ma soprattutto come danno biologico, ha diritto ad un risarcimento adeguato.

La polizza di responsabilità civile terzi risulta quindi la copertura più importante e fondamentale perché se viene distrutta o si danneggia un'opera d'arte o una parte di un fabbricato pazienza, lo potrete rifare, ricomprare in base alle vostre disponibilità del momento o programmare di farlo nei momenti più opportuni, i parrocchiani potranno contribuire alla ricostruzione o al rimpiazzo, ma comunque, in teoria, potreste anche non fare nulla e lasciare le cose così come si trovano. Ma se si verifica un danno a terzi, l'Ente non può evitare di far fronte ai propri doveri economici che, una volta quantificati ed attentamente valutati da un giudice, devono comunque essere risarciti, indipendentemente dalla disponibilità economica del momento.

Considerando inoltre che i risarcimenti, soprattutto sui danni di un certo rilievo, vengono definiti dopo 7-10 anni e che quindi sulle somme da liquidare vengono aggiunti interessi e rivalutazioni, appare evidente come sia opportuno prevedere e quindi assicurarsi con massimali adeguati e che a priori possono sembrare fuori dalla logica.

Gradualmente in Italia ci stiamo avvicinando al concetto anglosassone: negli Stati Uniti d'America i risarcimenti sono assurdi rispetto ai nostri parametri. Ci sono alcune attività che hanno cessato di operare perché non sono più in grado di far fronte ai costi assicurativi.

La terza garanzia di cui necessita una diocesi o una parrocchia è la tutela dei religiosi per rischi infortuni o malattia, nonché le coperture infortuni per gli oratoriali ed i collaboratori volontari e non. Inoltre, oggi si parla anche di previdenza integrativa, cioè della costituzione con forme privatistiche della pensione di anzianità per i religiosi.

In questa premessa ho identificato quelli che sono i principali rischi, ma in questa sede non si può entrare nel dettaglio delle caratteristiche specifiche di ogni contratto che ovviamente dovrà essere stipulato ponendo particolare attenzione al rapporto qualità/prezzo e cioè al

contenuto delle garanzie previste nelle polizze ed ai relativi costi.

Ovviamente devo citare la copertura di responsabilità civile dei veicoli a motore che però è più semplice perché è un'assicurazione di legge e quindi in questo caso le valutazioni sono sostanzialmente sui costi. Attenzione però perché se circolo con l'auto non assicurata o con la copertura scaduta commetto un reato. Inoltre bisogna identificare una compagnia autorizzata, facendo attenzione perché in Italia ci sono state compagnie "fantomatiche" che esistevano solo sulla carta e che quindi non erogavano in realtà alcuna prestazione assicurativa.

Con questa premessa sulla tipologia delle coperture che sono necessarie in una diocesi o parrocchia, si tratta di valutare quale soluzione adottare affinché una curia e i relativi parroci possano avere una certa tranquillità. A mio giudizio i presupposti fondamentali per essere tranquilli sono tre. Primo: scegliere una compagnia seria, che ci dia garanzie di pagare i danni ed oggi forse questa scelta non è difficile in quanto abbiamo un panorama a livello europeo ampio, con circa 1.200 compagnie di assicurazione. Secondo, che le polizze siano fatte bene; qui nasce lo studio della polizza perché al di là delle enunciazioni generali è importante che sia prevista la totale operatività delle garanzie e la corretta informazione al Cliente con l'identificazione dei rischi assicurati e di quelli esclusi. Ad esempio molti confondono la polizza responsabilità civile terzi con la polizza infortuni. Nelle vostre realtà, ad esempio in un oratorio, spesso si verificano degli "infortuni" ma le cause che li determinano posso essere diverse e non sempre riconducibili ad una responsabilità dell'Ente.

E' chiaro in questo caso che la copertura di responsabilità civile interverrà solo nel caso in cui viene determinata una responsabilità del Parroco o delle persone delle quali deve rispondere, in base al codice civile, mentre in assenza di responsabilità le conseguenze dell'infortunio potranno essere Indennizzate solo nel caso in cui la Parrocchia abbia stipulato la relativa copertura assicurativa (polizza Infortuni).

Abbiamo visto quindi:

- primo Compagnia seria;
- secondo garanzie complete;
- al terzo posto collochiamo il costo delle coperture, perché anche se il costo è sempre un elemento importante, all'atto pratico risulta più determinante che una Compagnia liquidi i danni e che questi danni siano previsti nelle polizze.

Ovviamente per realizzare quanto in precedenza evidenziato è opportuno identificare il soggetto che sia in grado di soddisfare le nostre esigenze. Normalmente le polizze si è abituati a farle con l'amico, con il conoscente, in un'ottica tradizionale di rapporti consolidati, eccetera, senza mai valutare, non voglio dire la capacità tecnica, ma l'esperienza di quella persona in quel settore. Non è possibile infatti che un assicuratore sappia tutto di tutto. Oggi, anche nel settore assicurativo, viviamo di specializzazioni.

Noi - il mio ufficio - abbiamo cercato di specializzarci nelle problematiche assicurative del mondo religioso, sia nel clero secolare che nelle congregazioni religiose e possiamo portare un bagaglio di 30 anni di esperienza. Per alcune diocesi abbiamo presentato degli studi e abbiamo fatto della consulenza; in alcune diocesi in particolare gestiamo da 15 anni le loro polizze, cioè ci siamo posti come loro consulenti.

A questo punto volevo chiarire qual è il nostro ruolo e cioè che cos'è il consulente assicurativo o broker. Cos'è che differenzia l'assicuratore tradizionale (agente), il vostro amico di famiglia, un conoscente o un parrocchiano, persona serissima, degnissima e professionalmente preparata che rappresenti una qualsiasi compagnia primaria, da un consulente assicurativo (broker)? Prendiamo un agente professionista di una grossa compagnia italiana, Generali per esempio: quando viene a proporvi una polizza vi deve presentare solo polizze di quella Compagnia. Lui non può - se il mercato offre delle alternative più interessanti, più economiche, più valide - parlarvi di un'altra compagnia perché rischia il posto, è un professionista agente in esclusiva di una compagnia. Quindi diciamo che lui rappresenta la compagnia, serissima, quadratissima e validissima, ma solo quella compagnia, e presenta le polizze (condizioni e costi) predisposte sulla base delle esigenze economiche e tecniche della compagnia.

Chi è invece il consulente o broker? Una figura riconosciuta dalla legge, iscritta ad un Albo professionale come i commercialisti, gli avvocati, i notai, che per legge è autorizzata a dialogare con le compagnie a nome del cliente. Quindi il broker si muove sul mercato perché autorizzato da un determinato cliente a trattare, con le diverse Compagnie, le soluzioni assicura-

tive migliori, avendo quindi un'ampia panoramica e possibilità di soluzioni, spesso confezionando direttamente, per conto del cliente, la normativa contrattuale.

A questo punto mi direte: ma il costo? E' una cosa abbastanza anomala: non ha costi, perché l'utile economico del consulente viene riconosciuto direttamente dalle compagnie d'assicurazione, e non c'è un costo aggiuntivo perché tutte le polizze sono già comprensive o della provvigione da dare all'agente, quel vostro amico che vi ho detto delle Generali, o al consulente. Pertanto il consulente non rappresenta un costo per voi e si pone in un rapporto di collaborazione annuale, e perciò libero da ogni vincolo, ma soprattutto vi propone la sottoscrizione di polizze annuali. E' questo un altro aspetto fondamentale. Non parlo tanto del costo che non c'è, ma del concetto del rapporto annuale: sia perché le polizze devono essere annuali, sia perché il consulente deve avere un incarico annuale.

Volevo solo esprimere questi concetti che sono fondamentali per identificare qual è il ruolo di un consulente e qual è il ruolo di un agente; io rappresento una società di brokeraggio assicurativo che è nata dalla fusione di una società che operava nel mondo laico e della mia ditta che invece operava nel mondo religioso dal 1970; abbiamo i nostri uffici a Genova, , in Valtellina, a Milano, a Verona, ora ne verrà messo uno a Roma e operiamo come consulenti assicurativi. Calcolate che seguiamo clienti in tutta Italia e abbiamo addirittura aperto un ufficio in Romania, perché oggi il mondo cattolico si è spostato in Romania e a Bucarest noi abbiamo un nostro ufficio che gestisce le polizze per le congregazioni perché c'è una grossa spinta verso la Romania del mondo cattolico.

Seguiamo circa 200 congregazioni religiose, tanto per darvi un'idea, diversificate su tutto il territorio nazionale. Ad esempio la Congregazione Salesiana noi la seguiamo da 25 anni, e solo loro hanno 250 Opere in tutta Italia; noi li seguiamo come consulenti assicurativi, cioè gestiamo le loro coperture assicurative, seguiamo i sinistri, con quel concetto che vi ho detto e cioè rapporto annuale libero da vincoli di sorta.

## SESSIONI PARALLELE

### 2. Beni Culturali

#### INTRODUZIONE

MONS. GIANCARLO SANTI

Mi rivolgo in modo particolare ai coordinatori diocesani dell'inventario informatizzato: li considero interlocutori di fondamentale importanza dal momento che sono i veri registi dell'operazione alla quale collaborano gli schedatori e i fotografi. Con i coordinatori noi dell'Ufficio nazionale vorremmo mantenere un contatto costante.

Mi limiterò a rispondere ad alcune, poche, domande, che ritengo essenziali, a proposito dell'inventario informatizzato. Si tratta di domande ricorrenti, qualche volta non fatte in modo esplicito, che, tuttavia richiedono risposte. Le risposte, poi, devono essere assimilate; se si ignorano queste risposte e se non le si assimila si rischia di costruire sulla sabbia.

1. Prima domanda: l'inventario informatizzato è facoltativo o obbligatorio? L'inventario informatizzato è obbligatorio, cioè è un atto dovuto, non è un'iniziativa della Cei. Per essere precisi l'inventario è un atto dovuto sulla base delle leggi universali della Chiesa. È previsto dal Codice di diritto canonico e recentemente la Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa ha emanato un documento rivolto a tutti i Vescovi del mondo in cui richiama l'obbligatorietà di questa legge.

L'inventario, nella Chiesa, ha una lunga storia; si tratta ora di rinverdire questa storia e di aggiornarla dal punto di vista del metodo e degli strumenti.

2. Seconda domanda: chi è il responsabile dell'inventario? Responsabile dell'inventario non è la Cei. L'inventario ha come responsabile il Vescovo di ciascuna diocesi. Compete al Vescovo non solo fare in modo che sia realizzato l'inventario, ma che l'inventario sia regolarmente controllato, aggiornato, vidimato in occasione dell'immissione di un nuovo parroco o del nuovo titolare dell'ente.

3. Terza domanda: la Cei, meglio, l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Segreteria Generale della Cei che ruolo ha? Solamente il ruolo di aiutare le diocesi a realizzare l'inventario. L'Ufficio Nazionale è solo un soggetto di supporto e di sostegno alle diocesi.

L'Ufficio Nazionale è impegnato ad aiutare le diocesi a realizzare questo progetto secondo un programma appositamente predisposto.

Quali sono i sostegni, gli aiuti che l'Ufficio nazionale offre alle diocesi? Abbiamo elaborato un progetto complessivo che proponiamo alle diocesi; se la diocesi lo accetta, ce lo fa sapere e su quella base diamo un contributo di carattere economico. Il nostro progetto comprende: un programma specifico, elaborato appositamente, finanziamenti calcolati in rapporto al numero delle parrocchie, finanziamenti per le attrezzature, formazione del personale, sostegno in permanenza, consulenza in linea.

4. Quarta domanda: che rapporto c'è tra l'inventario diocesano e il catalogo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali? L'inventario promosso dalle diocesi e sostenuto dall'Ufficio nazionale è un'iniziativa che si pone in termini di collaborazione, di sostegno, di aiuto per quanto possibile, al catalogo del Ministero; non intende sostituirsi a questo lavoro ma tutt'al più intende aiutare il grande ministeriale a decollare; quindi non c'è né sovrapposizione, né concorrenza ma aiuto, un aiuto su una base concordata. Tutte le iniziative dell'Ufficio nazionale sono state concordate con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero; cerchiamo di scambiarci il massimo di informazioni; cerchiamo di elaborare dei prodotti informatici che siano totalmente compatibili e accettati dall'I.C.C.D.. Il punto di vista, l'atteggiamento nel quale ci mettiamo è di collaborazione "reale". È importante che voi siate certi che ogni iniziativa dell'Ufficio nazionale è concordata con il Ministero per i Beni Culturali, Istituto Centrale Catalogo e Documentazione, perché vogliamo che l'inventario, a tutti i livel-

li, sia fatto in collaborazione. Tra il nostro progetto e quello del Ministero esistono differenze che entrambi conosciamo e accettiamo; è opportuno che si sappia: se ci sono delle diversità nel modo di procedere tra gli schedatori della Soprintendenza e quelli che lavorano nei nostri programmi queste diversità sono note, non sono un segno di conflitto.

5. Quinta domanda: chi finanzia? Non la Cei. La Cei si limita ad aiutare le diocesi dando due milioni e mezzo per ente più quindici milioni per le apparecchiature dall'inventario. Dal momento che dell'inventario è in primo luogo responsabile ogni diocesi è la diocesi che lo finanzia. Il contributo della Cei non copre per intero i costi dell'inventario ma è "volutamente" parziale: esso richiede di essere completato con finanziamenti raccolti innanzitutto presso la comunità cristiana che gestisce il patrimonio culturale, ne va anche fiera, e si gioverà dell'inventario; oltre alla comunità cristiana, si possono chiedere contributi a enti privati, a persone private, a enti pubblici.

Comunque vorrei che un dato fosse chiaro al di là di ogni possibile dubbio: poichè l'inventario non è della Cei, la Cei non copre tutte le spese. Quando un Vescovo chiede partecipazione al progetto, si impegna a collaborare al suo finanziamento procurando i fondi necessari.

6. Che cosa ce ne facciamo dell'inventario? Prima di tutto facciamo l'inventario per attivare la mentalità, la cultura dell'inventariazione che in Italia, nella Chiesa, si è fermata per il 98% delle diocesi da qualche decennio; si tratta di rimettere in moto un meccanismo fermo da tempo. L'inventario non si può mai considerare concluso; una volta avviato deve durare nel tempo, senza soste.

Con i contenuti materiali dell'inventario cosa facciamo? Ci rendiamo realisticamente responsabili, meglio, i titolari dei singoli enti si rendono obiettivamente responsabili del patrimonio che è proprietà dell'ente di cui essi sono legali rappresentanti.

In secondo luogo l'inventario ci consente di conoscere un patrimonio che ora è conosciuto solo in piccola parte e malamente.

L'inventario ci consentirà inoltre di valutare in maniera fondata le forme più adatte per conservare questo patrimonio, la sua migliore dislocazione e il restauro, la creazione di eventuali musei o raccolte, iniziative di valorizzazione, in particolare quelle legate alla catechesi, alla liturgia e alla evangelizzazione.

7. Come si vede, le utilità dell'inventario sono numerose, a patto che lo si voglia iniziare, lo si conduca a termine e lo si continui a mantenere in vita. Gli inventari, infatti, sono tali intanto in quanto iniziano e finiscono; un inventario iniziato ma non concluso non è un inventario; la difficoltà dell'inventario consiste non nell'iniziare ma nel finire. Anche l'inventario di cui oggi stiamo parlando, per essere tale, deve avere un termine; è ragionevole pensare che non più tardi del 2005 ogni diocesi italiana abbia completato la prima fase dell'inventario. In cinque anni questa impresa si può condurre a termine; diocesi piccole, medie e grandi ci possono riuscire. Un inventario che si protraesse troppo nel tempo diventa un fantasma e si ritorce contro chi lo promuove poichè è la dimostrazione della sua incapacità e della sua incompetenza. Al contrario, un inventario completo diventa uno strumento formidabile per promuovere la formazione, la mentalità, la cultura della conservazione.

Non abbiamo iniziato l'inventario solo per sensibilizzare le diocesi a conoscere il loro patrimonio culturale o per creare nuovi posti di lavoro: il nostro scopo è realizzare davvero l'inventario. Intendiamo, cioè, iniziarlo e portarlo a termine senza tuttavia, pretendere che sia perfetto. Accettiamo serenamente di dare vita a uno strumento imperfetto. Nel tempo riprenderemo in mano il nostro inventario, lo approfondiremo, lo chiariremo, apriremo altri cassetti e altri armadi, scopriremo altri ripostigli e altri aspetti e ci avvicineremo gradualmente a una maggiore completezza, non alla perfezione. Vorrei ricordare che, in questa impresa il nemico da battere, dopo l'inerzia, è la pretesa della perfezione "subito". Non ci devono essere equivoci, però: altra cosa è la competenza, altra cosa è la completezza, altra cosa è la perfezione; in nome della perfezione l'inventario iniziato più e più volte in Italia si è regolarmente arenato. Noi, realisticamente, pensiamo a un inventario "imperfetto", lo vogliamo realizzare bene in tempi ragionevoli e potremo fare tutto questo grazie all'impegno di ciascuno di voi.

**L'INVENTARIO INFORMATIZZATO.****QUALITÀ, STANDARD, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE****PROF. MATTEO PANZERI**

Mi è particolarmente gradito tentare di chiarire insieme a voi il punto della situazione di un progetto che, anche per l'eccezionale impegno profuso dalla maggior parte di coloro che vi hanno aderito, è ormai divenuto una realtà importante ed ha raggiunto esiti significativi, non solo sul piano della quantità del lavoro prodotto (possiamo attualmente riferirci a diverse centinaia di migliaia di schede realizzate) ma anche per il significato ed il ruolo sociale e culturale raggiunti. La vostra stessa numerosa presenza qui vale da ulteriore conferma <sup>(1)</sup>.

Il progetto è ormai una realtà costituente un punto di riferimento imprescindibile anche per quegli enti esterni al mondo della Chiesa che, sia al livello nazionale sia al livello locale, sono attivi nei vari settori della tutela, conservazione e promozione del patrimonio culturale sul territorio. In altri termini, ciò che voi state realizzando, anche con il nostro orientamento ed appoggio, costituisce davvero un risultato eccezionale, tutt'altro che scontato nel 1996 quando si intraprese il progetto anche perché erano allora difficilmente intelligibili gli esiti reali di iniziative analoghe.

Ma tale realtà certo non potrà bastare: dimostrata sul campo la possibilità di raggiungere il nostro impegnativo obiettivo, per certi versi sicuramente ambizioso, si dovrà ora concludere la fase censitiva, verificandone i reali contenuti ed inserendola nei più ampi processi che determinano la vita quotidiana, reale e simbolica, del patrimonio artistico ecclesiastico.

pag. 104

**Qualità, standard, informazione, comunicazione**

Tenterò la sintesi sulla situazione riferendomi a quattro parole chiave: *qualità, standard, informazione, comunicazione*, il cui significato specifico nell'ambito del nostro progetto spero sarà chiarito al termine dell'esposizione.

Partiremo rivisitando alcuni presupposti generali relativi allo strumento e al sistema informativo, ripercorreremo le tappe qualificanti della fase iniziale e di quella attualmente in corso, anche attraverso alcune valutazioni critiche, e considereremo infine le prossime attività soprattutto nei termini di una prospettiva che superi la fase puramente censitiva.

Si tratterà naturalmente anche di spunti e suggerimenti per il dibattito finale, scusandomi anticipatamente per la necessaria schematicità della sintesi e per il taglio che potrà essere, per alcuni aspetti, accentuatamente problematico.

**Il progetto: lo strumento e il sistema**

Ad ormai più di tre anni dall'inizio del lavoro, permangono ancora due convinzioni, talvolta appiattite in luoghi comuni o innalzate a falsi miti, che andranno ancora una volta assolutamente ridimensionate in quanto potenzialmente foriere di ripercussioni assai negative sulla nostra attività.

La prima riguarda l'identificazione del progetto con lo strumento, dell'attività con la tecnologia, con l'hardware e il software per l'inventariazione. Se è vero che sono proprio la tecnologia ed i sottesi concetti di teoria dell'informazione a rendere possibile, a qualificare (ma anche a condizionare) un così impegnativo progetto, è altresì vero che ciò che è più tangibile e più evidente per l'utente altro non è che un piccolo elemento di un sistema complesso, un sistema in cui la risorsa hardware e software locale è solo piccola, per quanto indispensabile, cosa.

Molte altre risorse, ad iniziare da quelle umane che nei vari ruoli richiedono specifica formazione scientifica e non trascurabili capacità gestionali, per continuare con quelle destinate al coordinamento (dell'opera, in termini di costituzione della banca dati nazionale, delle attività, in termini di formulazione di linee guida e suggerimenti), alla formazione permanente ed all'assistenza, per giungere infine a quelle profuse per il confronto e la collaborazione con gli altri enti nazionali e locali, concorrono a rendere possibili risultati qualitativamente adeguati.

Un'attenzione esclusivamente limitata allo strumento locale potrebbe di fatto portare alla realizzazione di un inventario diocesano fine a se stesso, probabilmente di bassa qualità, incapace di divenire portatore di quei significati più ampi che solo un'opera realmente corale



è in grado di garantire <sup>(2)</sup>, e dunque inadatto a diventare sia utensile di corretta gestione del patrimonio diocesano, sia efficace strumento della comunicazione.

Una seconda convinzione, forse ormai meno persistente della prima ma non meno pericolosa, è che l'inventario debba essere realizzato solo per assolvere a un obbligo previsto dal Diritto Canonico o per rispondere a responsabilità previste dalla legislazione dello Stato. L'inventario è certamente anche questo, e a questo si deve senz'altro giungere come soddisfacimento di una condizione necessaria ma non sufficiente, ma l'inventario è anche, e soprattutto, un analitico e infinito atto di conoscenza rivolto ad oggetti della cultura e della fede, oggetti nati per comunicare più di un significato.

Esiste una cornice assai ampia all'interno della quale considerare l'attività, esistono valenze di significato più generale che qualificano l'attività. Quale ruolo potrebbe ricoprire l'inventario all'interno del *Progetto culturale*? Come si colloca l'inventario informatizzato nel quadro della comune riflessione *www Chiesa in rete. Nuove tecnologie e pastorale*?

Sono queste domande le cui risposte ci porterebbero lontano dalla considerazione collettiva dei fatti che incalzano la nostra attività. Nel ricordare il valore basilare di questi temi, ci limiteremo in questa sede ad un semplice aggiornamento, segnalando come recentemente anche la stessa Commissione Pontificia per i Beni Culturali della Chiesa abbia sentito la necessità di richiamare l'attenzione sul tema pubblicando la Lettera Circolare intitolata *Necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei beni culturali* <sup>(3)</sup>.

Naturalmente su quanto fin qui ribadito, su questi presupposti, tradotti anche in precisi requisiti di impostazione dei progetti, si basava l'ormai "lontano" ma fondamentale documento del 1996 *Il progetto diocesano* <sup>(4)</sup>.

Qualifica del personale, professionalità dei fotografi, corsi formativi e collaborazioni con istituti di ricerca, programmazione dei lavori concordata con gli enti pubblici competenti per territorio, organizzazione logistica e piani finanziari sono i fondamentali punti del documento sui quali, ad ormai tre anni di attività, anche alla luce della valutazione delle esperienze fin qui svolte e non sempre rivelatesi in linea con i requisiti di impostazione, sarà indispensabile tornare a riflettere dall'interno di ogni singolo progetto.

Com'è noto, l'inventario, attività di notevole impegno, non può che essere opera corale, basata su seri e determinati tentativi di collaborazione reale sia all'interno del mondo delle diocesi sia verso i diversi enti che si possono trovare sul territorio.

Presupposto di tutto questo è un efficace sistema di comunicazione, luogo di condivisione di informazioni e esperienze, punto di crescita comune, sede entro la quale individuare comunemente linee operative e linee risolutive di problemi emergenti e normalmente condivisi.

Proprio in quest'ottica varranno alcune riflessioni sui modi e gli strumenti della circolazione dell'informazione.

Introducendo questo incontro, Monsignor Giancarlo Santi ha già accennato ai compiti di promozione, sostegno, coordinamento e formazione dell'Ufficio Nazionale ed alle del pari notevoli responsabilità di ogni diocesi dove, di fatto, l'inventario viene realizzato. E' quest'ultimo infatti il luogo dove gli oggetti affondano le proprie radici storiche e sociali, dove gli oggetti, entro il quadro di una strategia nazionale, sono più conosciuti o possono essere meglio riconosciuti nelle loro valenze culturali, estetiche, di storia della fede, del culto e della devozione.

Sulla base di questa concezione organizzativa è stata progettata e realizzata anche la componente tecnologica del sistema informativo, dalle stazioni locali alla rete, dal software di inventariazione a quello di comunicazione.

Ma prima di addentrarsi sulla natura degli strumenti tecnici e sulle loro funzionalità, costantemente perfezionate e incrementate grazie anche alle segnalazioni che pervengono dalle diocesi, è indispensabile delineare un breve quadro che, anche in questo caso, orienti in modo consono al progetto il ricorso alla tecnologia.

## Il sistema e la circolazione dell'informazione

Quattro sono di fatto i tipi degli attori fondamentali della nostra collaborazione: l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Cei e l'Ufficio Beni Culturali di ogni diocesi per parte della Chiesa, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (organo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e le varie Sovrintendenze da parte dello Stato. Al

livello locale possono esistere altri enti, pubblici o privati, che coadiuvino l'opera, si tratta però di presenze tutte riconducibili all'ufficio diocesano.

La continua collaborazione intrattenuta tra i due enti di livello nazionale, intensificatasi particolarmente nell'ultimo anno, si inquadra entro un'articolata normativa, tuttora in corso di evoluzione, che va dal Concordato Lateranense, alla sua revisione degli anni Ottanta, fino alle recenti Intese e perfezionamenti. Gli uffici centrali interagiscono con i propri uffici periferici provvedendo, tra l'altro, ad informare delle decisioni di indirizzo generale, come di quelle inerenti le specifiche normative inventariali, concordate tra Chiesa e Stato al livello centrale. Essendo però la realizzazione dell'inventario attività prevalentemente locale, appare chiaro come a questo livello esista la massima necessità di collaborazione operativa.

Questione delicata, ricca di elementi critici per diversi dei casi territoriali noti, per la quale è però necessario ribadire l'esistenza di precisi documenti che permettono di comporre i problemi, anche quelli di livello pratico, relativi alle strategie e alle modalità delle campagne, alla collaborazione ed allo scambio dei dati, ed a numerosi altri aspetti: se al livello centrale è ormai in funzione da tempo l'*Intesa*, al livello locale l'*Intesa* stessa dovrebbe essere rafforzata, e resa più esplicitamente operativa, attraverso le *Circolari Applicative* emanate da entrambi gli uffici centrali. Indubbiamente, l'esistenza di tali documenti non potrà bastare nel permettere il superamento di situazioni critiche aventi spesso precedenti annosi, è tuttavia questa la strada che permette di iniziare ad affrontare i problemi: purtroppo, ancora oggi dobbiamo registrare che questi stessi documenti (risalenti rispettivamente al 1996 e al 1998) sono poco conosciuti ed adottati.

D'altra parte, proprio per quest'ultima ragione, è stata avviata da alcuni mesi una serie di incontri di ambito prevalentemente regionale dove, alla presenza di rappresentanti dell'Ufficio Nazionale, dell'Istituto Centrale e di tutti gli enti locali coinvolti nel singolo territorio, vengono affrontati i problemi, da quelli metodologici e di impostazione a quelli pratici, relativi al procedere dell'opera di inventariazione.

Ciascun gruppo di diocesi che ne sentisse la necessità, potrebbe, anche attraverso la propria consulta regionale, proporre all'Ufficio Nazionale appuntamenti in tal senso.

Da parte del mondo ecclesiastico, proprio al fine di facilitare e rendere efficaci questa articolata serie di rapporti, fortemente dipendenti dalla tempestività e dalla correttezza dell'informazione, l'Ufficio Nazionale ha da tempo messo a punto uno strumento "tecnico", il *Forum dei Beni Culturali*, sul quale ritorneremo in seguito. In tale quadro è però evidente che, avendo il sistema una precisa base normativa e comprendendo entro di esso uno strumento informatico di comunicazione che a questa è ispirato, un comportamento dell'utente che infrangesse tale base comporterebbe una intollerabile situazione di confusione ed inefficienza, probabilmente tale da mettere in crisi il sistema stesso.

### Lo scacco diagonale

Si tratta, ad esempio, di quello che nello schema è stato individuato come "scacco diagonale", come cioè infrazione dell'andamento periferico del percorso di circolazione dell'informazione, a favore di rapporti più diretti che potrebbero privare alcune delle quattro componenti fondamentali di informazione primaria sull'andamento del lavoro, e quindi della consapevolezza necessaria per svolgere efficacemente il proprio compito.

Ritornando ora ai compiti ed alle responsabilità proprie sia dell'Ufficio Nazionale sia degli Uffici diocesani, ed agli strumenti oggi disponibili per sostenere tali compiti, diviene più facilmente comprensibile la scelta (dettata anche dalla necessità di dover costantemente gestire i rapporti con le circa 180 realtà attive) di aver dato vita al *Forum per i Beni Culturali*, una specifica area di documentazione e comunicazione alla quale è possibile accedere attraverso la rete disponendo semplicemente di un accesso ad Internet e di una password distintiva per ogni diocesi.

### Attività e strumenti del sistema gestito dall'UNBCE

Attraverso di esso è ormai possibile (ma sarebbe meglio dire indispensabile):

- ottenere tutti i documenti fondamentali per il progetto (da quelli riguardanti gli aspetti scientifici, metodologici e tecnologici, a quelli relativi alla parte legislativa, amministrativa e finanziaria);
- essere aggiornati sull'andamento del progetto traendo notizie sulle diverse iniziative in

corso o recentemente svolte (corsi di formazione, incontri, convegni, revisione di normative, ...)

- ottenere versioni di aggiornamento del software e indicazioni operative;
- scaricare le versioni aggiornate della manualistica;
- consultare una nutrita serie di FAQ sia sui problemi più ricorrenti di compilazione delle schede, sia su aspetti squisitamente tecnologici;
- inviare segnalazioni e porre questioni scientifiche o operative;
- collaborare nel comporre una statistica nazionale sullo stato di avanzamento dei lavori.

Quest'ultimo punto in particolare assume notevole importanza in quanto, in un quadro informativo generale che permane ancora troppo frammentario e disomogeneo, attraverso tali statistiche l'Ufficio Nazionale sarà in grado di meglio:

- programmare le attività di formazione, assistenza e sostegno;
- prevedere i tempi di evoluzione tecnologica del sistema.

Indubbiamente, volendo oggi individuare uno strumento principe del nostro lavoro, esso non andrà riconosciuto nella stazione di inventariazione, bensì nel *Forum*.

Acquisita ormai l'operatività sulla stazione locale (o, come spesso avviene, sulle diverse stazioni locali) è nel *Forum* che si potranno trovare tutte quelle risorse necessarie alla realizzazione di un valido inventario (5).

Come già accennato è inoltre il *Forum* a costituire il luogo di una continua crescita comune: esperienze particolarmente positive condotte da alcune diocesi possono divenire esempi di lavoro per tutti, la segnalazione di casi problematici può divenire occasione di perfezionamento della manualistica e delle procedure operative, ...

Attualmente presso l'Ufficio Nazionale è anche in corso di costituzione la banca dati centrale. Per ora essa accoglie una sommatoria dei numerosi campioni di schede inviate dalle diocesi in occasione del compimento delle prime fasi del lavoro od in preparazione alla partecipazione ai corsi di II livello. Non si tratta ancora di un archivio definitivo, l'utilità di questa banca dati è per ora circoscritta alla valutazione di congruenza "nazionale" del lavoro svolto perifericamente e, soprattutto, alla sua natura di repertorio fondamentale per il perfezionamento delle procedure ed il compimento della versione definitiva della manualistica. In questo senso ogni invio di campioni è davvero prezioso: l'aver presto a disposizione un archivio, pur temporaneo ma sufficientemente affidabile per gli scopi sopra evidenziati, avrà ripercussioni fondamentali, soprattutto in termini di qualità ed efficienza, sia sull'intero progetto sia per l'attività di ciascuna diocesi.

Su questa stessa banca dati sono pure condotti alcuni test rivolti all'ipotesi di diffusione in rete dell'inventario. Si tratta per ora di valutazioni prevalentemente tecniche poiché tale obiettivo, com'è facilmente comprensibile, coinvolge aspetti extra tecnologici di ben diversa portata. Delle prospettive in tal senso vi parlerà tra poco il professor Andrea Tomasi presentando il progetto *Ecumene*.

Possiamo ora ripercorrere in sintesi le fasi del nostro lavoro.

### **Fase I: 1996-1999. Un progetto necessario e impegnativo**

La prima può essere cronologicamente situata, dal punto di vista della vostra attività, tra l'autunno 1996, quando vennero svolti i primi corsi di formazione e si procedette contestualmente alla distribuzione dei primi strumenti software e hardware, ed il secondo semestre del 1999, periodo in cui va situato l'inizio dell'attività rivolta alla valutazione e all'incremento qualitativo dei dati. Il modello dei dati realizzato, esemplato sulle normative ICCD, è stato orientato a specifiche esigenze ecclesiastiche e concepito come aperto per eventuali ulteriori sviluppi che, col crescere dell'esperienza, fossero in grado di meglio rispondere alle esigenze diocesane. Col documento *Il progetto diocesano*, della cui viva attualità si è già detto, sono state chiaramente delineate le entità in gioco e le competenze necessarie. Un tale modello di *work in progress* presupponeva capacità di formazione e di interazione che hanno trovato soddisfazione, sebbene non totale, nei corsi di formazione e negli strumenti di comunicazione realizzati. Alla felicità degli esiti dei lavori censitivi fin qui svolti si è già accennato in

apertura di questa comunicazione, dati più precisi vi saranno forniti da Laura Gavazzi e Paola Di Giammaria; molto si potrebbe naturalmente dire del notevole sforzo compiuto da molte diocesi, anche per superare difficoltà non sempre previste o prevedibili. A tutti va ovviamente un dovuto ringraziamento. Ciò che però, in termini di prospettiva futura, pare più interessante di questa prima fase sono le conferme che possiamo trarre. Pur con comprensibili difficoltà, il progetto ha funzionato: fondamentale si è rivelata la fase di formazione, cruciale l'interazione intrattenuta con diverse diocesi per l'evoluzione migliorativa degli strumenti e delle procedure, notevole, sebbene ancor insufficiente, l'incremento di efficacia nei rapporti di collaborazione intrattenuti con l'ICCD. Nel corso di questi anni si è pure dato corso ad alcuni approfondimenti di tipo scientifico (in particolare con il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa sulla questione delle liste terminologiche) e si sono cominciati a perfezionare gli accordi di lavoro con alcune soprintendenze.

In sintesi, gli aspetti positivi e strategici che hanno qualificato il nostro lavoro si potrebbero esprimere attraverso due parole: formazione e interazione. Le rispettive conseguenze di perfezionamento operativo locale, di maggior efficacia e precisione di indirizzo, coordinamento e assistenza al livello centrale, ci pongono il futuro sotto una buona luce.

L'analisi valutativa dei dati e delle immagini ricevuti ha tuttavia posto in evidenza, come prevedibile e previsto, diversi aspetti di limite qualitativo del lavoro prodotto. Troppo lungo sarebbe entrare nel merito delle responsabilità di questa insoddisfacente situazione: basterà semplicemente evidenziare che la distribuzione di esse si rivela purtroppo, o fortunatamente, equamente ripartita tra livello centrale e periferico.

Il superamento di tali limiti è ormai in corso da qualche mese con l'avvio della seconda fase che, a partire dal secondo semestre del 1999, potrà impegnarci per almeno il prossimo biennio.

La seconda fase sarà dedicata all'incremento ed al completamento degli inventari, ma soprattutto ad un miglioramento qualitativo delle schede prodotte.

### **Fase II (1999-...): crescita e qualità**

Nell'ambito del nostro prossimo lavoro, qualità significa: corsi di secondo livello, nuova versione del software, standard perfezionati e vincolo di rigorosa adesione ad essi, intensificazione delle interazioni tra l'Ufficio Nazionale e le Diocesi.

I corsi, che includono una introduzione ai più aggiornati indirizzi operativi e alle tecniche di controllo qualitativo dell'informazione, vengono svolti sulla base della discussione di precisi casi critici emergenti dai campioni di dati e immagini previamente inviati da ogni diocesi. La parte finale del corso è dedicata all'illustrazione della nuova struttura dati e delle nuove funzionalità caratterizzanti le versioni 3.0x del software.

Si tratta di novità fondamentali che, in un quadro ormai stabile ed affidabile (nulla verrà più cambiato nella scheda o negli standard ad essa sottesi) caratterizzato anche da evoluzioni tecnologiche del sistema che saranno illustrate da Nuccio Castorina, concorrono significativamente a garantire la qualità e l'integrità dei dati.

Sostanzialmente esse riguardano:

- la definizione di un identificatore univoco nazionale per ogni bene, quindi per ogni scheda e per ognuna delle immagini ad essa associate (nell'impossibilità di praticarla, è stata abbandonata l'iniziale idea di utilizzare a tale scopo il Numero di Catalogo Generale dello Stato, la cui gestione è stata comunque perfezionata);
- la realizzazione di un archivio relazionato di autorità per la gestione rigorosa della denominazione delle parrocchie e degli enti;
- l'introduzione di una serie di campi a compilazione opzionale (relativi a dati di provenienza, descrizione dell'oggetto, a iscrizioni, stemmi, punzoni, ...), richiesti da diverse diocesi, che permettono un notevole passo avanti nella completezza e correttezza delle registrazioni;
- una gestione avanzata dell'associazione delle immagini e un'efficace sistema di visualizzazione di gallerie delle immagini che permette un accesso iconico, quindi non più esclusivamente alfanumerico, all'informazione memorizzata;
- una seconda serie di controlli automatici sulla consistenza dei dati immessi (ovviamente solo sul piano della completezza e della correttezza formale);
- un generatore di indici (a stampa o su file) per il controllo lessicale;

A questa versione è pure associabile lo specifico modulo di *import/export* dei dati in formato di trasferimento standard inventariale ICCD. A tale proposito è importante ricordare che alcune diocesi hanno già ottenuto dall'ICCD certificazioni ufficiali di aderenza a tale standard per i campioni di dati inviati, e che, per altro verso, alcune diocesi hanno condotto a termine con successo il non facile iter di acquisizione automatica di schede elettroniche prodotte da soprintendenze o regioni.

Sui file esportati attraverso questo modulo sarà pure possibile, a ogni diocesi che lo desiderasse, procedere autonomamente a test di validazione dei dati utilizzando l'apposito modulo software *Mercurio* realizzato dall'ICCD (anch'esso reperibile tramite la rete).

In particolare, quanto concerne gli aspetti di importazione, esportazione e validazione automatica dei dati è, e sarà oggetto di comunicazione e approfondimento sul *Forum*, della cui importanza si è già detto.

Questo evoluto quadro organizzativo e strumentale dovrebbe rafforzare la possibilità, da parte delle diocesi, di controllare, con maggiore efficienza e sicurezza di esiti, la qualità formale del proprio lavoro e di dedicare quindi maggiori attenzioni a ciò che è esclusiva prerogativa della diocesi: il controllo e della qualità scientifica sostanziale. In questo senso anche il rispetto della normativa emessa dalla Cei, e dei relativi standard e manualistica, diviene assai più vincolante che in passato.

Il caso delle immagini può essere eloquentemente esemplificativo. Se dal punto di vista tecnico (dimensioni e formati dei files) gran parte delle immagini ricevute si dimostra rispettosa degli standard formali, lo stesso non può essere detto quanto alla qualità di contenuto dell'immagine. Questa è frequentemente insoddisfacente a causa di palesi errori o disattenzioni introdotti al momento della ripresa e dello scatto.

L'esemplificazione proposta per le immagini ci serve anche da introduzione alla comune riflessione sui nodi del progetto ancora non sciolti e sui principali fattori critici.

### **Nodi e elementi critici**

Spesso l'Ufficio Nazionale ha occasione di rendersi conto dell'ancora insufficiente velocità e precisione di risposta di fronte alle richieste delle diocesi e degli schedatori. A tutti è probabilmente noto il carico e la complessità del lavoro di coordinamento rivolto sia verso l'ICCD, sia verso le numerose diocesi attive. Queste ultime pongono talora richieste molto delicate e specifiche per le quali sono necessari non semplici approfondimenti. E' tuttavia vero che per numerose altre richieste le procedure possono essere meglio gestite e velocizzate. L'Ufficio si sta rafforzando per questo in diversi modi, soprattutto in termini di miglioramento degli strumenti in uso e di definizione più esatta dei settori di competenza.

D'altra parte, è pur vero che gran parte di queste interazioni è poco soddisfacente a causa della scarsa conoscenza o della poca dimestichezza da parte degli incaricati diocesani, dei canali e degli strumenti appositamente istituiti, o perché non poche delle richieste riguardano temi e problemi già sviluppati e sciolti attraverso le FAQ o la stessa manualistica vigente, forse non conosciuta in versione aggiornata in sede locale.

Questa comunicazione è anche resa talvolta più ardua da talune carenze strutturali, organizzative o di personale degli uffici diocesani che, in alcuni casi, non sono ancora riusciti ad aderire pienamente alle linee proposte ne *Il progetto diocesano*.

In questo riteniamo di dover ancora compiere, tutti insieme, un lavoro impegnativo.

Oltre ad un potenziamento delle funzioni, su questi aspetti si intende intensificare l'attività di formazione, ma è evidente che ad essa dovrà seguire concreta continuità al livello diocesano. Talvolta, anche per una fisiologica rotazione di personale, coloro che hanno partecipato ai corsi sono stati sostituiti da altri che non possono vantare la stessa esperienza e che non hanno ricevuto adeguata consegna.

La manualistica di compilazione emessa dall'Ufficio, attualmente nella ver. 2.0 del maggio 1999, la quale include le indicazioni relative alla scheda esistente nella ver. 3.0x del software, è ancora debole e per certi versi insufficiente: non appena la banca dati centrale conterrà un campione sufficientemente ampio, potrà essere realizzata e diffusa una edizione definitiva del manuale nazionale (corredata anche di schede esemplificative). Ribadiamo che, in questo senso, l'invio di schede campione da parte delle diocesi potrà velocizzare il processo, il cui compimento è prevedibile entro la fine del corrente anno.

La stessa manualistica prevede da sempre la stesura di appendici diocesane: salvo raris-

simi casi tali appendici sono probabilmente mancanti o comunque non rese note all'Ufficio. Anche la trasmissione di tali documenti, per i quali non è indispensabile una veste ufficiale o definitiva, potrebbe accelerare e migliorare la redazione della manualistica nazionale.

Prospettive di purtroppo più lungo termine si aprono rispetto alla questione delle liste terminologiche che, in vari casi e soprattutto per quelle più voluminose, si rivelano ancora insufficienti e non sempre affidabili: sono attualmente in corso di ampliamento e perfezionamento quelle relative ai campi OGTD, MTC e SGTI, ed in particolare per il campo OGTD, in collaborazione con l'ICCD, è prevista una prossima edizione entro la fine dell'anno (i termini inclusi passeranno dagli attuali meno di 2000 ai circa 6000 futuri). Anche a questo le diocesi potranno significativamente concorrere avendo cura, oltre che di valutare attentamente l'introduzione di nuovi termini in sede di inventariazione, di associare all'invio delle schede anche quello dei vocabolari, come per altro previsto dalla procedura.

Del nodo delle collaborazioni con gli enti pubblici presenti sul territorio si è già ampiamente detto, è però utile segnalare come, in conseguenza di uno degli incontri regionali programmati, presso una regione del nord Italia le diverse diocesi, coordinate in un gruppo di lavoro, stiano collaborando con la soprintendenza e gli uffici regionali alla redazione di un'appendice alla nostra manualistica nazionale, che includa, oltre alle specifiche diocesane, anche i termini della collaborazione con gli altri enti.

Il superamento di questi nodi potrà anche essere aiutato e meglio orientato da una chiara consapevolezza dei prossimi passi da compiere e delle prospettive di più lungo termine.

### Attività e prospettive

Cosa dobbiamo immediatamente fare? Innanzitutto dovremo svolgere un'attenta azione di valutazione e controllo della qualità sul lavoro prodotto. Le realtà numeriche sono ormai evidenti, in alcuni casi sono molto significative. Ad esse non corrisponde ancora un altrettanto valido livello qualitativo: gli esperimenti di fusione di banche dati, di archivi provenienti da diverse diocesi, hanno rivelato in genere scarsa omogeneità dei dati, non solo tra quelli di diversa provenienza ma anche per insiemi derivanti dal lavoro di una sola diocesi. Ora disponiamo di strumenti più efficienti e precisi per compiere il nostro lavoro e possiamo applicare tecniche di valutazione piuttosto efficaci. Il passo seguente potrà esser quello di ottenere, per ogni diocesi, le validazioni a campione da parte dell'ICCD. Nei vari territori, quest'ultima tappa servirà anche a facilitare le collaborazioni con gli enti periferici dello Stato.

Esiste poi una seconda azione da intensificare. Volendo scegliere uno tra i numerosi nodi che sono ancora da sciogliere, non avrei dubbi: il nostro problema principale oggi è quello della comunicazione "intraprogetto". Risolvere efficacemente questo nodo significa aprire la via alla risoluzione di tutti gli altri, significa condividere esperienze e risorse, quindi ottenere migliori risultati con minor sforzo. E' questo un passo alla nostra portata? Gli strumenti che abbiamo a disposizione, pur perfezionabili, sembrano all'altezza della situazione, tutti dovremo preliminarmente compiere uno sforzo di conoscenza di essi, di consapevolezza per il loro utilizzo e di volontà di ricorrervi.

Tutti speriamo che presto i vari inventari diocesani divengano strumenti utili alla conoscenza e alla gestione del patrimonio, ma è forse ancora poco noto che notevoli sono le potenzialità di questi inventari di beni mobili.

In prima battuta si potrebbe semplicemente riflettere sul fatto che, recando ogni scheda precise indicazioni sull'ubicazione di ogni oggetto disponiamo già, nella realtà, anche di un primo e sommario inventario di edifici: in questo senso potremo scorgere, nell'inventario dei beni mobili i prodromi di un inventario per i beni culturali immobili che potrebbe certamente prendere corpo con ben minori difficoltà rispetto a quanto già fatto. Ma in termini più generali potrà apparire altrettanto evidente, anche se in modo meno preciso, che tale archivio di informazione potrebbe divenire uno dei moduli di sistemi informativi assai più complessi, sia su base diocesana, sia su quella dell'intero territorio nazionale.

Per restare però ai fatti due sono le prospettive più concrete: la realizzazione dell'inventario nazionale, che potrebbe costituire uno strumento conoscitivo fondamentale per la definizione di ampie strategie di intervento e, seconda prospettiva, la valorizzazione del lavoro attraverso la più ampia diffusione e comunicazione.

Ovviamente, in particolare nel corso di queste giornate, i pensieri corrono verso la rete e

la pubblica consultazione. Si è già detto di alcune sperimentazioni puramente tecniche ora in corso, ma si è del pari detto della complessità, direi "sociale", della questione.

Cosa significherebbe mettere un inventario, diocesano o nazionale, alla pubblica consultazione in rete? A quali scopi lo si farebbe? Ci si esporrebbe ad alcuni ora invisibili pericoli? Quale strategia della comunicazione andrebbe perseguita?

La recente *Lettera Circolare* della Pontificia Commissione ricorda la funzione alta ed antica di questi oggetti rifacendosi anche alle parole di Papa Gregorio Magno <sup>(6)</sup> sul valore del loro comunicare. Nell'attuale contesto sociale, nel quale spesso, secondo la previsione di McLuhan, il messaggio si identifica con il mezzo, le insidie del mezzo possono essere notevoli. L'essere "in rete" può non aver alcun significato altro che il fattuale, se non portare a fraintendimenti. Potremmo qui riflettere, secondo una più specifica ottica, su temi affrontati in questi giorni nelle altre sessioni del convegno. Certamente anche questo argomento dovrà divenire oggetto di attenzione della nostra opera corale, che è rivolta a ciò che alcuni studiosi che si muovono tra l'antropologia e la storia dell'arte definiscono *oggetti semiofori*, oggetti portatori di segni, oggetti nati per comunicare e per comunicare particolari messaggi.



## Introduzione

Le diocesi sono tenute all'inventario del patrimonio storico-artistico locale come richiesto dal codice di diritto canonico (cfr. can. 1283,2°). Nella **circolare ministeriale del 14 gennaio 1998** e in **quella CEI del 26 gennaio 1998**, entrambe volte ad attuare l'**Intesa del 13 settembre 1996**, la CEI e l'ICCD convengono sull'esigenza di fornire indirizzi e strumenti omogenei *in ambito di inventariazione da parte delle diocesi, e di catalogazione da parte delle soprintendenze*, nel comune intento che tale azione rappresenti per le istituzioni civili e religiose scopo prioritario, quale fondamento di ulteriore approfondimento o intervento volti alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale. La necessità e l'urgenza dell'inventariazione è anche il titolo nonché l'argomento della lettera circolare voluta dalla Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa e pubblicata l'8 dicembre 1999.

Ribadiamo a questo punto che la collaborazione tra diocesi e soprintendenza avviene a *livello inventariale ICCD* e non sulla base della scheda inventariale Cei che è ampliata con campi anche facoltativi (così ad esempio, nello scambio dati è questo il vincolo cui sottostare, eventuali estensioni in omaggio a un clima di fattiva collaborazione devono essere oggetto di accordi locali specifici e formalizzati tra diocesi e soprintendenze).

La Conferenza Episcopale Italiana dal 1996 promuove e coordina, attraverso l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio Informatico, l'inventario informatizzato dei beni artistici e storici mobili delle diocesi. Lo stato attuale del lavoro effettuato dalle diocesi è in una fase avanzata. Tale informazione ci giunge soprattutto attraverso la collaborazione fattiva tra l'Ufficio Nazionale e le stesse diocesi, che operano e interagiscono con gli strumenti creati e messi loro a disposizione dalla Cei (vedi ad esempio l'uso di Internet e in esso del Forum Beni Culturali). Apriamo una breve parentesi per sottolineare l'importanza delle nuove tecnologie e dei mezzi informatici che aiutano e facilitano le diocesi nello svolgimento dell'attività d'inventario. Ricordiamo che per l'elaborazione e l'attuazione del progetto occorre avvalersi di personale adeguatamente preparato e competente. A tal proposito vi suggeriamo di rivedere con attenzione le indicazioni contenute ne "Il Progetto Diocesano".

L'interazione con le diocesi attive nel progetto ci ha condotto ad evidenziare alcune problematiche ricorrenti:

## Finanziamenti

Va innanzitutto sottolineato che dal 1996, anno di nascita del progetto, il contributo Cei per l'inventariazione è passato da L. 1.000.000 a ente parrocchia a L. 1.500.000 nel 1998 fino a L. 2.500.000 nel gennaio del corrente anno; inoltre, la Cei eroga a ciascuna diocesi L.15.000.000 per l'acquisto delle attrezzature informatiche necessarie e tiene corsi di formazione gratuiti per l'uso del programma informatico. I corsi, rivolti al personale qualificato che realizza la schedatura, sono di vari livelli a seconda dello stato di avanzamento del progetto: corso di I livello per le diocesi che sono nella fase iniziale del progetto; corsi di II livello rivolti alle diocesi che, avendo già avviato l'attività di inventariazione informatizzata, hanno prodotto e consegnato alla Cei un significativo numero di schede con relative immagini. In sostanza la Cei contribuisce e sostiene considerevolmente l'attività di inventario promossa dalle diocesi.

Il contributo sopra citato, tuttavia, non è sufficiente a coprire tutte le spese che una diocesi deve affrontare per l'inventario: ci si riferisce soprattutto a quelle diocesi che hanno un ingente patrimonio storico-artistico da tutelare o a quelle molto piccole per le quali i costi fissi di strutture e personale sono preponderanti (in questi casi è opportuno procedere a collaborazioni con diocesi limitrofe). Ad ogni modo, va ricordato come nel progetto presentato alla Cei si fa riferimento all'impegno da parte della diocesi stessa e delle parrocchie interessate. E' comunque indispensabile tentare di reperire risorse anche da enti locali pubblici o privati. Diversi casi riscontrati dimostrano le notevoli potenzialità di tali tentativi.

Ad esempio la diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola ha ottenuto un finanziamento dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro sotto forma di borse di studio da destinare agli schedatori.



Si può suggerire di rivolgersi alle segreterie di questi enti, poiché alcune fondazioni stanziavano contributi per attività culturali promosse nel proprio territorio da altre istituzioni, anche al fine di ricavarne una buona pubblicità.

Le diocesi piemontesi, per citare un altro esempio, hanno invece avuto un finanziamento considerevole dalla Regione Piemonte, ossia pari a quello stanziato dalla Cei in cambio della consegna del materiale realizzato.

Anche la Conferenza Episcopale Marchigiana riceverà un contributo annuale dalla Regione Marche, dietro consegna di un certo quantitativo di schede.

Crediamo che alcune realtà locali possano offrire alle diocesi soluzioni simili per finanziare e promuovere l'opera di conoscenza del patrimonio culturale del territorio.

### **Rapporti con le Soprintendenze e con le Regioni**

Nella **circolare ministeriale del 14 gennaio 1998** e in **quella CEI del 26 gennaio 1998**, già prima citate, si sottolinea la necessità di un rapporto di fattiva collaborazione e di scambio tra il Vescovo o suo delegato e il Soprintendente, nell'ambito di uno scopo comune, cioè la conoscenza e la tutela del patrimonio storico-artistico del proprio territorio, attuato tuttavia attraverso l'inventario per le diocesi e il catalogo per le istituzioni dello Stato. Abbiamo rilevato che generalmente i contatti tra diocesi e soprintendenze sono di varia natura, laddove esistono. In rari casi esiste un buon e proficuo rapporto tra le due istituzioni. Esemplificativo è il caso di Bologna, dove lo scambio reciproco di informazioni ha portato a una suddivisione tra i due enti del territorio da schedare. Ovviamente la diocesi dovrà rivedere e integrare le schede consegnate dall'ente statale competente, poiché va ricordato che la scheda OA livello inventariale Cei, rispetto a quella ICCD, è più ampia e contiene informazioni, concernenti ad esempio l'amministrazione ecclesiastica o l'uso liturgico, che non sono di pertinenza ministeriale.

In altri casi, i problemi maggiori sono sempre riferiti alla consegna delle schede cartacee da parte della Soprintendenza alla diocesi. Talvolta si tratta di una consegna mancata o relativa a materiale di poca quantità. In altri casi i rapporti reciproci sono difficili in quanto se il fine di tutela è comune, le metodologie spesso differiscono e tendono a scontrarsi.

Appare comunque necessario trovare un punto d'incontro per il raggiungimento di un risultato produttivo per entrambe. A tal riguardo un utile suggerimento può essere quello di incontrarsi Responsabile Uff. Beni Culturali e Soprintendente locale periodicamente per affrontare di volta in volta le più frequenti difficoltà emerse, per verificare insieme il lavoro svolto e scambiarsi suggerimenti o soluzioni. Qualora si giunga a trattare soluzioni, convenzioni o quant'altro è opportuno informare, prima della stipula finale, l'Ufficio Nazionale. Questo per ovvii motivi: innanzitutto l'Ufficio può fornire utili consigli, ad esempio nella stipula di convenzioni; infine perché esperienze simili potrebbe essere di aiuto anche per altre diocesi. Da qui ne consegue l'importanza di un'integrazione tra le diocesi e di una coordinazione a livello regionale.

Si ricorda infine l'importanza di tentare il recupero di dati già informatizzati laddove esistono.

### **Costi: schede e immagini**

**Schede** - Premesso che i costi unitari possono essere notevolmente abbattuti con una corretta impostazione del lavoro ed un'attenta scelta del personale, in base all'esperienza abbiamo rilevato che il costo *medio* di una scheda comprensiva di foto oscilla tra un minimo di L. 15.000 a un massimo di L. 50.000. Non si considera il caso in cui le schede costano intorno alle 10.000 lire poiché può succedere che la diocesi si serva di volontari, oppure che lo stesso direttore diocesano del progetto sia anche schedatore e coordinatore prestando la sua opera gratuitamente (ma in questi casi andrà attentamente considerato l'assolvimento effettivo dei requisiti richiesti nel "Il progetto diocesano"). Secondo la sistematica Cei ad ogni bene mobile deve corrispondere una scheda (salvo per le opere prodotte in serie). Proprio riguardo a ciò sono giunte all'Ufficio obiezioni da parte di alcuni responsabili diocesani del progetto, perché il contratto con gli schedatori prevede un compenso per ogni scheda (più schede più soldi). Tale discorso è ormai superato in quanto considerabile solo per le schede cartacee. Il software ideato dalla Cei per l'inventario ci viene in aiuto. Infatti si possono predisporre

re schede precompilate e duplicate, con informazioni di base, poi riutilizzabili, in modo da sveltire parecchio il lavoro. Pertanto il costo di una scheda precompilata non può essere lo stesso di una scheda base o nuova. Di conseguenza all'atto della stipula del contratto si deve tener conto anche di questo aspetto.

**Immagini** - È necessario ribadire che la sistematica Cei richiede alle diocesi la consegna di un campione di schede e relative immagini in formato JPG a colori in alta e bassa risoluzione. Il costo più ingente riguarda la produzione delle immagini o meglio lo scatto del fotografo che le realizza. Tale costo, crediamo, si abbassa notevolmente quando il fotografo viene impegnato non per poche immagini ma per una più vasta campagna fotografica che interessi ad esempio tutto il territorio della diocesi o, come ad esempio nelle Marche, il territorio dell'intera regione.

Anche l'Ufficio ha condotto un'indagine su più aspetti del rilevamento fotografico, analizzandone le varie possibilità di attuazione. Nel territorio del Lazio, ad esempio, è stato contattato un fotografo specializzato il quale ha chiesto L. 5.000 per ogni immagine comprensiva di scatto, CD Rom con alta e bassa risoluzione, come da indicazione della circolare Cei sulle immagini. Anche in questo ambito è assai utile la comunicazione e l'interazione tra le diocesi a livello regionale; in tal modo lo scambio di consigli e notizie può condurre a scegliere tra tante opportunità le più convenienti anche a parità di qualità.

### Copyright

Come si legge nella circolare Cei e in quella ministeriale, ambedue del gennaio 1998, in relazione alla necessaria integrazione e alla comune disponibilità dei vari archivi, sia centrali che locali, la Cei e le Autorità ecclesiastiche competenti territorialmente da una parte, l'ICCD e le Soprintendenze dall'altra, concedono a titolo gratuito l'uso reciproco dei materiali prodotti per gli usi propri dell'Amministrazione statale ed ecclesiastica e non a fini commerciali. Le modalità per accedere alle banche dati o agli archivi delle istituzioni ministeriali ed ecclesiastiche da parte degli stessi o di terzi, con fine di studio o ricerca, o per iniziative di valorizzazione o altro ancora, saranno regolate da convenzioni stipulate secondo le suddette norme.

L'entrata in vigore del decreto legislativo del 6 maggio 1999 n. 169 *Attuazione della direttiva 96/9/CE relativa alla tutela giuridica delle banche di dati* introduce anche in Italia la tutela giuridica delle banche dati nei confronti di chiunque volesse utilizzarle per gli scopi appena su citati. La catalogazione, e quindi anche l'inventariazione delle opere che costituiscono il patrimonio storico-artistico della Chiesa è una banca dati ed è, come tale, proteggibile non solo contro qualsiasi uso della stessa ma anche, per citare il Decreto, contro "operazioni di estrazione e/o reimpiego della totalità o di una parte sostanziale del contenuto della stessa (catalogazione) valutata in termini quantitativi o qualitativi". Questa seconda formula di tutela, secondo esperti da noi consultati, significa che se qualcuno vorrà estrarre da una banca dati centrale o locale di un'Autorità ecclesiastica del materiale, sia schede che immagini, dovrà ottenere il consenso dell'Autorità stessa dietro versamento di un corrispettivo.

Per quanto riguarda il copyright delle immagini i diritti d'autore del fotografo sussistono solo se si ritiene la fotografia un'opera d'arte in sé. Per quanto ci riguarda noi riteniamo l'immagine come opera di documentazione e quindi acquisiamo anche i diritti ad essa connessi: il diritto di proprietà che entra in campo quando viene meno il diritto di autore, il diritto di accesso che appartiene al proprietario e infine anche il diritto di produzione che appartiene sempre al proprietario, qualora questi sia in grado di controllare l'accesso all'opera da parte di terzi.

Insomma si può concludere che non c'è libertà di riproduzione delle immagini e che il diritto dell'immagine fa parte del diritto di proprietà.

Esempi di norme per il prestito e la riproduzione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica: a livello diocesano si possono prendere in considerazione i casi di Venezia e Pistoia, a livello regionale invece quello della Conferenza Episcopale Marchigiana; queste accompagnano la normativa diocesana con un modulo di richiesta al fine di indirizzare il richiedente al rispetto della normativa stessa. Ad esempio nel caso di richiesta di autorizzazione a riprodurre immagini di beni culturali ecclesiastici il richiedente si deve impegnare ad usare le immagini in modo conforme al valore storico-artistico e religioso dei soggetti ripresi; a versare un deposito cauzionale che gli sarà restituito dopo la consegna di un certo numero omag-

gio di copie di ogni pubblicazione (o altro); **a specificare chiaramente sulle pubblicazioni la proprietà del bene e l'autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio beni culturali della diocesi**, etc....

### Uso di immagini dei beni culturali ecclesiastici su Internet

Distinguiamo due casi.

**a)** Nel caso di richiesta da parte di terzi:

- l'autorizzazione da parte dell'Autorità diocesana competente può essere rilasciata solo previo consenso dei legali rappresentanti degli enti proprietari dei beni in oggetto (il parroco, se il bene è di proprietà della parrocchia).
- l'immissione in rete delle immagini può avvenire solo per fini divulgativi e informativi (non per fini commerciali)
- per le riproduzioni fotografiche e/o digitali da inserire in rete valgono le stesse norme concernenti la ripresa e la riproduzione di immagini dei beni ecclesiastici;

comunque, **si sottolinea la particolare delicatezza e problematicità legata a questo tipo di divulgazione: pertanto la diocesi dovrà trattare l'argomento con estrema attenzione.** (A tal proposito l'intervento del Prof. Andrea Tomasi approfondirà questo tema dal punto di vista telematico).

**b)** Nel caso in cui la diocesi stessa intende immettere in rete i dati in suo possesso:

per ora la nostra posizione è questa: vi chiediamo, per ora, di soprassedere; stiamo studiando il problema a livello nazionale – Cei, in accordo con l'ICCD. Quanto prima daremo indicazioni anche a livello nazionale, d'accordo con l'ICCD.

### Conclusioni

A conclusione di questo quadro riassuntivo vogliamo comunque sottolineare l'evidente impegno e l'interesse che hanno dimostrato fino ad oggi le diocesi sul fronte della tutela e della conservazione beni culturali e invitiamo le stesse a proseguire questo impegnativo cammino. Invitiamo, inoltre, chi ancora non l'avesse intrapreso, ad iniziarlo, coadiuvato e aiutato dall'Ufficio Nazionale, in modo da operare per il conseguimento di un fine comune, quello della conoscenza, tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico ecclesiastico del nostro Paese.

**L'INVENTARIO INFORMATIZZATO: STRUMENTI E TECNOLOGIE INFORMATICHE****DOTT. NUCCIO CASTORINA**

Dopo il convegno del 4 luglio 1996 a Roma e quello di Chianciano nell'autunno 1997 questo è il terzo momento importante di incontro sul progetto Beni Culturali della Cei, quindi mi fa estremamente piacere ritrovare chi è stato in questi convegni e naturalmente anche tante figure nuove che stanno dando vita a questo progetto della Cei.

Il mio intervento, che tratterà soprattutto gli aspetti informatici, in realtà andrà a vedere questi aspetti tecnici cercando di darne una breve sintesi, una breve fotografia che possa aiutare i responsabili diocesani, che spesso magari di questi aspetti hanno una visione un po' distante, filtrata o mediata. Nelle realtà più grandi certamente dai responsabili informatici ma nelle realtà più piccole spesso da tecnici esterni, da figure a tempo parziale, quindi c'è spesso anche una difficoltà a percepire esattamente come funziona il progetto su questi aspetti e che tipo di sforzo sta facendo la Cei in termini di supporto e di servizi.

Riprendo una frase di don Santi, un passaggio diceva "la Cei aiuta le diocesi a realizzare l'inventario fornendo supporto, sostegno, servizi". Cerchiamo anche quindi di aiutare i responsabili, che vedo con piacere che stasera sono numerosi, ad avere maggiore visibilità di questi aspetti. Parlerò anche di aspetti tecnici ma cercherò di farlo in maniera abbastanza schematica e sintetica.

Per coloro che sono invece più avvezzi al progetto può darsi che queste siano conferme di uno scenario che già conoscono. Nella parte finale vedremo di aggiungere anche elementi nuovi su quelli che sono un po' gli sviluppi e le prospettive.

Anche se curo io la relazione, come ha detto don Santi, l'Ids è una società che dà consulenza su quest'area ed è indubbio che questo nostro lavoro è una continua sinergia, direi quotidiana, con l'Ufficio Nazionale Beni Culturali e soprattutto con il Servizio Informatico della Cei.

pag. 116

**Le scelte tecnologiche. Linee guida**

Quando siamo partiti c'era ovviamente da fare una serie di scelte tecnologiche, dovevamo darci delle linee-guida, quindi dovevamo in qualche modo trovare una sintesi che raccogliesse tutte le esperienze che dal '90 il progetto Sidi - Sistema di Informatizzazione delle diocesi italiane - aveva già avviato. In questo lavoro, fin da allora, ci siamo sempre mossi congiuntamente valorizzando e recuperando tutte le esperienze che il Sicei aveva già fatto con le diocesi e che andavano estese anche ai beni culturali. Quali le linee guida? Aderire agli standard di mercato, quindi prodotti standard e soluzioni hardware e software di ampia diffusione e facilmente riutilizzabili; la possibilità di integrarsi con la piattaforma Winsidi, quindi il recupero di alcuni standard tecnologici e la possibilità di integrare nell'ambito delle diocesi questi sistemi. Un terzo elemento è la scalabilità delle soluzioni: lo scenario delle 224 diocesi italiane è veramente vario nella dimensione, gli interlocutori della Cei sono grandi realtà come Milano, Roma, Brescia, Bergamo, Torino, Palermo, ma anche piccole realtà, Tempio Ampurias, Sabina-Poggio Mirteto; quindi c'è un problema intanto di dimensione, di staff interno sempre molto diverso; all'interno ci sono realtà che hanno un responsabile informatico, quindi con sistemi informatizzati importanti, e altre che si affidano a volontari. E anche esperienze diverse: nella cultura dell'inventario ci sono realtà che hanno proseguito quanto realizzato negli anni scorsi, hanno già realizzato e collaborato con le Sovrintendenze e quindi avevano un'esperienza recente in corso spesso di inventariazione, e altre che in qualche modo hanno scoperto l'esigenza di inventariare.

E poi dal punto di vista organizzativo un aspetto importante che subito è emerso è l'esigenza di poter utilizzare il software, quindi lo strumento che si andava a mettere a disposizione, in maniera flessibile, sia nell'ambito della diocesi - quindi su sistemi informatici in diocesi - piuttosto che da parte degli schedatori che spesso erano professionisti esterni o comunque che avevano l'esigenza e l'opportunità di lavorare sul campo per esempio con stazioni portatili per raccogliere i dati.

**Le scelte tecnologiche. Soluzioni adottate**

Che scelte abbiamo fatto? Una breve carrellata su questo: stazioni di lavoro standard piattaforma Intel e quindi pc standard, quattro o cinque anni fa potevano anche non essere una

scelta scontata; gli ambienti operativi della Microsoft; in particolare, la scelta di NT come piattaforma per la stazione in diocesi oggi è una scelta consolidata, quattro o cinque anni fa era un passaggio importante, e via via l'evoluzione '95-'98; un database relazionale, quindi una tecnologia solida per la parte di gestione degli archivi; un software agevole da utilizzare; e poi nella parte delle immagini la possibilità di utilizzare apparecchiature anche qui a costi contenuti – è sempre un problema quello di misurare le risorse rispetto agli obiettivi – ma anche di qualità rispetto agli standard che la Cei ha fissato per le immagini.

Ultimo tassello: anche qui nel '95-'96 non era semplice dire: le diocesi potranno dotarsi della capacità di produrre in casa dei cd-rom, di masterizzare, e così via; oggi queste tecniche sono a più basso costo, sono più accessibili, molte diocesi oggi ne fanno largo uso, 180 diocesi hanno in comune una scelta di supporti che sono le unità magneto-ottiche sulle stazioni che consentono di fare sia l'attività di archiviazione delle immagini piuttosto che le copie di sicurezza e lo scambio di dati con la Cei. Scelte che hanno funzionato.

### Stazione di lavoro completa in Diocesi

Un flash su quella che è la stazione-tipo, non so se i responsabili hanno sempre completa visibilità di questo tipo di cose, non vorrei entrare in dettaglio: è una stazione che naturalmente ha una banca dati di immagini e dati; un archivio ottico, quindi la possibilità di utilizzare magneto-ottici; uno scanner o un film-scan o tutte e due le apparecchiature in alcuni casi e uno o due stampanti, due in genere, una a colori e una in bianco e nero. Su queste macchine c'è un database che si chiama Informix On-line cioè una tecnologia robusta, adatta a un archivio anche consistente e importante, e il software applicativo, il modulo di inventariazione dei beni culturali del sistema Winsidi, realizzato *ad hoc* per il progetto e conforme alla scheda della Cei.

Questo è il modo in cui la maggior parte delle diocesi che hanno aderito al progetto sta lavorando, quindi strumenti uniformi, strumenti consolidati, strumenti condivisi. Questo consente naturalmente poi nell'attività di assistenza di avere molto più facilmente la possibilità di economizzare le risposte standardizzando in qualche modo i problemi e anche le soluzioni.

### Portatili per schedatori

Abbiamo fatto cenno ai portatili, ci sono realtà dove c'è solo la stazione in diocesi, spesso non c'è neanche la sede dell'Ufficio beni culturali, ci sono realtà dove ci sono più stazioni in diocesi e magari uno staff di 4-10-12 schedatori, questo è lo spettro della realtà italiana; per gli schedatori è stata prevista una soluzione funzionante anche su stazioni portatili con un database più semplice che consente di fare soprattutto l'inserimento dei dati; è la stessa applicazione, lo stesso programma in sostanza, utilizzato dappertutto su tutte le stazioni e in tutte le diocesi. In un settore tecnologico il poter adottare degli standard comuni è un punto di forza.

### Il Software di inventariazione

Chi era presente nel 1996 a Roma riconoscerà l'interfaccia del programma che è rimasta molto vicina a quella iniziale. Essa rappresenta la scheda dei beni storico-artistici in maniera sintetica ed è stata più volte rifinita, secondo esigenze e contributi che sono venuti prevalentemente dalle diocesi. È uno strumento intuitivo, che nello sviluppo attraverso quattro pagine rappresenta il modo con cui si inseriscono i dati sulle schede. Quindi lo strumento quotidiano di lavoro. E' bene ricordare che la Cei ha sviluppato un modello originale di scheda OA, cioè una scheda per beni storico-artistici e questo programma ne rappresenta la trasposizione informatica. Il software si è arricchito, direi che soprattutto si è evoluto, soprattutto nel passaggio alla versione 3; anche la struttura è un po' cambiata, ma ha ormai raggiunto un grado di consolidamento e di maturazione che nasce in larga misura da contributi venuti dalle diocesi. Lo sforzo è stato sempre quello di interpretare negli strumenti quelle che erano le realtà immaginabili prima di partire ma che via via si sono affinate e consolidate con i ritorni del lavoro sul campo.

### Caratteristiche principali

Quali sono le caratteristiche di questo strumento? Facilità d'uso: il software ha un'interfaccia grafica e quindi si utilizza in ambiente Windows; cinque anni fa era un po' più difficile

per gli schedatori misurarsi anche con questo ambiente di lavoro, avere dimestichezza con una macchina o con un mouse, oggi è tutto molto più semplice e trovare oggi in diocesi o collaborando con la diocesi uno strumento con queste caratteristiche vuol dire trovarsi con quel che di meglio e di più semplice la tecnologia può offrire. Ci sono vari strumenti di supporto alla compilazione, lo volevo dire perché certamente nell'esperienza più tradizionale la compilazione delle schede era una compilazione cartacea, adesso ci si può avvalere di aiuti in linea, ci si può avvalere di liste terminologiche per cui la compilazione dei campi spesso si può rifare a termini esistenti e poi ci sono tutta una serie di strumenti nel programma che aiutano a controllare la qualità del lavoro, la coerenza tra la compilazione delle schede stesse.

Due tasselli importanti: è stato previsto fin dall'inizio un modello di lavoro distribuito, quindi la possibilità di raccogliere i dati su tante stazioni portatili, poi riversarli in diocesi, magari rivederli e restituirli agli schedatori. Prevedendo quindi una modalità di lavoro che interpretasse in maniera flessibile quella che è la situazione reale. Poi ancora l'import-export di dati in formato standard ICCD, vorrei sottolineare quest'aspetto: fin dall'inizio c'è stata un'attenzione a poter per un verso trasferire eventualmente alle Sovrintendenze, come prevede l'Intesa Stato-Chiesa, il risultato del lavoro fatto, quindi l'esportazione dei dati, e in questo ci si è attenuti prima agli Standard ICCD del '94 e poi a quelli del '98; allo stesso tempo si è cercato di porre le condizioni per recuperare tutto quello che già era stato fatto alle Sovrintendenze, certo un lavoro possibilmente da rivedere, certamente da integrare, da adeguare alle schede Cei, ma che poteva essere pienamente recuperato. Qui la difficoltà reale è che dietro l'etichetta Formato Standard ICCD molte realtà, in particolare anche le Sovrintendenze, non sono in grado poi di fornire dati in formato standard, che gli stessi standard sono cambiati e quindi c'è una difficoltà oggettiva ad avere dati acquisibili con questa modalità. Peraltro diverse diocesi hanno già avviato questo percorso: per esempio in Friuli Venezia Giulia abbiamo recuperato dei dati della Regione; stiamo facendo qualcosa di analogo con la Soprintendenza di Pisa ma con dati non standard, che quindi richiedono una manipolazione preliminare, e stiamo avviando questi discorsi relativamente a materiali della Soprintendenza di Genova ed anche di altre realtà.

### **Integrazione con le immagini**

Un passaggio importantissimo: non vi facciamo qui la storia, ma dove siamo oggi? Il programma è fortemente integrato nella parte dati anche con le immagini. Anche qui è un processo che ha badato a definire degli standard, quindi qualità delle immagini, nomi corretti alle immagini, e soprattutto un aspetto importantissimo: la Cei ha fatto uno sforzo per sostituire quella che era una carenza fondamentale che in questi anni non è stato possibile recuperare, cioè l'unicità degli NCTN, meno tecnicamente vuol dire che bisogna poter dare un numero unico a livello nazionale a ogni bene, questi codici devono venire dal Ministero, non è stato possibile averli, a un certo punto bisognava scegliere, la Cei ha scelto di creare un suo sistema che è quello che attribuisce a ogni bene un codice unico che dipende dalla Parrocchia o Ente in cui il bene si trova e dal numero di inventario parrocchiale. Questo consente oggi di avere una codifica che identifica univocamente in Italia ogni bene ecclesiastico, e naturalmente identifica univocamente le immagini ad esso associate. Ecco perché dai corsi gli schedatori tornano talvolta un po' affaticati, un po' con la percezione che si sta andando per un percorso complesso, in realtà è uno sforzo che ha questo grande obiettivo comune.

### **Funzionalità principali del programma**

Queste sono un po' di funzionalità del programma, vorrei sottolineare che ci sono molti strumenti di supporto alla compilazione delle schede, strumenti che sono stati via via affinati e che continuano a essere integrati ed estesi sulla base delle richieste e delle esigenze che maturano nel lavoro quotidiano delle Diocesi.

### **Principali strumenti di supporto per la revisione delle schede**

In particolare sulla qualità dei dati stiamo lavorando, nell'ultima versione 3 sono stati introdotte delle ulteriori opportunità e funzionalità, in particolare delle funzionalità, lo dico anche per gli addetti ai lavori, di trova/sostituisci cioè di rettifica, revisione molto più rapida e molto più flessibile delle schede; ci possono essere errori di staff, gli schedatori cambiano, ci possono essere anche degli errori che riguardano tutto un insieme di schede, possono essere

agevolmente corretti con gli strumenti informatici. È già disponibile nell'ultima versione del programma.

### Supporto ed assistenza alle Diocesi

Se il compito che si dà alla Cei è quello di supportare e assistere le diocesi, io adesso qui non riparo della formazione perché è stato già detto anche nei numeri qual è il tipo di impegno e di supporto che si dà su questo e anche sugli aspetti finanziari, ma vorrei sottolineare invece più in concreto, di nuovo parlo ai responsabili, come funziona un po' in sintesi la parte relativa all'hardware e al software: intanto la maggior parte delle diocesi ha ricevuto dalla Cei le macchine già pronte, quindi l'hardware e il software già configurato pronto a lavorare il giorno dopo, questa è una scelta che ha fatto la gran parte delle diocesi e che ha funzionato nella realtà. C'è un'assistenza tecnica per la parte hardware, che prevede un nostro supporto, quindi la possibilità di provare a risolvere i problemi con un'interazione telefonica. Nei casi più critici o nei quali si intravede la possibilità di dover interrompere, non so, per una o due settimane, per un guasto effettivo alla macchina, l'attività, la Cei ha previsto l'invio temporaneo di una stazione di backup, che viene inviata alla diocesi per non interrompere il lavoro. Per quello che riguarda il software, ma direi più in generale tutto il lavoro, un salto importante lo abbiamo fatto con l'attivazione del Forum Internet. In due parole il Forum Internet è uno strumento sul quale tutta la documentazione del progetto è disponibile quindi i documenti più significativi, non solo ufficiali ma circolari, chiarimenti e approfondimenti sono tutti disponibili sul Forum. Sul Forum le diocesi trovano anche domande e risposte a problemi più frequenti - come si compila la scheda per una Via Crucis, come si risolve un problema tecnico sulla macchina - e poi possono soprattutto porre in maniera riservata delle domande che vengono affidate per la risposta a uno staff di esperti. Quindi questo schema consente alla diocesi di porre in tempo reale i suoi problemi, non di doverli raccogliere o aspettare occasioni di incontro pure importanti come questa per porli allo staff, o di dover stare a lungo al telefono. Può sottoporli direttamente e trovano risposta quasi sempre nel giro di qualche giorno, a meno che non siano problemi complessi che richiedono anche da parte degli esperti un approfondimento. A queste domande arriva una risposta puntuale e - ripeto - riservata. Quando poi i problemi diventano di interesse generale sarà cura degli stessi esperti del Forum di farli diventare delle FAQ, domande/risposte a disposizione di tutti. Naturalmente c'è anche una assistenza software telefonica per quei casi in cui non si riesce con l'assistenza indiretta del Forum a risolvere i problemi.

È comunque importante, direi, ormai per le dimensioni e i contenuti che ha raggiunto il progetto, che ogni diocesi preveda di avere una stazione di backup al proprio interno, dove per backup intendiamo che nel caso ci fosse qualche problema comunque esiste almeno una stazione Windows '95 da tavolo o portatile con cui proseguire il lavoro. Spesso quello che avviene è che si vivono delle fasi, ci sono delle fasi particolarmente intensive in cui le diocesi non dovrebbero completamente interrompere neanche per un giorno il lavoro. E' bene dotarsi all'interno di una macchina che eventualmente possa fare questa funzione di continuità, di non interruzione del servizio.

### Hardware e Software: prossimi passi

Molto brevemente i prossimi passi su hardware e software: abbiamo cominciato a fine '96, è verosimile che le diocesi possano cominciare a sentire l'esigenza di aggiornare l'hardware e quindi di acquisire macchine più nuove, è un percorso naturalmente che possono affrontare nell'ambito del budget dei loro progetti o con proprie risorse nell'ambito di quelle fornite dalla Cei e in questo possono avere tutto il supporto tecnico della Cei proprio perché le macchine via via sono modelli consolidati di cui si conoscono le caratteristiche e le possibilità di aggiornamento. Per quello che riguarda il software è in corso da parte di molte diocesi il passaggio alla versione 3 che consolida anche attraverso i corsi di formazione di secondo livello l'uso del programma; nel corso dell'anno vedremo anche di fare un aggiornamento della parte di sistema per i tecnici, questo vorrà dire aggiornare il database, aggiornare NT con i vari *service pack* 5 e 6, sono etichette un po' più tecniche ma le riservo per chi eventualmente come responsabile ha avuto questa domanda dai tecnici interni; poi l'import dei dati in formato ICCD nella versione 3; quindi riuscire ad acquisire nella nuova scheda che adesso prevede più campi, diciamo pure normalmente di livello catalogo per gli ICCD, riuscire ad acquisire anche

queste informazioni, cioè recuperare veramente il massimo possibile, se possibile, tutto ciò che esiste già su supporto informatico presso le Sovrintendenze. Uno sforzo che naturalmente non è ovvio portare a compimento ma sul quale stiamo lavorando; certamente quando i dati sono in formato standard questo sarà automaticamente possibile, per gli altri casi si valuteranno progetto per progetto.

### **Direzioni di sviluppo**

Direzioni di sviluppo: il forum del progetto. Sul Forum Internet è attivo già da ieri, e qualche diocesi l'ha già visto ed utilizzato, uno strumento di monitoraggio e di accompagnamento allo sviluppo del progetto. Ogni diocesi potrà dire, quando lo crede opportuno, quante schede e quante immagini ha già pronte sul proprio sistema, questo ci consentirà di avere in tempo reale una situazione dello stato di avanzamento del progetto. È naturalmente un'informazione che dà visibilità e dà maggiore trasparenza anche al lavoro che viene condotto.

Consultazione dei dati: abbiamo in più interventi sentito dire che si sta costituendo un patrimonio importantissimo, una banca dati centrale, è verosimile che in questo sviluppo ci possano essere sia una maggiore utilizzazione all'interno della diocesi, quindi la possibilità di uno sviluppo di una versione del programma che funzioni anche in rete, piuttosto che eventualmente la possibilità di consultazioni più ampie. Qualche diocesi, dico proprio qualche diocesi numericamente, aveva posto anche in passato il problema di avere la possibilità di usare dei Macintosh per questa attività, questo è un problema che richiede una valutazione che si potrà riprendere. Infine si realizzerà una ampia possibilità di consultazione via Internet.

La diffusione e consultazione via Internet è una direzione che vede una piena **convergenza del progetto di inventariazione dei beni culturali della Cei verso il progetto Ecumene.**



## IL PROGETTO "ECUMENE"

PROF. ANDREA TOMASI

Cercherò di portare via pochissimi minuti per rispettare anche la vostra stanchezza che dopo una giornata così intensa deve essere elevata. Ritengo utile dare un accenno ad alcune cose su cui stiamo lavorando, perché si collocano proprio nella prospettiva della valorizzazione dei dati raccolti a livello diocesano, e mi pare di aver colto alcune sollecitazioni in questa direzione dalle domande che ci sono state. Forse può sembrare prematuro gettare lo sguardo sulle potenzialità di fruizione dei dati già adesso, mentre i lavori di inventariazione sono ancora in corso, ma credo che invece sia opportuno fare ora una riflessione su questi argomenti, per maturare un atteggiamento condiviso, il più possibile comune a tutti, su ciò che vale la pena fare, per diffondere conoscenze mantenendo una funzione di controllo riguardo alla fruizione del patrimonio informativo. Se il patrimonio di conoscenze e di informazioni legato ai beni storico-artistici, in particolare a quelli di proprietà di Enti appartenenti alla Chiesa cattolica italiana, ha oggi almeno altrettanto valore che la proprietà stessa dei beni, allora è importante che anche il patrimonio informativo rimanga di proprietà della Chiesa, che lo possa diffondere in coerenza con le proprie finalità secondo criteri suoi propri. I dati informativi sono, e ancor più saranno in futuro, fisicamente in possesso anche di realtà esterne, Enti pubblici o commerciali, che si preparano allo sfruttamento e alla diffusione di queste informazioni, con logiche loro proprie, non sempre e non completamente in sintonia con le finalità degli Enti ecclesiastici proprietari.

Per competere con proprie iniziative occorre la disponibilità di strumenti tecnologici che permettano la fruizione, ed è opportuno che lo sviluppo degli strumenti avvenga all'interno delle nostre realtà, per garantire uno spazio di utilizzo del patrimonio informativo "tutelato", costruito insieme, secondo una logica condivisa all'interno delle realtà ecclesiali. Proprio la "tutela" del patrimonio informativo ne permette la massima diffusione e allo stesso tempo assicura la correttezza del contenuto che viene comunicato.

Con queste finalità presento in sintesi il progetto Ecumene, che nasce nella prospettiva di una iniziativa del Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Ministero Beni Culturali, denominata Parnaso e finalizzata al sostegno di piccole e medie imprese operanti nel settore dei Beni Culturali. Parnaso finanzia progetti con fondi nella forma del co-finanziamento, attraverso un bando per proposte a livello nazionale, ipotizzando una successiva fase di iniziative locali in qualche modo collegate con quelle nazionali.

La logica con cui è stato pensato il progetto Ecumene è stata quella di orientare risorse verso la produzione di strumenti tecnologici con cui valorizzare il patrimonio dei beni storico-artistici e archivistici, come naturale prosecuzione degli strumenti tecnologici già esistenti, realizzati per raccogliere le informazioni.

Sono stati pensati alcuni strumenti, in particolare tra quelli che possono diventare sempre più importanti man mano che le informazioni diventano disponibili, per poter anticipare le fasi di valorizzazione: strumenti di rappresentazione dei dati (meccanismi di tutela del diritto di proprietà, rappresentazioni tridimensionali degli oggetti) e strumenti per la gestione di aree dei beni culturali ancora non coinvolte dalle attività in corso, come ad esempio quella degli archivi storici.

Alcune informazioni riguardo quello che si intende fare.

Per la rappresentazione degli oggetti, realizzare strumenti di modellazione tridimensionale, per poter riprodurre gli oggetti con una buona qualità e con una codifica che permetta anche la visualizzazione attraverso strumenti come internet, per i quali certe tecniche tradizionali di rappresentazione tridimensionale sono troppo pesanti. In tal modo si potrebbe costruire, a corredo delle schede inventariali, una sorta di bacheca o museo virtuale, resa accessibile anche attraverso internet, con la visualizzazione di oggetti sia esposti comunque al pubblico, sia altrimenti inaccessibili – magari perché non si possono collocare in un museo diocesano, per tutta una serie di motivi, o perché sono nella dotazione di una parrocchia, conservati in luoghi di cui non si vuole fornire la localizzazione – eventualmente corredati di un apparato di commento, visivo o sonoro, che spieghi la storia e il significato, anche devozionale o di culto, dell'oggetto rappresentato.

Possiamo pertanto pensare ad una prospettiva di estensione e di arricchimento delle infor-

mazioni associate alle schede inventariali, con il supporto di fonti multimediali e con l'uso anche di strumenti di modellazione tridimensionale. La disponibilità di banche dati inventariali diocesane è premessa e supporto per costituire una banca dati globale, nella quale diventano importanti le caratteristiche di protezione dei dati, per consentire l'accesso alle informazioni differenziato per categorie di utenza. La banca dati del patrimonio storico-artistico e archivistico può contenere infatti molteplici informazioni, di rilievo diverso, per cui è opportuno che le informazioni non siano tutte disponibili a tutti i potenziali utenti, ma si costruiscano dei "filtri" che permettono allo studioso di vedere certi aspetti, certi campi informativi di suo interesse per costruire – ad esempio – un apparato critico o una ricerca specialistica, mentre non può accedere ad altre informazioni, rilevanti ad esempio sotto il profilo amministrativo; il generico utente, a sua volta, può consultare le immagini, alcune informazioni e un apparato di corredo e non, ad esempio, dati tecnici della scheda di descrizione dettagliata dell'oggetto o altre informazioni che possono non essere interessanti o che il gestore ritiene utile non rendere visibili a tutti.

Anche gli strumenti per rendere la banca dati globale condivisibile attraverso accessi remoti in rete, via internet, devono mantenere le caratteristiche di protezione dei dati, di "filtro" sulla visibilità delle informazioni con livelli differenziati, correlati alle categorie di utenti che si vogliono ammettere.

Su questi aspetti, cioè sulla determinazione delle categorie di utenti e delle informazioni che si intendono rendere accessibili, credo sia indispensabile un confronto "sul campo", un contributo di tutti per costruire insieme gli schemi di fruizione. Il parere degli esperti dovrà essere integrato dall'esperienza e dalla competenza pastorale degli operatori, attraverso il confronto – come ipotizzava anche mons. Santi in precedenza – negli incontri regionali o nei luoghi opportuni. Lo schema di presentazione all'esterno delle informazioni dovrà essere il risultato di un lavoro che le nostre realtà produrranno dal loro interno, senza riconoscere a nessun Ente esterno un diritto patrimoniale su queste cose.

A questo si collega il discorso del diritto di proprietà, con un aspetto specifico riguardante le informazioni in generale e in particolare le immagini: esistono forme di tutela giuridica sui diritti di riproduzione ed esistono strumenti tecnologici con cui si possono ottenere garanzie sulla proprietà di origine dell'immagine. La tecnologia permette di associare ad una informazione o ad una immagine la "firma" di chi l'ha prodotta, per ricostruire un diritto di proprietà anche da una qualsiasi derivazione o riproduzione dell'immagine in forma elettronica, come presupposto per esercitare le tutele giuridiche esistenti. Ci sono forme di codifica elettronica che inseriscono in modo opportuno bit non significativi, quasi una trama o una filigrana rispetto all'immagine originaria; ci sono attualmente studi avviati in questa direzione, ci sono delle realizzazioni, ci sono evidentemente ancora delle ricerche aperte per l'efficacia di tali strumenti. Anche questi sono strumenti che richiedono un impegno e uno sforzo realizzativo non indifferente, a cui il progetto Ecumene cerca di dare risposta.

Riassumendo in estrema sintesi i dettagli di questo progetto, che si sviluppa nell'arco di tre anni: realizzazione di strumenti di accesso e di fruizione in rete del patrimonio informativo costituito dalle schede inventariali, da fonti multimediali che comprendono modelli tridimensionali degli oggetti, con meccanismi di tutela della proprietà dei beni e delle informazioni correlate. Per quanto riguarda gli oggetti descritti, oltre ai beni storico-artistici si intende aprire uno spazio per la gestione inventariale e la fruizione – anche attraverso internet – del patrimonio relativo agli archivi storici. Anche nell'area degli archivi si sta aspettando una intesa simile a quella formalizzata per il patrimonio storico artistico, ma c'è una oggettiva necessità di reperire disponibilità di risorse. Preparare nell'ambito del progetto Ecumene strumenti tecnologici relativi a quest'area può agevolare i passi successivi.

Da questo punto di vista la logica del progetto a livello nazionale è quella di mettere a disposizione gli strumenti, con i quali le realtà locali possono essere incoraggiate e sostenute nel cogliere opportunità possibili proprio per l'utilizzo di strumenti in qualche modo "certificati" dall'essere stati messi a punto all'interno di un progetto di respiro nazionale, attento agli standard anche degli organismi internazionali. In molti casi infatti esiste un ostacolo iniziale nella formulazione di progetti a dimensione locale che siano in grado di attingere finanziamenti, ostacolo dovuto alla necessità di prevedere nell'intervento anche la realizzazione degli strumenti tecnologici necessari. Ecumene si propone di mettere a disposizione gli strumenti in modo che le realtà locali possano costruire progetti locali concentrando l'attenzione sui

contenuti informativi, sulle modalità di presentazione e sul coinvolgimento delle realtà territoriali disponibili a sostenere l'impegno finanziario.

Con un'ultima sottolineatura, che riguarda l'utilizzo di internet come strumento di comunicazione, con caratteristiche tali da rendere immediatamente anche le iniziative locali di rilievo globale. E questo dovrebbe indurre ad una riflessione comune sulla fruizione del patrimonio informativo e sul tipo di rapporto da stabilire con le realtà esterne. Quando i progetti locali trasbordano in realizzazioni di rilievo nazionale, per avere peso contrattuale nei confronti delle realtà esterne bisogna essere uniti, con una rappresentanza istituzionale forte. L'Ufficio beni culturali della Cei ha tale compito nei confronti del Ministero e degli Istituti Centrali e credo che non vada indebolito in nessun modo, altrimenti temo che tutti saremo più deboli, anche nei confronti degli organismi statali periferici. E' un accenno forse sommario, perché siamo alla fine di una giornata molto intensa e pesante, però credo che tocchi alcuni risvolti particolarmente delicati, anche riguardo al consolidamento di un nuovo modo di rapportarsi delle nostre realtà con gli Enti pubblici, nel quadro disciplinato dalle Intese sottoscritte dal Ministero e dalla Cei.

In conclusione credo veramente che la qualità di ciò che riusciremo a fare nell'ambito dei Beni Culturali stia nel livello di collaborazione che si riesce a stabilire e di compattezza di intenti che le realtà diocesane e gli uffici nazionali riusciranno a mettere in campo anche rispetto agli interlocutori esterni. Fughe in avanti da questo punto di vista possono essere momentaneamente paganti per qualche realtà locale, ma alla fine ritengo siano un danno per tutta la comunità, proprio perché, lo accennavamo stamattina, il valore delle cose ormai si sta sempre di più spostando dalla disponibilità del bene al contenuto informativo del bene, e il vero patrimonio non è quasi più il possesso degli oggetti ma la disponibilità piena e la proprietà di uso delle informazioni relative agli oggetti. Se il proprietario dei beni lascia la gestione delle informazioni ad altri, nel mondo di internet è come se non possedesse più niente.

Questo è lo scenario per il futuro, spero che possa dare un po' di ottimismo anche rispetto a certe situazioni che sul campo ognuno di voi può sperimentare tutti i giorni. Grazie.

## SESSIONI PARALLELE

### 3. Laboratori di Pastorale virtuale

#### INTRODUZIONE



DON FRANCO MAZZA

Questo laboratorio è stato pensato come se fosse una navigazione: abbiamo delle nicchie, entriamoci dentro, cerchiamo di raccogliere delle suggestioni e delle indicazioni.

Siamo nella prospettiva di un contesto culturale in cui anche alla pastorale viene chiesto di essere creativa. Oltre alla gestione della informatizzazione, ci sono tante e diverse esperienze sull'utilizzo della rete nel lavoro pastorale. In questa sede ne presentiamo alcune che possono indicare una griglia di quello che è possibile.

In questo nuovo contesto sociale e culturale, se la pastorale è chiamata a dialogare, a interconnettersi o a non essere al di fuori di questo ambiente, di quali operatori pastorali ha bisogno? Quale profilo deve avere l'educatore, oggi? Quindi, al di là delle competenze tecniche in che maniera viene ridisegnato il ruolo di chi è chiamato a vivere un'esperienza di leader, di operatore, o culturale o pastorale? Due professori dell'Università di Sydney: John Kapper e Marc Freeman, che ho avuto modo di conoscere, hanno selezionato un gruppo di sacerdoti e laici per un corso intensivo con le nuove tecnologie. Ascolteremo in questo brano filmato la loro diretta analisi e le conseguenze progettuali.

A seguire l'esperienza di [Punto Giovani](#) di Riccione, [Qumran.net](#), [Prete On Line](#) e l'esperienza della Bachecca culturale del Servizio Nazionale per il progetto culturale.

## COMUNITÀ CRISTIANA E CYBERSPAZIO: UNO STUDIO SULLE NUOVE POSSIBILITÀ

PER IL MINISTERO



PROF. MARK A. FREEMAN E REV. DR. JOHN MARK CAPPER

Siamo felici di poter avere l'opportunità di dirvi quello che stiamo facendo qui con grande entusiasmo. Noi abbiamo avuto la possibilità non solo di conoscere Cristo ma anche di riflettere sull'educazione e di metterla in pratica e di vedere cosa le nuove tecnologie possono fare per costruire la comunità cristiana. Da questo è nata l'idea di un corso che noi abbiamo sviluppato per incoraggiare le persone ad usare questi mezzi come doni per costruire le nuove comunità cristiane e il ministero.

### Obiettivo del corso "I nuovi media nel ministero"

Questo corso ha come obiettivo quello di offrire agli operatori e ai leaders Cristiani la possibilità di sperimentare le nuove opportunità di costruzione della comunità Cristiana all'interno della cultura australiana attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

### Motivazione

Ispirare ed incoraggiare i Cristiani ad "andare in giro per il mondo" a predicare il Vangelo usando tutte le migliori tecnologie disponibili.

### La relazione

Questa relazione ha come obiettivo di riflettere sui risultati di un corso innovativo, tenuto per buona parte *on-line* ricorrendo ai processi educativi e tecnologici più recenti, e di descrivere come e che cosa è stato esattamente raggiunto. La motivazione di fondo è condividere con gli altri queste riflessioni per far sì che vi possano essere dei micro e macro cambiamenti nelle loro comunità Cristiane.

pag. 125

### Il contesto in cui è stato tenuto il corso

#### *I Cristiani come "primi utilizzatori"*

Per tradizione i Cristiani sono stati tra i "primi utilizzatori" dei media apparsi via via nella storia - dall'antico uso del papiro al ricorso alla stampa nel XVI secolo. Nel XX secolo i Cristiani sono stati in prima linea nell'uso del cinema, della televisione e della radio. Anche il telefono, nonostante fosse stato considerato in primo momento una minaccia per la comunità, è stato usato per motivi pastorali, come si può vedere dalla sviluppo in Australia di *Lifeline* (servizio di assistenza telefonica). Oggi il telefono è diventato un vero e proprio strumento pastorale ed evangelico. Nel XXI secolo abbiamo a disposizione i nuovi strumenti del cyberspazio. Anch'essi possono essere usati per sviluppare la comunità Cristiana ed estendere il ministero Cristiano.

#### *Gli australiani come "primi utilizzatori"*

A buon diritto, gli australiani possono essere considerati "primi utilizzatori": dai videoregistratori ai forni a microonde, all'attuale elevata percentuale di connessioni alla Rete. Nelle università, l'accesso da casa degli studenti è cresciuto in pochissimi anni dal 6 al 90%. Le grandi distanze e l'alto costo dei viaggi fa sì che gli australiani usino la tecnologia per risparmiare tempo e mantenere le relazioni. La bassa densità demografica rende difficile giustificare i costi di realizzazione di grandi infrastrutture. La Rete è invece una risorsa a basso costo e risponde pienamente alla preferenza degli australiani di strutture non centralizzate. Vi è inoltre una sorta di "accettazione culturale" dei materiali tecnologici "d'oltreoceano" che vengono adottati senza essere "australianizzati".

#### *I partecipanti del corso*

- persone provenienti dagli ambiti più diversi
- leaders della Chiesa locale e nazionale (religiosi e laici)
- leaders delle agenzie della Chiesa
- educatori ministeriali
- operatori radiotelevisivi Cristiani
- altri partners strategici (per es. le università).

## I contenuti del corso

La massima priorità è stata lavorare sull'individuazione delle pratiche migliori. Ciò si è fatto non solo parlando con gli esperti che dicevano cosa fare, ma anche usando ed interagendo direttamente con i nuovi media. I partecipanti sono stati messi in condizione di poter interagire tra di loro e con le tecnologie così da poterne fare un'esperienza pratica, soprattutto nella costruzione delle relazioni. Naturalmente, l'acquisizione di "Abilità nel campo delle Tecnologie Informatiche" in quanto tali non è stata il vero obiettivo del corso. Per esempio, gli allegati fotografici alle e-mail sono stati usati per dimostrare come anche i volti, oltre agli indirizzi e-mail, possono contribuire ad unire più facilmente le persone. I partecipanti non sono stati tanto istruiti su *come* sviluppare un tale sistema di comunicazione, quanto messi in condizione di provare personalmente come questo strumento possa contribuire a creare la comunità.

## Contesti operativi

Come abbiamo detto, l'obiettivo del corso era di sviluppare la comunità e il ministero. Gli aspetti del ministero maggiormente studiati e discussi sono stati:

- il culto
- l'evangelizzazione
- la cura pastorale

## Strategie di insegnamento/apprendimento

Nello stesso modo in cui gli individui hanno imparato ad usare il telefono per rimanere in contatto con amici e parenti, così possono usare l'*Internet Relay Chat* (IRC) e l'e-mail. Questa possibilità è stata impiegata per collegare diversi ministri e comunità di fede. All'inizio e alla fine delle due settimane di corso è stata tenuta una giornata di comunicazione "faccia a faccia" (F2F). Nelle rimanenti giornate, vi è stata invece una vasta ed intensiva attività non F2F, basata soprattutto sulla comunicazione via Internet.

## Le esperienze di apprendimento

Sono state svolte attività fuori e dentro l'aula (alcune attività "fuori aula" sono state simulate ed usate in classe, come per esempio l'IRC).

Tali attività sono state sia di tipo sincrono (quando coinvolgevano i partecipanti nello stesso momento, per es. con l'IRC) che di tipo asincrono (come i messaggi al gruppo, i compiti e i commenti sul lavoro degli altri). I partecipanti hanno potuto condurre molte di queste attività da casa, secondo i loro ritmi di lavoro.

Non tutte le attività dovevano essere necessariamente fatte. Come in molte situazioni della vita di tutti i giorni, alcune erano solo opzionali.

Anche se le attività erano state progettate per essere positive, vi sono stati degli aspetti negativi (come l'eccessivo ricorso all'IRC).

Tra i compiti assegnati ai partecipanti vi sono stati la ricerca (di siti web, di materiali di studio su tecnologia e società e di commento su come le risorse tecnologiche si stanno sviluppando, ecc.), la discussione sui risultati e le idee degli studenti, il dibattito sulle possibilità e le priorità, la preparazione e presentazione (a coppie di studenti) di una relazione su un aspetto del corso, e tutta una serie di attività di *problem solving*.

E' stata impiegata una vasta gamma di media come l'e-mail, l'IRC, la video-conferenza, il telefono. I partecipanti sono stati impegnati in attività individuali, a coppie o a piccoli/grandi gruppi.

## Alcune delle attività condotte

### Valutazione

Come ogni buon amministratore, abbiamo voluto anche valutare cosa era effettivamente accaduto e cosa poteva essere migliorato (fermo restando, naturalmente, che Dio può fare più di quanto noi possiamo controllare!).

La valutazione ha messo in rilievo i molteplici interessi dei partecipanti e delle agenzie cui essi appartenevano (organizzazioni della Chiesa, famiglie, professionisti, ecc.) Sono stati impiegati diversi metodi così da raggiungere il massimo dei dati utili. Tra questi ricordiamo: i

sondaggi (*on line*, pre o post-corso), l'analisi delle discussioni, l'osservazione, l'assistenza supplementare (sia F2F che per telefono).

La valutazione si è indirizzata in particolare su quattro aspetti:

- le reazioni dei partecipanti all'esperienza di apprendimento
- l'apprendimento effettivamente raggiunto
- lo sviluppo delle abilità e come tali abilità sono state usate
- l'impatto che tutto questo ha avuto nella vita dei partecipanti e delle loro organizzazioni.

Alcuni dei risultati della valutazione vengono illustrati nei paragrafi che seguono.

### 1. Le reazioni

Vi è stato un accordo al 100% sul fatto che sia la comunicazione F2F che le dinamiche comunicative condotte via Internet sono state positive. Sono stati fatti commenti come:

*"Mi sono veramente sentito parte di una comunità"*

*"Le attività hanno arricchito la comunità".*

Tutti i partecipanti si sono dichiarati disposti a raccomandare un corso simile ad altre persone nella loro stessa posizione.

Molti partecipanti hanno continuato a discutere e a comunicare tra di loro fino a sei settimane dopo la fine del corso.

### 2. I risultati di apprendimento

I risultati di apprendimento sono stati valutati attraverso la votazione da parte degli studenti delle nove categorie di tecnologie usate durante il corso. Complessivamente, il 94% ha fatto affermazioni come:

*"Ho imparato quello che volevo su... l'IRC, l'uso di Internet nel ministero, ecc."*

Uno di loro ha dato una risposta di primo impulso come:

*"Ora capisco quanto il potere del WWW debba essere arginato correttamente...!"*

### 3. Lo sviluppo delle abilità

L'80% dei partecipanti ha affermato che il loro apprendimento via Internet è stato facile da padroneggiare, anche se per quasi tutti era totalmente nuovo. Si sono registrati commenti come:

*"Ho sviluppato un maggiore senso di fiducia..."*

*"Sono meno spaventato dalla navigazione in rete..."*

### 4. L'impatto organizzativo

Questa è stata l'area di maggiore interesse, anche perché uno dei maggiori obiettivi del corso era quello di aiutare le organizzazioni a cambiare i loro atteggiamenti mentali e le loro pratiche d'uso dei nuovi media.

Tra i commenti ricordiamo:

*"Sto ridefinendo un programma di master"*

*"Abbiamo deciso di riconsiderare lo scopo e la struttura del nostro sito Web"*

*"Ho modificato il sito [della chiesa nazionale] come conseguenza di quello che ho imparato durante questo corso"*

*"Ho iniziato [un programma radiofonico] via Internet"*

*"Sto lavorando alla creazione di comunità interagenti di staff, dirigenza, volontari, e partners di fede"*

*"I nostri due obiettivi nell'usare la tecnologia sono la comunicazione e la costruzione della comunità. Quest'ultima è stata il risultato del corso"*

*"Il mio prossimo incarico nello staff sarà quello di ministro nel cyberspazio"*

### Le possibilità dei nuovi media nel ministero

Non è stata nostra intenzione dare "risposte" o "prescrizioni", ma solo offrire agli operatori e ai leaders Cristiani la possibilità di sperimentare le nuove opportunità tecnologiche per la costruzione della comunità religiosa, nel nostro caso all'interno della cultura australiana. È attraverso la comprensione che il cyberspazio può portare i fini del mondo a noi.

**Le questioni da prendere in considerazione:**

1. Fino a che punto conoscete bene la comunità in cui siete ministri? Quanti al suo interno sono anche membri di una comunità del cyberspazio?
2. In quale modo riuscite a raggiungere con il vostro ministero queste persone che frequentano il cyberspazio?
3. Quali esperienze avvierete il prossimo anno?

La nostra speranza è che voi accresciate la vostra conoscenza dei nuovi media in modo da poterli usare come strumento di sviluppo della comunità Cristiana in cui operate. Esistono oggi possibilità di ministero del tutto inimmaginabili ai tempi degli Apostoli. Quello che dobbiamo fare è abbracciare criticamente e strategicamente tutti gli strumenti a nostra disposizione oggi.

Speriamo di avere notizie dei vostri successi!

Mark A. Freeman (Mark.Freeman@uts.edu.au)  
John Mark Capper (jcapper@sydney.tabor.edu.au)



**DON FRANCO MASTROLONARDO**

Noi veniamo da Riccione, dalla diocesi di Rimini. Nel territorio di Riccione abbiamo pensato una cosa particolare: abbiamo riunito più parrocchie, abbiamo lavorato con i giovani e con gli educatori di più parrocchie e abbiamo pensato un centro di aggregazione chiamato Punto Giovane che non è solo di aggregazione ma è anche vissuto da animatori. Quindi una comunità animata da ragazzi che, solitamente, sono educatori.

Fra le varie attività - teatro, musica, laboratori di attività manuale – abbiamo pensato anche all'attività con internet e abbiamo pensato anzitutto ad un Punto-internet. Abbiamo comprato 3 PC, li abbiamo messi in una sala e abbiamo lasciato che i ragazzi li usassero. La prima attenzione è stata quella dell'ascolto: ascoltare i giovani e vedere che cosa facevano con internet. Con nostro stupore, perché non lo sapevamo, abbiamo visto che i ragazzi, gli adolescenti, per prima cosa vanno a "chattare", non fanno studi, non fanno ricerche, non fanno questi voli orizzontali o verticali ma vanno subito a "chattare" e loro conoscevano tutti questi "luoghi" adatti per i giovani, tutte queste piazze virtuali. Così ci è venuta questa idea, all'inizio in maniera molto spontanea e istintiva, di andare anche noi a "chattare" con questi giovani e sono risultati incontri anche particolari.

Quest'anno abbiamo pensato di "ufficializzare" questi incontri in chat. Ci siamo detti: perché non facciamo noi una *chat* di riferimento collegata al Punto Giovane e facciamo poi un lavoro di incontro nelle *chat* dove normalmente i ragazzi vivono? Ci siamo accorti che tantissimi giovani sono su internet e quindi se il Punto Giovane voleva aggregare, voleva valorizzare, era bene che andasse proprio nei luoghi dove i giovani stavano.

**MARUSKA**

Sono educatrice nella parrocchia di San Lorenzo di don Franco. Come diceva don Franco, l'obiettivo di Punto Giovane è quello di aggregare e valorizzare, educare i ragazzi. Così abbiamo pensato fra le varie attività di aggiungerne una come Telefono Amico, cioè un canale che potesse arrivare ai ragazzi anche più diffidenti rispetto ad un rapporto interpersonale diretto e quindi abbiamo dato il via a questa linea telefonica. Dopo un anno di esperienza di questo telefono ci siamo resi conto che il target in realtà è risultato diverso da quello che erano le nostre aspettative iniziali, nel senso che telefonavano giovani adulti, trentenni, quarantenni e oltre. Allora, analizzando quello che succedeva all'interno del Punto Giovane nella saletta dei computer, come i ragazzi erano appassionati al discorso internet, al discorso della chat, abbiamo accolto quest'anno la proposta di don Franco di aprire un servizio in parallelo a Telefono Amico e abbiamo aperto una *Chat* Amica alla quale partecipano gli stessi operatori che si sono impegnati in Telefono Amico. E' un gruppo, piuttosto eterogeneo, di otto persone, alcune laureate in psicologie altre laureande, alcune fanno un cammino di fede all'interno delle proprie comunità, mentre altre sono un po' più lontane da questo discorso, ma sono tutte accomunate dalla sensibilità ad un discorso di attenzione ai ragazzi. Riuscire ad unire questo gruppo così eterogeneo è stata per noi una grande ricchezza.

Abbiamo iniziato questo lavoro in *chat* e direi che funziona. Come target vediamo che i giovani si inseriscono e abbiamo capito che in realtà i giovani vanno ascoltati là dove sono, e sono sempre più nel mondo virtuale.

**LAURA**

Anch'io sono educatrice in parrocchia. Mi sono buttata anch'io in questa *chat* e abbiamo visto che l'età dei ragazzini era un po' più alta e allora ci siamo detti perché non "chattare"? Ho accolto questa proposta di Franco molto volentieri pur non conoscendo per niente il computer, internet, la rete. Inizialmente ho avuto un po' di paura perché pensavo che non avendo una persona davanti sarebbe stato difficile poter parlare con lei o con lui. I miei discorsi in *chat* con i ragazzi erano un po' provocatori: "ma voi bluffate quando siete in chat? Perché magari non dite veramente chi siete?" Poi piano piano, andando avanti mi sono resa conto che invece le relazioni che nascono attraverso la chat, se sono vere, continuano e diventano tanto più profonde proprio perché cadono delle barriere, cadono dei muri che quando ci si trova faccia a faccia invece ci sono. Non sono più solo l'educatrice ma c'è un tentativo anche

di essere alla pari. Io penso che ci siano due differenti esperienze in quello che noi stiamo facendo. Uno è quello del "chattare" attraverso la *chat* amica che è la *chat* del nostro sito: i ragazzi e le persone entrano attraverso il sito del Punto Giovane quindi vengono magari un po' più con le idee chiare, sapendo che passano attraverso un sito cattolico e quindi ci sono anche domande di un certo tipo; si scambiano esperienze di fede, sulla relazione con Dio, sul modo di pregare, di condurre i gruppi.... All'inizio questa *chat* non era tanto conosciuta allora c'erano delle sere in cui non c'era nessuno, quindi si andavano un po' a cercare i ragazzi laddove erano: abbiamo utilizzato Digiland e abbiamo "chattato" con i ragazzi attraverso Digiland. Si andava in alcune stanze, si iniziava a chiacchierare con loro, a volte neanche dicendo che eravamo operatori del Telefono Amico e della Chat Amica, seguendo un po' quello che i ragazzi ci dicevano e quello che noi sentivamo di dire. Questo forse è un modo di fare pastorale un po' nuovo sul quale neanche io ho le idee del tutto chiare però penso che sia molto bello essere dove sono i ragazzi: e quello è il luogo forse più lontano. Durante le "chattate" anche solo di una sera i ragazzi si aprono, vengono fuori con la loro solitudine, i loro problemi in famiglia, il loro desiderio di trovare un ragazzo o una ragazza. Attraverso questo canale secondo me si può conoscere molto bene il mondo giovanile con le paure e con i dubbi che hanno. Una cosa che colpisce è il fatto che si presentano spesso che con dei nomi che non sono definiti, non si sa se siano uomini o donne e questo dà la possibilità di riraccontarsi, di ripresentarsi, quindi ogni "chattata" e ogni nuova relazione che si instaura è un modo per ripresentarsi all'altro e per fare una conoscenza sempre più approfondita.

### **DON FRANCO**

pag. 130

Questa è la sintesi del nostro lavoro, dentro questo lavoro ovviamente ci sono tanti nomi, i nomi dei ragazzi che abbiamo conosciuto e questi ragazzi hanno anche una continuità con gli operatori di Telefono Amico tramite e-mail, quindi continuano a scrivere.

Il lavoro in sintesi è questo: dalle 20.30 alle 11.30 noi apriamo una *chat* però contemporaneamente andiamo a cercare i ragazzi nelle altre *chat* perché ovviamente diceva Laura, la *chat* cattolica non riesce ad accaparrarsi i giovani, dobbiamo andare laddove i giovani sono. Quel lavoro che si dovrebbe fare nelle strade, nei bar, noi lo facciamo in questi luoghi virtuali, laddove sono i giovani.

Parliamo dei costi del Punto Giovane: abbiamo avuto l'occasione di entrare dentro la legge 285, istituita dalla Regione, per i disagi giovanili e adolescenziali con circa 30 milioni, questi ovviamente non sono serviti solo per internet ma per tutto il lavoro che abbiamo cominciato a fare. Adesso quei 30 milioni sono quasi terminati e quindi aspettiamo ancora la Provvidenza però siamo anche in buone mani perché è un lavoro di parrocchie, non è un'associazione o un movimento, sono le parrocchie che lavorano per la pastorale giovanile e quindi siamo supportati in questo.

Dopo l'esperienza del Punto Giovane, con i preti delle parrocchie di Riccione e di Miramare abbiamo avviato una collaborazione di fraternità: noi ci vediamo tutti i giorni a mangiare insieme nella stessa parrocchia, quindi tutti i giorni discutiamo di quali sono i problemi del territorio, in modo particolare del Punto Giovane di cui io sono il prete "responsabile".

Ogni Martedì ci vediamo tutto il giorno per la preghiera o per lo studio insieme. Quindi la comunità del Punto Giovane in un certo senso è stata anche di slancio per i preti perché anche i preti della zona fanno vita di comunità, quando possono, bene e volentieri.

**DON GIOVANNI BENVENUTO**

Io e Andrea ci siamo conosciuti prima in rete, abbiamo collaborato tramite posta elettronica per circa 2-3 mesi, abbiamo messo insieme i nostri due siti che sono diventati un unico sito Qumran.net, una banca dati di materiale per la pastorale e poi ci siamo incontrati per la prima volta faccia a faccia ancora 6 mesi dopo, quindi dopo un anno e mezzo circa eccetera. È nata così un'amicizia oltre che una collaborazione tecnica molto intensa e molto in sintonia.

**ANDREA ROS**

Qumran.net è una banca dati di materiale pastorale, cioè noi abbiamo testi, immagini, canti, giochi, tutto quello che può servire per la pastorale raccolti dalle varie parrocchie d'Italia che hanno voluto collaborare e catalogati in modo da poter essere trovati in maniera veloce. Perché siamo partiti con questo sito? Perché la condivisione dei documenti in forma elettronica ha dei vantaggi che senz'altro voi già sapete, e questi sono i punti dai quali siamo partiti per fare il sito: i documenti sono copiabili infinite volte, non sono come un foglio o una fotocopia che dopo tante fotocopie di fotocopie non si legge più niente, può essere copiato tutte le volte che serve; poi grazie a internet arrivano a destinazione in un momento, io li posso spedire da Treviso a Genova oppure in qualsiasi altra parte del mondo in un istante e a un costo bassissimo; rispetto a una trasmissione ad esempio di un fax possono contenere anche immagini, tabelle e quindi anche un contenuto "multimediale"; sono poi facilmente archiviabili perché l'uso del computer permette una catalogazione più ordinata; possono essere soprattutto rielaborati a piacimento, cosa che un fax per esempio non permette. Questo vale non solo per il materiale pastorale ma per qualsiasi tipo di documento. Ci siamo poi chiesti: perché proprio una banca dati di materiale pastorale? È necessaria, cioè è utile? Secondo noi senz'altro sì perché gli obiettivi sono la condivisione del materiale per le parrocchie e perché ogni parrocchia che abbia uno schema utile possa dividerlo con tutte le altre parrocchie. Certe volte è inutile fare lo stesso lavoro cento volte, è meglio fare cento lavori e metterli tutti insieme. Un dubbio che può venire è che questo sia solo un modo per riciclare del materiale, cosa che qualcuno ha fatto, o un modo per diventare più pigri; secondo noi questo può succedere però è difficile che uno possa usare uno schema e tenerlo identico usandolo con successo, deve per forza riadattarlo alla sua realtà. Comunque queste sono ottime basi di partenza, ottime idee per partire con cose nuove e rimetterle in circolo, metterle in comune col sito o con altri metodi.

Il sito è diviso in varie aree: abbiamo l'area della preghiera e delle celebrazioni, l'area della pastorale giovanile, della pastorale familiare, evangelizzazione degli adulti, Bibbia, spiritualità, poi abbiamo ovviamente le immagini, i canti ecc. All'interno di ogni area il materiale è diviso in sottoaree perché il materiale è tanto: abbiamo al momento 605 testi, 827 immagini, 244 canti e 25 giochi, per un totale di 100 Mb di documenti anche zippati. Noi cerchiamo anche di togliere le immagini dai documenti per consentire uno scambio veloce. Ogni file che ci arriva viene messo in linea e catalogato in questa maniera: il nome del file sul quale si può cliccare per scaricarlo; l'indicazione dei nuovi files arrivati; un'indicazione della dimensione del file e una breve descrizione per sapere cos'è in modo da scaricarlo solo se si pensa che possa servire; c'è l'autore cliccando sul quale si apre il programma di posta elettronica in modo da poter chiedere ulteriori chiarimenti e la data di inserimento.

Un po' come nei motori di ricerca, oltre a questa divisione del materiale in aree e sottoaree è possibile fare delle ricerche, si può cercare una parola nei testi, nelle immagini e nei canti. Per facilitare la ricerca a chi già conosce il sito abbiamo messo tre pagine con ultimi, penultimi e terzultimi arrivi. Di solito facciamo degli aggiornamenti mensili.

Alcuni numeri: dal 25 novembre 1998, quando abbiamo messo in comune due banche dati abbiamo avuto un totale di 110mila visite; abbiamo una media di 450 visite al giorno con picchi anche di 700. Il dato interessante è che le persone che si sono iscritte alla nostra mailing list per essere informate degli aggiornamenti sono 1.200; il dubbio che può venire è che normalmente uno vada, peschi il materiale e che questo sia un qualcosa a senso unico. Chiaramente la cosa funziona solo se qualcuno dà, però si può pensare che siano pochi quel-

li che danno, invece abbiamo una lista di 218 persone che hanno messo del materiale, in tutto il 18% degli utenti. Può sembrare poco ma secondo me è molto perché testimonia il fatto che le persone sono disposte anche a dare oltre che a prendere da siti del genere.

### DON GIOVANNI BENVENUTO

Cos'è in pratica preti on line? [www.pretionline.cjb.net](http://www.pretionline.cjb.net) è un tentativo di mettere in comunicazione tra loro, e con altre persone che vogliono comunicare con loro, i sacerdoti presenti in linea. Io ho l'accesso ad internet da circa 3 anni e mi sono reso conto subito, vedendo tante pagine personali di sacerdoti, come questa presenza fosse viva in internet, allora mi sono chiesto perché non tentare di creare un "indice" di tutti i preti che vogliono rendersi disponibili a questo contatto in due direzioni: un contatto fra di loro perché possano scambiarsi esperienze, competenze, commenti, pastorali, teologici, ... E poi un contatto anche con tutti coloro che vogliono discutere con un sacerdote. Praticamente il prete che arriva a questo sito può dire "sì, io accetto di rendermi visibile ad altre persone" e compila un modulo di inserimento dei propri dati. Dopo aver compilato questo modulo i dati arrivano a me nella mia casella postale personale, vado a controllare se sono inseriti in modo tecnicamente giusto e poi do l'ok perché siano inseriti nell'elenco di tutti i preti.

Al momento i preti presenti sono circa 520-530, ci sono anche 2 o 3 vescovi, una decina di seminaristi e una decina di diaconi permanenti e non. Posso vedere, se ad esempio voglio ritrovare un sacerdote che conosco e di cui so il cognome, l'elenco dei sacerdoti ad esempio con la lettera "C". Cliccando sul nome posso mandare un e-mail. Oltre a questo, grazie alla collaborazione tecnica di Andrea che ultimamente sono riuscito ad "inglobare" anche in questo progetto è possibile anche questa ricerca avanzata: ad esempio se voglio cercare me stesso scrivo il mio cognome e vengono fuori tutti i sacerdoti che hanno il mio stesso cognome, oppure posso ricercare con la data di nascita. Altro dato interessante, se sono un economo di curia e voglio sapere gli altri come gestiscono i soldi posso fare una ricerca specifica solo degli economisti e posso eventualmente contattarli e chiedere loro delucidazioni sulla loro gestione economica.

Altra possibilità che è nata da quasi un anno è la *mailing list preti-on line*. Cos'è una mailing list? È una specie di salotto virtuale, al momento a questa mailing list sono iscritte 200 persone. Mi sono chiesto: perché non trovare un metodo anche per dialogare in modo corrente e continuativo fra di noi? Qui ad esempio siamo in 200, tutto quello che ciascuna persona può dire al microfono viene sentito dagli altri e gli altri possono rispondere se lo desiderano. Immaginate che bello se in questo salotto virtuale ci fossero non soltanto sacerdoti ma anche laici, non solo uomini ma anche donne, non solo suore ma anche religiosi, non solo del nord ma anche del sud, dell'Italia come del Brasile e tutti ci ritroviamo in questo salotto per discutere delle nostre esperienze e delle nostre idee o competenze teologiche. È nata così la mailing list preti on line: 200 persone che discutono fra di loro. Come avviene questo? Io scrivo una e-mail alla lista, ad un semplice indirizzo di posta elettronica e questa e-mail viene diramata automaticamente a tutti gli altri iscritti i quali possono leggerla e a loro volta rispondere. Solitamente si dice e si pensa che la posta elettronica sia un metodo freddo e impersonale di comunicare, a differenza del linguaggio parlato in cui ti guardi negli occhi, ti ascolti, percepisci tutti quei simboli e gesti non verbali. La comunicazione piena avviene a livello interpersonale diretto ma se ci addentriamo un attimo in questo strumento o nella mailing stessa ci rendiamo conto che la posta elettronica è tutt'altro che uno strumento impersonale. Forse un certo anonimato, che mi è garantito dal mio indirizzo di posta elettronica che, ad esempio, non fa vedere il mio volto, non fa vedere direttamente le mie emozioni oppure le mie paure nel comunicare, tutto questo favorisce una profondità di comunicazione a volte impensabile. Nasce un dialogo, una comunanza di sentimenti, di pensieri, di condivisione a volte personalmente difficile da raggiungere in modo così immediato e questo accade anche nella mailing list.

Un'ultima annotazione: si diceva ieri che internet a volte spaventa la Chiesa perché è uno strumento essenzialmente orizzontale ovvero democratico, non ci sono gerarchie: in questa mailing list è iscritto il laico come il prete, la suora come la persona sposata, il vescovo come il papà di famiglia. Tutti dicono quello che dicono e lo fanno valere non in forza di un'autorità, ma delle loro capacità argomentative. Questo può far paura, può suscitare in una certa misu-

ra dei problemi in quanto tutti siamo veramente allo stesso livello, nessuno può dire “la verità è questa e tu devi seguirla in forza della mia autorità”; nasce quindi il problema che possono nascere discussioni in cui non sempre il confine tra verità e errore è così chiaro. Questo da una parte può essere un limite, ma dall'altra è anche una grande ricchezza in quanto c'è una grande libertà di esprimere le proprie opinioni, c'è una grande possibilità di dire quello che si pensa, c'è la possibilità anche per noi sacerdoti, che spesso siamo accusati di essere lontani dalla gente e dalla mentalità corrente, in una modalità di questo tipo, di poter anche capire tutte le obiezioni che comunemente vengono poste alla dottrina della Chiesa e possiamo rispondere, possiamo dire la nostra, possiamo tentare di non vincere o schiacciare ma di convincere e di ricercare insieme questa verità nel confronto sapendo che non tutti magari alla fine la penseremo allo stesso modo ma tutti ne usciremo sicuramente arricchiti dal dialogo e dal confronto.



È la prima volta in cui mi trovo a parlare della mia esperienza di navigatore: fa un certo effetto trovarci qui a parlare di queste cose, tanto più a parlare di cultura. Ieri sera avete visto delle cose molto interessanti che rappresentano un approccio di un certo tipo: sostanzialmente si tratta di trasferire in rete informazioni che abbiamo già a disposizione, per esempio su carta. Per ripetere una metafora usata da Negroponte, passiamo dagli atomi ai bit.

Quando si parla di cultura in internet, ci si trova di fronte a due esigenze contrapposte: "struttura" delle informazioni contro "ampiezza" delle stesse, perché noi, intelligenze biologiche con una certa capacità di ragionamento e di relazione emotiva, possiamo usufruire al massimo di un numero limitato di informazioni e queste informazioni devono essere strutturate. Internet ha il grande vantaggio di non strutturare più di tanto le informazioni, di metterci a disposizione veramente tutto quello che vogliamo e di permetterci in un certo senso di scegliere. Il problema è, però, che se le informazioni sono troppe noi non riusciamo a usarle, tanto che ormai si parla di sindrome di stress da informazione. Quindi il problema, o meglio uno dei problemi quando si parla di cultura in internet, è quello di avere informazioni che diventino cultura, che abbiano cioè una struttura tale da renderle "sfruttabili" da parte delle persone. In poche parole dovremmo filtrare, per così dire, i contenuti della rete. Ma questa potrebbe essere una interpretazione "troppo" facile.

Non so se avete seguito la polemica tra Umberto Eco che, in una intervista apparsa sul "Corriere della Sera", ha detto che c'è bisogno di filtrare i contenuti sulla rete, e Roberto Casati, che rispondendo sul "Sole 24 Ore", gli ha detto di lasciare i contenuti liberi – sarà il mercato, o meglio le preferenze dei singoli navigatori, a definire i criteri per la scelta dei contenuti migliori. Intervenendo anche lui nella polemica, Calabrese dice che è importante, magari attraverso consorzi di navigatori e produttori di informazione.

Secondo me il problema non è veramente questo, perché comunque quando usiamo delle informazioni qualche filtro lo usiamo. Il problema, quindi, non è tanto se filtrare o non filtrare: qualche filtro c'è comunque. Quando parliamo di internet non dobbiamo dimenticare che internet costa: risorse, energie, software, aggiornamento ecc. Questi costi dipendono da scelte strategiche fatte da grandi società multinazionali sulle quali – diciamo la verità – abbiamo un controllo che non è minimo, è nullo. Se domani la Microsoft decidesse che il font predefinito non è Arial ma un qualsiasi altro font, ce lo troveremmo in tutti i computer del mondo. Che cambia? Niente, però la decisione potrebbe non limitarsi al font. Questo non vuol dire che la rete sia un pericolo, ma vuol dire che il problema di filtrare non è come lo pongono Eco o Casati. Quello che effettivamente possiamo, e che dovremmo, fare è organizzare le nostre informazioni per noi.

Quindi il criterio fondamentale, al di là del problema del mercato e della qualità dei contenuti, è il modo in cui noi personalmente riusciamo a diventare padroni delle nostre informazioni, che sono la base della nostra vicenda di vita, della nostra fortuna. Ricordate l'adagio umanistico: "*Faber est quisque suae fortunae*", "ciascuno è artefice della propria fortuna": ciascuno può controllare la propria sorte se riesce a costruirsi una cultura per sé. Questo è il cardine della vecchia cultura umanistica; questo forse è il problema che abbiamo di fronte quando, grazie alla rivoluzione digitale, quel tipo di cultura in cui il metro sostanzialmente era la carta stampata o manoscritta viene integrato da qualcos'altro.

Una risposta possibile, senza dubbio solo una delle moltissime risposte possibili, è la "bacheca culturale": un punto in cui incontrarsi e dibattere attorno a un tema specifico, non dibattere di tutto, diversa dai *newsgroups* di Usenet (o i *clubs* di Yahoo!) dove si accede in base a un interesse. La bacheca è un qualcosa in cui si dibatte un tema, sul quale tutti gli iscritti possono dire la loro.

A questo punto, potremmo domandarci perché sia opportuno parlare di questa cosa e perché la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto di legare questa esperienza al progetto culturale.

A distanza di sei anni dalla prima proposta lanciata a Montecassino, non so quanti di voi si siano fatti un'idea del progetto culturale. Alcune spiegazioni non sono così chiarificanti: quando si dice che è una "dinamica", un "processo in uno stile di animazione e di stimolo", si dice che il progetto culturale è – di fatto – quello che ciascuno vuole, quello che tutti come Chiesa siamo chiamati a fare. Un'altra spiegazione possibile viene da quanto prima dicevo

sul rapporto tra cultura e internet: come la capacità di fare cultura in internet dipende dalla capacità di ciascuno di farsi responsabile delle proprie scelte, così il progetto culturale richiede la capacità, da parte dei singoli, di intervenire in prima persona nell'elaborazione di una cultura cristiana rendendosi responsabili delle proprie scelte.

Vediamo di tornare al punto focale della discussione. Il sito del Progetto Culturale è abbastanza sobrio: abbiamo scelto di fare una cosa molto semplice perché, considerato lo stato di diffusione di mezzi informatici e anche lo stato delle telecomunicazioni in Italia, la possibilità di avere un collegamento rapido non è così diffusa. All'interno del sito trovate la Bacheca che si presenta immediatamente con un tema alla vostra attenzione: il tema che in questo momento è in discussione è la proposta, avanzata nel campo della pastorale giovanile, di tenere aperti alcuni oratori, alcune strutture, anche di notte.

Nella pagina, abbiamo cercato di offrire una serie di possibilità di interazione che sono: la possibilità di leggere gli interventi altrui e di intervenire lasciando un proprio messaggio; l'opportunità di proporre nuovi temi per la discussione e anche la possibilità di votare quelli già proposti; infine, la possibilità di iscriversi a una *mailing list* tramite la quale ricevere informazioni su quello che succede.

È chiaramente un esperimento che ci ha dato indicazioni preziose: da quello che si vede in realtà c'è un fortissimo bisogno di discutere e di discutere sulla base di considerazioni ponderate. La cosa strana – perché almeno in parte inaspettata – è che in realtà chi naviga non scrivono in base a un impulso irrazionale, ma scrive perché una cosa gli interessa. Non si limita quindi a scrivere “bello, brutto” in commento all'intervento di qualcun altro, senza aggiungere altro. Abbiamo visto proprio dalle statistiche di accesso che i documenti che proponiamo sempre come primo approfondimento del problema sono letti, quindi la gente non dice semplicemente la prima cosa che gli passa per la testa, ha un atteggiamento responsabile e cosciente di fronte al problema.

Credo che questa sia la prima indicazione interessante che ci stiamo muovendo nella direzione giusta: è possibile fare cultura, è possibile strutturare le informazioni, non c'è bisogno né di fare censure né di fare chissà quali sbarramenti, basta semplicemente offrire alle persone l'occasione di riflettere. Non è affatto vero che la rete renda irrazionali: per lo meno non ci rende più irrazionali di quanto lo siamo già.

Non mi dilungo su altre caratteristiche del servizio, che pure sarebbero interessanti da discutere. Mi sembra importante commentare, invece, il fatto seguente: il sito del progetto culturale è pur sempre un sito ufficiale della Chiesa in Italia. Al momento di lanciare il servizio della “bacheca”, uno dei problemi che ci siamo trovati ad affrontare è stato quello del controllo dei contenuti: e se qualcuno scrivesse qualcosa di molto sconveniente? Se qualcuno si divertisse a lasciare qualche bestemmia elettronica? Lo censuriamo? Abbiamo deciso di no, di correre il rischio e di non adottare nessuna censura. Siamo stati ampiamente ripagati perché nessuno finora ha scritto niente di sconveniente o di banale.

Ci sono ovviamente delle regole, dichiarate nella pagina, in base alle quali il moderatore *a posteriori* – cioè dopo che un messaggio è stato scritto e pubblicato – può decidere di eliminarlo, perché non rispetta quelle regole di buona educazione che qualsiasi messaggio, da qualsiasi parte provenga, deve rispettare. La scelta di non filtrare *a priori* i contenuti (a differenza di quanto fanno, per esempio, siti di discussione molto famosi) è stata – credo – molto coraggiosa e, ripeto, vincente. Credo che sia importante per tutti noi il fatto che come Chiesa ci sentiamo liberi e che diamo il messaggio che ciascuno è libero di dire quello che pensa.

In conclusione, qual è il risultato, qual è il bilancio di questo primo passo? Quali aspettative possiamo nutrire per il prossimo futuro? Credo che questa Bacheca sia veramente, come tutte le iniziative di questo tipo, una grande opportunità per far crescere le idee, una opportunità per ritrovarsi e pensare, e anche stringere quei rapporti bilaterali tra persone che permettono poi di far crescere il tono della discussione. La cosa importante è che anche in questo caso i rapporti virtuali sono stati solo una sponda del rapporto perché sono stati sempre accompagnati – in molti casi dopo l'incontro virtuale – da rapporti reali, da incontri reali tra le persone.

Al Servizio nazionale per il progetto culturale, crediamo che tutti possiate dare un contributo, anzi ce lo aspettiamo... E vi saremmo grati se lo faceste! Anzitutto visitate il sito e scrivete il vostro parere, sia sul sito che sul tema in discussione. Poi, se qualcuno di voi ci vuol dare una mano o vuole offrirci la sua collaborazione, noi siamo veramente molto contenti di ricevere il vostro aiuto.

**“PESCATORI DI UOMINI”**   
**S.E. MONS. JOHN P. FOLEY**

Fratelli e sorelle in Cristo:

Come sapete, vi sono alcuni nella Chiesa che guardano a chi si occupa di comunicazioni sociali come i Farisei un tempo guardavano ai pubblicani e ai peccatori. Pensano che chi appartiene a Cristo e alla Sua Chiesa non possa avere niente a che fare con quanti lavorano nei media.

È pur vero che tra questi ultimi, alcuni possono somigliare ai pubblicani e ai peccatori di un tempo; ma vi sono anche persone che somigliano ai Farisei. All'inizio di questa stagione quaresimale del Grande Giubileo dell'Anno 2000, ed alla vigilia del giorno in cui il nostro Santo Padre chiederà il perdono e la riparazione della memoria per le azioni di chi, pur facendo parte della Chiesa, nel corso della storia non ha sempre rispecchiato nel modo più illuminato l'amore e la misericordia del Nostro Salvatore Gesù Cristo, è importante che noi diventiamo ciò che Isaia, nella prima lettura di oggi, chiama “riparatori di brecce”.

Il Concilio Vaticano II parlava dei mezzi di comunicazione in termini generalmente positivi; ed il decreto conciliare sui mezzi di comunicazione sociale comincia con le meravigliose parole - “*Inter Mirifica*” -: “Tra le meravigliose invenzioni tecniche che ... l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato”, ci sono i mezzi di comunicazione sociale.

Certo, nel 1963 Internet non esisteva ancora - ma si può considerarla una delle meravigliose invenzioni tecniche che l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato.

È interessante notare come chi la ideò volle che fosse liberamente accessibile a tutti, ed a tutt'oggi essa rimane un mezzo di comunicazione certamente molto democratico.

Ovviamente c'è chi la usa per scopi commerciali, il che non necessariamente è sbagliato, anzi: a volte facilita l'accesso a prodotti eccellenti a prezzi ragionevoli. C'è anche chi cerca di truffare il prossimo servendosi di Internet, e chi mette in circolazione immagini pornografiche.

In altre parole, come tutti i media, Internet è un mezzo di comunicazione che può servire per fare il bene o per fare il male.

Il fatto che ci sia gente che lo utilizza per compiere il male non dovrebbe impedirci di usarlo: dobbiamo tentare, come dice S. Paolo nella lettera ai Romani, “di superare il male col bene”.

E certamente ci sono persone che in Internet e per mezzo di Internet hanno accumulato ingenti fortune. Ma ciò non fa di loro dei “peccatori e dei pubblicani”.

Molti di loro sono brave persone; alcuni di loro forse sono simili ai “peccatori e pubblicani”, ma per la maggior parte si tratta di individui capaci ed intelligenti, che hanno sviluppato un nuovo mezzo di comunicazione e l'hanno messo a disposizione di milioni di altre persone.

Essi rappresentano un gruppo in cui la Chiesa di Gesù dev'essere presente; sono i manager del mercato delle idee, ed i rappresentanti della Chiesa di oggi, come S. Paolo ad Atene, devono avere un posto tra di loro.

In questi giorni di riflessioni sulle “nuove tecnologie e pastorale”, mi piacerebbe che potessimo imparare qualcosa di più per diventare ciò che Isaia chiama “riparatori di brecce”, costruttori di ponti tra il mondo della tecnologia e la Chiesa di Cristo, messaggeri capaci di portare ad un nuovo mezzo di comunicazione un messaggio di speranza, di amore, di pace, di consolazione, di forza spirituale; in altre parole, diventare coloro che portano il messaggio di Gesù Cristo a tutti — inclusi i peccatori ed i pubblicani.

Il principe degli Apostoli, Pietro, era un pescatore. Come Pietro, anche voi siete invitati ad usare una rete — ma un altro tipo di rete, che vi rende “pescatori di uomini” grazie alla nuova tecnologia, per raggiungere e servire tutti nel nome del Signore Gesù.



**SALUTO** **S.E. MONS. JOHN P. FOLEY**

Monsignori, padri, reverende suore, fratelli e sorelle in Cristo.

È un piacere salutare coloro che partecipano a questo convegno, "Chiesa in Rete: Nuove tecnologie e pastorale".

In primo luogo, è sempre necessario per la Chiesa mantenere e promuovere contatti con quanti operano nel campo delle nuove tecnologie.

In secondo luogo, è necessario che la Chiesa utilizzi queste nuove tecnologie per servire il Vangelo.

In terzo luogo, la Chiesa può offrire ai responsabili per le nuove tecnologie degli orientamenti e dei principi morali.

Ed infine, le autostrade informatiche, *information superhighways*, si stanno alleando con i produttori di contenuto, per esempio *America Online* con *Time Warner*: la Chiesa è l'istituzione che è in grado di offrire al mondo dell'informatica il contenuto più ricco e più valido - il messaggio di Gesù Cristo - e le informazioni più essenziali per la vita umana, cioè la sua finalità ed il modo migliore per arrivarci.

Buon lavoro!

## NOVITÀ IN RETE

DOTT. LEO SPADARO

### Novità in rete

Questo convegno ci offre ora l'opportunità di aprire una finestra su cosa c'è di nuovo nella rete di [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it): quali nuovi contenuti, quali opportunità, e quali nuovi strumenti, di comunicazione e di lavoro, la rete offre oggi agli utenti del nostro sito.

Potremo dunque ripercorrere le ultime tappe di un percorso avviato con la pubblicazione del sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) il 22 aprile del 1996, un servizio già significativo, sia per la sua stessa esistenza sia per i contenuti e i servizi offerti ai navigatori, e proseguito con la messa in linea della nuova versione del sito, avvenuta il 29 gennaio del 1999.

### Chiesacattolica.it: dal sito al portale web

Il percorso che intercorre tra i due servizi è quello che segna l'evoluzione di un sito web in un vero e proprio portale internet. Al di là delle distinzioni meramente terminologiche, è indubbio che anche sulla Rete si vanno formando vere e proprie comunità di utenti che condividono interessi e – come nel caso di [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) - valori simili. A queste comunità i portali rivolgono un'offerta sempre più ricca e articolata di informazione – sempre aggiornata - canali verticali tematici e servizi di diretta utilità, non solo alla navigazione ma anche al lavoro di ogni giorno. I portali costituiscono inoltre la naturale evoluzione dei motori di ricerca e sono chiamati a indirizzare i percorsi di navigazione degli utenti.

pag. 138

### Perché i portali su internet

Il sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) si inserisce in questo percorso di evoluzione e può già oggi essere considerato un grande cancello, sempre aperto e facilmente accessibile, per favorire l'ingresso in internet della comunità cattolica.

### Chiesacattolica.it oggi

L'offerta del sito si è andata ampliando nel corso dei tre anni di presenza in rete ed è oggi incentrata sull'informazione giornaliera curata dalla Conferenza Episcopale Italiana ed integrata dalle news prodotte dai media cattolici. Tra questi il SIR, primo servizio di informazione ad arrivare sulla rete nel 1995, l'Osservatore Romano, e l'Avvenire. L'informazione è arricchita da un servizio di rassegna stampa giornaliera consultabile tramite browser e sulla quale è possibile effettuare ricerche puntuali.

L'home page del sito consente inoltre l'accesso ai database documentali, che, a differenza di qualche tempo, fa iniziare ora ad ospitare contenuti realmente multimediali, e alle iniziative web collegate. Lo sviluppo del sito [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) è favorito dalla crescita degli attori della comunicazione web e dalla specializzazione dei contenuti. Si tratta di veri e propri siti con contenuti specializzati, che si sono venuti ad aggiungere al bouquet di servizi offerti all'utente; tra questi, il Progetto Culturale, che presenta un forum di discussione aperto a tutti i navigatori, [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it), il sito del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa, e [www.acec.it](http://www.acec.it), che presenta le schede di valutazione dei film in uscita, elaborate dalla Commissione Nazionale.

L'offerta di siti collegati è certamente in crescita come dimostra il prossimo arrivo sulla rete del servizio [www.bibbiaedu.it](http://www.bibbiaedu.it), che presenterà ai navigatori il testo ufficiale CEI, fornendo strumenti specializzati di ausilio alla navigazione e alla ricerca tra i testi, le note e le concordanze.

Da [Chiesacattolica.it](http://Chiesacattolica.it) gli utenti possono inoltre accedere ad un vero e proprio canale verticale dedicato alle diocesi italiane e a servizi intranet riservati, sempre di più orientati a fornire supporto al lavoro di ogni giorno.

### Chiesacattolica.it oggi. L'offerta / L'attualità su [chiesa.cattolica.it](http://chiesa.cattolica.it) / I siti collegati: verso i canali tematici

Internet è sempre di più il luogo della convergenza multimediale: ai contenuti tradizionali della rete – testi ed immagini – si vanno accostando documenti audio e video che arricchiscono significativamente la significatività dei servizi. In questa direzione si vanno evolvendo

le banche dati di Chiesacattolica, così come i servizi web [www.blusat2000.it](http://www.blusat2000.it), che presenta il live web della radio e un archivio automaticamente aggiornato con la rassegna stampa audio e i GR delle ore 13 e delle ore 18 e [www.sat2000.it](http://www.sat2000.it) sul quale sono in corso iniziative di live audio-video e di archiviazione dei servizi giornalistici e delle trasmissioni.

### Audio e video: i nuovi contenuti su web

La crescente possibilità di offrire contenuti più ricchi è garantita dal generale miglioramento delle condizioni di accesso alla rete –ampliamento delle infrastrutture tecnologiche, velocità dei collegamenti e miglioramento del parco PC dei navigatori.

### Dalla rete dei dati alla rete dei contenuti

L'arricchimento e l'ampliamento del canale diocesi rappresenta certamente una delle principali aree di sviluppo del web di chiesacattolica. Alle diocesi è oggi offerto non soltanto uno spazio di presentazione istituzionale ma, anche e soprattutto, una serie di servizi e strumenti in grado di promuovere realmente l'utilizzo del web quale rete di comunicazione e sportello di servizi. Oltre alle informazioni istituzionali, accessibili attraverso la sezione "Annuario" e i collegamenti alle iniziative web diocesane "esterne", ciascuna comunità può curare direttamente e in piena autonomia l'home page diocesana, pubblicare in tempo reale news ed altre notizie in evidenza, alimentare la banca dati documentale, la rubrica degli appuntamenti diocesani e il servizio dei siti segnalati, una raccolta di link a servizi web esterni, selezionati e catalogati.

Gli strumenti offerti alle diocesi si sono recentemente arricchiti con l'apertura della nuova sezione "Arte e culto", in cui gli uffici diocesani potranno presentare una selezione delle opere e le principali manifestazioni del loro territorio. La creazione, l'organizzazione e la pubblicazione su internet della sezione Arte e culto, potrà essere curata in piena autonomia da ciascuna diocesi attraverso un sistema semplice e, al tempo stesso, sicuro, grazie all'utilizzo di tecniche di crittografia e di firma digitale.

### Il canale diocesano su Chiesacattolica.it / I servizi di Web Diocesi / Web Diocesi oggi

Il canale diocesi non può essere considerato soltanto un'area di pubblicazione di informazioni per gli utenti esterni, ma costituisce una via di accesso a servizi riservati ad alto valore aggiunto. Le diocesi possono fruire, in sicurezza, di servizi riservati o protetti:

- contenuti coperti da copyright ( video, audio, immagini);
- rassegna stampa;
- forum di assistenza tecnica, come quelli già attivi per il progetto beni culturali e per il sistema gestionale Winsidi;
- invio cifrato di documenti.

Oltre a ciò, alle diocesi vengono assicurati:

- un sistema omogeneo di collegamento alla rete internet;
- connettività di alto livello (contenuti multimediali);
- spazio su disco per la pubblicazione su web;
- utilizzo di altri strumenti di lavoro a tecnologia Intranet o RPV – rete privata virtuale.

### Internet ogni giorno: gli strumenti di lavoro

Lo sviluppo e la condivisione attraverso la rete di strumenti per il lavoro cooperativo e per la produttività individuale risponde anche all'opportunità di fare del web un luogo di lavoro giornaliero. Ad andare in questa direzione non è soltanto la tecnologia ma anche il panorama normativo che riconosce e, in un certo senso, promuove i rapporti giuridici conclusi tra gli utenti della rete. Oggi, in Italia, firmare digitalmente un documento prodotto attraverso strumenti informatici, il documento elettronico: è tecnicamente possibile - tramite l'utilizzo della tecnica della crittografia a chiave pubblica – e, cosa più importante, un'operazione rilevante a tutti gli effetti di legge.

Per firmare un documento elettronico l'utente deve possedere un certificato digitale, cioè un documento di riconoscimento elettronico, rilasciato da un'Autorità di Certificazione (CA) e un file detto "chiave privata", da mantenere segreto, per apporre la firma digitale sui documenti.

La tecnica di firma digitale dei documenti è stata recentemente utilizzata per la sottoscrizione e il trasferimento dei rendiconti delle diocesi italiane ed integrato nel sistema di pubblicazione delle pagine web diocesane. Ciò in modo da assicurare la paternità del contenuto - il documento è univocamente attribuibile all'autore - la sua integrità - dopo la firma nessuno può alterare il contenuto del documento - e la sua riservatezza - nessuno potrà leggere il contenuto grazie all'invio cifrato tramite rete.

**La CA della Conferenza Episcopale / Dal sito al portale web**

## TAVOLA ROTONDA

### INTERNET: RISORSA O PERICOLO?



Riportiamo in queste pagine un'ampia sintesi della tavola rotonda, coordinata dal giornalista, dott. Fabio Zavattaro, con la presenza qualificata del prof. Marco Somalvico, Docente di robotica e di intelligenza artificiale al Politecnico di Milano, del dott. Massimo Donelli, Giornalista, Responsabile contenuti del portale CiaoWeb, già condirettore di Panorama, del dott. Gianluca Nicoletti, Giornalista RAI, conduttore del programma radiofonico "Golem" e responsabile dell'omonimo sito. Un'ora e mezza di puntuali riflessioni, con domande anche dei partecipanti al Seminario di studio, tutte convergenti su un unico interrogativo: **Internet, risorsa o pericolo?**

#### Massimo Donelli

Vorrei ricordare che internet è figlio della paura, perché forse non tutti sanno che internet è nato grazie ad una grande paura, e la paura fu quella che gli americani provarono nell'autunno del 1957 quando in rapida successione l'Unione Sovietica mandò nello spazio, esattamente il 4 ottobre e il 3 novembre, due *sputnik*. L'America di governo fu percorsa da un brivido, temette di perdere la supremazia tecnologia rispetto all'Unione Sovietica e allora quasi come in un film creò un'agenzia, l'agenzia si chiamava *Advanced Research Project Agency*, l'acronimo ARPA, la mise sotto l'egida del Ministero della Difesa, stampò due miliardi di dollari, una cifra imponente perché, vi ricordo, siamo alla fine degli Anni Cinquanta, e riunì all'interno di questa ARPA il meglio dell'intelligenza del Paese, quindi scienziati di ogni tipo; anche uno psicologo c'era fra di loro ed ebbe il ruolo decisivo, si chiamava Joseph Leekleader, era uno psicologo ma anche un grande appassionato di informatica. Quando i militari dissero: "Signori, pensate quello che volete, fate quello che volete, ma dateci strumenti che possano riaffermare la nostra supremazia tecnologica, inventate pure, lavorate di fantasia, poi troveremo il modo di mettere in pratica le cose che voi ci dite", Leekleader, appassionato di informatica appunto, disse: "Io mi immagino un mondo pieno di computer - i computer non erano quelli di oggi, erano delle stanze intere - collegati fra di loro in rete e collegati in modo tale, con una architettura, direbbe un informatico, tale che se anche un pezzo di questa rete va a male il resto continua a funzionare, rimane in piedi". E i militari americani che, come sapete, sono l'eccellenza da molti decenni a livello mondiale intuirono immediatamente l'opportunità di uno strumento simile e puntarono tutte le *chances* su questa idea del prof. Leekleader; nacque in collaborazione con tutte le università degli Stati Uniti che furono le prime a sperimentare questo strumento straordinario, nacque questo *network* che si chiamava all'inizio *Arpanet* e poi è diventato internet.

C'è una grande lezione, credo, in questo inizio: dalla paura può nascere qualcosa di straordinariamente bello, importante e utile. Fino al 1999 internet è un universo governato dagli informatici ma oggi internet, con la sua diffusione capillare, popolare, mondiale, sarà governato sempre meno dagli informatici, sarà governato dal basso e questo è un punto centrale per capire che cos'è internet. Qui c'è un meccanismo di *bottom act*: tutte le persone possono entrare direttamente in collegamento diciamo con il "vertice" del mezzo, con chi lo governa, e dire che cosa vogliono sapere, che informazioni chiedono, di che cosa hanno bisogno. In Internet bisogna soprattutto saper ascoltare e se si impara ad ascoltare si impara a dialogare, per questo occorre una nuova mentalità, occorre un nuovo linguaggio all'interno di Internet.

Ho visto con dispiacere, mi permetto di fare una prima provocazione, ne farò delle altre, ma ho visto con dispiacere che viene usata la parola *news*: io vorrei andare domenica a fare un giro delle parrocchie, fermare cento persone che escono dalla messa e chiedere quanti sanno il significato di *news*. Bisogna parlare italiano in internet prima di tutto, è una banalità se volete, però bisogna soprattutto farsi capire, parlare alla gente comune. Oggi è ancora un mezzo di *élite*, fra due anni sarà come l'acqua, come il gas, come la luce, disponibile 24 ore su 24 per 7 giorni, 24 per 7, in tutte le case, sempre acceso. Dove andiamo al cinema stasera? Guarda su internet. A che ora arriva il treno dello zio? Guarda su internet. Mamma devo fare una ricerca sui mammiferi. Guarda su internet. E lì vincerà chi parlerà chiaro, chi sarà semplice e alla portata di tutti. Quindi il linguaggio, ancora una volta, è decisivo perché il lin-

guaggio è poi la sintesi di una cultura.

Ieri il *focus* era sulla tecnologia e oggi deve essere sui contenuti, ieri la Chiesa aveva un suo circuito informativo a parte: se ci pensate bene da non più di dieci anni, in una porzione peraltro molto ridotta, in edicola c'era soltanto l'Avvenire e poi c'era tutto un circuito di librerie cattoliche, di giornali diocesani eccetera, che non intercettava mai il mercato della stampa per così dire commerciale. Adesso, abolito questo strettissimo collo di bottiglia delle edicole, sulla rete possono convivere l'informazione di stampo cattolico e l'informazione di stampo laico commerciale. Io credo che questo rappresenti un'occasione straordinaria ma bisogna mettersi in testa - e riprovoco - che questo è un mercato e bisogna ragionare con le tecniche di strumenti e la mentalità del mercato perché bisogna competere, la Parola del Signore compete contro la pornografia. È un mercato, bisogna studiare bene le regole del mercato e applicarle.

Ma nel mercato si possono fare anche delle alleanze, per esempio tutto questo materiale straordinario che abbiamo visto stamattina io suggerirei di farne una sintesi *ad hoc* da regalare ai portali commerciali italiani. Nei portali commerciali c'è una fame straordinaria di contenuti.

La Parola del Signore dovrebbe essere presente là dove c'è spazio per la New Age; deve essere presente tra gli altri contenuti dei portali italiani. Deve essere, perciò, fatto un grande sforzo per confezionare *ad hoc* un prodotto, che sia vendibile, spendibile, visibile anche sui canali commerciali altrimenti si ripete lo stesso meccanismo dell'editoria scritta, cioè rimangono due circuiti separati e chi va in edicola non entrerà mai per esempio nella libreria delle Edizioni Paoline.

La Chiesa ha un vantaggio rispetto a molti altri attori del mercato internet: la Chiesa è già di per sé una rete, ha una rete fisica ed è un *network* nella realtà reale, e lo sta diventando anche nella realtà virtuale. Penso alle parrocchie, dove si possono fare corsi di computer ai ragazzi, ai loro genitori, ai loro nonni, perché questo è un mezzo straordinario per uscire dall'isolamento, per dialogare, per comunicare.

Io lancerei una grande campagna: "un computer con modem - cioè con possibilità di collegarsi alla rete - per ogni campanile", questa potrebbe essere la prossima campagna della Chiesa italiana. Io credo che i parrocchiani volentieri parteciperebbero al suo finanziamento. Parafrasando il libro dal titolo "Parrocchie di carta", credo che oggi bisogna fare la parrocchia di bit, bisogna che la parrocchia sia disponibile 24 ore su 24.

E qui vi lancio la provocazione finale e poi sto zitto: proprio perché sono un ragazzo degli Anni Cinquanta mi ricordo due frasi e due personaggi, una frase dice: "Pace e bene a tutti", la diceva padre Mariano; padre Mariano appartiene, come dire, all'immaginario collettivo di tutti gli italiani, dei cattolici praticanti, dei cattolici non praticanti, e anche dei laici, "pace e bene a tutti", provate a chiederlo e vedrete che tutti si ricordano di padre Mariano; e stiamo parlando di televisione. Un'altra frase che tutti sanno è: "Ascolta, si fa sera", padre Virgilio Rotondi, e stiamo parlando della radio. Vedete come c'è bisogno, l'avrà capito un certo Omero qualche anno fa, come c'è bisogno sempre di personalizzare il messaggio, di creare in qualche modo un personaggio. E allora io credo che bisogna trovare - come lo è stato Padre Mariano per la tv - figure riconoscibili, visibili in rete che, con un appuntamento quotidiano, possono essere contattate e possono comunicare.

Ma di più: provate ad immaginare di essere in viaggio in un Paese musulmano, dove non c'è la Chiesa e non si può ascoltare nessuna Messa via tv o radio. Sarebbe il caso di pensare a mettere in rete la messa interattiva, la messa alla quale io posso rispondere digitando sul computer, "Il Signore sia con voi" "E con il Tuo Spirito", questo lo devo poter fare anche se sono nell'angolo più remoto del mondo dove non vengo raggiunto dalla radio e dalla televisione.

Qui chiudo: avete visto prima che c'è la possibilità di avere il "*Real audio*" e il "*Real video*" e cioè questo vuol dire che quello che oggi è possibile digitando, domani sarà possibile anche via radio e via video. Ultima cosa: esiste uno strumento in internet, ce l'ha "*America On Line*" che si chiama *Instant messenger*, ce l'ha anche CiaoWeb che consente in buona sostanza di avere un dialogo *one to one*, uno con l'altro, in un ambiente protetto, chiuso: ci parliamo in due senza che gli altri ci ascoltino, ci parliamo scrivendo, ci parliamo guardandoci se i nostri computer sono belli come quelli che sono stati usati qui stamani. Allora ritorno a quel 24 per 7, a quella formula, e dico - ricordandomi che l'Innominato ebbe la sua crisi di notte - dico che

internet è uno strumento che dovrebbe tener aperte le chiese anche di notte perché se sento il bisogno di confessarmi a mezzanotte, o all'una di notte, devo poterlo fare attraverso l'*Instant messenger* in internet e magari l'indomani mattina mi sveglio e devo andare a lavorare con uno spirito diverso.

Lo so che sono due provocazioni molto forti ma io credo che il mio ruolo come laico, come persona che da quaranta giorni maneggia questo strumento affascinante, doveva essere in questa sede, in questa mattina anche quello di darvi delle provocazioni che possono diventare idee. Grazie.

### Marco Somalvico

Il primo punto fondamentale è che internet è un artefatto, cioè è il risultato di un'attività del *facere ad arte* dell'uomo. Peraltro questo artefatto è l'artefatto più complesso - usando una metafora è l'edificio più grande - della storia dell'uomo. Questo è dovuto al seguente motivo: tutti, ovverosia ogni uomo in potenza e fino a adesso moltissimi uomini, sono gli artefici di questo artefatto, sono tutti architetti dello stesso edificio. Non solo, ma questi artefici, tutti, non dico tutta l'umanità vivente ma un numero altissimo che supera le centinaia di migliaia di persone, sono insieme autori dello stesso artefatto anche se posti a distanza; quindi non solo una pluralità di artefici, ma gli artefici, come dicevano i retori antichi, che realizzano una *comunicatio in absentia*, e questa distanza non è solo, come oggi in parte è ancora per motivi giovanili di internet, nel *tòpos*, nello spazio, cioè la *comunicatio in distantia* nello spazio ci permette due forme di comunicazioni, la sincrona, il telefono, la asincrona, la posta elettronica; ma possiamo considerare artefici anche uomini che hanno svolto la loro attività di architetti di parti di questo edificio anche se sono defunti. Sono quegli uomini filtrati dalla storia della cultura per il loro aver pensato pensieri virtuosi nel senso di potenti, li abbiamo conservati e ora li recuperiamo come architetti di questo edificio; quindi possiamo considerare anche la comunicazione diacronica, cioè che passa al di là del tempo. Questo è il primo punto di partenza: non è uno strumento soltanto nuovo, è la più immane opera dell'uomo mai realizzata, che non è uno ma – ripeto – sono tanti che operano qui e là, oggi, ieri e domani.

Secondo concetto: internet è un artefatto e come tale è cultura. Ogni macchina è cultura, un motore, un elaboratore, una rete di elaboratori di robot, ma come macchina, e noi come sappiamo che i tecnici come me la chiamano opportunamente macchina dell'informazione, che è diversa per esempio dalla macchina del mondo come un motore, un refrigeratore, un generatore, cioè si occupa di fenomeni che l'uomo concepisce modellizzandoli in quella parte della realtà che è l'uomo stesso e non la parte meno nobile come il pulsare della pompa a cuore, allora parleremmo di biomacchine, ma di quella parte più nobile che è la nostra attività intellettuale. Ma allora, essendo una macchina dell'informazione, oltre che come macchina è cultura, è una macchina che si occupa di cultura cioè è una macchina o un operatore che come martello batte su dei chiodi che è cultura. L'informazione sono che cosa? Le nozioni e i metodi.

A questo punto state ben attenti: questa macchina dell'informazione, quindi che è una macchina che è cultura e che opera su cultura, ci porta a una riflessione su che cosa è la cultura. In modo semplice dirò che la cultura è un insieme di pensieri pensati, specialmente per gli uomini del passato di tipo virtuoso, li chiameremo nozioni. Ma non solo, sta ad indicare l'attuale gioventù di internet che tende a privilegiare solamente nell'edificio di questa cultura artificiale gli aspetti nozionistici, per quanto utili. Invece la cultura è anche, talvolta, un insieme di pensieri pensati su come pensare su pensieri pensati; questi sono i metodi, i procedimenti, le lezioni, un corso, cioè quello che Socrate diceva è la fonte della maieutica cioè autoimparare a svolgere delle attività. Quindi la possibilità che i muri di questo edificio siano messi a disposizione con internet non va vista limitata dalle teche di libri anche se ipertualmente organizzati e anche se contenenti testi con vari canali paralleli che noi chiamiamo medialità, multimedialità. No, noi dobbiamo pensare che l'accedere a queste nozioni si può fare con diversi modi, processi, metodi, quindi internet come una teca di entità dinamica, di lezioni che ciascuno di noi come un modesto pedagogo pone a disposizione di coloro che autodidatticamente vogliono elegerle come fonti di una autodidattica.

E allora a questo punto nasce un altro aspetto importante che appunto porta al concetto di esplorazione. Il prodotto cioè, più diventa potente più diventa anche adatto ad essere appreso da non specialisti, quindi oggi il *cursum honorum*, specialmente se osserviamo le

nostre nipotine di otto anni, non richiede più questa *via crucis* di imparare a programmare, poi imparare ad esempio a scrivere dati in base di dati e così via, ma si esplora. Quindi internet è una via maestra anche a un nuovo approccio ad utilizzare questa macchina che è l'elaboratore anche di tipo retribuito.

Altro punto fondamentale, siamo quindi arrivati a parlare dell'artefatto, della macchina e dell'uomo, già è ermeneuticamente compreso nelle tesi or ora da me espresse, cioè se la macchina è cultura e questa macchina che è internet è una macchina che si occupa di cultura, evidentemente ivi troviamo cultura che è il prodotto dell'uomo. Ma, casomai ce ne fosse un dubbio, vi ripeto questa frase: la macchina non è un soggetto alternativo all'uomo, la macchina è un luogo nel quale un soggetto che è l'uomo, l'uomo-mente, esplica in maniera mediata invece che immediata una parte meno nobile ma, per quanto meno nobile, importante delle sue attività intellettive ed inter-intellettive. L'uomo-mente sa esplicare questa attività ovviamente in maniera immediata in un altro luogo. Quale luogo? Il sito uomo-corpo, e le attività intellettive, come ci insegnano gli gnoseologi sono distinguibili in creative (l'inventiva), e fabbricative (la razionalità). Mentre della prima attività tutti gli scienziati cognitivi non hanno saputo risolvere il problema dell'ineffabile tema del rapporto mente-corpo, quindi non è distinguibile il soggetto uomo-mente dal sito uomo-corpo in ciò che è inventivo, è invece ben distinguibile – e primo fu Aristotele – il ruolo del sito uomo-corpo, il cervello, la corteccia cerebrale, nello sviluppare quel fenomeno che è l'attività raziocinante. Con l'invenzione della logica noi l'abbiamo modernizzato e con le tecniche informatiche, in particolare dell'intelligenza artificiale, noi siamo in grado di far fare alla macchina quest'attività anche fuori dal corpo. Dunque macchina come espressione del pensiero umano, come mezzo nel quale l'uomo-mente esplica attività.

Mi avvio alla conclusione con una considerazione fondamentale che porta poi diritto al nucleo del modo di approcciare internet. Questa fondamentale considerazione si chiama "paradosso del grande finito": noi dobbiamo renderci conto che se fossimo Robinson Crusoe e quindi usassimo solo il sito polo uomo-corpo nel quale pensare creativamente, allora noi siamo condannati non solo a essere uomini finiti - e questo sappiamo di esserlo a parte la sfera spirituale - ma chiamerò questa finitezza il piccolo finito. "Piccolo" perché sapete memorizzare certi numeri del telefono, conoscete certe nozioni, potete fare certe cose in una certa unità di tempo. Ebbene, l'uomo che conquista il grande finito usando la macchina non può come utente pre-conoscere ciò che la macchina può svolgere perché essendo la macchina come la lampada di Aladino una teca nella quale abbiamo grandi finite cose che possiamo fare, non possiamo pre-studiare dedicando sette vite della nostra esistenza terrena quello che la macchina che ho di fronte a me può fare per me. *Ergo*, la macchina - e quindi anche internet - è una fonte finita di attività fatte dall'uomo e fatte fare dall'uomo delle quali potremo dire quanto segue: l'utente predetermina ciò che la macchina farà, ma non può pre-conoscere, pre-vedere quello che lui predetermina perché non ne ha il tempo.

Concludendo, ci vuole una guida, naturalmente una guida come un tutore che tiene sotto tutela il libero pensatore, il libero cattolico che circola in internet, ma certamente non dobbiamo lasciare scriteriatamente a un qualunque viandante di farci lui la guida essendo questa guida un motore di ricerca che ci seleziona certe informazioni e non ce ne seleziona altre. *Hic sunt leones*, questo è un problema fondamentale per internet, che non deve portarci ad aver paura, non deve portarci ad arroccarci. Ma deve portarci, e concludo, ad avere, io non userei la parola portale, lo chiamerei una guida, un cicerone, un Virgilio che chiamerei in maniera simbolica il "buon pastore", cioè una guida che ci aiuta non a guidarci in ciò che dobbiamo leggere o non dobbiamo leggere, ma almeno a guidarci in pre-sapere, in linea di massima come fa il genio della lampada.

Concludo con una preghiera che oggi in chiesa ho letto sul salterio che c'era nella basilica e che è di San Francesco, mi è piaciuta molto perché è un po' un simbolo anche di internet. Preghiera per me, dice San Francesco "Signore fa che io non cerchi mai per conforto quanto consolare, mai d'essere capito ma capire" anche nel senso di contenere. Vedete, in questo c'è il concetto di internet, questa titanica opera dell'uomo che contiene i pensieri pensati e i pensieri pensati su come pensare su pensieri pensati di molti uomini del presente e del passato, mi porta ad essere spinto come san Francesco a capire, cioè a conoscere, quello che gli altri ci hanno dato...



\* **A proposito dei pericoli**

Io non credo che internet crei dei pericoli, l'unico pericolo che c'è è la vita, ma per me la vita non è un pericolo, è un'opportunità e come tale si può fare bene o si può fare male, cioè non c'è nessun pericolo additivo di quello che è vivere anche se in maniera più intensa. Con internet noi aggiungiamo, al pensare, tradurre e comunicare, una quarta attività più importante che è la cooperazione: noi raggiungiamo, quindi, la possibilità di avere un organismo che si basa sulla potenzialità resa attiva della cooperazione tra le persone. Ho già avuto modo di dire che questo presenta un meccanismo importante che è quello della "interferenza distruttiva" che vuol dire in poche parole che in un gruppo di persone aperte e solidali gli errori inevitabili dell'individuo si mediano invece con la saggezza dei più. Emozioni e tempo sono d'accordo, però d'altra parte non si può non cogliere che il tempo per decidere il *novum* della propria creatività individuale è comunque un tempo che ha uno slancio maggiore se la cultura pregressa si è arricchita di questi strumenti.

**Gianluca Nicoletti**

Do subito un senso alla mia presenza qua dicendo che leggo stamattina sull'Avvenire che stamattina in diretta tutto quello che facciamo è nel sito della Cei; se lo avessi saputo prima sarebbe stato divertente trovare la maniera per dimostrare quello che è la rete, attivando qualcuno dei miei collaboratori per interferire in questa trasmissione in diretta magari creare una confusione, confondere le nostre parole con un concerto di musica *rap* o qualcosa del genere, cosa che i ragazzi che lavorano con me, tutti di vent'anni, sarebbero capacissimi di fare. Questo per dimostrarvi che è un po' difficile stabilire il concetto del tutore, il concetto della gerarchia, il concetto del possesso, il concetto dello spazio editoriale com'era tradizionalmente concepito in tutti i mezzi di comunicazione di massa nella rete. È un po' diverso, è diverso l'approccio che ci deve essere con la rete e che ci può essere con la rete; ci possono essere tantissimi approcci e in questo la rete è molto democratica e permette possibilità di accesso parametrata a seconda delle volontà di chi ci vuole accedere e a seconda della volontà di possederla rispetto a chi si confronta con la rete.

A me piace immaginare la rete come qualcosa di diverso da una grande macchina, mi piace immaginarla come un organismo, un organismo assemblato con le coscienze, con le volontà, anche con le velleità, con le speranze, con le superbie di quelli che ci mettono dentro qualcosa di loro e quindi ognuno al suo livello ci troverà qualcosa che ci immagina il grande giornale interattivo, la cui interattività però è limitata ai contenuti che metto a disposizione delle persone, dei percorsi obbligati che quasi come in quei passaggi che ci sono negli autogrill fanno sì che io arrivi alla cassa ma passando attraverso una esposizione di salami, di bottiglie, di giornali e via dicendo, perché esistono delle strategie ormai nella rete, strategie testate, strategie collaudate; la rete si sta trasformando in un grande supermarket.

Molti guardano con grande soddisfazione le grandi fusioni, *America on line* e *Time warner* si uniscono quindi il grande provider e il grande produttore di contenuti si uniscono, la rete diventerà meravigliosa, ma attenzione, questi non sono assolutamente i passi che favoriscono lo spirito primario della rete di avere tante stazioni comunicanti con un livello di assoluta parità gerarchica l'una rispetto alle altre. La rete nasce proprio per questo perché se qualcuna cadeva gli altri avevano lo stesso livello di dominio, di predominio e di possibilità di fruizione delle informazioni e di distribuzione delle informazioni rispetto agli altri.

Ora c'è un momento di grande entusiasmo verso la rete che segue immediatamente un momento di grande demonizzazione. Fino a pochi mesi fa tutte le vulgate giornalistiche rispetto alla rete non facevano che metterci in luce gli aspetti terrificanti, appunto *hic sunt leones*, luogo di terribili nefandezze e di terribili pericoli. Improvvisamente questi pericoli si sono sciolti come neve al sole di fronte alla grande illusione che la rete sia la nuova cornucopia: tutti ricchi con la rete, si fanno tanti soldi immediatamente in maniera molto facile facendo degli investimenti nella rete. Né l'una né l'altra realtà è la realtà che a me interessa, in questi pochi minuti, di farvi scoprire attraverso la rete. Parto da un'esperienza personalissima: io da qualche anno ho interfacciato, cioè messo in comunicazione, il più semplice e il più tradizionale, il più antico e il più familiare dei mezzi di comunicazione che è la radio con la rete. La rete, a volte anche ipervalutata ma vista sempre con un alone di diffidenza e di distanza, è qualcosa che per starci dentro occorre conoscere una tecnologia. La tecnologia è qualcosa che appartiene alle nuove generazioni: noi ormai siamo stanchi, siamo vecchi, abbiamo pas-

sato una vita di esperienze e di difficoltà, di continuo aggiornamento con i nuovi linguaggi, con le generazioni che mutano i loro modi di rapportarsi con la realtà. Adesso volete anche metterci di fronte all'ostacolo di una tecnologia? C'è una persona a cui dobbiamo essere più grati in questo momento ed è Alan Key, biologo, che è colui che ha cominciato a programmare e a pensare il computer come qualcosa che avesse delle attitudini e delle similitudini con il nostro organismo. E' quello che ha inventato il sistema "finestre", per cui è facilissimo attraverso un'interfaccia, cioè un sistema di comunicazione grafica, entrare in contatto con quello che c'è dentro, con quello che c'è oltre la macchina. Quindi lo sforzo individuale è ridotto al minimo.

In questa platea avrò artigiani, insegnanti, professionisti, casalinghe, persone che fanno e hanno fatto nella loro vita operazioni mille volte più complesse rispetto allo sforzo mentale che occorre fare per entrare in contatto con la rete.

L'altro spirito della rete è quello dell'espansione della propria individualità e del contatto con persone con le quali entrare in relazione. In realtà la rete è un luogo di contatto forte, emotivo che prende profondamente e che non ha nulla da invidiare a contatti fuggevoli e passeggeri che ci sono nella vita o a frequentazioni del tutto formali.

Andando avanti nella mia esperienza personale, io ho completamente capovolto quelli che sono gli stereotipi della rete: nell'interazione con il mio pubblico ho presupposto, immaginato, una sorta di sito clandestino, parallelo, che esiste nella rete, animato da persone di una certa età: il sito delle *old hackers*. Si tratta di signore e signori che vogliono vincere e superare il pregiudizio della società che ormai li considera sorpassati, antichi, non più in linea con le nuove sfide, e hanno velocemente - dato il gran tempo a loro disposizione - acquisito gli strumenti base per fare il primo passo, per entrare dentro il luogo dell'interazione, e lì si sono rafforzati.

Sono pronti, ormai, a lanciare una nuova disputa intergenerazionale su piani diversi, una sorta di sessantotto speculare in cui la generazione che scende in piazza non è la nuova generazione, quella dei giovani, quella che vuole rompere e rimettere in discussione i valori precedenti, ma è la generazione sedimentata, che ha il grosso valore dell'esperienza e lo porta nel luogo della mutevolezza, nel luogo della velocità immediata.

Come agiscono queste persone? Agiscono semplicemente spogliandosi di tutte le caratteristiche esteriori che sono fonte di pregiudizio, quindi una signora di 70 anni, che ho conosciuto, facilmente entra in delle *chat* di giovanissimi, si confronta con loro, senza che loro sappiano esattamente chi lei è dal punto di vista della propria limitatezza umana. E' la sua intelligenza, la sua esperienza che si confronta con altre intelligenze e altre esperienze, e lei in qualche momento ha riacquisito 50 anni di vita perché si trova a diretto contatto con delle entità, con delle persone, intelligenze, coscienze che non vedono che lei magari è anziana, malandata. In questo momento il suo cervello è in totale fibrillazione e gioca a sfidare questi giovani, gioca a portarli su dei percorsi di approfondimento, di intelligenza, di uscita dai luoghi comuni perché questi decantati luoghi di incontro che ci sono in rete alla fine diventano dei luoghi, se rimangono imprigionati negli stili e negli stereotipi della rete, in cui la gente non fa altro che confrontarsi un po' come era per i radioamatori una volta, le caratteristiche della propria macchina, l'uso o l'abuso di alcuni software, la maniera di poter fare alcune cose in rete.

Normalmente, al di là dei luoghi specialistici in cui appunto si affinano gli strumenti di conoscenza e di possesso della rete, al di là delle strategie editoriali, industriali e economiche sulla rete, esiste una gran povertà di relazioni in rete perché sono persone che hanno acquisito in maniera velocissima e immediata e semplicissima lo strumento tecnologico. Sono padroni della tecnica, si muovono con facilità, vanno ovunque, possono andare ovunque, si possono scambiare qualunque cosa ma alla fine cosa si dicono?

Oggi, infatti, la grande fame che hanno i portali è quella di avere dei contenuti, ma non potranno portare i contenuti le persone che sono specialisti della rete, i bravissimi ragazzi che ti costruiscono un sito attraverso le ultime soluzioni *shock wave* e *flash*. Tutto si muove, tutto è bellissimo, tutto è apparentemente un bellissimo colpo d'occhio, una velocissima capacità di fruizione di alcuni contenuti. Tutti stanno studiando le vetrine e stanno studiando il sistema di veloce spostamento delle merci ma esistono molte poche persone che stanno pensando esattamente cosa mettere in queste vetrine e quale sarà il pensiero che si svilupperà nella rete. E perché ciò accada, perché la rete continui ad avere questa sua caratteristica di luogo

di immediatezza, di velocità, di interscambio e di totale uguaglianza tra le persone che stanno dentro, è importantissimo che le categorie svantaggiate, disagiate, entrino velocemente nella rete. Con lo spirito, cioè, delle *old hackers*, con lo spirito che la rete è un luogo di tutti, che non è luogo dei giovani; non è che l'anziano deve essere relegato a fare il corso di computer nella parrocchia per vedersi il cd-rom con le opere d'arte o scambiarsi le immagini sul viaggio del Papa. L'anziano deve andare ovunque, deve andare a portare quello che è il peso della sua esperienza, deve ricostruire quelli che erano meccanismi naturali nelle società pre-internet dentro la rete, perché la rete è un universo che si sta costituendo e sarebbe un universo che si costituirebbe e che nascerebbe in maniera imperfetta, in maniera sbagliata o, peggio, diventerebbe un grandissimo catalogo di merci da vendere e noi diventeremmo soltanto degli utenti, soltanto dei bersagli pubblicitari, soltanto il terminale ultimo di una grande macchina di promozione, di vendita e di profitto.

**\* A proposito dell'opportunità per persone anziane o disabili e del supporto tra il virtuale e il reale.**

La questione mi fa piacere che scivoli su un piano filosofico e esca da un semplice piano di alfabetizzazione tecnologica, o la tecnica stessa è una forma di ascesi intesa in questo senso, una forma di esercizio, l'esercizio non porta semplicemente a sviluppare facoltà fisiche o fisiologiche ma tutti i domini in questo caso sono stati tra di loro comunicanti. La risposta a don Bromuri, se la signora di settant'anni che si muove come *old hackers* non consumi un inganno, ma per questa signora il vero inganno è vedersi vecchia, stanca e non poter entrare in contatto con delle persone solo per il fatto che la considerino di una generazione passata. Lei, come tante altre persone, ha capito ed è entrata in una logica della rete che non è completamente combaciante alla logica delle relazioni umane che è quella per cui mi confronto con te senza essere preoccupato da chi tu veramente sia ma mi confronto con quello che è il pensiero puro che tu mi poni; la problematica è svincolata da ogni possibile riscontro che io possa avere guardandoti in faccia, vedendo come sei vestito, cercando di capire dove hai studiato e qual è la tua forma dialettale. Questa la trovo un'opportunità meravigliosa, quale altra opportunità avrebbe questa persona per poter esprimere al massimo se stessa se non andare magari in un *talk show* televisivo a fare il fenomeno da baraccone.

La differenza fra reale e virtuale: innanzitutto il concetto di virtuale viene usato in maniera impropria quando si parla della rete, l'esperienza di realtà virtuale è una sorta di esperienza che in realtà coinvolge anche le possibilità sensoriali, andando in rete è semplicemente un altro tipo di realtà, non ha nulla a che fare. Per parlare di realtà virtuale occorrerebbe un'interfaccia molto più complessa per cui io comunico con te, ci scriviamo, ma ci comunichiamo anche delle sensazioni attraverso delle interfacce che possono essere dei guanti, delle tute complete che attraverso dei sensori amplificano la nostra possibilità di trasferire esperienze sensoriali. È chiaro che la rete rimette tutta in discussione un senso di realtà tipicamente occidentale, in questo ci si avvicina più a visioni che magari ci sono lontane ma secondo me questo è un senso profondo anche per chi ha una visione spirituale della vita, per chi ha una visione di trascendenza, pone a un dominio non detestabile, non assolutamente demoniaco, quelle che sono però gli aspetti tangibili della realtà, gli aspetti esteriori. Un po' si è visto, almeno come la vedo io in questa ottica, un tentativo facile, che non passa attraverso macerazioni, che non passa attraverso meditazioni, di abbassare per un attimo l'occhio su quello che è l'aspetto illusorio della realtà e cercare di cogliere nel nostro prossimo l'aspetto più genuino, più reale o perlomeno più interessante.

**Massimo Donelli**

Io volevo dire che credo che questo rappresenti uno strumento straordinario per rompere l'isolamento di molti ammalati e di molti handicappati. Sentivo l'altra mattina alla radio un professore dell'Osservatorio astronomico di Padova che ha tra i suoi colleghi un collega non vedente e hanno deciso di portare tutti i contenuti e tutte le ricerche dell'Osservatorio astronomico di Padova in rete e la vicinanza con questa persona che è priva della vista ha spinto questo professore assieme ad altri ricercatori a realizzare qualcosa di straordinario e cioè una carta astronomica per non vedenti. Funziona così: sul computer viene chiamato il cielo, viene stampato con una stampante brail e poi seguendo le indicazioni vocali del computer e muovendo la mano su questa mappa il cieco può finalmente capire cos'è la meravigliosa

architettura del cielo. Questo è un esempio evidentemente estremo ma che ribadisce come la forza di internet non sta in questi oggetti meravigliosi ma sta qui, è tutta qui la ricchezza, i contenuti, l'ha detto Nicoletti e va ripetuto, è il pensiero, l'intelletto la vera ricchezza. Si potrebbe dire che se noi ci fermiamo alla macchina, se noi pensiamo che sia una soglia in qualche modo non superabile commettiamo un errore, lasciamo perdere un'occasione. In questo senso è vero che gli anziani possono costituire su internet una straordinaria ricchezza.

### Marco Somalvico

Prima tre dualità di carattere tecnologico solo per tesi: non bisogna pensare che internet colleghi solo elaboratori e quindi l'accento sia solo sulla parte intellettuale, ma anche sulla parte interattiva fra noi e il mondo fenomenologico in quanto che io posso collegare in internet o nella sua sorella minore che è internet dei robot. Il robot rispetto all'elaboratore è una macchina che ha in più sensori ed attuatori che permettono quindi di far fare in questo mezzo, sempre sotto il dominio dell'uomo-mente - l'uomo - una esperienza di tipo fenomenologica col mondo circostante. Pensate alla domotica, all'edificio, anche ospedali, anche parchi attrezzati nei quali noi possiamo potenziare la nostra interattività usando una rete di robot.

Secondo, si sta passando dalla micro alla nano-tecnologia per cui i nano-robot i nano-elaboratori non saranno come i microelaboratori al di fuori del nostro corpo anche se da un punto di vista antropometrico hanno dimensioni paragonabili al corpo, stanno sulla scrivania o sul grembo, ma entreranno nel nostro corpo; quel sacco che è la nostra pelle conterrà accanto a organi naturali organi trans-naturali che permetteranno appunto di associare la cultura di tipo "io imparo perché parlo con te e leggo questo libro", una cultura di tipo "coltivazione del corpo" cioè un'ospitalità di tanti piccoli cavalli di Troia che portano al loro interno cultura, quindi un non-vedente, un incipiente Alzheimer potrà avere al posto del dente del giudizio un nano-elaboratore che permetterà di sopperire a certe deficienze mnemoniche; potrà anche avere una comunicazione a distanza con un mio interlocutore utilizzando un nanomodem che mi permette di avere una comunicazione senza che gli altri se ne accorgano. Dunque, ammalati ed emarginati? Tutt'altro. Grazie all'abilità del polo uomo-macchina il disabile nel corpo non sarà più uno svantaggiato perché essendo un bi-polo, fatto di una mente ma con due siti, potrà avere le abilità nel polo uomo-macchina. Anzi, potrà rendere svantaggiato un uomo normodotato pigro che non volesse utilizzare queste macchine. Infine vorrei porre l'attenzione sul concetto di aiuto anche nei confronti dei prigionieri: io insegno al carcere di Opera a Milano e c'è un progetto pilota che stiamo varando per utilizzare le teleuniversità, i musei virtuali, cioè tutta una serie di tecniche che promuove l'uomo. Io sono dell'opinione che accanto alla promozione dell'intellettualità del disabile, che poi ovviamente se ci saranno anche dei sensori come le *web cam* che sono poste sul video, stiamo appunto cominciando a sviluppare anche questa seconda modalità di attivazione, come un passaggio dal passivo all'attivo, ma anche un investimento che dall'attivo passa al partecipativo: con l'uso di tute, che in realtà sono dei robot inversi, cioè delle macchine che hanno i sensori corrispondenti ai nostri attuatori, guanti, e attuatori video sugli occhiali corrispondenti ai nostri sensori occhi.

### \* *A proposito delle messe e delle confessioni via internet*

#### Massimo Donelli

La mia paura è proprio quella che si lasci spazio, e basta navigare un po' per scoprire che questa paura ha una sua concretezza, a tutte le sette religiose o pseudo-religiose che hanno invaso internet; ho detto prima che è un mercato, è usata in maniera provocatoria, scandalosa questa parola e che bisogna, per stare su questo mercato, conoscere le regole del mercato e applicarle altrimenti anche il mercato della parola vedrà soccombere gli uni rispetto agli altri. È un pericolo, ho detto all'inizio che volevo fare una provocazione, proprio perché questo pericolo c'è e io lo vedo forte, lo vedo imponente. Vi invito se non lo avete mai fatto ad andare a frequentare e vedrete quante banalità appunto si dicono nelle *chat*: lì c'è un'occasione che bisogna cogliere, che non si può perdere perché altrimenti arriva qualcun altro a coglierla.

### Marco Somalvico

Primo: evitiamo la simonia, cioè l'uso dell'effetto economico, e anche l'idolatria, confondere la messa elettronica interattiva e anche la realtà virtuale più spinta, con la celebrazione eucaristica che richiede il corpo presente, nell'assemblea dei credenti. Però non dobbiamo pendolare dallo zero all'uno, io posso sicuramente dire che per una persona che è incapacitata, la possibilità di accedere ad una messa interattiva, che non è la celebrazione reale, è comunque un elemento utile se visto come una guida verso. L'altro punto di cui l'esempio anche della pochezza del dialogo degli adolescenti sulla *chat* line è un corollario è – ripeto ancora anche se sono stato astratto – il paradosso del grande finito. Si annega di fronte alle possibilità di interattività che internet offre e quindi è ineluttabile l'aver il cicerone, il Virgilio. Il punto è critico perché non dobbiamo avere un liberticida del libero arbitrio, dobbiamo avere invece una guida alla maieutica. Innanzitutto propongo una parola un po' più fantasiosa di "il portale", verticale o orizzontale, che è un discorso veramente statico. Questo genio della lampada, che io - ripeto - chiamerei il "buon pastore", che dovrebbe essere una emanazione della Cei così come c'è Virgilio a livello nazionale e ci sono tutti i ben noti motori di ricerca. Non un catechista che dice: adesso fai questo o quello. Ma un punto di riferimento per chi vuole vedere il modo di filtrare il grande finito e renderlo possibile. E concludo: quando io ho dei problemi gravi da valutare di fatti, non so, politici, le elezioni, io compro quattro o cinque quotidiani perché voglio tirare le somme io. Allora so che ci sono vari quotidiani che interpretano un certo punto di vista e vorrei accanto a Virgilio anche il "buon Pastore".

### Massimo Donelli

Io penso che l'aspetto della messa o della confessione o dell'incontro reale con un sacerdote o con un uomo che ha dei contenuti spirituali in rete sia la più forte provocazione che è uscita da tutta la chiacchierata che ci siamo fatti e non so se addirittura da tutto il convegno. Esistono un'infinità, milioni di chiese: esiste la chiesa dei personaggi di *x-files*, le chiese demoniache e sataniche, poi le chiese cattoliche, paracrisciane, ...

Per questo è ora che vi mettiate in gioco anche voi, che rischiate. Questa è una situazione di rischio, per chi entra dentro e per chi si pone per quello che è. Voi entrate in un terreno che è già colonizzato, popolato, in cui c'è un forte animismo, è ora che vi mettiate in gioco anche voi, è ora che rischiate. E' semplice e bello e facile mettere su un internet *provider*, far vedere delle belle immagini, educare, fare l'enciclopedia e la storia della chiesa in rete: ma questo non implica nessun rischio, perché è tollerata parimenti a qualsiasi altra enciclopedia, storia, rassegna o museo virtuale. Ma entrate in gioco individualmente, così cominciate a entrare voi in un gioco rischioso, realmente si vedrà quello che uno è e quello che uno vuole apparire, è questo il vero senso del rischio. Può esistere un luogo - non lo vogliamo chiamare "confessionale" (io suggerirei di rifuggire da tutte le classiche e iconografiche definizioni della parrocchia, del confessionale, del parroco) - dove io posso entrare in contatto immediato e diretto, 24 ore su 24, con un'entità, con qualcuno che mi può essere guida spirituale, mi può rispondere a delle domande, grate fra noi, non una persona con una stola e una persona inginocchiata, ma persone, entità, - entrambi sullo stesso piano? Questo è il passo che bisogna fare, un passo estremamente rischioso ma doveroso per starci dentro.

### \* *A proposito dell'accessibilità alla rete e della disponibilità culturale*

#### Marco Somalvico

La qualità nella vita, per una vita di qualità. Non si possono bloccare i libri perché chi non ce li ha è ignorante, bloccare le medicine perché chi non ce l'ha muore prima. La vita è un rischio ma un rischio positivo da correre con ottimismo. È vero, purtroppo abbiamo i Paesi in via di sviluppo dove c'è un Aids galoppante come in Africa dove non c'è internet, ma questa marea non può che crescere e raggiungerà anche questi lembi per ora desolati.

## CONCLUSIONI

**DON CLAUDIO GIULIODORI**

Innanzitutto vorrei dire con uno sguardo un po' panoramico sul cammino di queste tre giornate che l'incontro che è stato promosso dal nostro Ufficio con il Servizio informatico della Cei, come anche si ascoltava da un commento ad una lettera che la suora di clausura ci ha riportato, questo tipo di accostamento, di approccio alle nuove tecnologie e a internet è opportuno e provvidenziale. Mi hanno colpito molto queste due parole che credo possano sintetizzare anche il nostro approccio a questa esperienza.

Opportuno perché da più parti veniva la sollecitazione ad un momento puntuale di dialogo, di confronto, di elaborazione e di raccolta anche delle esperienze. Mi sembra che anche l'adesione così numerosa, ma soprattutto attenta e partecipe, abbia segnalato l'opportunità di questo momento di sintesi e di confronto.

Provvidenziale perché, come tutti hanno sottolineato con diverse sfumature, sottolineature e anche annotazioni critiche, però sicuramente l'avvento di internet segna un certo passaggio epocale, come nella storia alcuni fenomeni di innovazione tecnologica, di grandi mobilitazioni, di grandi opportunità – io penso, si diceva, all'avvento della ferrovia o anche le strade – ci offrono dei paragoni che ci aiutano a capire come ogni grande innovazione e potenzialità tecnologica cambia anche la fisionomia dei rapporti e dell'elaborazione culturale. Sicuramente internet è tutto questo e forse molto di più, per cui è provvidenziale che la Chiesa si interroghi, che la Chiesa non solo faccia un'analisi da spettatore di questo fenomeno ma si metta in gioco come ci è stato ricordato e come credo abbiamo potuto verificare anche attraverso queste giornate passate insieme.

Abbiamo avuto tanti contributi qualificati e soprattutto capaci di aiutarci a leggere e anche a prendere sempre più coscienza di quello che sta avvenendo. Abbiamo ricevuto tantissimi stimoli, forse è impossibile anche da digerire tutto questo nel giro di poco tempo e quindi ci diamo anche l'opportunità di assimilare e soprattutto rielaborare quanto ascoltato.

Abbiamo visto soprattutto che siamo di fronte a una possibile progettualità, e questo è molto interessante cioè si può procedere in un progetto abbastanza organico e armonico *in progress*; ci sono realtà già date, quindi c'è un cammino già fatto, ci sono delle opportunità che possono crescere proprio mettendoci sempre più in rete e quindi entrando nella mentalità e nella dinamica di internet e delle nuove tecnologie; ci sono risorse già disponibili e altre che si possono mettere in campo.

La dinamica di questo incontro e le prospettive. Io direi che dalla rete in qualche modo, dalla presenza in internet e nelle nuove tecnologie siamo stati spinti ad incontrarci quindi l'incontro in qualche modo ci permette di ritrovarci nella pienezza dei volti, delle persone, delle presenze e delle storie; la rete è stato uno strumento catalizzatore da questo punto di vista che ci ha portato a questo momento di intensa umanità in cui tutto quello che noi abbiamo in qualche modo elaborato si è tradotto anche in un momento per noi dal punto di vista ecclesiale di grande comunione, di intensa e profonda comunione con i momenti che qualificano anche il senso del nostro ritrovarci nella preghiera, nello scambio, nella spiritualità, ed è stato bello aprire con il sociologo De Kerchove che ha voluto sottolineare il nesso tra internet e spiritualità e questa mattina ritrovarci sulla tomba di San Francesco.

Credo che tutto questo ci aiuti a capire come il Regno di Dio è veramente saper tirar fuori le cose antiche e le cose nuove e tutto questo ci permette di crescere nella novità ma anche nella continuità, nella memoria e nella profezia. Questo lavoro ha saputo ben coniugare, mi è sembrato, queste dinamiche tipiche del nostro cammino ecclesiale, quindi dalla rete all'incontro, dall'incontro alla rete; questo nostro incontrarci non ha fatto emergere né paure né credo anche grandi difficoltà o disagi, anzi, un grande entusiasmo al di là di quello che forse ci potevamo aspettare, un entusiasmo che ha bisogno di calarsi in un cammino che a questo punto non deve rimanere appannaggio di alcuni interessati o di alcuni "impallinati" di questa dimensione, ma il compito prioritario che vedo, la missione prima che scaturisce da questo nostro incontrarci è trovare le strade per sensibilizzare la comunità cristiana, le nostre diocesi, le comunità religiose e tutti i soggetti della vita ecclesiale non perché si debbano attuare chissà quali stravolgimenti, ma perché si intuisca la potenzialità di questo nuovo territorio, di questo nuovo percorso che non penalizza ma esalta la vocazione missionaria della

Chiesa. Quindi dare continuità ai progetti di cui abbiamo parlato ma soprattutto creare un terreno sensibile e fertile.

Poi, credo, dare anche quel tocco di grande novità che la stessa natura di Internet, come è stato più volte richiamato, offre cioè una Chiesa in cui tutti, secondo le proprie competenze, la propria sensibilità e la propria ricchezza possono dare un contributo; tutti sono coinvolti nel costruire qualche cosa che è più grande dello stesso contributo che ciascuno può dare ed è una Chiesa che in qualche modo si riformula, si rinnova, si ripresenta anche al mondo con un volto, un'immagine rinnovata. Credo che questo abbia delle implicanze notevoli e quindi dovrà proseguire soprattutto la riflessione anche teologica, pastorale su cosa significa innervare la nostra vita ecclesiale con uno strumento come quello di internet ma non voglio aggiungere nulla alle riflessioni già così ricche e stimolanti.

È doveroso ringraziare tutti i partecipanti, molti sono già partiti per gli impegni che hanno, ma questo grazie si estende veramente a tutti quelli che hanno dato un contributo; è stato un contributo articolato, diversificato, ci sono stati dei passaggi anche abbastanza veloci, persone che non hanno potuto seguire l'interezza del convegno e dei lavori, ma questo non ha impedito di creare uno scambio veramente molto molto ricco tra persone che riflettono, persone che operano, persone che fanno e offrono dei servizi e questa integrazione di approcci e di punti di vista diversi ha reso molto ricco e dinamico anche tutto il nostro lavoro.

Un grazie ai relatori, a quelli presenti e a tutti quelli che ci hanno dedicato il loro tempo e la loro competenza in queste giornate, un ringraziamento alla Cittadella, veramente di cuore per la disponibilità estrema anche aiutandoci a far fronte alla partecipazione così numerosa e imprevista che ha creato qualche disagio ma che è stato superato brillantemente.

[back](#)

500

424

338

224

190

130

136

130

137

136

46

33

26

16

145

Associazioni e  
Movimenti Ecclesiali

Parrocchie

Ordini e Istituti  
Religiosi - Missioni

Siti Istit.li - Diocesi e  
Uff. Pastorali

Informazione, Stampa  
ed Editoria

Santi, Beati e  
Testimoni

Pastorale e  
Spiritualità

Cultura e Università

Siti Personali

Luoghi cattolici

Giubileo

Mailing List -  
NewsGroup e Chat

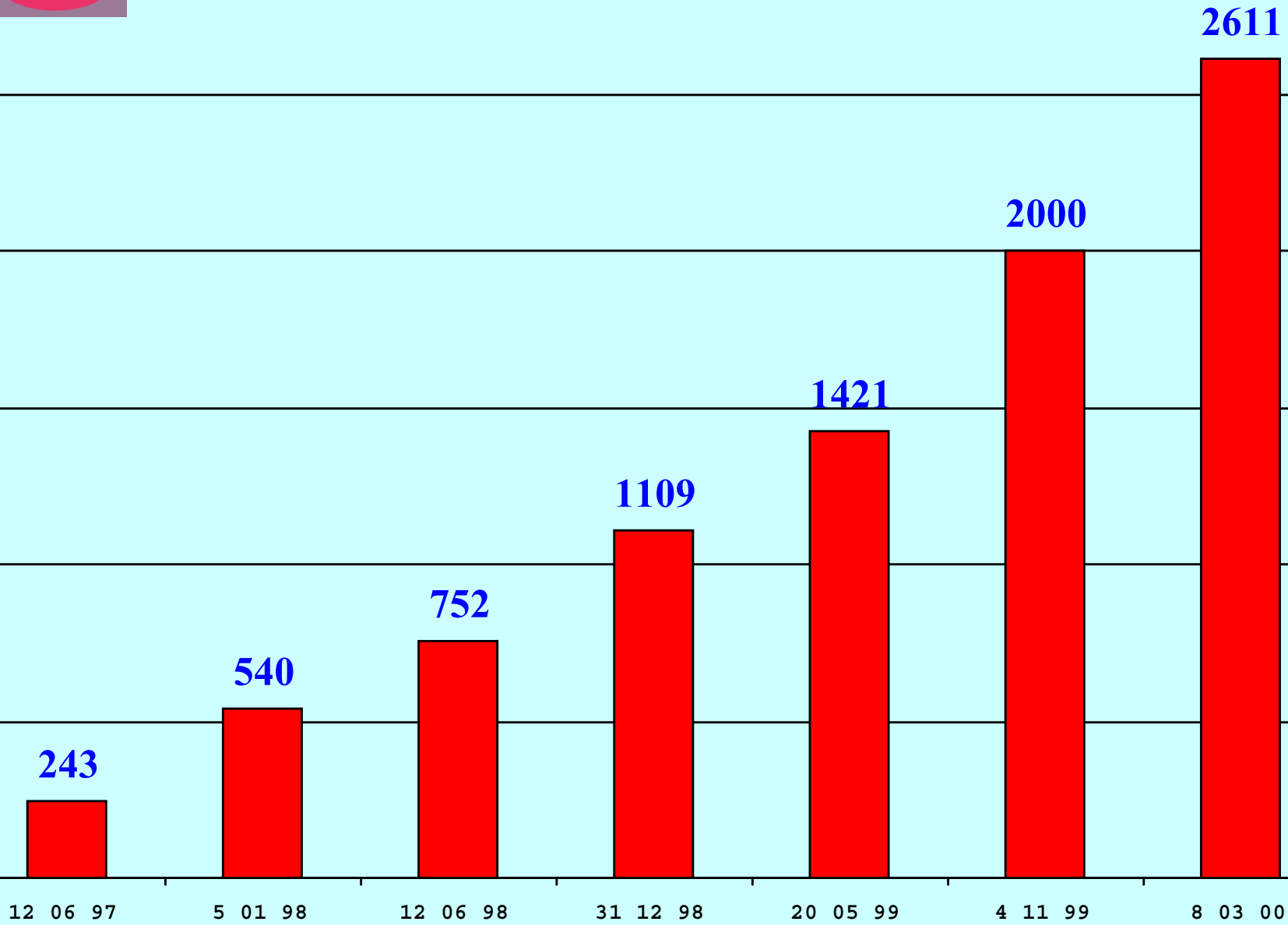
Radio e TV Cattoliche

Banche dati

Altre Realta'

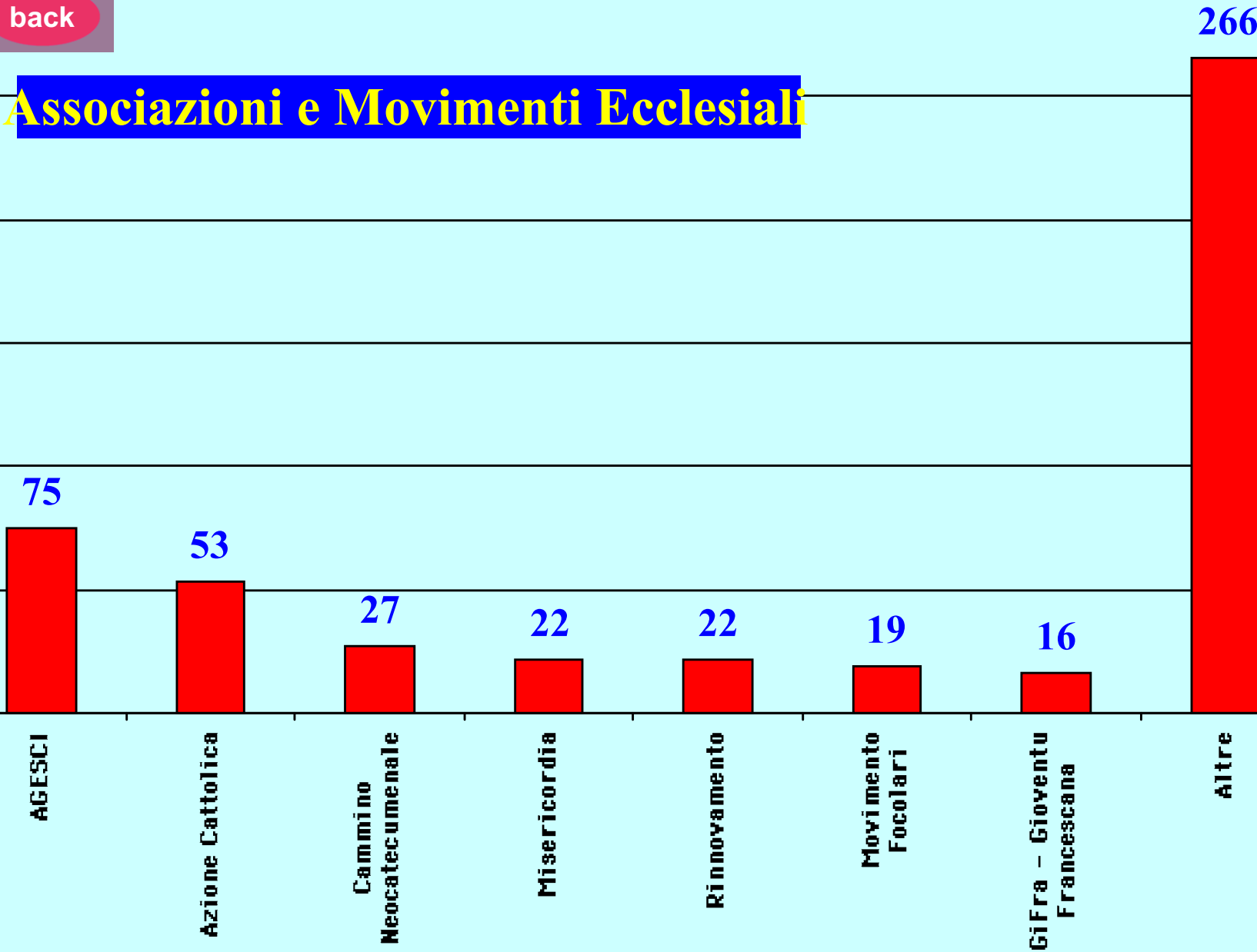


[back](#)



back

## Associazioni e Movimenti Ecclesiali



# RINNOVAMENTO

SORSE IN RETE PER RNS E RCC

EMA NETWORK Shemà - homepage  
 Shemaling Charisma Kerigma  
 Rinnovamento 75000 - a chat

LIBRI	PREGHIERE	LINK AMICI
MIDI	CATECHESI	RUBRICA
LETTERE DEI PAPI	MINISTERI	RITAGLI
TESTIMONIANZE	RASSEGNA STAMPA	ROME
FC 7566	LA NOSTRA E-MAIL	



IL MATERIALE CHE QUESTO SITO TI  
 È A DISPOSIZIONE:  
 Pubblicato il 15/2/2000

- CANTI DEL RnS  
[midi con testi e accordi](#)
- CANTI DI GRUPPI **NEW**  
[midi con testi e accordi](#)
- CANTI DI EVANGELIZZAZIONE **NEW**  
[midi con testi e accordi](#)
- LETTERE DEI PAPI AL RnS
- LIBRI
- TESTIMONIANZE
- PREGHIERE
- CATECHESI
- MINISTERI NEI GRUPPI
- RASSEGNA STAMPA
- RITAGLI
- [Pensieri, massime, citazioni](#)
- LINK AMICI
- RUBRICA

Se lo Spirito Santo ti ha ispirato un motivo che viene cantato nel tuo gruppo, inviacelo. Provvederemo ad inserirlo, per la gioia comune, nello spazio riservato ai midi dei gruppi del Rinnovamento. Visita la sezione riservata ai canti dei Gruppi del Rns

Se possiedi materiale interessante che ritieni possa essere pubblicato, invialo a [rinnovamento@libero.it](mailto:rinnovamento@libero.it) - Grazie

Non perderti gli aggiornamenti al sito. Compila il form che troverai sotto; verrai informato ad ogni variazione. Se non dovessi ricevere alcuna conferma nell'arco di una settimana, ricompila il form; è probabile che non sia mai pervenuto o che la tua e-mail non sia corretta.

Tuo nome :

Tua e-mail :  Commenti:

Come hai trovato la pagina?

Appartieni al Rinnovamento?  Sì  No



Il sito ti è piaciuto

- Questo sito:
- Chiesi per adulti
- catecumenato
- to Padre
- demptoris Mater'
- ciò
- ne Famiglie
- si di Roma
- aristia
- s Galilaeae
- ntro di New York
- e esperienze
- Midi
- tbooks
- a del sito
- à
- Page









[back](#)



Bisogna fare  
 comunità cristiane  
 come  
 la Sacra Famiglia  
 di Nazareth  
 che vivano in umiltà,  
 semplicità e lode.  
 L'altro è Cristo.

sito aggiornato il 5 marzo 2000

Sito registrato nella  

 Lista dei siti  
 cattolici italiani

L. Cantoni,  
*problema della  
popolazione  
mondiale e le  
politiche  
demografiche*

# Cristianità



L. Cantoni,  
*Il problema della  
popolazione  
mondiale e le  
politiche  
demografiche*

ultimo aggiornamento: 26 febbraio 2000, san Romeo

prossime  
attività

prossime attività di  
Alleanza Cattolica -  
Cristianità

novità  
sul sito

documenti inseriti

mappa e  
ricerche

del sito e ricerche

erca

ma a   
met Bookshop Italia

acquistare on-line,  
te Internet  
shop Italia, i libri  
edizioni Cristianità

## LE EDIZIONI E LA RIVISTA CRISTIANITÀ

Le Edizioni Cristianità pubblicano testi di magistero,  
dottrina sociale, storia e il periodico "Cristianità".

[i libri disponibili](#) , [come ordinari](#) , [oltre duecento  
articoli della rivista](#) , [gli ultimi numeri](#) , [gli indici  
completi](#) , [come abbonarsi](#)

## VOCI PER UN DIZIONARIO DEL PENSIERO FORTE

A cura dell'I.D.I.S., l'Istituto per la Dottrina e  
l'Informazione Sociale... [continua](#)

[Il Giubileo, origine e storia fino al secolo XIX](#) ;  
[L'Arma dei Carabinieri](#) , [L'eutanasia](#) ,  
[L'Inquisizione medioevale](#) , [Il "lavaggio del  
cervello"](#) , ...  
[all'indice delle voci](#)

## ALLEANZA CATTOLICA

[I in English I](#)

Alleanza Cattolica è un'associazione di laici cattolici che si  
propone lo studio e la diffusione della dottrina sociale della  
Chiesa... [continua](#)

[lo statuto](#) , [le sedi](#) , [le attività](#) , [i comunicati](#) ,  
[ACNews](#) , [le aree tematiche](#) , [i links](#)

## LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEI PAESI A MAGGIORANZA ISLAMICA

A cura dell'A.C.S., l'Aiuto alla Chiesa che Soffre - Segretariato  
italiano... [continua](#)

[Afghanistan](#) ; [Arabia Saudita](#) ; [Algeria](#) ; [Egitto](#) ;  
[Turchia](#) , [Indonesia](#) , [Iran](#) , [Sudan](#) , [Eritrea](#) ,  
[Iraq](#) , [Libano](#) , ...  
[all'indice delle schede](#)

la mailing list di  
Alleanza Cattolica

Per essere regolarmente  
informati, per e-mail,  
sugli aggiornamenti del  
sito e per ricevere i  
comunicati stampa e i  
messaggi di ACNews

Like this site?

Per consigliare questo  
sito a un amico

profeta  
VOTA  
QUI

Per votare il sito tra i  
"Top 10" di Profeta

FREE

Per avere un indirizzo di  
posta elettronica gratuito  
@allcat.zzn.com

# Associazione Comunità Papa Giovanni **xxiii**



[siamo](#) [dove siamo](#) [e-mail](#) [link](#)

masters: [Aldo &](#)

l: [info@apg23.org](mailto:info@apg23.org)

eria generale; Tel.  
5503 Via Mameli 1 -  
Rimini - Italy

## CHI siamo

### Comunità Papa Giovanni XXIII

L'Associazione è un ente ecclesiastico con personalità giuridica riconosciuta dallo Stato italiano con Decreto della Presidenza della Repubblica del 5/7/72.

Da oltre trent'anni opera nel vasto mondo dell'emarginazione in Italia e nelle seguenti zone di missione: Zambia, Tanzania, Kenya, Sierra Leone, Brasile, Cile, Bolivia, Russia, India, Bangladesh, Croazia, Hong-Kong, Messico e Kosovo.

Dal 7 ottobre 1998 l'Associazione è stata riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici come associazione internazionale privato di fedeli, di diritto Pontificio.

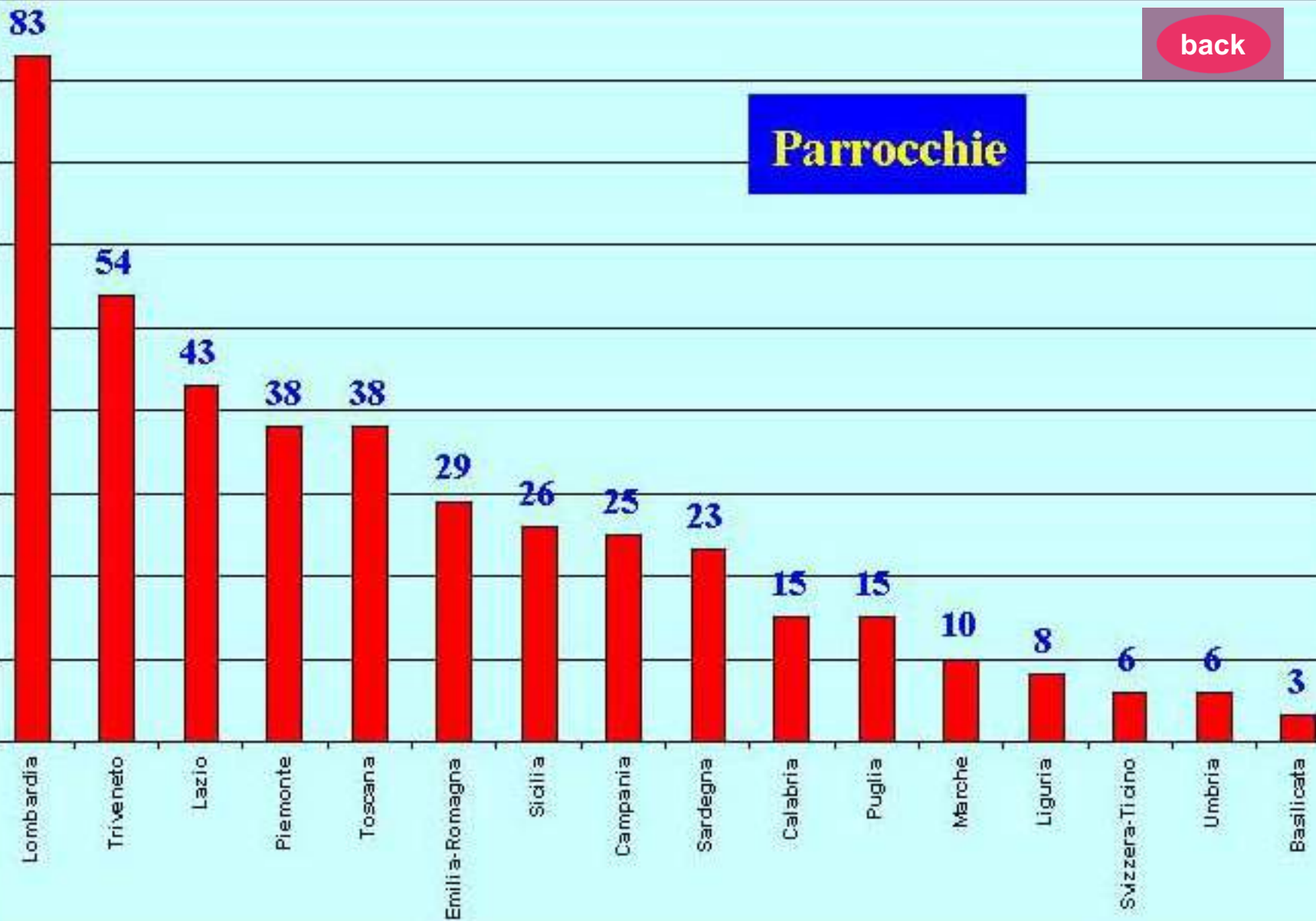
### La vocazione specifica

Mossi dallo Spirito a seguire Gesù povero e servo, i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII, per vocazione specifica, si impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione, mettendo la propria spalla sotto la loro croce, accettando di farsi liberare dal signore attraverso loro.

L'amore ai fratelli poveri di cui si condivide la vita deve spingersi fino a cercare di togliere le cause che provocano il bisogno e quindi porta la Comunità ad

[back](#)

## Parrocchie



# Parrocchia S. Luca di Vallongo

back



## *Segnalazioni ed Eventi*

Madre Teresa: a due anni dalla morte resta nel cuore degli uomini del nostro tempo. Pagine a cura dei giovani dell'oratorio.

www.alzavista.com: il motore di ricerca delle Parrocchie italiane





domenica 5 marzo 2000



notizie de IL GIORNALE

31/12/1999
us Dominum: si apre una fase
strutturazione
usa la gestione dell'Usg il sito
nde temporaneamente le
ssioni
osi: Maccise (Usg), non siamo
rgini della Chiesa
idente dell'Unione Superiori
ali prende spunto dal Giubileo
a iniziato per una più ampia
ione sul senso della vita
crata

ime novità sul sito

un messaggio per l'inizio del
Giubileo
ica a tutti i lettori di Mdimus
um il significato che per te riveste
particolare evento

un Felice Natale
MDI LA GIOIA DEL NATALE
TUTTI I LETTORI DI VIDIMUS
NUM NEL MONDO. INMA UN TUO
AGGIO DI AUGURI DI NATALE.

ita consacrata aperta ai laici"
novembre
assemblea USG

che una nuova relazione dei/delle
erzite con i laici favorirebbe



http://www.vidimusdominum.org

# ABBIAMO VISTO IL SIGNORE

## PUNTO D'INCONTRO SULLA VITA CONSACRATA



### Carta d'identità



Cosa significa Vidimus Dominum? E la vita consacrata (VC)? Il sito: origine, editore, progetto, team.

### Giornale

IL GIORNALE

L'attualità che respira la vita degli uomini e delle donne consacrati, impegnati in un grande lavoro su più fronti in tutto il mondo: notizie ogni giorno, reportages, commenti e dossier. In primo piano i grandi eventi.

### La piazza



Il luogo più gremito del sito. Dove si canta, si conversa e si discute su argomenti di interesse comune, con la possibilità di partecipare a sondaggi di opinione interattivi, di inviare messaggi, di incontrare i gruppi VID nel mondo.

### Collegamenti

Tutte le informazioni possibili per mettere in contatto i religiosi e le religiose del mondo: links, database con tutti gli istituti, federazioni e confederazioni ed un'agenda di eventi sulla VC in tutto il mondo...



### Documenti

### Biblioteca

## LA FAMIGLIA CARMELITANA

[back](#)
[I FRATI](#)
[LE MONACHE](#)
[LE SUORE](#)
[I LAICI](#)

### Spiritualità

- [Regola](#)
- [Carisma](#)
- [Elia e Maria](#)
- [Lectio Divina](#)
- [Scapolare](#)
- [Grandi figure](#)
- [Eredità](#)

### In mezzo al popolo

- [Parrocchie](#)
- [Scuole](#)
- [Santuari Mariani](#)
- [Centri di Spiritualità](#)
- [Missioni](#)
- [Giustizia e Pace](#)

### Risorse

- [Scudo](#)
- [Notizie](#)
- [Siti su Internet](#)
- [Musica](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Calendario](#)
- [Presenza nel Mondo](#)



**INDICE GENERALE  
DEL SITO**



a queste pagine curate da [Anthony Cilia](#), O.Carm., direttore del *Centrum  
Informations Totius Ordinis Carmelitarum (CITOC)*, con la collaborazione di Manuel Anguiano,  
O.Carm., e Anthony Scerri, O.Carm.

- Elaborazione e realizzazione HTML a cura di [Donald Eric Bagalà](#),  
Technical Web Services

Netscape 2.0 or *better* is recommended!

*Last revised: 25 November 1999*

[back](#)



## Monastero Monache Domenicane *"Santa Maria della Neve"*

*Piazza J. Landino, 25 - 52015 Pratovecchio (AR); Italy*  
*Tel. 0575/583774 - Fax 0575/582113*  
*E-Mail: [mondomenic@lina.it](mailto:mondomenic@lina.it)*

| [Français](#) | [English](#)



*Il Monastero "Santa Maria della Neve"*



*L'Ordine Domenicano e la vita contemplativa*



*Le Contemplative Domenicane*



*La nostra comunità*



*Pubblicazioni*



*Il "Piccolo Movimento Contemplativo"*



*Pagina Culturale*



*Pagina agli amici*

**NEW**



*Pagina Vocazionale*

back



# Missio2000

*La fede nei fatti*



- Home Page
- La Domanda
- Ad Esempio
- Punto Perché
- Ciò-é
- Testimoni
- Mondo P

● *L'Appuntamento* **Sabato 1 Aprile, ore 21,00**  
**"IL FUTURO DELLA CHIESA"**  
*Incontro con i testimoni*

● **LA VOCE DEL SILENZIO:**  
*la ricerca di Santa Lucia*





# *Benvenuti nel sito dei Missionari Comboniani*





# Missionari della Consolata

Spazio dedicato  
alla animazione  
Missionaria in Italia

## iYou are welcome!

nel sito dei Missionari della Consolata.

Qui puoi scegliere gli argomenti che più t'interessano e/o proporre di nuovi.

### MAPPA DEL SITO

Chi sono  
i Missionari  
della Consolata

CMC  
Centri Missioni  
Consolata in Italia

Abbiamo bisogno del tuo aiuto  
Entra

### MOTORE DI RICERCA

Trova

powered by FreeFind

Puoi ricercare l'argomento che più ti interessa all'interno dei siti dei missionari della Consolata

### SERVIZI

Sei il visitatore n°  
**03497**  
dal 20/01/1999

[clicca per iscriverti](#)

Add Active Channel

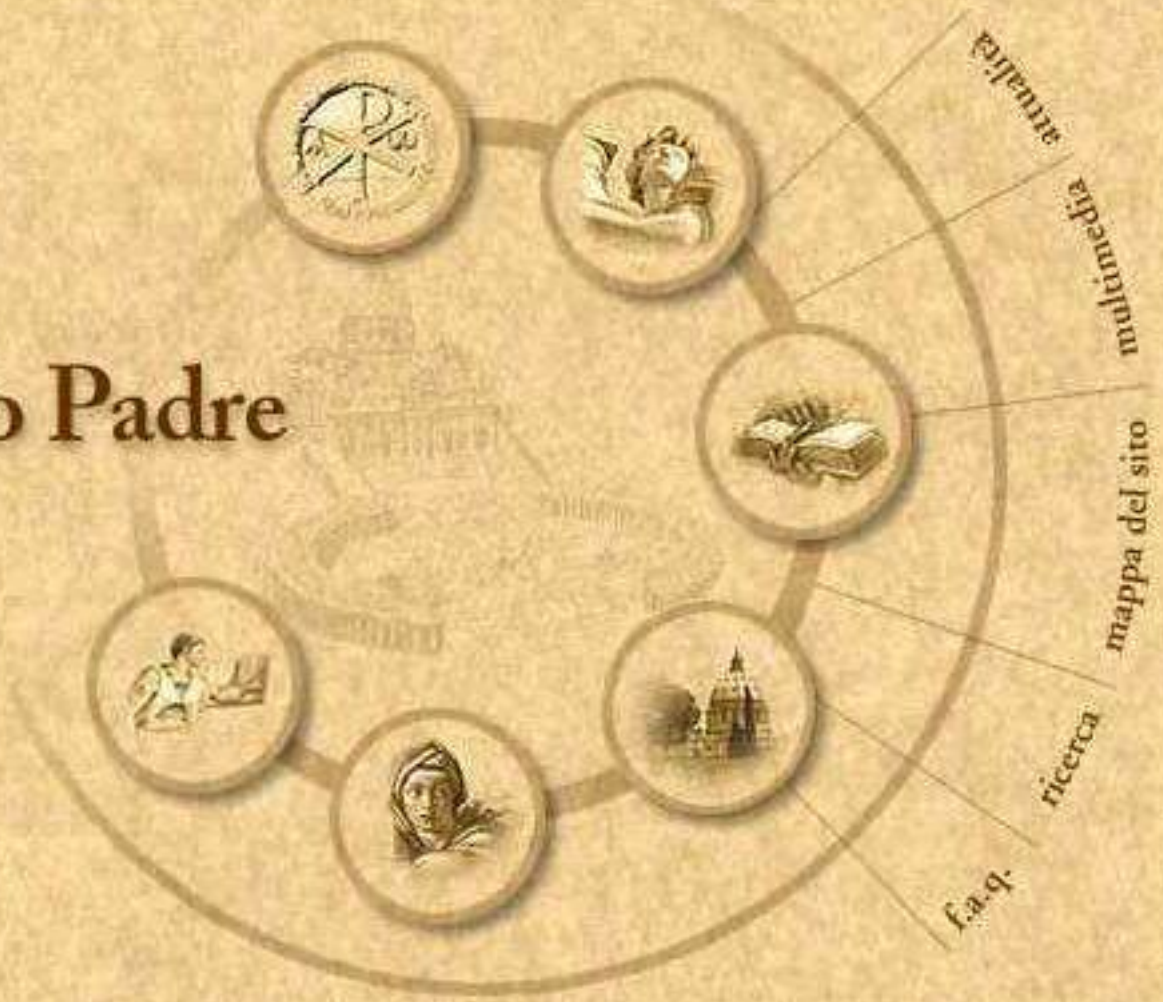
[Commenti](#)

[back](#)



# Il Santo Padre

*Eventi  
el Giubileo*



# CHIESA CATTOLICA ITALIANA



CHIESA  
UNIVERSALE



CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA



DIOCESI



RELIGIOSI  
ENTI  
AGGREGAZIONI



MEDIA



GIUBILEO



CULTURA  
RELIGIOSA

## SERVIZI

- Documenti
- Appuntamenti



- LA PIAZZA

## NAVIGAZIONE

- Trova
- Mappa
- Siti segnalati
- Rubrica telematica
- I nostri siti

scegli il sito... 

## SEGNALAZIONE

### Giubileo degli artigiani

Roma, 18-19 marzo

La veglia di preghiera di sabato 18 marzo alle ore 21 nella Basilica di San Giovanni in Laterano e la Messa presieduta dal Santo Padre, domenica 19 marzo alle ore 11 in Piazza San Pietro, costituiranno i momenti culminanti del Giubileo degli artigiani, che avrà come tema "Capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e ideatori di progetti".



## CONVEGNO

### Chiesa e nuove tecnologie

Assisi, 9-11 marzo



Come annunciare il Vangelo all'interno del nuovo mondo della comunicazione, caratterizzato dal cosiddetto cyberspazio? A che punto è il cammino di informatizzazione delle diocesi? Cercherà di rispondere un seminario di studio dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e del Servizio informatico Cei, dal 9 al 11 marzo presso la Cittadella di Assisi. Il rapporto fra Chiesa e nuove tecnologie sarà analizzato dal punto di vista culturale e teologico-pastorale, con l'aiuto di esperti.

DAI MEDIA CATTOLICI

**sir**

L'OSSERVATORE ROMANO

Avenire

DALL'EDIZIONE DEL 05/03

*Sempre difficile la distribuzione del cibo. Incombe il rischio di epidemie di colera*

**Mozambico in bilico**

Primi aiuti. L'incubo di un altro ciclone



[back](#)



# DIOCESI di MILANO

[Diocesi](#)

[Vescovo](#)

[Posta e Forum](#)



[Agenda](#)

[Rivista](#)

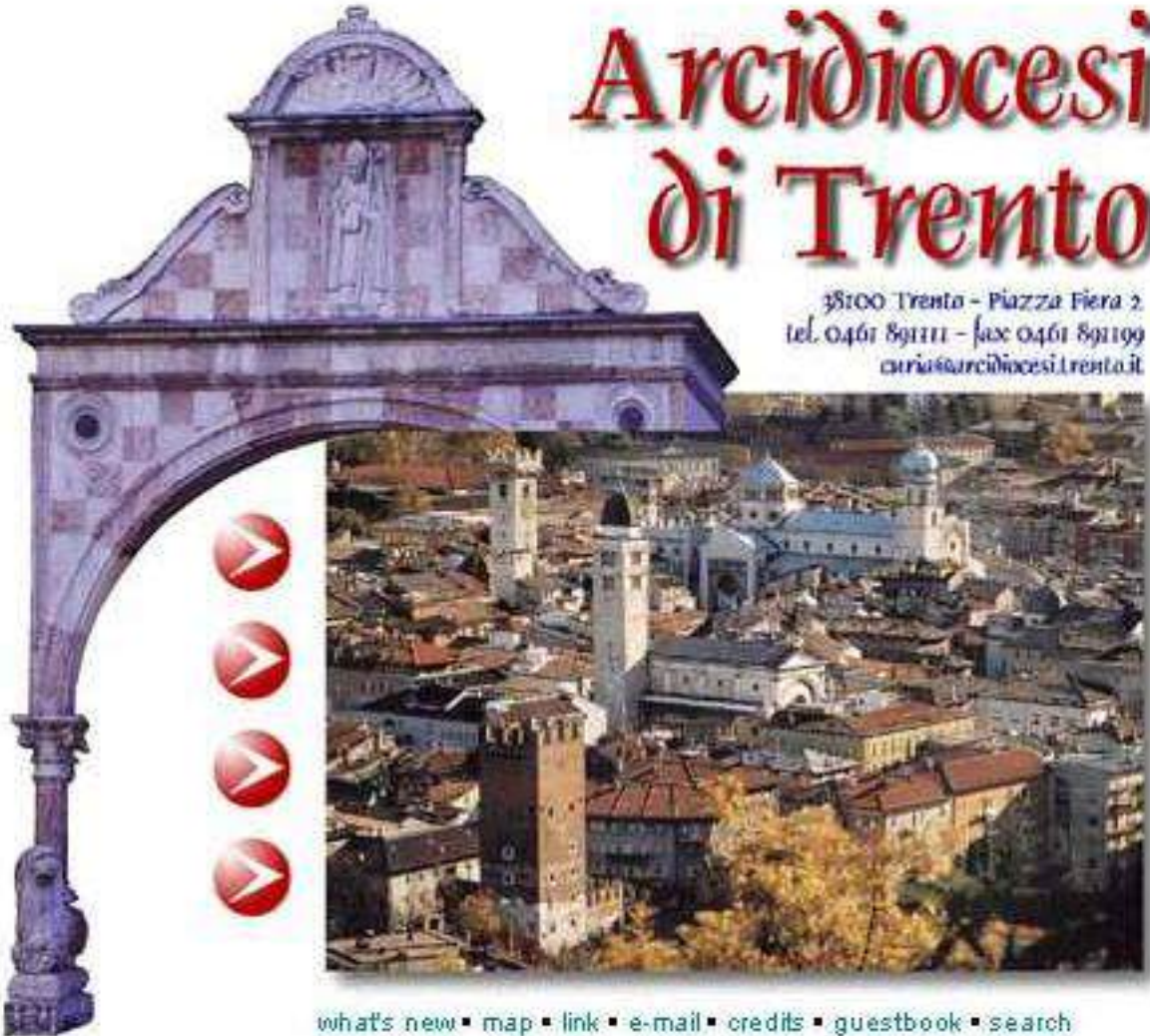
[Itinerari](#)

[MAPPA ?](#)

4° Laboratorio per le Unità Pastorali 

Vai [CREDIT'S NEW](#)

[back](#)



# Arcidiocesi di Trento

38100 Trento - Piazza Fiera 2  
tel. 0461 891111 - fax 0461 891199  
[curia@arcidiocesi.trento.it](mailto:curia@arcidiocesi.trento.it)

[what's new](#) ▪ [map](#) ▪ [link](#) ▪ [e-mail](#) ▪ [credits](#) ▪ [guestbook](#) ▪ [search](#)



per una corretta visione usare IE5 - in parte compatibile con Netscape 4.x -  
e le proprietà del monitor impostate su 800x600 - milioni di colori



- Diocesi**  
*di Piazza Armerina*
- rete telematica**  
*di solidarietà*
- informacaritas**
- Associazione**  
*La Tenda*
- nostri links**  
*preferiti*
- libro dei visitatori**  
*leggi firma*
- comunità del**  
*aconuto di Sicilia*
- Home**  
*page*

# CARITAS DIOCESANA

## SERVIZIO TELEMATICO



C/O Parrocchia di S. Pietro  
 Casella postale 195-tel./fax 0935/510303



[back](#)

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

# Sovvenire

alle necessità della Chiesa



il tuo aiuto a tutti i sacerdoti  
lo riceverà anche il tuo

Numero Verde  
**800-825000**



Perché parliamo  
di denaro



8 per mille



Offerte  
per i sacerdoti



Rendiconto



Sovvenire  
sul territorio



Per saperne  
di più

Chiesa Cattolica - CEI Conferenza Episcopale Italiana

back

Avvenire Avvenire Avvenire *on line* Avvenire Avvenire Avvenire

# Avvenire



**PRIMA PAGINA** PRIMO PIANO AGORA CATHOLICA IDEE E CONFRONTI IN RILIEVO

L'EDIZIONE DI

- DOSSIER
- CHI SIAMO
- GLI ALLEGATI
- ABBONAMENTI
- SCRIVI AD AVVENIRE
- ANTENNE
- IL GLOSSARIO DELLA RETE
- L'ARCHIVIO DI AVVENIRE

**TRAGEDIA** Sempre difficile la distribuzione del cibo. Incombe il rischio di epidemie di colera

## Mozambico in bilico

*Primi aiuti. L'incubo di un'altra carestia*



**LOTTA AL CRIMINE** Forse identificati due rapitori dell'imprenditore Tacchinardi

## Sequestratori sotto scacco

*Dedurrent: i «cappi speciali» potranno indagare*



**ALLARME**  
Gli operatori: spiazzati dalle nuove droghe

*Esperti a confronto: siamo in ritardo di fronte a questa emergenza. I giovani consumatori non si sentono*

**MEISNER**  
In Germania non è in crisi solo una politica

### *i commenti di* Avvenire

**FIGLIO TERAPEUTICO?  
AIUTIAMO LA NATURA SENZA STRAPPI ALLA VERITÀ**

*Giuseppe Anzani*

**L'ULTIMO RUOLO E PANNELLA SI GUSTÒ LE CREPE DEL SISTEMA**

*Massimo Franco*

back

SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA



Servizio Informazione Religiosa

Ultim'ora!

- 16:01 12/10/2000 - D'AGOSTINO: "LE UNIONI OMOSESSUALI NON HANNO ALCUN RILIEVO PUBBLICO"
- 16:00 12/10/2000 - APPELI O DEI PAPA CONTRO I F

- LA NOSTRA INFORMAZIONE
- SCOPRI I SERVIZI SIR
  - COME ABBONARSI
  - EDICOLA E LINK
  - SAT 2000
  - BLU SAT 2000
  - Il cd dei 10 anni del Sir
  - Comunicazioni dal Sir

Quotidiano

Bisettimanale

Gli altri servizi

Speciali Documenti

SCRIVI AL SIR

Le foto della GMG



CREDITS

NO JAVA REQUISITI TECNICI

back

# MISNA

Missionary Service News Agency



Tempo dei lanci: (Central European Time)

English

français

MI SIAMO

LINKS

DIRIZZI

SCRIVETECI

---

NEWS

Sud del Mondo

ERCA NEL DATABASE

Enciclopedia di news

Sud del mondo.

4 MAR 18.44.00	MOZAMBIQUE (B, C/R): <u>MISSIONARI CORRONO IN AIUTO VIA TERRA, FIUMI E MARE</u>
4 MAR 18.42.00	UGANDA (B, C/R): <u>STANNO BENE I MISSIONARI RILASCIATI DAI RIBELLI</u>
4 MAR 18.06.00	UGANDA (F, C/R): <u>LIBERATI GLI ITALIANI RAPITI</u>
4 MAR 17.28.00	UGANDA (S, C/R): <u>COMBONIANI: UNA LUNGA TRADIZIONE DI SEQUESTRI E MARTIRI</u>
4 MAR 17.15.00	CHILE (B, G): <u>'RINCASA' PINOCHET, MOLTA GENTE SCENDE IN STRADA</u>
4 MAR 16.16.00	ITALY (S, P/J): <u>DA 8 MARZO A 8 APRILE GRANDE CATENA DI SOLIDARIETA CON POPOLAZIONE DI EX-ZAIRE</u>
4 MAR 15.49.00	EAST TIMOR (S, G): <u>DICHIARATA MASSIMA ALLERTA PER TRUPPE ONU VICINE CONFINE</u>
4 MAR 14.54.00	UGANDA (B, C/R): <u>OPIT: NUOVI PARTICOLARI SUL SEQUESTRO DEI MISSIONARI</u>
4 MAR 12.44.00	UGANDA (B, C/R): <u>SEQUESTRATI DUE MISSIONARI</u>
4 MAR 12.16.00	HAITI (B, P/E): <u>ONU: ELEZIONI DEVONO ESSERE PUNTUALI E LIBERE</u>
4 MAR 11.16.00	MOZAMBIQUE (B, G): <u>CON I COMBONIANI PER AIUTARE GLI ALLUVIONATI</u>
4 MAR 10.12.00	CONGO-DEM.REPUBLIC (B, P/E): <u>SENEGALESE MOUNTAGA DIALLO COMANDERA MONUC</u>
4 MAR 9.07.00	SUDAN (S, P/E): <u>KHARTOUM: ATTESO PER OGGI INVIATO SPECIALE DI WASHINGTON</u>
4 MAR 1.34.00	MOZAMBIQUE (B, G): <u>ALLUVIONI: SITUAZIONE SEMPRE GRAVISSIMA</u>
4 MAR 1.26.00	ITALY (S, C/R): <u>APPELLO DELLA CARITAS PER IL MOZAMBICO</u>
4 MAR 1.24.00	CHILE (B, G): <u>SANTIAGO: PINOCHET ALLOGGIATO NEL QUARTIERE 'LA DEHESA'</u>
4 MAR 1.01.00	MOZAMBIQUE (S, G): <u>ALLUVIONI: MISSIONARIO, "MACHANGA E UNISOLA IN UN MARE DI DOLORE"</u>
4 MAR 0.55.00	BRAZIL (S, C/R): <u>CAMPAGNA DELLA FRATERNITA 2000: "DIGNITA UMANA E PACE, NUOVO MILLENNIO SENZA ESCLUSIONI"</u>
4 MAR 0.28.00	INDONESIA (S, C/R): <u>RELIGIOSO SOLO L'ABITO/PARTE?</u>

COME UTILIZZARE IL DATABASE

SC SA





Fatti, notizie, avvenimenti su mondo cattolico e realtà religiose

**INFORMAZIONE LIBERA E LAICA SU:**

la Chiesa, le Chiese, la politica, le religioni, le teologie, i movimenti, le sette, le comunità ecclesiali, il consenso ed il dissenso, la diplomazia e la profezia, le voci dei senza voce...

**Benvenuti sul sito di Adista**

**Adista si propone di navigare con te**





# Buone Notizie

L'OSSERVATORE ROMANO

UNICUIQUE SUUS



NON PRAEVALEBUNT

del Vaticano, 27 febbraio 2000

Servizio sperimentale a cura  
Piero Di Domenicantonio

uto l'Azione Cattolica  
Italiana, che oggi  
clude il convegno sul  
tema "Il Concilio è il  
nostro programma",  
organizzato in  
cidenza col ventesimo  
anniversario  
dell'assassinio dello  
stimato presidente  
Vittorio Bachelet. Vi  
ncoraggio a proseguire  
la formazione di laici  
turi, capaci di rendere  
esente il Vangelo nella  
società di oggi.



Ai primordi dell'alleanza di Dio con l'uomo  
È cominciato duemila anni prima di Cristo da Ur dei Caldei, nel sud dell'Iraq, il grande cammino del popolo di Dio guidato da Abramo verso la "terra promessa". Comincia spiritualmente duemila anni dopo Cristo da Ur dei Caldei il pellegrinaggio giubilare di Giovanni Paolo II attraverso i luoghi segnati più profondamente dagli interventi di Dio nella storia della salvezza.

## I giorni del Grande Giubileo

Continuano a dirigersi verso Roma i passi dei pellegrini del Grande Giubileo del Anno 2000. A migliaia ogni giorno varcano la Porta Santa, si



fermano presso le tombe degli Apostoli, ascoltano la lezione di fede che giunge dalle memorie dei primi martiri. E' un popolo "di cercatori" in cammino lungo i sentieri di Dio. Giovanni Paolo II è il compagno di strada di questo popolo. Lo ha preso per mano la notte del 24 dicembre quando ha aperto la Porta Santa della Basilica di San Pietro e lo accompagna ogni giorno con la sua preghiera e la sua parola.



Nella prossima edizione:  
il pellegrinaggio di Giovanni  
Paolo II sul Monte Sinai





<http://utenti.quipo.it/reteblu>



**sabato 4 marzo 2000 . salva o stampa le news che ti interessano, potresti non trovarle più!**

[esa](#) | [Spiritualità](#) | [Impegno](#) | [Informarsi](#) | [Finestre](#) | [Parliamone](#) | [Utility](#) | [Navigare](#) | [Dossier](#)



**PRIMO PIANO**  
**ECCLESIA**  
**ALLA RETE**  
**IL MONDO**  
**SA SI DICE**  
**ALIA**  
**ENALTE DA VOI**  
**INTERNET E DINTORNI**

**adnkronos news**  
@6 MAR @9:31 FONDI COMUNI: ASSOGESTIONI, A FEBBRAIO RACCOLTI 5.040 MLD

**IN PRIMO PIANO**

**MOZAMBICO IN GINOCCHIO. Un milione di senzatetto, quasi la metà dei bambini orfani, colera e malaria padrone del campo. Intanto le bombe "dimenticate" affiorano nell'acqua.**  
> [Rainews24](#)  
> sotto la lente > [Il Corriere della sera](#)

**Sant'Egidio in prima linea per gli aiuti. Mille volontari al lavoro tra gli sfollati. Raccolta di fondi in Italia**  
> [S. Egidio](#)

**AGGIORNAMENTI CONTINUI**  
**MISNA**  
Missionary service news agency

**ECCLESIA**

**"Aids, il Papa sceglie la vita" L'appello di Veltroni: la Chiesa apra ai contraccettivi**  
> [La Repubblica](#)

**Internet e dintorni**

**NoPay: Internet "veramente" gratis.** Un provider regala, oltre all'abbonamento, due ore al giorno di costi telefonici. Per ora solo a Milano  
> [La Repubblica](#)

**In Italia raddoppiano gli newsaccessi alla rete.** Lo sostiene l'ISAE, secondo cui a febbraio 2000 si sono registrati il doppio degli accessi ad internet rispetto



# Apostole nel mondo della comunicazione

Ricerca Servizi Area riservata

## Figlie di San Paolo

Vieni in tournée con noi

Le sedi

Espansione missionaria

Posta e siti

## Editoria

### Libreria *on line*

Catalogo

Novità

Archivio FTP e RA

## Comunicare

Aggiornamenti culturali

Riviste

Documenti

## Il mouse di OZ

Un mondo di...

## Rubriche

Un minuto di saggezza

Bibbia e Arte

Cartoline virtuali

Indirizzi d'interesse

### AGGIORNAMENTI

cartoline virtuali



Minuto di saggezza

Novità editoriali

Libreria on line

aggiornato al 3 marzo

Click su Gesù  
cd-rom strenna  
natale-giubileo

"aggiornamento  
Meditazioni"



Giubilo

LA

FESTA DEL  
GIUBILEO

la  
Bibbia  
È on line

back



Spazio  
Giovani



scaffale

- **Scuola**
  - [Religione a Scuola](#)
  - [Scuola Italiana](#)
- **Parrocchia**
  - [Domenica a messa](#)
  - [Natale](#)
  - [Anno del Padre](#)
  - [Quaresima e Pasqua](#)
  - [Maria di Nazareth](#)
- **Oratorio**
  - [SpazioGiovani](#)
  - [Dimensioni](#)
  - [Mondoerre](#)
  - [Diagroup](#)
  - [Grande estate](#)
- **Famiglia**
  - [Educare](#)

novità ELLEDICI

**sir** Le news

**VERSO LA PRIMAVERA**  
 "Fa' che tutti quelli con cui parli, diventino tuoi amici".

**C'E' DEL NUOVO ...**  
**ITINERARI per il GIUBILEO**  
**SCUOLA**

**Visitate**  
**DOMENICA A MESSA**  
 troverete:  
 un interessante **percorso giubilare**,  
 il foglio della **settimana liturgica**

**FINESTRA SULL'ANIMA**  
 Una storia al giorno, una goccia di saggezza per il  
 nostro vivere quotidiano

vignetta



chi siamo

- **Editrice**
- **CEC**
- **Salesiani**

dove siamo



# Editrice Missionaria Italiana

5/3/100

MAPPA SITO

mmario

atalogo

Novità

percorsi

Visitare

## Chi siamo...

Nata nel 1973, con sede a Bologna, la E.M.I. (Editrice Missionaria Italiana) è espressione editoriale della Coop. SERMIS (Servizio Missionario), Cooperativa di 15 Istituti Missionari presenti in Italia. La sua finalità è produrre e diffondere *libri* e *audiovisivi* che:

- mantengano vivo lo spirito missionario nei cattolici italiani;
- favoriscano la comunione ecclesiale fra la Chiesa presente in Italia e le giovani Chiese d'Africa, Asia, America e Oceania;
- stimolino soprattutto nell'ambito della scuola la conoscenza dei valori culturali e religiosi dei vari gruppi umani;
- promuovano la solidarietà tra i popoli.



Missionary Service News Agency...

## Catalogo

Effettua subito LA TUA REGISTRAZIONE (gratuita) ai SERVIZI EMI: avrai così la possibilità di ricevere una Password con la quale effettuare ogni volta i tuoi ordini ed usufruire di tutti i Servizi che EMI mette sempre a tua disposizione...

Consulta il nostro Catalogo online con oltre 770 titoli inseriti, piu' di 30 collane e oltre 50 temi da selezionare e da cui far partire ogni tipo di ricerca .

EMI ti offre anche il servizio del Catalogo offline, ovvero il Catalogo nel tuo PC, un servizio che la EMI mette a disposizione per permettere ad ogni utente di effettuare comodamente da casa e offline ogni tipo di consultazione e ogni tipo di ordine riguardo ai titoli finora inseriti nel nostro catalogo...

## Novità

Nei giorni 1, 8, 15 e 23 di ogni mese l'EDITORIALE, a cura di P. Ottavio Raimondo: un'occasione per ascoltare il parere del nostro Direttore sui temi della missione, un'occasione per fornirvi una bibliografia EMI in relazione al tema trattato e risorse online da cui partire per le proprie

Rubriche

**vita trentina**  
settimanale diocesano  
di informazione di Trento

27  
settembre  
2000

PIANO  
SA  
MENTI

NUMERI

SIAMO

ONAMENTI

BLICITÀ

VETECI

LINK

STUDIO SETTE



14 ottobre 1999

2210

Fast Counter  
LinkExchange

Sergio Mosetti



*Ringraziamo il Gruppo Delta Informatica  
che ospita le nostre pagine*



**Cancella il debito**



**Il traffico va governato**



**Obiezione, una sfida**



**COOPERAZIONE**

I miliardi per lo sviluppo alle spese militari

I Thailandesi in Trentino  
Una voce di cielo e patate

**Simone, un direttore laico**



**Arcidiocesi di Trento**



back

- Introduzione
- Sintesi Vita dei Santi
- LINKS Interessanti
- TAVOLO DEI DIALOGHI

# Vita dei Santi

Raccolta di documenti e racconti che testimoniano la vita di quei Santi, Beati o personaggi in "odore di santità", che hanno fatto scelte radicali di carità cristiana. Vite spese per gli altri, per i più deboli e bisognosi. Essi possono essere un modello per chiunque crede nei valori fondamentali della vita.

0 10355



e\_mail

 **Lista dei siti cattolici italiani**

 **INSIEME**  
COMUNITA' CATTOLICA FRIULANA



Cerchiamo volontari in grado di tradurre i testi dall'italiano all'inglese e/o altre lingue (scrivere al webmaster)

**New**

V. Antonia Maria

B. Luigi Serrotoppi

S. Filippo Neri

B. Faa Di Bruno

B. Luigi Orione

S. Massimiliano Kolbe

S. Giovanni di Dio

B. Pier Giorgio Frassati

S. Maria Crocifissa Di Rosa

Le martiri di Compiegne

B. Daniele Comboni

S. Camillo De Lellis

S. Curato d'Asti

S. Maria Bertilla Boicardin

B. Gianna Beretta Molis

S. Lucia

S. Apollonia

Madre Teresa di Calcutta

S. Giovanni Bosco

# *San Francesco d'Assisi*

*La Sua Vita*

*Le Preghiere*

*La Regola*

*Il Cantico di Frate Sole  
o Cantico delle Creature*

*Testamento di San Francesco (1226)*

*Altri Scritti di San Francesco*

*I "Fioretti"*

*Il Crocifisso di San Damiano*

*Immagini di San Francesco*







S. Benedetto



# ORA, LEGE et LABORA

S. Scolastica

*"Correte mentre avete la luce della vita"... "Chiunque tu sia, che ti affretti verso la patria celeste, attua, con l'aiuto di Cristo, questa piccola regola che abbiamo scritto per i principianti..."*

## LA VIA DI SAN BENEDETTO

\* [S. BENEDETTO: il suo tempo, la vita e i miracoli, i primi discepoli, il culto](#)

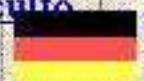


[le reliquie. Breve storia dei Benedettini.](#)

\* [La SANTA REGOLA](#): testi in italiano e latino, fonti e citazioni bibliche

patristiche, cenni storici sulle fonti patristiche, confronto con la Regola del Maestro, calendario di lettura giornaliero

\* [L'attualità di S. BENEDETTO e della sua REGOLA](#)



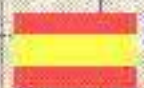
[Deutsch](#)

BIBEL, KIRCHENVÄTER, GEBETE, Katholische KIRCHE, Religiöser ORDNER, ÖKUMENISCHE Bewegung



[English](#)

BIBLE, FATHERS of The Church, PRAYERS, Catholic Church, Religious ORDERS, ECUMENISM



[Español](#)

BIBLIA, PADRES de la Iglesia, REZOS, IGLESIA Católica.

COMMENTO  
ALLA LITURGIA  
DOMENICALE

LETTURE

OMELIA

PREGHIERE

# «Luce ai miei passi è la tua Parola»



*Questo sito desidera offrire, a tutti coloro che settimanalmente si nutrono della Parola di Dio, una piccola isola di sosta nella navigazione.*

*Trovate qui qualcosa di quanto ascolterete o avete forse già ascoltato, partecipando alla Liturgia domenicale.*

Per osservazioni e commenti: E-mail  [don](mailto:don@...)  
[Roberto De Odorico](mailto:don@...)

Dal 1 settembre 1999 le visite a queste pagine sono state:

**18984**

[Archivio](#)

[Autori](#)

Vai a:

NEW  
[Il Libro dei libri](#)

[Altre pagine sulla Liturgia](#)

[GB Soft](#)

back

# Alleluja



*Per vivere l'Eucaristia*

Sito aggiornato il 25 Febbraio 2000



Vota Alleluja su "Top 10" di PROFETA



Sei il visitatore n. 18414 dal 20 ottobre 1998



servizi

grande richiesta  
il CD-Rom  
di Alleluja  
renotalo anche tu!



*Un grazie ed una proposta*

*La Mailing List di Alleluja!*



Ora et Labora !

# LITURGIA DELLA SETTIMANA

PREPARATA DAI GIOVANI MONACI  
DEL MONASTERO SAN VINCENZO M. BASSANO ROMANO

28 - 5 Marzo 2000

- HOME
- LUNEDÌ
- MARTEDÌ
- MERCOLEDÌ
- GIOVEDÌ
- VENERDÌ
- SABATO
- DOMENICA
- SANVINCENZO - HOME
- [www.silvestrini.org](http://www.silvestrini.org)
- ARCHIVIO
- EMAIL

## Tempo

Se penso del tempo, mi sembra di capire che cos'è... ma se uno mi chiede di spiegarli, non so cosa dire...

S. Tommaso

## Anno Liturgico

Colore Liturgico: **Verde**  
Lezionario Festivo: **Ciclo B**  
Lezionario Feriale: **Anno II°**  
Settimana: **VIII** per annum  
**IV** settimana del Salterio

## Presenza di Cristo

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche... È

## Questa settimana...

- [San Casimiro, re](#)

## Congregazione Silvestrina...

- CLIFTON: Anniv. of episc.consecration of F.J.Rodimer, bishop of Peterson
- 1.03. Missa applicatur pro monachis defunctis
- 5.03. In Missa annuntiatur initium temporis Quadragesimae

## Info

- Di noi, del servizio, da non perdere... Cosé quello


**ati dalla Parola**

brevi riflessioni di questo commento alle letture della  
ssa per tutti i giorni dell'anno si articolano in tre punti

**rola** - in cui si richiama il testo del brano biblico del  
mo

**ntesto** - in cui il testo della lettura viene inquadrato e  
legato nel suo messaggio essenziale

**lessione** - in cui si fanno delle applicazioni concrete  
tradurre nella vita la Parola ascoltata








care sui  per visualizzare i giorni

mo aggiornamento sabato 4/3/2000








**001273**



Ottava settimana del Tempo Ordinario

	27 Febbraio	Domenica - Anno B
	28 Febbraio	Lunedì
	29 Febbraio	Martedì
	1 Marzo	Mercoledì
	2 Marzo	Giovedì
	3 Marzo	Venerdì
	4 Marzo	Sabato

Nona settimana del Tempo Ordinario

	5 Marzo	Domenica - Anno B
	6 Marzo	Lunedì
	7 Marzo	Martedì
	8 Marzo	Mercoledì delle Ceneri
	9 Marzo	Giovedì dopo le Ceneri
	10 Marzo	Venerdì dopo le Ceneri
	11 Marzo	Sabato dopo le Ceneri

[Settimane precedenti](#)

back

Clicca per consultare le altre sezioni del sito

PROCEDI



diocesi di Genova

LITURGIA - SPIRITUALITÀ

CALENDARIO LITURGICO

RITIRI

ORARI S. MESSE

COMUNICAZIONI  
NOTIZIE - DOCUMENTI

E-MAIL

## CALENDARIO LITURGICO

[SETTIMANA DAL 9 APRILE AL 15 APRILE](#)  
[SETTIMANA DAL 2 APRILE AL 8 APRILE](#)  
[SETTIMANA DAL 26 MARZO AL 1 APRILE](#)  
[SETTIMANA DAL 19 MARZO AL 25 MARZO](#)  
[SETTIMANA DAL 12 MARZO AL 18 MARZO](#)  
[SETTIMANA DAL 5 MARZO AL 11 MARZO](#)

[MESSALE E LITURGIA DELLE ORE](#)  
[DI OGGI](#)

Per contattare il curatore di questa sezione cliccate [QUI](#)

Ultimo aggiornamento 6/3/2000 ore 8:30





Arcidiocesi di Genova

LITURGIA - SPIRITUALITÀ

Domenica  
Lunedì  
Martedì  
Mercoledì  
Giovedì  
Venerdì  
Sabato



Clicca per consultare le altre sezioni del sito



PRO

Venerdì 10 Marzo 2000

**VENERDÌ DOPO LE CENERI****ANTIFONA D'INGRESSO**

Sal 29/30, 11

Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me: il Signore è mio aiuto.

**COLLETTA**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo tutti i secoli dei secoli.

**LITURGIA DELLA PAROLA****PRIMA LETTURA**

Is 58, 1-9a

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichi mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano d conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto d Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?". Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tu vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e coltando con pugni iniqui. Non digiunate più



[Approfondimento  
quindicinale](#)

NEW

[Testi  
magisteriali](#)

[L'animazione  
liturgica](#)

[Il gruppo  
liturgico](#)

[Gli animatori  
musicali](#)

[Siti di interesse  
liturgico](#)

[Verso  
altri siti](#)

[Un libro  
al mese](#)

[Principi e norme  
per l'uso  
del Messale  
Romano](#)

NEW

[GIUBILEO  
2000](#)

[A domanda  
risposta](#)

## NOVITA' DELL'ULTIMO AGGIORNAMENTO

27 febbraio 2000

■ [Approfondimento quindicinale](#)

**I vasi sacri**

■ [PNMR CAPITOLO SESTO](#)

**Cose necessarie per la celebrazione della mesa**

Prossimo aggiornamento 12 marzo 2000





[back](#)

...Benvenuti nel sito di spiritualità cristiana - Sono presenti le letture e una piccola riflessione sul vangelo - Consulta il SOMMARIO .....



[S.P. Benedetto con i discepoli](#)

Aggiornato il 5 Marzo 2000

**Numero di accessi a questa pagina dal 30/9/1998 [14,917]**

Vai al [Sommario](#) Per qualsiasi suggerimento..

"La preghiera non è accendere una candela e lasciarla bruciare davanti al Signore, sperando che il fuoco ed il fumo commuovano il Signore.  
La vera preghiera è che io diventi una candela che si consuma lentamente davanti a lui sul lavoro, tra gli amici, nel silenzio."  
*Ernesto O'bero*



Questo sito è registrato nella  
Lista dei Siti Cattolici in Italia  
a cura di Francesco Diini

# IL FOGLIETTO DELLA MESSA

*a cura di Renato Tagliabue*

Scopo di questo sito è quello di mettere a disposizione delle comunità parrocchiali che lo desiderino un unico *foglietto della Messa*, valido per tutto un determinato "Tempo liturgico", con proposte di nuovi canti - ognuno dei quali trascritto sul bravo pentagramma - adatti ai vari momenti della liturgia eucaristica.

Sul *foglietto* sono trascritte le varie parti mobili della Messa, tratte dal *Messale Romano - anno "B"*, ad eccezione delle *ure* (che potranno essere stampate a parte).

Tutti i canti proposti potranno essere *ascoltati in rete* ed ogni brano potrà essere scaricato e salvato sul Vostro computer.

La partitura completa dei canti (per *Assemblea, Coro a 4 voci miste e Organo*) è disponibile [a richiesta](#).

Il *foglietto della Messa* potrà essere stampato e poi fotocopiato su formato A4 per la distribuzione ai fedeli e l'utilizzo *ante le celebrazioni*.

L'ultima pagina sarà lasciata bianca per consentire l'inserimento di un *Notiziario parrocchiale personalizzato*.

**VISITA E STAMPA** *IL FOGLIETTO DELLA MESSA*

**TEMPO DI QUARESIMA**



# ELLEDICI

## NEWS



# la DOMENICA a MESSA

Messalino on-line, libri, multimedia

### □ Messalino on-line

Una originale opportunità per preparare la celebrazione della Messa alla Domenica:

- **il messalino** (con l'indicazione dei testi biblici, un breve commento alle letture, una traccia per l'omelia, le preghiere dei fedeli e spunti per la riflessione)
- **il Foglio e il Calendario Settimanale** da scaricare sul proprio pc, pronto per essere compilato e dato ai fedeli,
- **Cammina, cammina...** una proposta di itinerario interiore per il giubileo lungo il sentiero dell'anno liturgico

### □ Lo Scaffale della Domenica

- [Proposte Libri](#)
- [Proposte Multimedia](#)

SIAMO  
VE SIAMO  
RI  
MULTIMEDIA  
IODICI  
SCAFFALI  
LEGAMENTI  
AIL  
ART

back



# Animi@tamente



Sito in costruzione

Sito del gruppo animatori della Parrocchia San Gregorio Magno a Roma



Cosa c'è in questo sito?

profilo VOYA QUI



CHI SIAMO...

Come contattarci



## Links

Sito non navigabile con Netscape Navigator. Usa Internet Explorer 5.0

Home  
 Home II  
 Midi  
 Fave  
 Video  
 Festi  
 Links  
 Group  
 FAQ  
 Save  
 Search  
 Mail



- Ti sei stancato della solita musica senza ideali e che spesso non ti lascia niente dentro?
- Sei alla ricerca di canti da usare per incontri o celebrazioni?
- Conosci le canzoni del [Gen Rosso](#) e del [Gen Verde](#)?

- Hai una tastiera o un computer con cui riprodurre file MIDI?
- Possiedi già alcune basi (magari composte proprio da te) e vuoi condividerle con gli altri?
- Vuoi tuffarti con noi in un'esperienza che coinvolge *cybermusic* da ogni parte del mondo?



[HOME](#)[CANZONI](#)[SCRIVIMI](#)[NOISE](#)[CANTIAMO INSIEME](#)[CANTIAMO INSIEME](#)[CANTIAMO INSIEME](#)[CANTIAMO INSIEME](#)[CANTIAMO INSIEME](#)

# Le Canzoni di Chiesa

Benvenuto!

Questo sito contiene tutti i testi di canzoni per la messa che avevo sul mio hard disk e che ho pensato di mettere a disposizione per chiunque ne avesse bisogno.

L'archivio è stato aggiornato il 28/6/98 grazie a parecchie canzoni inviatemi da don Paolone di Trieste

Ho fatto un po' un mix di canzoni dell'ACR, degli scout, e dei gen, insomma tutte quelle che conoscevo: se ne hai da aggiungere o ne hai con gli accordi scritti spediscili qui.

Puoi anche scaricare l'archivio totale [compreso](#) (in formato .htm)

i testi dovrebbero essere di pubblico dominio tuttavia se qualche autore desidera l'esclusione dei propri testi può comunicarlo e sarà immediatamente accontentato, ecc.

**Se ti piacciono i giochi di ruolo fantasy in rete  
e sei curioso di vedere il sito del raduno di uno di questi...**

# Catechesi Giubileo 2000 On the Web



*Lo Spirito Santo e Maria di Nazaret*



Vieni Spirito Creatore

# Il libro dei libri: la Bibbia

## così vicina...

*Per quelli che...  
vogliono entrare nel  
mondo della Scrittura,  
ma si trovano  
un po' "spaesati"...*



## così lontana

*Non di solo pane vive  
l'uomo, ma di ogni  
parola che esce dalla  
bocca di Dio (Df 8,3)*

### ↓ "SEGNALETICA"

**Introduzione NT**

**Terminologia**



**Antico Testamento  
difficoltà di lettura**

**Bibliografia**



back

home



- english version
- ultimi eventi
- staff
- come trovarci

net room



Sito in costruzione....

Novi

21/01/2000  
 Aggiornato il  
 l...

Per informar  
SCRIVI

Si Nostri Sponsor



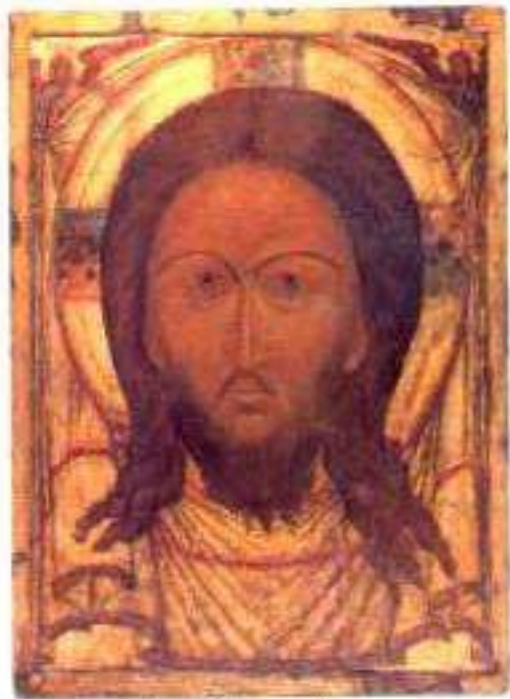
back

Comunità di  
**SANT'EGIDIO**

*La preghiera  
della comunità*

**La preghiera di Sant'Egidio**

ni sera, in tanti luoghi e in tante città diverse, la  
Comunità di Sant'Egidio si riunisce per la  
preghiera.  
La preghiera è il cuore della vita della Comunità  
e si ritrova nella sua vera immagine di famiglia di  
popoli attorno alla Parola di Dio.  
Queste pagine sono una porta aperta a tutti.  
Attraverso di essa, chiunque lo vuole, può entrare  
e fermarsi ad ascoltare la Parola di Dio ed a  
pregare.



*Icona del Santo Volto  
Chiesa di Sant'Egidio - Roma*

**Calendario della settimana**

- domenica 5 marzo  
[IX domenica del tempo ordinario](#)
- lunedì 6 marzo  
[Memoria dei poveri](#)
- martedì 7 marzo  
[Memoria della Madre del Signore](#)
- mercoledì 8 marzo  
[Mercoledì delle Ceneri](#)
- giovedì 9 marzo  
[Memoria della Chiesa](#)
- venerdì 10 marzo  
[Memoria di Gesù Crocifisso](#)
- sabato 11 marzo  
[Vigilia della I domenica di Quaresima](#)

**La preghiera del giorno**

[lunedì 6 marzo](#)

**Memoria dei poveri**



[home page](#)

[Tutto sul PG](#)

**[Info sul PG]**

[Il Progetto Pastorale](#)

**[Il Progetto Pastorale]**

[Spazio Giovane](#)

**[Le vostre pagine on-line]**

[Andiamo al Cinema](#)

**[Tutti i film dei cinema]**

[Telefono Amico](#)

**[Una voce amica]**

[Chat Amica](#)

**[Vieni a chattare con noi!]**

[La Mailing List](#)

**[Il canale di info del PG]**

[La Compagnia del Piccolo Punto](#)

**[Il PG nel Teatro]**

[La Posta di Madre Badessa](#)

**[La bacheca e la posta del PG]**

[Documenti](#)

**[Ritagli di giornale sul PG]**

[Link](#)

**[I Link esterni]**

[Punto Magazine](#)

**[Il giornalino!]**

# L'insegnamento della religione cattolica



A cura di [Gabriele Mangiarotti](#)



[Communicating the Catholic faith today](#)

[Click here for English version](#)



25 febbraio 2000

Le domande e risposte sugli aspetti giuridici sono raccolte per temi in archivio (segnalo a ultimi arrivi).

Il Cristianesimo e la ragione (di Ratzinger) agape.

## Le novità della pagina Aspetti giuridici dell'IRC Islam

[Buona Sera! Oggi è Domenica, 5 Mar](#)

Se volete essere avvisati dei nuovi cambiamenti della pagina inserite il nome e l'indirizzo e-mail e premete il tasto **Invia**

Nome e Cognome:

Indirizzo E-mail:

Invia

Reimposta

**Cor Jesu, adveniat regnum tuum**



**TOTUS TUUS**

IRITUALITÀ IGNAZIANA E MONTFORTANA & ALTRE RISORSE PER L'OPERA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

LE PAGINE PRINCIPALI DI TOTUS TUUS

# Note di cultura religiosa

Carissimo navigatore:

sei arrivato ad un sito in continua evoluzione,

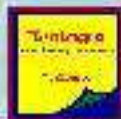
che è uno dei pochi tentativi contemporanei di fare cultura religiosa e teologia su Internet.

continuerai a consultare i nostri links capirai che desideriamo mantenere un orizzonte ampio di riferimenti culturali, spaziando in varie discipline del sapere umano.

Il nostro intento è di presentare i fondamenti della fede cristiana, soprattutto rispondendo alla domanda sul "perchè credere".



Puoi visitare il sito partendo dal mio ["discorsetto sul cristianesimo"](#) che puoi vedere qui [presentato](#).



Oppure puoi incominciare dalla ["storia della teologia contemporanea"](#), che è il capitolo più completo del sito.



Oppure ancora puoi visitare la parte relativa alla [teologia delle religioni](#) nella quale, tra l'altro, ho pubblicato la mia ampia [tesi di licenza](#).

[Per altre notizie, puoi cliccare qui](#)

---

[back](#)

# CESNUR

CENTER FOR STUDIES ON NEW RELIGIONS

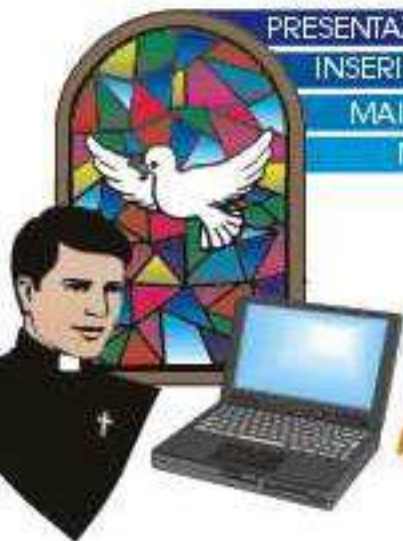


- ABOUT CESNUR
- CESNUR LIBRARY
- TEXTS&DOCS
- CONFERENCES
- BOOK REVIEWS

UPDATES ON:

Waco, FBI and Branch Davidians

back



- PRESENTAZIONE
- INSERIMENTO
- MAILING LIST
- MESSAGGI

# Preti on line

*il primo presbiterio telematico!!!*

- [Presentazione del progetto](#)
- [Modulo di inserimento e modifica dei propri dati](#)
- [la mailing list "preti-on-line"](#) :  
*un nuovo modo di dialogare tra noi - cliccando capirai di cosa si tratta e come potrai iscriverti!*
- [La pagina dei messaggi](#)

eti in ordine alfabetico (510): lettera

[Vescovi](#) - [Seminaristi](#) - [Diaconi](#)

**NEW Ricerca avanzata: NEW**  
*(inserire i dati solo nei campi che interessano)*



# La Theotòkos

[PRESENTAZIONE](#)

*Maria, Madre di Dio e degli uomini*

*in un sito enciclopedico di Antonino Grasso  
studente ordinario presso la  
Pontificia Facoltà Teologica "MARIANUM" di Roma*

Materiale per la

# *Nuova evangelizzazione*

## *in Italia*



a cura di don Paolo Benvenuto, un prete cattolico di Genova - Italia

Queste pagine presentano del materiale

che può aiutare lo sviluppo della *Nuova Evangelizzazione* in Italia.

**NEW**

Missioni pastorali animata da laici e religiosi (Melito Porto Salvo, RC)

e progetto di Missioni Popolari dei PP. O. M. I.

**NEW**

(Giugno 1999)

Fondamentalmente questo sito contiene esperienze di Nuova Evangelizzazione. La mia speranza è che qualcuno, leggendo quanto trova qui sopra, possa ritrovare entusiasmo ed idee per vivere quel rinnovato annuncio di Cristo e del Vangelo al quale ci richiama continuamente la Chiesa oggi.

Alle esperienze è secondo me fondamentale non limitarsi al piccolo risultato, ma elaborare dei progetti pastorali incentrati sull'evangelizzazione.

[Briciole di speranza](#)[Banca dati materiale  
pastorale](#)[Prete on-line](#)[Conoscere i TdG](#)[Link ecclesiali e religiosi](#)

## Briciole di speranza

### Pagine di cronaca bianca

[Presentazione](#)[Contenuto pagine di cronaca  
bianca \(dall'ultima inserita alla prima\):](#)**NEW** ["L'Infinito bussava al mio  
cuore..."](#)**NEW** [Mamma = colei che dona la  
vita!](#)**NEW** [Pillole di speranza - "Sono  
fiero di appartenere al genere  
umano!"](#)[Un giorno, Dio tra le note](#)[La storia e l'appello di Chiara,  
leucemica a 26 anni](#)[Quando la rete serve a far del bene](#)[Pillole di speranza - "Ho scelto  
l'amore, e sono felice!"](#)[Un sì per la Vita](#)[Trenta giorni di vita, nel deserto](#)["Si aprì davanti a me la strada della  
speranza"](#)["Aspetto un bambino!"](#)[Perché, nonostante tutto,  
continuiamo a sperare?](#)

## BRICIOLE DI SPERANZA

Pagine di cronaca bianca

Quante volte, guardando il telegiornale, ci siamo forse detti:

*«Easta! Non se ne può più!  
Sono stanco di sentire sempre e solo parlare di uccisioni,  
delitti, pentiti, furti, corruzione!»*

E' vero: nei giornali e nei tele o radiogiornali sono spesso privilegiati, e messi a conoscenza di tutti, gli argomenti di cronaca nera oppure i disastri che avvengono di qua e di là.

Questa pagina, invece, è fatta per me e per te, perché entrambi crediamo sia vero ciò che esprime questo passaggio di una canzone:

*«Spesso fa più rumore  
il tonfo di un albero che cade*

# SANTUARI MARIANI

scegli la regione d'Italia o la Svizzera (selezione e click)

( per l'Italia per ora sono disponibili Diocesi della Lombardia, Liguria e Emilia Romagna)

[REDAZIONE](#)[PRESENTAZIONE](#)[TERZO MILLENNIO](#)[SPONSOR](#)[PAGINA INIZIALE](#)

back

# Qui sei in Vaticano Grande Giubileo dell'Anno 2000

# Qui sei in Vaticano Grande Giubileo dell'Anno 2000

Home



...ssa per  
...iubileo

...o del Giubileo

8...

Calendario  
dell'Anno Santo  
2000

...la stampa  
...la Santa Sede

...ogliaenza  
...enti-partecipare  
...vare-alloggiare

...ta Pellegrino

...IG-2000

...iversi

...ontariato  
...bilare

help 

...ppa del Sito



06 Marzo 2000 20:08

Radio Vaticana - news ore 14

SAN FOCA, martire

[torna alla prima pagina](#)

[vai alla seconda pagina](#)

## L'Osservatore Romano - Giubileo news

il Vangelo di oggi

Prima delle prescrizioni sta l'uomo  
con la sua necessità.

Il Papa

l'Anno Santo

l'attualità

Totus Tuus

la Sua Vita

le più belle foto

Pregare con il Papa

Pater

Ave

le Preghiere del Giubileo

...qualche Parola in più



i 3 Anni di preparazione

Campane per la Pace

Radio Vaticana

CTV

Il Vaticano

verso Roma

il Giubileo e i Giovani

Giubileo, arte, musica, concerti



L'indulgenza

Sala Stampa della S. Sede

Italiano

Bollettino Sala Stampa

della Santa Sede

VIS ore 15

Comunicazioni

Qui

Qui

Come arrivare, cosa fare, come  
aiutare... stare insieme.  
Vuoi venire e non sai come fare?  
Hai delle proposte?  
Hai delle idee?  
Tu sei il Benvenuto.  
Non sei un credente?  
Tu sei il benvenuto... milioni di  
giovani come Te, Ti aspettano...  
[giovani@jubil2000.org](mailto:giovani@jubil2000.org)

dove

come

quando

I luoghi, le opere, la musica, la  
Fede. L'arte e la cristianità, cose  
note e meno note, comunque da  
non perdere.

RadioTV nel Mondo - Giubileo

Per saperne di più

[clicca qui](#)

[back](#)

RELIGIONE

STORIA

VATICANO

ROMA

ITALIA

PROTAGONISTI

**new**

novità

**Calabria**

# Anno Santo 2000



NEWSLETTER

**new** APPUNTAMENTI

ALTRE RISORSE

PARLIAMONE

CERCA NEL SITO

LA REDAZIONE



scrivici



GO TO THE ENGLISH VERSION

*Mancano*

...loading Java...

giorni ore minuti secondi

SPECIALE



[back](#)

fifteenth  
world  
**YOUTH**  
DAY

**GMG2000**  
R O M A

quinzième  
JOURNÉE  
mondiale de la  
**JEUNESSE**

15 / 20  
agosto  
agosto  
august  
août



quindicesima  
**GIORNATA**  
mondiale della  
**GIOVENTÙ**

Comitato Italiano per la XV Giornata Mondiale della Gioventù - Roma2000

décimoquinza  
JORNADA  
mundial de la  
**JUVENITUD**

## DIOCESI DI MANTOVA

Bimillenario della nascita di  
Nostro Signore GESU' CRISTO



Giubileo 2000

- ▶ **Home Page**
- ▶ **Il Vescovo**  
Decreto di indizione, disposizioni e avvertenze del Vescovo di Mantova
- ▶ **Le Chiese Giubilari**  
I Luoghi Sacri del Giubileo in Diocesi
- ▶ **Il Calendario**  
L'agenda degli eventi e delle Celebrazioni Giubilari in Diocesi e a Roma
- ▶ **Gli Eventi**  
La cronaca delle principali celebrazioni della Chiesa Mantovana
- ▶ **I Pellegrinaggi**  
Le informazioni e le indicazioni pratiche per i pellegrinaggi giubilari
- ▶ **La Storia**  
Il Giubileo nella storia
- ▶ **I Documenti**  
Documenti e pubblicazioni del Santo Padre Giovanni Paolo II
- ▶ **Le News**  
L'informazione quotidiana curata da ANSA-Giubileo
- ▶ **I Links**  
I siti e i collegamenti in Rete sul Giubileo



*PRETI ON-LINE - Il primo presbiteria telematicalll*

## *Mailing list "preti-on-line"*

### Archivio ragionato dei messaggi per argomento

1. Cos'è la lista "preti-on-line"? Come faccio ad iscrivermi?
- 2. Soluzione dei problemi più comuni*
- 3. Alcune "norme tecniche" da osservare*

#### **Cos'è la mailing list "preti-on-line"?**

- Cos'è una mailing list (ML)?
- Cos'è la ML "preti-on-line"?
- Non bastava la pagina dei messaggi?
- Quali sono i vantaggi della ML?
- Chi sono i moderatori della ML? In che cosa consiste il loro servizio?
- Prima di iscrivermi vorrei leggere qualche messaggio arretrato per regolarli... è possibile?
- Cosa devo fare per iscrivermi alla ML?
- Iscrizione alla ML tramite e-mail *(consigliata)*
- Iscrizione tramite pagina web *per utenti non ancora iscritti a ONElist*
- Iscrizione tramite pagina web *per utenti già iscritti a ONElist*
- Come posso leggere i messaggi della ML?
- Come posso inviare messaggi alla ML?

#### **Soluzione dei problemi più comuni** (se ne hai altri non previsti, scrivimi)

- Ho mandato un messaggio alla ML, ma mi è tornato... come mai?
- Ricevo un sacco di messaggi al giorno... sono troppi, non riesco a leggerli tutti! Non si possono ridurre?
- Cos'è la modalità "e-mail"? E la modalità "digest"? Come passare da una all'altra? E come faccio a cancellarmi dalla lista?
- Vorrei non ricevere più messaggi per un certo periodo... si può?
- Vorrei ricevere nuovamente i messaggi... come faccio?
- Come faccio a togliermi dalla lista?
- Vorrei reiscrivermi alla lista... come faccio?
- Ho modificato la mia e-mail... cosa devo fare per ricevere i messaggi sul mio nuovo indirizzo?
- Non ricevo più i messaggi, e non so il perché... come mai? Cosa devo fare per riceverli nuovamente?
- Ho dimenticato la mia password di ONElist... come faccio a recuperarla?

[back](#)



# Gioventù Francescana

chi siamo diario il TAÙ news contatti mondogi fra foto home

[ENTRA IN CHAT](#)

Netscape: Login

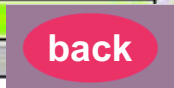
## GO-chat

Login

Nickname:

Password:

[registra un nuovo nick](#)



# COMUNITA' VIRTUALE



**EMAILING**  
 sta è la mailinglist di  
 ma, uno strumento  
 essere tutti in  
 unicazione  
 idiana via email.  
 i ad iscriverti

**OTTIMO CIELO**  
 chat della nostra  
 unità virtuale. E' un  
 o di incontro e di  
 mbio di idee in tempo  
 e

**line**  
 stro numero è  
 4717 . In questo  
 erto siamo

**LE NOVITA' DELLA  
 MUNITA' VIRTUALE  
 SONO SU SHEMA'**

[na@flashmail.com](mailto:na@flashmail.com)



Questa chat è nata per fornire, a chi condivide la spiritualità del Rinnovamento, un luogo di incontro dove chiacchierare, codividere, confortarsi, scherza e soprattutto LODARE DIO! La Chat è fornita da un server gratuito, non possiamo quindi controllare il contenuto delle pubblicità che appaiono.

Your browser does not support Java applet. Upgrade to a newer browser or use the Options menu to enable Java.

Ricorda che non serve inserire nessuna password per entrare!\_

back



Ascolta Radio Maria  
ora anche su internet!!

[Versione testuale](#)

[Versione grafica](#)

*Parabole e Antenne*



*Oggi su Sat 2000*    *In cartellone per il 1999*    *Vista da voi*

# **SAT 2000 il network radio-televisivo via satellite dei cattolici italiani**

Cerca la parola..

...nei testi  
...nelle immagini  
...nei canti

...a cura di Andrea  
...don Giovanni Benve

scegli i testi in...

scegli le immagini in...



back

...ne | solo testo | Chi siamo | Ultimi | Penultimi | Terzultimi | Mailing list | Links | Mappa | Guida | Aiuti |

- [Preghiera, celebrazioni e ritiri](#)
- [Pastorale Giovanile](#)
- [Evangelizzazione adulti e catecumenato](#)
- [Pastorale familiare](#)
- [Bibbia e Lectio Divina](#)
- [Spiritualità](#)
- [Missioni e carità](#)
- [Pedagogia, psicologia e sociologia](#)
- [Testi del magistero](#)
- [Studi vari](#)
- [Varie](#)
- [Programmi](#)
- [Canti](#)
- [Immagini](#)

# Qumrân

quello che ti serve  
per la pastorale  
oggi .net



- ✓ COME INVIARE IL TUO MATERIALE
- ✓ Cos'è QUMRÂN NET?
- ✓ Statistiche
- ✓ Firmate o leggete il Registro delle visite!

## il Pane quotidiano

NEW di marzo !!!

- ✓ Ricerca di documenti per citazione
- ✓ Ricerca di CANTI per citazione



Ultimo aggiornamento: 31/2/2000

...benze deti gontiane:

Sito registrato nella



Per dire  
NO alla pedofilia!!!

[back](#)

# Presbiteri - Diaconi - Catechesi



Congregazione per il Clero

## Santa Sede



VATICANO

[Storia](#) ◀

[Documentazione](#) ◀

[Biblioteca](#) ◀

[Infomazione](#) ◀

[Altri Links](#) ◀

[Statistiche](#) ◀

[Collaboratori](#) ◀

[Servizi per mail](#) ◀







le sale della comunità



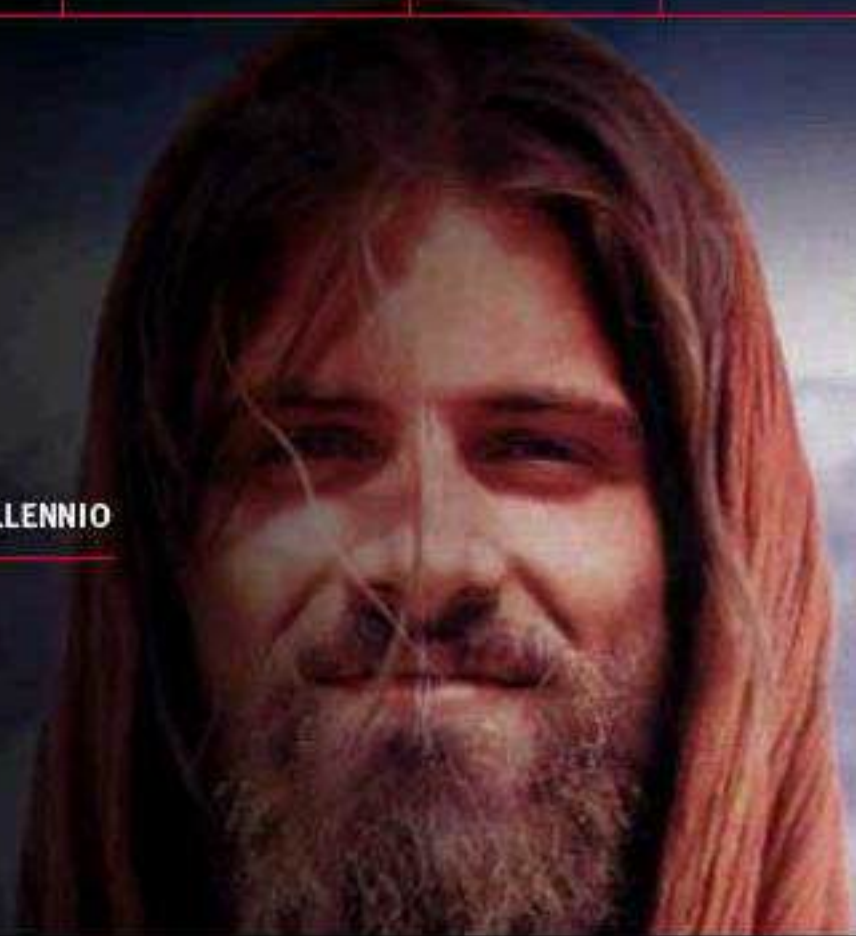
# ACEC

[CHI SIAMO](#) [I SERVIZI ACEC](#) [DOCUMENTI E PUBBLICAZIONI](#) [NOSTRO CINEMA](#) [ITINERARI MEDIALI](#) [VADEMECUM](#)

**DATA  
FILM**

## NEWS

IL CINEMA DELLE PARABOLE A FINE MILLENNIO



## *La Santa Sindone in VRML*

[Benvenuti!](#)[In breve](#)[Approfondimento](#)[VRML files](#)[Il registro dei visitatori](#)[Collegamenti](#)[Note](#)

### **Benvenuti!**

Questo non è un altro sito dedicato alla Sindone.

Non intende ripetere dati e notizie che già si possono trovare in rete.

È rivolto interamente alla ricostruzione virtuale in 3 dimensioni del volto dell'uomo della Sindone.

Le pagine seguenti vi illustreranno i presupposti teorici ed il procedimento seguito, vi permetteranno di avvicinare, ruotare e osservare da ogni punto di vista tale ricostruzione, realizzata in VRML (Virtual Reality Markup Language).

Per coloro che non riescono a visualizzare files in formato VRML 2.0, sono presenti alcune immagini d'esempio.

Per conoscere meglio la storia, le ricerche scientifiche e le teorie sull'origine della Sindone, sono suggeriti alcuni collegamenti verso altri siti.

Buona visione!

## *La Santa Sindone in VRML*

[Benvenuti!](#)[In breve](#)[Approfondimento](#)[VRML files](#)[Il registro dei visitatori](#)[Collegamenti](#)[Note](#)



Lista dei  
Siti Cattolici  
in Italia

Sostenitore della Lista:



Una finestra  
sul Giubileo

HOME PAGE

- [Da segnalare](#)
- [Il sito consigliato](#)

ULTIMI ARRIVI  
MOTORE DI RICERCA  
SITI PIU' VISITATI  
SEGNALA UN SITO  
AGENDA DEL MESE

CHIESA CATTOLICA  
SITI ISTITUZIONALI

- [Diocesi](#)
- [Uffici Pastoral](#)
- [Caritas](#)
- [Centri Missionari Dico.](#)

[Parrocchie](#)

ORDINI E ISTITUTI  
RELIGIOSI  
[Missioni e Missionari](#)

ASSOCIAZIONI E  
MOVIMENTI ECCLESIALI

PASTORALE E  
SPIRITUALITA'  
[Mailing List](#)  
[News Group](#)



## LISTA DEI SITI CATTOLICI IN ITALIA

a cura di Francesco Diani

Martedì, 7 Marzo 2000



[ULTIMI ARRIVI](#)

[MOTORE DI  
RICERCA](#)

**NEW**  
[SITI PIU'  
VISITATI](#)

[SEGNALA  
un Sito  
Cattolico](#)

[AGENDA  
del Mese](#)

Sostenitore della Lista:

**MI.S.N.A.**  
<http://www.misna.org>

### Da segnalare:

#### **Emergenza Mozambico**

Oltre un milione i senza casa, centinaia i morti, il 90% di coltivazioni distrutte, in un'area più grande dell'Italia. I Missionari della Consolata lanciano un [appello](#).

#### **Convegno Pastorale e nuove tecnologie - Assisi, 9-11 marzo 2000**

E' organizzato dal Servizio Informatico e dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana il Seminario di studio "www.chiesa in rete" in programma dal 9 al 11 marzo presso la Cittadella di Assisi. [Programma e iscrizioni](#).

#### **Suggerisci un nome per il nuovo portale cattolico**

Vorresti che la Lista dei Siti Cattolici offrisse anche un portale? Come lo vorresti chiamare? Partecipa al [sondaggio](#) ed indica i tuoi suggerimenti.

### Il sito consigliato:



#### **[Cammino Neocatecumenale](#)**

Tramite le pagine di questo sito si presenta ai navigatori un profilo del **Cammino Neocatecumenale**, esperienza ecclesiale iniziata circa 30 anni fa nelle baracche della periferia emarginata di Madrid. Il fondatore, **Kiko Argüello**, lo descrive così: "Con il neocatecumenato si apre, al centro della pastorale della parrocchia, un cammino di iniziazione cristiana, che sviluppa una pastorale di evangelizzazione per adulti, rigenerando alla fede tanti fratelli che vivono un cristianesimo abitudinario e dando la possibilità a tanti uomini, che vivono immersi in un mondo secolarizzato, di incontrarsi con il nostro Signore

back

May Mar 06, 2000



osa da Viterbo



Oltre 3800 siti presenti!  
Grazie ai primi 138.000 visitatori

Catholic Search Engine - Moteur de Recherche Catholique - Motor de Busqueda Catolico

**GABRIEL**  
Catholic Postcard Service

News Ticker provided by [Catholic World News](#)

**Catholic Banner**  
**MIRIAM** Exchange

[AGGIUNGI UN SITO](#)  
(Add Your Link!)

[NUOVI ARRIVI](#)  
(What's New...)

[WHAT'S COOL](#)

[TOP 10 SITES](#)

[I PIU' VISITATI](#)  
(Top Hits!)

[MEDJUGORJE](#)  
italiano, english, espanol,  
franyais, polski, ..

[RADIOMARIA SUBITO ON LINE!](#)  
(OCORRE REAL AUDIO)

[NEWS AGENZIA SIR](#)

catholic chat  
**emmaus**

**Guestbook**

**jesus catholic forum**  
la mia fede giovane

**retecattolica**  
Catholic Web Community  
di PROFETA

Search:  Match:

[PROFETA METEO](#)

**InformaSite**

[Apostolato-Apostolate](#)

[Articoli religiosi-Religious items](#)

[Assoc. ecclesiali - Ecclesiastic groups](#)

[Assoc. cattoliche-Catholic group](#)

back

# EFFATA!

[Home](#) | [Aggiungi un sito](#) | [Modifica un sito](#) | [Nuovi siti](#) | [Siti piu' visitati](#) | [Visita un sito a caso](#) | [Ricerche](#)



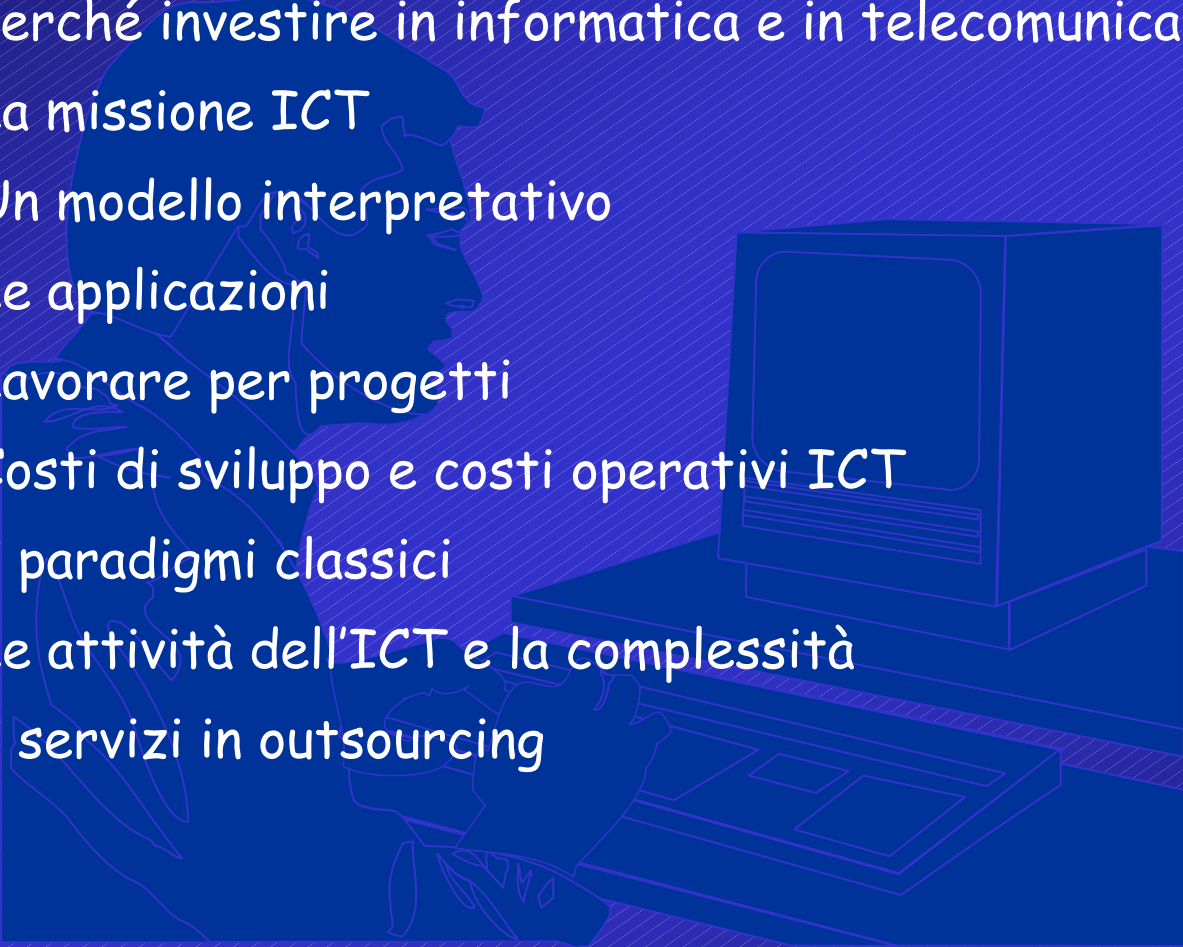
Cerca [ricerca avanzata](#)

Effata! è un'idea di [Marco Volpe](#) nata all'interno del [Punto Giovane](#) di Riccione e ispirata dal sito di [Francesco Diani](#).

**adnkronos news**  
06 MAR 09:55 BORSE: PIAZZA AFFARI APRE IN LEGGERO RIALZO +0,74%


- dai media cattolici
- [Agenzia SIR](#)
  - [Osservatore Romano](#)
  - [Avvenire](#)
  - [Rassegna Stampa CEI](#)

- [Associazioni e Movimenti Ecclesiali](#) (505) *new*
- [Banche dati](#) (16) *new*
- [Caritas](#) (40) *new*
- [Centri Missionari Diocesani](#) (5)
- [Chat Line](#) (6) *new*
- [Cultura e Universita](#) (131) *new*
- [Diocesi](#) (111) *new*
- [Missioni e Missionari](#) (92) *new*
- [News Group](#) (6)
- [Ordini e Istituti Religiosi](#) (247) *new*
- [Parrocchie](#) (428) *new*
- [Pastorale e Spiritualita](#) (137) *new*
- [Radio e TV Cattoliche](#) (26)
- [Segnalazioni Varie](#) (603) *new*

- ✓ Perché investire in informatica e in telecomunicazioni
  - ✓ La missione ICT
  - ✓ Un modello interpretativo
  - ✓ Le applicazioni
  - ✓ Lavorare per progetti
  - ✓ Costi di sviluppo e costi operativi ICT
  - ✓ I paradigmi classici
  - ✓ Le attività dell'ICT e la complessità
  - ✓ I servizi in outsourcing
- 
- A stylized illustration in shades of blue and white. On the left, a person's profile is shown talking on a mobile phone. To the right, there is a computer monitor on a desk with a keyboard in front of it. The background is a dark blue with a fine, light-colored grid pattern.

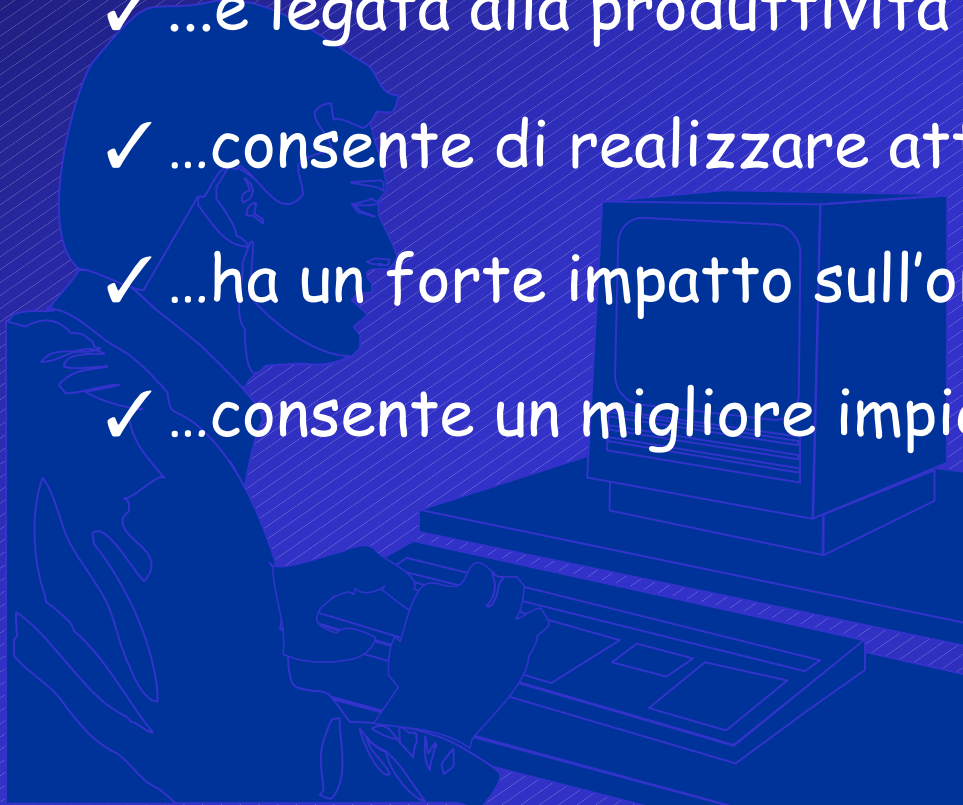
# Perché investire in informatica e in telecomunicazioni

back

- 
- A blue silhouette of a person sitting at a desk, using a computer. The person is shown in profile, facing right, with their hands on a keyboard. A monitor is visible in front of them. The background is a dark blue with a fine grid pattern.
- ⇒ Liberare risorse
  - ⇒ Informazioni on-line: l'informazione dove serve nel momento in cui serve
  - ⇒ Rispetto scadenze e leggi civili e fiscali
  - ⇒ Possibilità di recapitare l'informazione a distanza a velocità elettronica
  - ⇒ Dati in un posto solo
  - ⇒ Standard
  - ⇒ Dati non solo numerici
  - ⇒ Era della conoscenza e Internet
  - ⇒ Rendere possibili elaborazioni altrimenti troppo lunghe o complicate
  - ⇒ Vincere l'isolamento
  - ⇒ Fare comunità

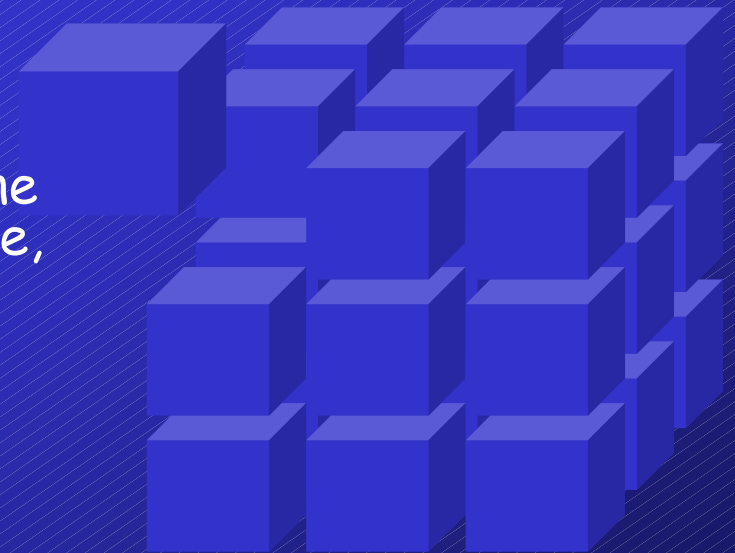
L'informatica...

- ✓ ...è legata alla produttività
- ✓ ...consente di realizzare attività nuove
- ✓ ...ha un forte impatto sull'organizzazione
- ✓ ...consente un migliore impiego delle risorse

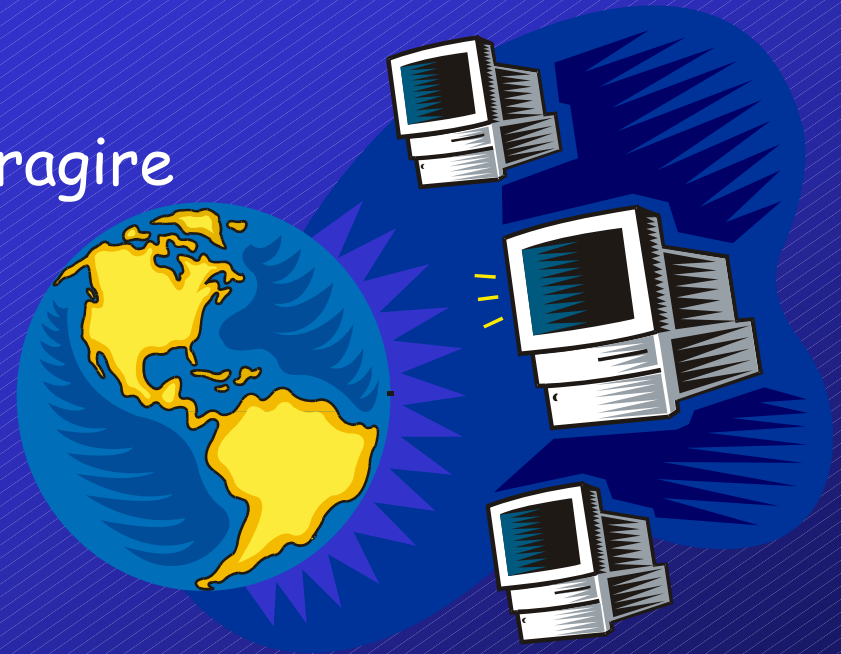




- ✓ Gli standard di mercato (pacchetti, sistemi operativi, hardware) garantiscono:
  - ⇒ qualità
  - ⇒ aggiornamenti
  - ⇒ costi adeguati
  - ⇒ prestazioni
- ✓ Occorre evitare soluzioni a "prezzi affare"
- ✓ Gli standard non vanno personalizzati: meglio agire sulla formazione e sull'organizzazione
- ✓ Standard come presupposto per la costruzione di una nuova cultura: linguaggio comune, regole, relazioni, gestione
- ✓ Quali sono gli elementi per una utile differenziazione?



- ✓ La conoscenza delle tecnologie (comunicazione, informatica, hardware) sta generando effetti che vanno ben oltre la tecnologia
- ✓ Nell'era della conoscenza i valori dominanti diventano:
  - ⇒ l'individuo
  - ⇒ le sue conoscenze
  - ⇒ la sua capacità di interagire con la tecnologia
- ✓ Nuovi rapporti tra organizzazioni e tra individui



Alcuni esempi su cui riflettere:

- ✓ Nel 1999 informatica e telecomunicazioni hanno fatturato in Italia 100.000 miliardi di lire. Rapporto Assinform: +47% cellulari, +21,3% p.c.

*("La Repubblica.it" - 28 febbraio 2000)*

- ✓ Nelle elezioni primarie dello stato dell'Arizona per la prima volta è autorizzato il voto attraverso Internet

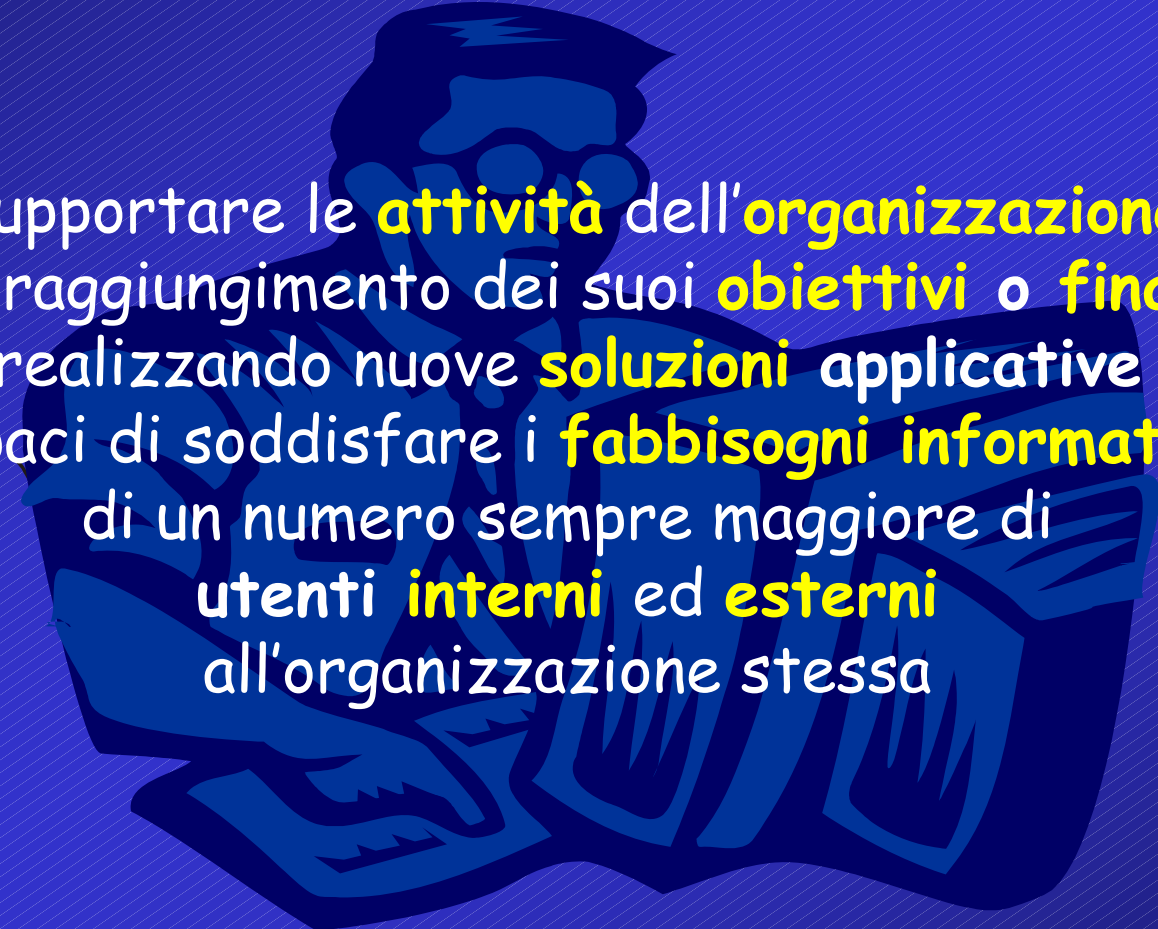
*("El Pais" - 2 marzo 2000)*

- ✓ Il Museo del Louvre insieme con la Società dei trasporti parigina installano computer presso le stazioni della metropolitana per riprodurre dipinti del 17° Sec.

*("International Herald Tribune" - 2 marzo 2000)*

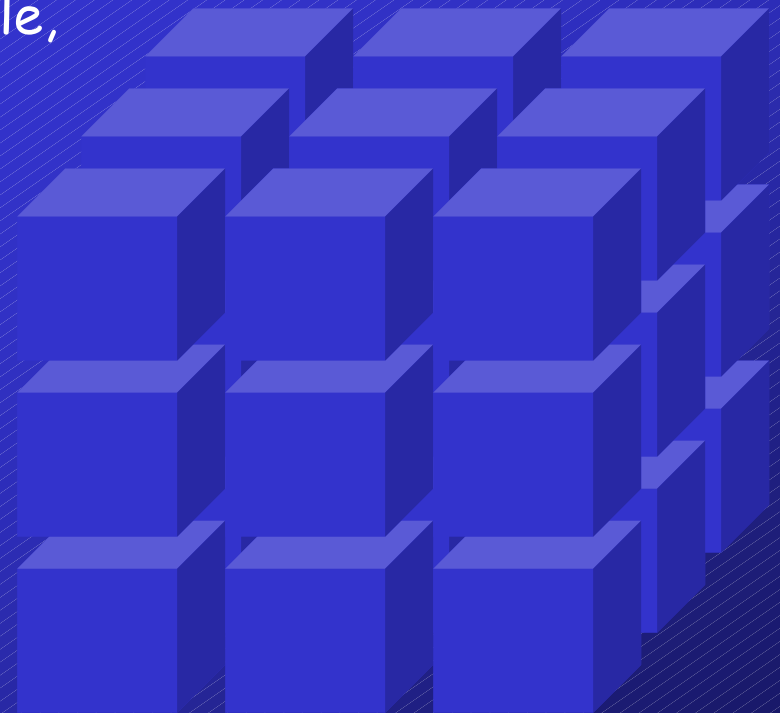
- ✓ General Motors, Ford e DailmerChrysler unificano i sistemi di acquisto mediante Internet

*("Ansa" - 25 febbraio 2000)*



Supportare le **attività** dell'**organizzazione**  
ed il raggiungimento dei suoi **obiettivi** o **finalità**  
realizzando nuove **soluzioni** applicative  
capaci di soddisfare i **fabbisogni informativi**  
di un numero sempre maggiore di  
**utenti interni** ed **esterni**  
all'organizzazione stessa

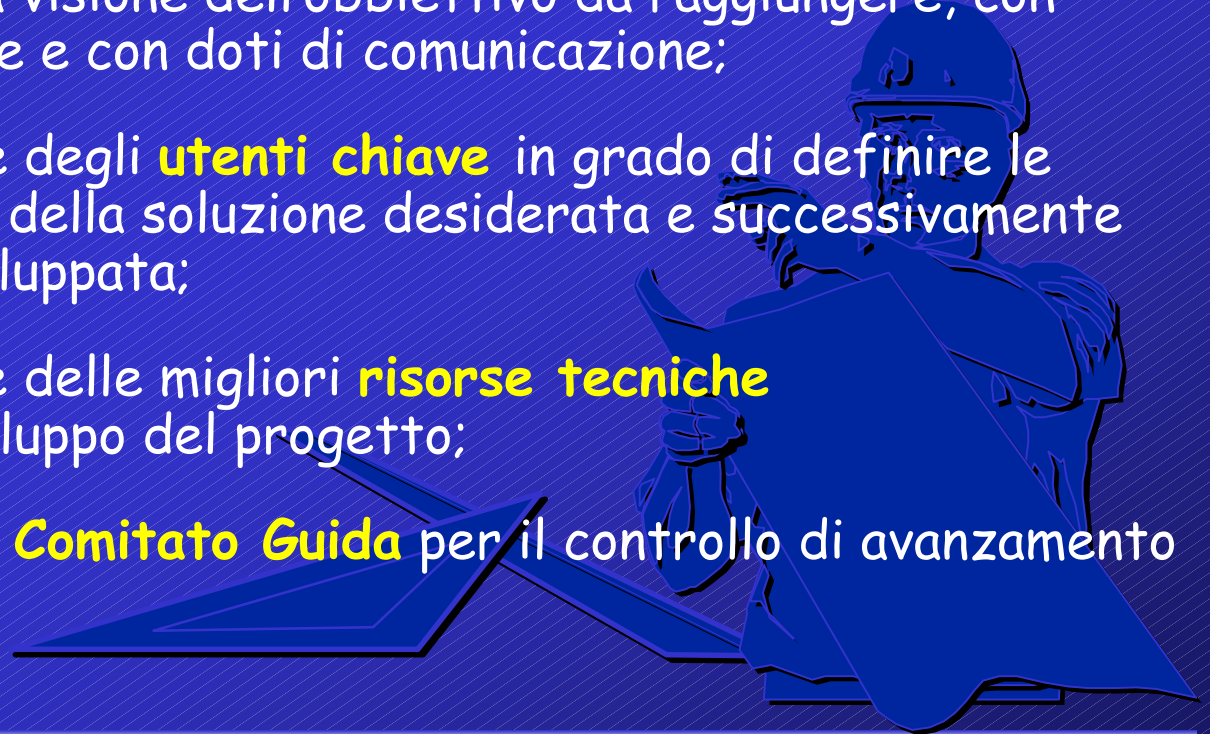
- ✓ Gestione processi operativi (area amministrativa, ...);
- ✓ Impatto interno (Intranet: stampa locale, posta elettronica, avvenimenti, agende, elenchi, invio/ricezione archivi...);
- ✓ Impatto esterno (Internet: sito istituzionale, posta elettronica esterna, certificati, biblioteca, documentazione on-line, invio/ricezione archivi...);
- ✓ Rapporti con il pubblico: gestione contatti verso utenti esterni (fonia/e-mail).



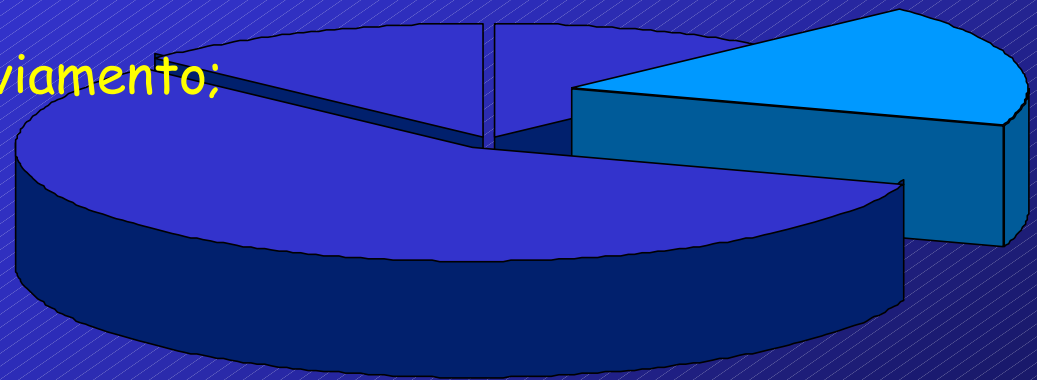
- ✓ Devono essere considerati come un **qualsiasi** altro progetto;
- ✓ Devono essere approvati sulla base di **benefici attesi** e di **costi compatibili** con i benefici;
- ✓ Devono essere **pianificati** (tempi, costi, risorse coinvolte direttamente e indirettamente);
- ✓ Devono essere **controllati** nel loro avanzamento;
- ✓ I risultati prodotti devono essere **verificati**.



- ✓ Richiedono che il **decisore** effettui una attenta analisi dei costi e dei benefici. In questa fase i **tecnici** hanno il compito di supportare la decisione;
- ✓ Richiedono la nomina di un **capo progetto interno** con adeguata leadership, con una chiara visione dell'obiettivo da raggiungere, con buone conoscenze tecniche e con doti di comunicazione;
- ✓ Richiedono l'individuazione degli **utenti chiave** in grado di definire le caratteristiche funzionali della soluzione desiderata e successivamente di validare la soluzione sviluppata;
- ✓ Richiedono l'individuazione delle migliori **risorse tecniche interne/esterne** per lo sviluppo del progetto;
- ✓ Richiedono la nomina di un **Comitato Guida** per il controllo di avanzamento e la verifica dei risultati.

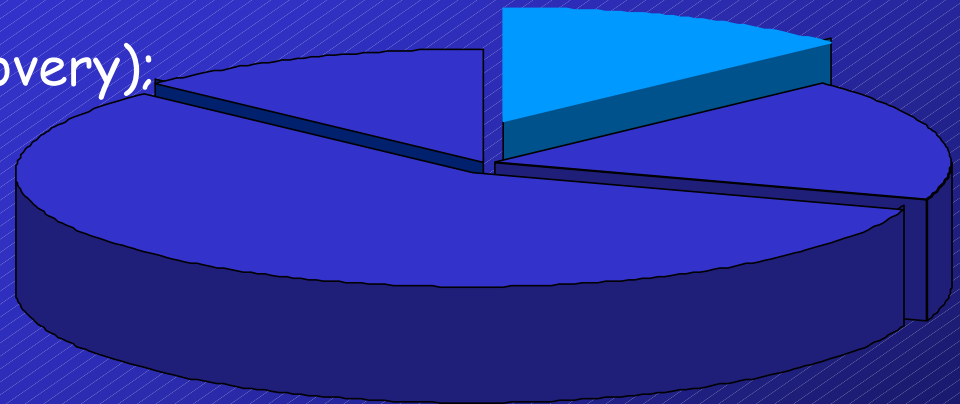


- ✓ **Piano di sviluppo** dei sistemi informativi (progetti, tecnologie, hardware, software, reti, risorse umane, tempi);
- ✓ **Selezione risorse** umane;
- ✓ **Consulenza** per la definizione delle specifiche funzionali;
- ✓ Valutazione e **acquisto dell'hardware e delle reti** (locali e non);
- ✓ Valutazione e **acquisto del software** (pacchetti, sviluppo ad hoc);
- ✓ **Installazione e collaudo hardware e reti** (configurazione e setup del sistema);
- ✓ **Installazione del software ed avviamento**;
- ✓ **Gestione dei cespiti Hw/Sw**;
- ✓ **Predisposizione ambienti**.





- ✓ Costi del **personale** (stipendi, formazione, trasferte, consulenze...);
- ✓ **Manutenzione** hardware e reti, **canoni** licenze software;
- ✓ Gestione **prestazioni** (modifiche configurazione, tuning su server, client, reti e software);
- ✓ **Supporto** utenti;
- ✓ **Gestione applicazioni** (anomalie, implementazioni migliorative);
- ✓ **Gestione file, dischi, database, file transfer**;
- ✓ Archiviazione **dati** (Disaster recovery);
- ✓ **Telecomunicazioni**.



**EFFICIENZA:**  
capacità di supportare  
l'organizzazione perché  
corrisponda ai propri  
fini e funzioni

**Gli investimenti  
in ICT  
obbediscono  
ai paradigmi  
classici**

**EFFICACIA:**  
capacità di supportare  
l'organizzazione perché  
sia in grado di produrre  
i risultati voluti e/o  
attesi

- ✓ Pianificazione
- ✓ Definizione Architetture

- ✓ Progettazione e Sviluppo
- ✓ Diffusione Sistemi

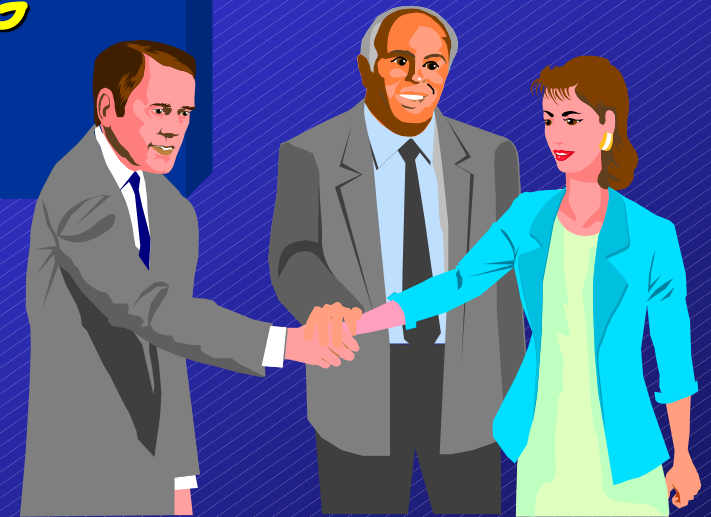
- ✓ Gestione operativa



L'evoluzione organizzativa ha imposto alle aziende di

✓ Concentrarsi sulle **COMPETENZE**  
e sulle **ATTIVITA' FONDAMENTALI**

✓ Attuare scelte di **OUTSOURCING**  
per le attività non attinenti  
al business proprio.





- ✓ accordo di lungo periodo;
- ✓ con aziende eccellenti al top nel loro settore;
- ✓ che creino delle opportunità anticipando i bisogni;
- ✓ che non creino vincoli alla gestione e allo sviluppo.



# Un modello interpretativo

back



- ✓ Strumenti operativi per gli Uffici di Curia
- ✓ Piattaforma per il sistema informativo diocesano
- ✓ evoluzione verso servizi di interconnessione in rete
- ✓ compatibilità con diversi modelli organizzativi



## UTENTI

- Modelli organizzativi diversi
- Competenze e risorse differenziate

**ETEROGENEITA'**  
**AUTONOMIA**

## PROGETTO

**DIFFUSIONE**  
**A TUTTI**

- STRUMENTI
- TECNOLOGIA
- COMPETENZE

## BENEFICI

- **CONTENIMENTO COSTI**
- economia di scala
- eliminazione costi nascosti
- riduzione costi aggiornamento
  
- **CONDIVISIONE ESPERIENZE**

**Evoluzione futura**



## Servizi di comunicazione

- Pianificazione
  - Realizzazione
  - Gestione
- 
- Modelli organizzativi condivisi
    - ( funzioni e procedure )
  - Progetti di comunicazione

Strumenti informatici

Riduzione costi  
Riduzione risorse



**CONCENTRARSI  
SU OBIETTIVI E  
FINALITA' PROPRIE**



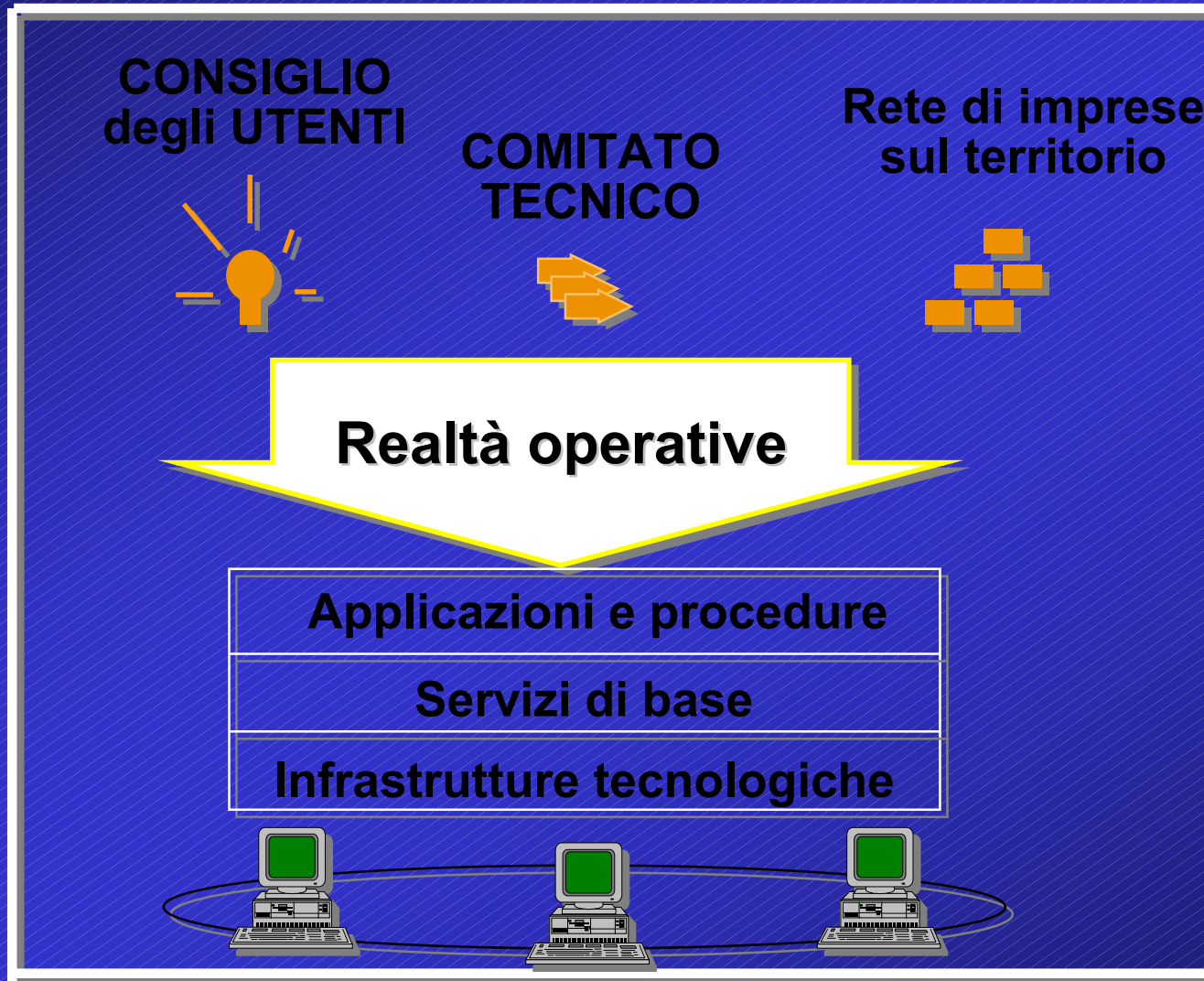
**DELEGARE GESTIONE  
STRUMENTI TECNICI**

## UTENTI: RICHIESTE

applicative; sistemistiche; gestionali

**QUALITA'**

- **SERVIZI :**
  - **formazione;**
  - **sviluppo sw;**
  - **consulenza**



# Uno scenario realizzabile

back



# WinSidi Versione 2.00

back



# WinSidi Versione 2.00

back

## Panoramica dei Moduli Amministrativi

Otto per Mille



Legati,  
Binazioni,  
SS. Messe



Comunicazione e  
Dati Parrocchiali



Beni Immobili



Flusso di Cassa



Conti Correnti



Tesoreria



Ragioneria

## Caratteristiche principali:

- Multi-Utente
- Multi-Aziendale
- Lavora in Partita Doppia
- Gestisce l'Euro





## Cosa si può fare:

- ▶ Prima Nota
- ▶ Fatture e relative Scadenze
- ▶ Impegni
- ▶ Budget annuale
- ▶ Bilancio d'Esercizio e Consolidato
- ▶ Estratti Conto
- ▶ Giornale contabile
- ▶ Elaborazioni automatiche



## Caratteristiche principali:

- Multi-Utente
- Multi-Aziendale
- Multi-Sportello
- Ragiona per Entrate e Uscite
- Genera automaticamente registrazioni in Partita Doppia
- Gestisce l'Euro
- Stampa la Ricevuta



## Caratteristiche principali:

- Multi-Utente
- Multi-Aziendale
- Gestisce i depositi di terzi presso la diocesi
- I Movimenti sono generati durante l'inserimento di P.N.
- Rileva gli Interessi
- Gestisce l'Euro





# WinSidi: Flusso di Cassa

back

## Cosa fa ?

Rileva la disponibilità di cassa nel momento in cui si intendono sostenere delle spese posticipate nel tempo

## Come lo fa ?

- Considerando i dati già inseriti in P.N. (Crediti e Debiti)
- Considerando gli impegni previsti in Giornate e Tributi
- Considerando il Budget
- Inserendo manualmente degli impegni di spesa o di introito

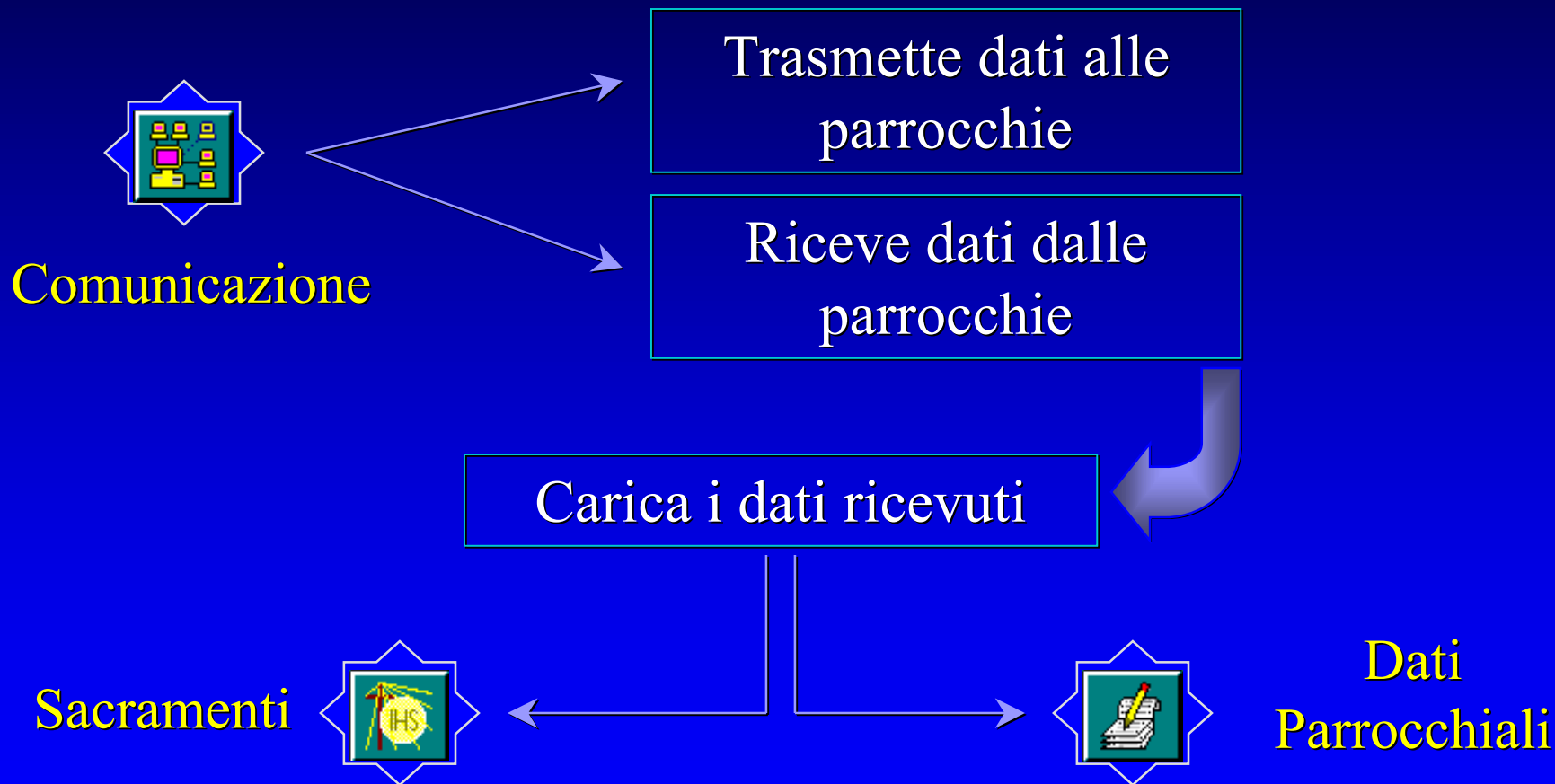
## Quali dati gestisce

- Dati identificativi di Terreni e Fabbricati
- Tavolare
- Dati 760
- Dati Fiscali
- Consistenza u.i.
- Dati Urbanistici
- Alienazione
- Manutenzione
- Provenienza
- Autorizzazioni
- Utilizzo (Gestione Impegni)
- Servitù
- Assicurazioni



# WinSidi: Comunicazione

back



## Legati

- ▶ Tavola di Fondazione
- ▶ Modifiche successive
- ▶ Accorpamenti
- ▶ Rendita
- ▶ Messe

## Binazioni

- ▶ Elenco delle messe binate suddiviso per presbitero
- ▶ Si possono registrare come “Impegni” nella gestione “Giornate e Tributi”

## SS. Messe

- ▶ Messe “depositate” provenienti da:
  - \* terzi che le richiedono in curia
  - \* depositi di sacerdoti che non riescono a celebrarle
  - \* legati di cui dispone l’Ordinario diocesano
- ▶ Tali messe vengono poi assegnate a sacerdoti





# WinSidi: Otto per Mille



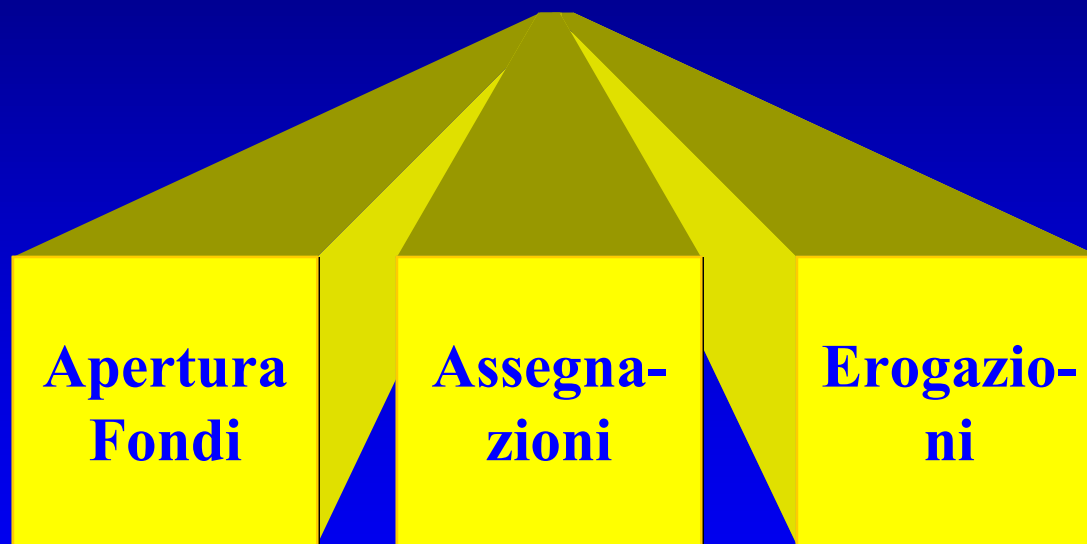
back

Mese	La C.E.I.:	La Diocesi:
Luglio	Consegna fondi	Riceve fondi
Novembre		Decide come usare i fondi e inizia a spenderli
Dicembre	Riceve rendiconto Assegnazioni	Invia rendiconto Assegnazioni
Marzo		Compila rendiconto Erogazioni
Giugno	Riceve rendiconto Erogazioni	Invia rendiconto Erogazioni
Luglio	Consegna fondi	Riceve fondi
Novembre		Decide come usare i nuovi fondi + la rimanenza dell'anno precedente e inizia a spenderli



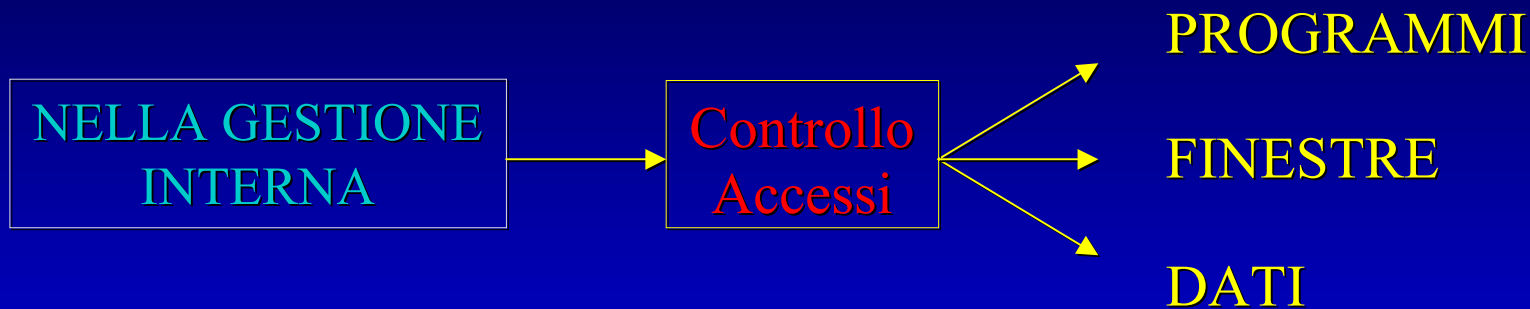
# WinSidi: Otto per Mille

back



# WinSidi: SICUREZZA

back



# L'INVENTARIO INFORMATIZZATO. QUALITÀ, STANDARD, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE

- Lo strumento e il sistema
- La realizzazione (fase I)
- La crescita (fase II)
- Nodi (ed elementi critici)
- Attività e prospettive

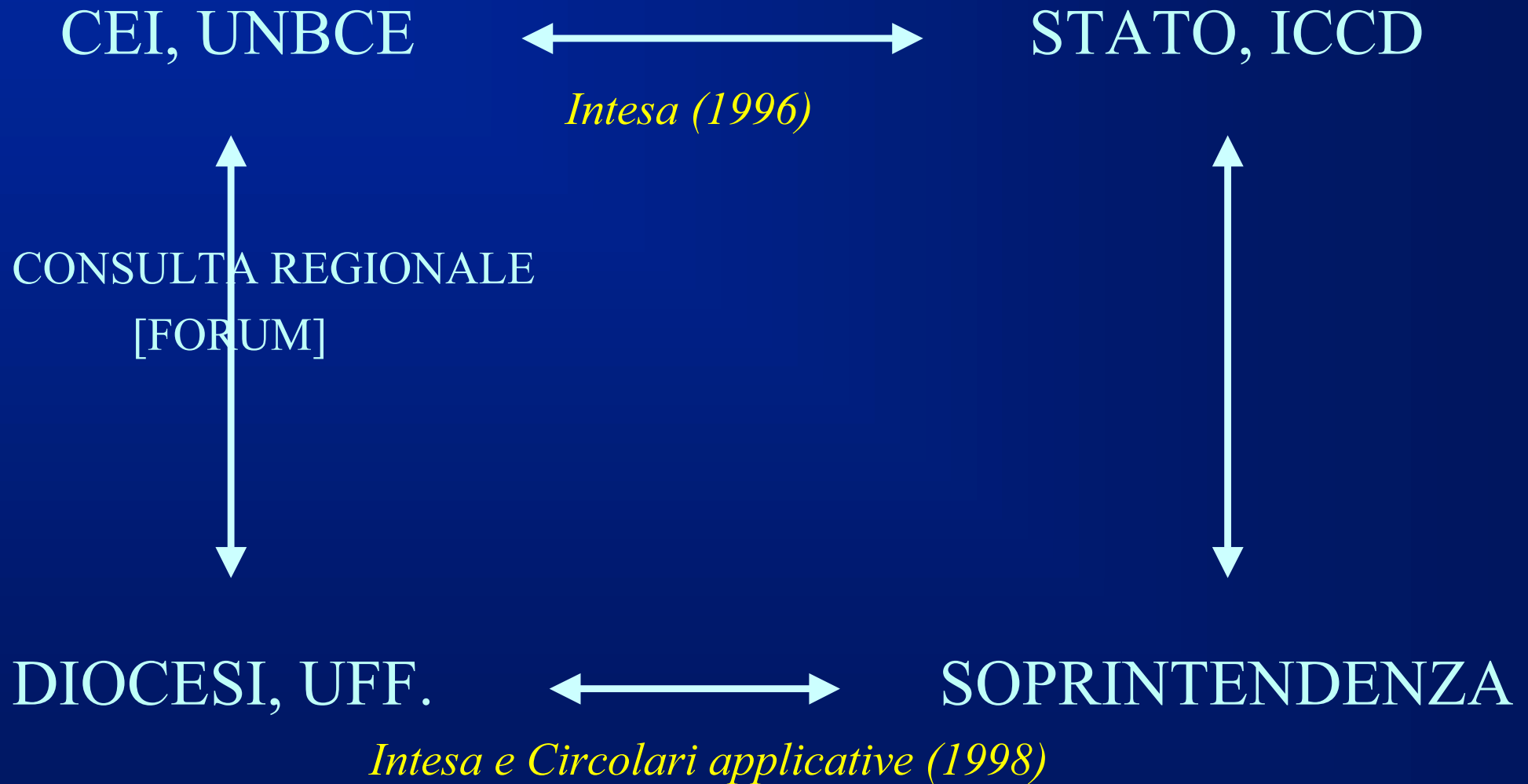
# Il progetto: lo strumento e il sistema

back

- Presupposti e requisiti
  - luoghi comuni da sfatare
  - il progetto diocesano
- Opera corale e circolazione dell'informazione
  - coordinamento nazionale e responsabilità locali
  - il sistema e la circolazione dell'informazione

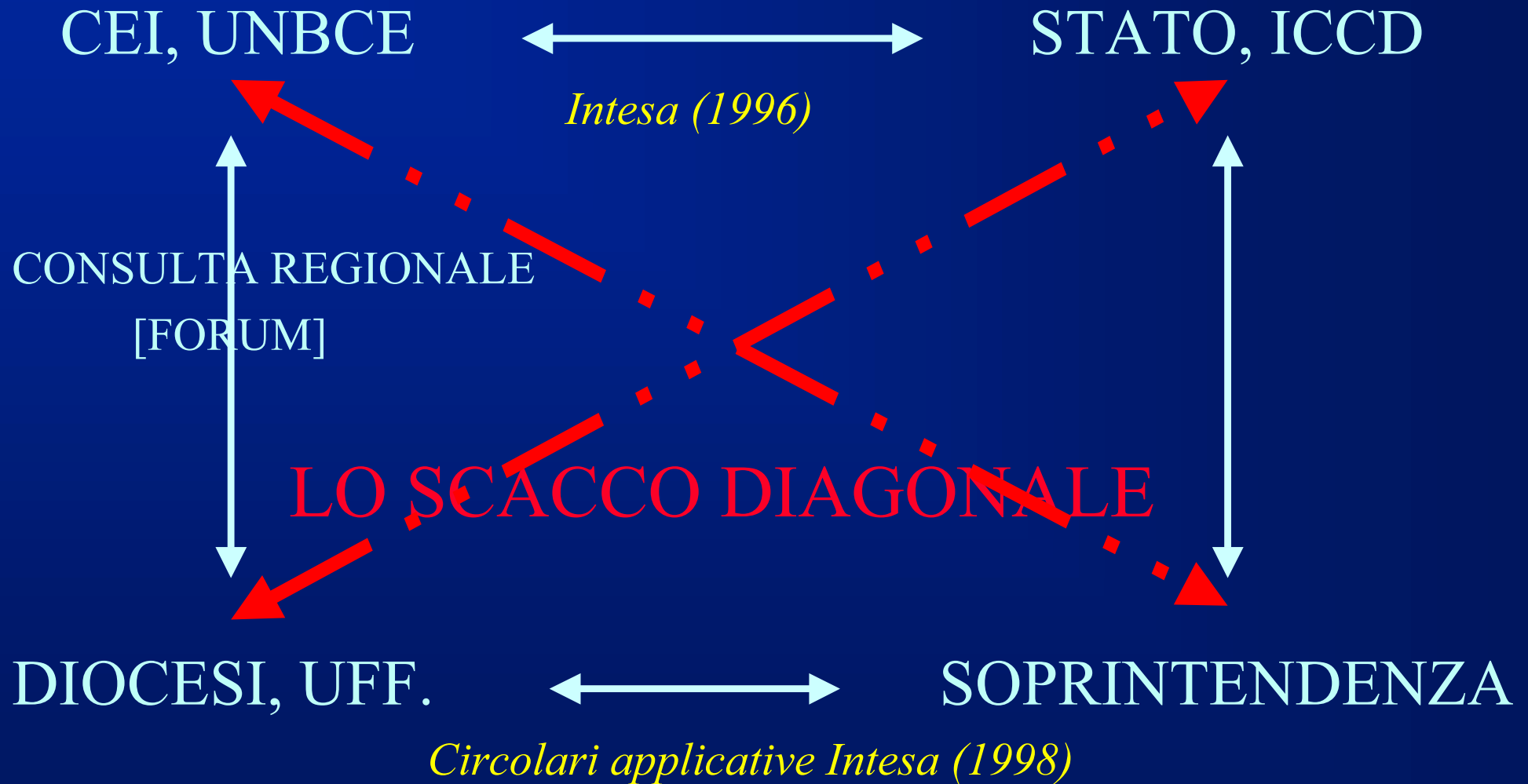
# Il sistema e la circolazione dell'informazione

back



# Il sistema e la circolazione dell'informazione

back



# Il progetto: lo strumento e il sistema

back

- Presupposti e requisiti
  - luoghi comuni da sfatare
  - il progetto diocesano
- Opera corale e circolazione dell'informazione
  - coordinamento nazionale e responsabilità locali
  - il sistema e la circolazione dell'informazione
- Attività e strumenti del sistema gestito dall'UNBCE
  - promozione e sostegno, orientamento, formazione, assistenza
  - Lo strumento principe: il Forum
  - La banca dati centrale
- Le due fasi: I (1996-1999), II (1999-...)

## Un progetto necessario e impegnativo

- Tutela, conservazione e promozione
  - un modello orientato e aperto
  - il progetto diocesano: standard e articolazioni d'ambito
- Entità e competenze
- Formazione e interazioni
  - le qualifiche del sistema
- Esiti e conferme
  - realtà attive, quantità, Forum
  - rapporti ICCD, approfondimenti scientifici



# Fase II (1999 - ...): crescita e qualità

back

- Fattori
  - corsi di II livello, software ver. 3.0x
  - identificatori univoci, stabilità, qualità, aperture
- Qualità dell'informazione
  - qualità formale e qualità intrinseca
  - standard
    - procedurali
    - dei dati
      - struttura, descrizione, contenuto\*, trasferimento
  - immagini standard?
  - procedure e strumenti per la valutazione e il controllo di qualità

# Nodi e elementi critici

back

- UNBCE : carico e complessità del coordinamento
  - diocesi, ICCD, centri di ricerca, consulte regionali
  - formazione permanente
- Diocesi e strutture degli uffici diocesani
  - piccole o deboli? Complesse o disorganiche?
  - il responsabile diocesano e le consulte regionali
- Terminologia e competenze
  - schedatori e responsabili scientifici
- Collaborazione con enti pubblici

# Attività e prospettive

back

- Valutazione e controllo della qualità
- Certificazioni formali e riconoscimenti sostanziali
- La comunicazione intraprogetto
- La B. D. dell'Inventario dei BB. CC. della Chiesa italiana
  - censimento dei luoghi e prodromi di un inventario per i beni culturali immobili
- Quali valori di impiego?
  - Gestione del patrimonio (attività permanente)
  - Il Messaggio e le insidie del mezzo

## Le scelte tecnologiche Linee guida

- **Aderenza agli standard di mercato**
- **Integrabilità con la piattaforma SIDI-WinSIDI**
- **Scalabilità delle soluzioni per le diverse realtà diocesane**
- **Utilizzo del software sia sulle stazioni in Diocesi che sui portatili degli schedatori**

**Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'**

**9-11 Marzo 2000  
Assisi**

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

**Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'**

**9-11 Marzo 2000**

**Assisi**

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

## **Le scelte tecnologiche Soluzioni adottate**

**back**

- **Stazioni di lavoro a piattaforma Intel**
- **Ambiente Operativo Windows NT - Win '95 - Win '98**
- **RDBMS - Database relazionale Informix**
- **Software per l'inventariazione amichevole ed orientato alle esigenze operative degli schedatori**
- **Periferiche per la produzione delle immagini (Scanner, filmscan) di qualità**
- **Unità magnetooptiche per archiviazione immagini, copie di sicurezza, invio dati alla CEI**

**Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'**

**9-11 Marzo 2000**

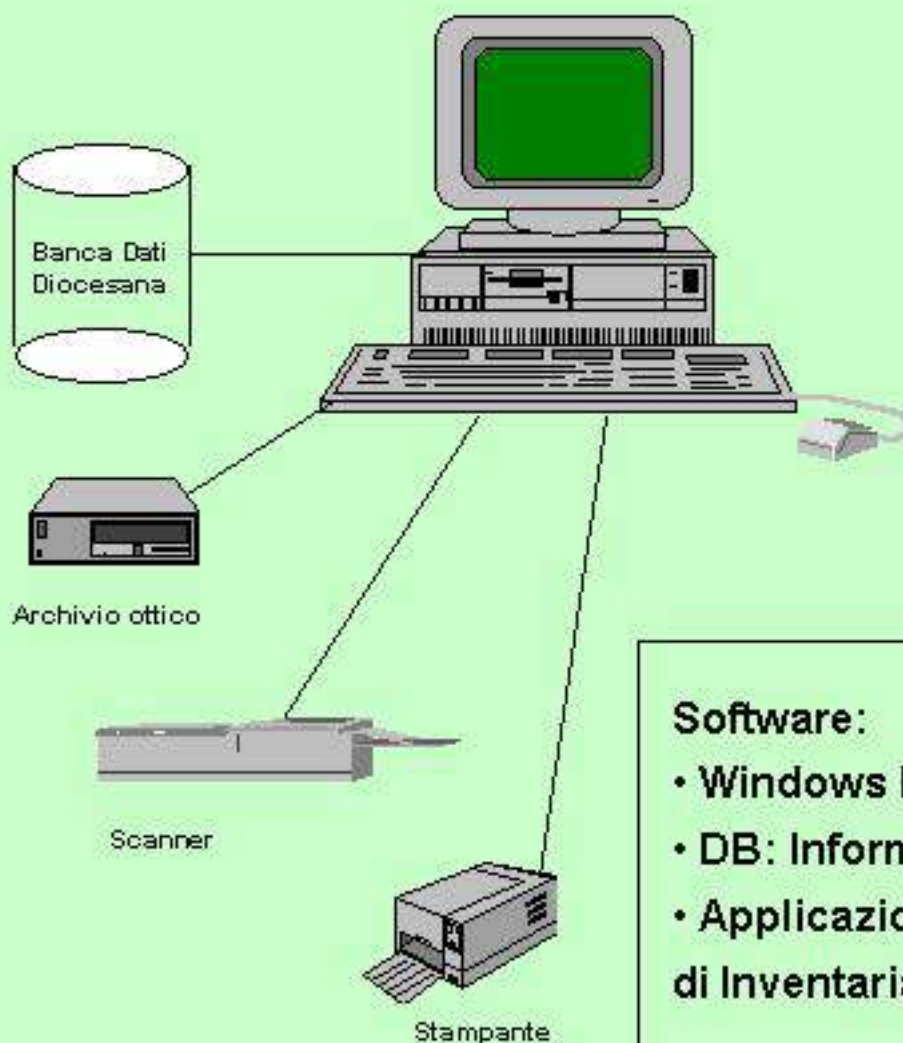
**Assisi**

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

## Stazione di lavoro completa in Diocesi

[back](#)



### Software:

- Windows NT
- DB: Informix On-line
- Applicazione: WinSIDI - Modulo di Inventariazione Beni Culturali

## Portatili per schedatori



### Software:

- Windows '95 - '98
- DB: Informix SE
- Applicazione: WinSIDI - Modulo di Inventariazione Beni Culturali

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana

## Il software di inventariazione

back

Un ambiente di lavoro per la Gestione di schede OA Inventariali, secondo il modello originale di scheda definito nel Progetto CEI

**Beni Culturali**  
Schedari Consultazioni Liste di Autorità Strumenti Finestre ?

1 di 227  
Pagina 1 2 3 4

**OA - I Ambito belga 1948, Stampa Gratiarum actio post missam (pag. 1/4)**

**CD - Codici**  
IDC Iden. conven. Ambito belga 1948, Stampa Gratiarum actio post missam  
TSK Tipo di scheda OA LIR Livello di ricerca I D/R R

**NCT - Numero Catalogo Generale**  
NCTR Cod. reg. 09 Toscana NCTN N. Cat. Gen. 83

ESC Ente sched. Diocesi di Firenze ECP Ente compet. S17  
EPR Ente propon.

**DAE - Dati di Amministrazione Ecclesiastica**  
Diocesi FIRENZE  
Livello intern. 1 zona pastorale centro Livello intern. 2 Vicariato di S. Giovanni  
Parrocchia/Ente Parrocchia di S. Giovannino dei Cavalieri a Firenze 4WK INP N. di inventario. PIE 0919  
Uso liturg. nessuno Livello di rischio Alto

**PVC - Localizzazione Geografico - Amministrativa**  
PVCP Provincia FI PVCC Comune Firenze  
PVCF Frazione  
PVCL Località



Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana

## Il software di inventariazione Caratteristiche principali

back

- facilita' d'uso con interfaccia amichevole  
'immersa' nell'ambiente grafico Windows
- strumenti di supporto alla compilazione delle  
schede: *aiuti in linea, liste terminologiche,  
controlli di qualità e coerenza dei dati, ...*
- Import/Export tra stazioni diocesane e portatili
- Import/Export in formato standard ICCD

back

## Il software di inventariazione Integrazione con le immagini

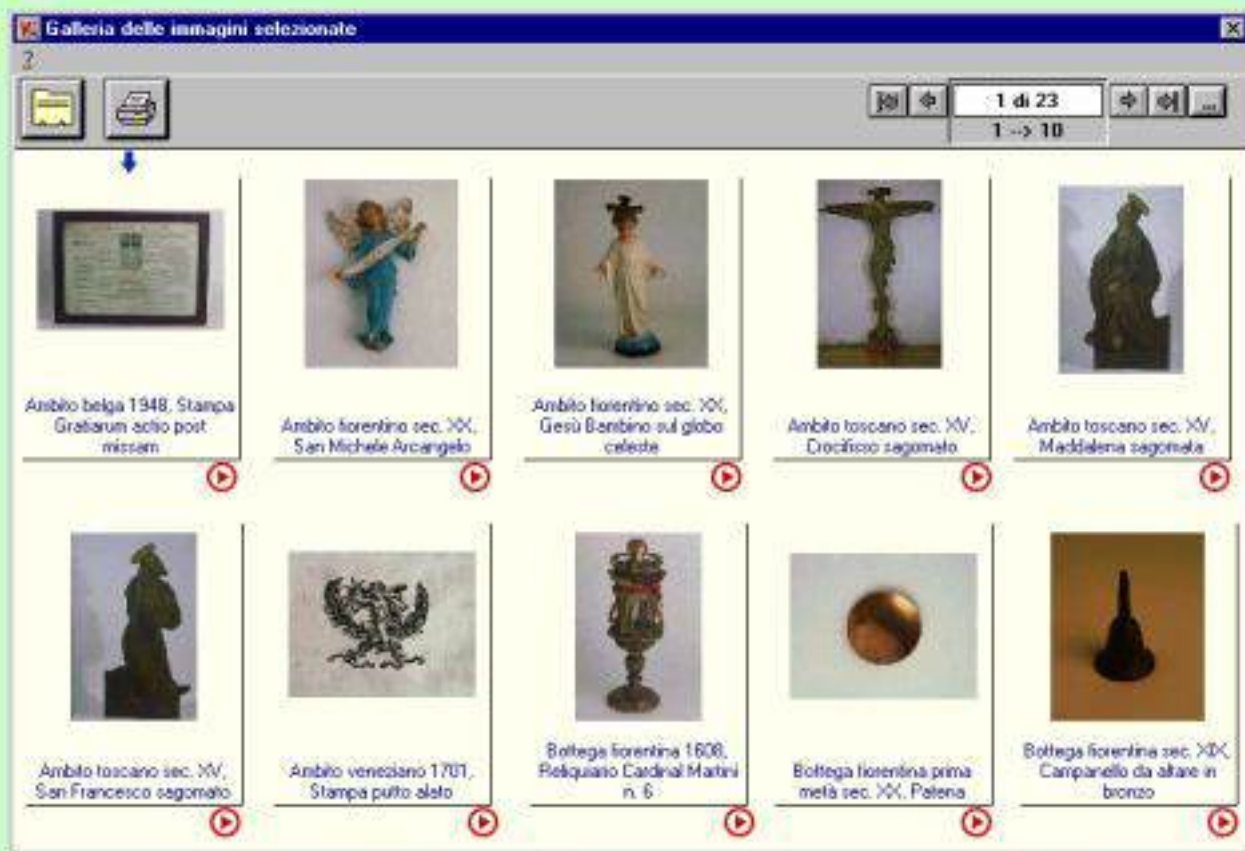
Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana



**Identificazione univoca (CEI)  
del bene e delle immagini associate**

## Funzionalità principali del programma

- Memorizzazione di dati (testo) ed associazione di immagini raffiguranti il bene
- Ricerche ed ordinamenti sulle schede, per il recupero di informazioni e la visualizzazione di (una galleria di) immagini
- Stampe sintetiche, complete, di elenchi, di indici
- Importa/Esporta di Schede - Liste terminologiche - Archivi di controllo (Parrocchie/Enti, Autori, Bibliografia) per scambio di dati con altre stazioni che utilizzano il programma
- Accesso controllato all'uso del programma
- Copie di sicurezza per dati ed immagini
- Strumenti di supporto per la compilazione delle schede

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana

## Principali strumenti di supporto per la revisione delle schede

- **Controlli di qualità e coerenza sui dati immessi:**
  - **Verifica di completezza delle schede (compilazione dei campi obbligatori) automatica o a richiesta**
  - **Verifica dei 'nuovi' termini inseriti nelle liste terminologiche**
  - **Verifica dei 'nuovi' Autori e Bibliografia inseriti nelle schede**
  - **Stampe per controlli lessicali**
- ***Trova / Sostituisci* evoluto per la revisione veloce delle schede**

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

## Supporto ed Assistenza alle Diocesi

- Possibilità di ricevere dalla CEI le stazioni già *pronte all'uso* (con hardware e software già installato e configurato)
- Assistenza tecnica per eventuali guasti hardware, con sostituzione temporanea della stazione in caso di 'interruzioni lunghe' per la riparazione
- Assistenza software tramite il *Forum Internet* e telefonica, ove risultasse necessaria una interazione più diretta con i tecnici

Inoltre ....

è opportuno che la Diocesi si doti di un PC Win '95 di backup, da utilizzare nei casi di emergenza per non interrompere il lavoro di inventariazione

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana

**Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'**

**9-11 Marzo 2000**

**Assisi**

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

## **Hardware e Software: prossimi passi**

[back](#)

- **Aggiornamento hardware: in rapporto alle proprie esigenze le Diocesi provvederanno ad effettuare l'aggiornamento delle apparecchiature, con il supporto tecnico della CEI**
- **Aggiornamento software:**
  - **è in corso il passaggio alla Versione 3 del sw di Inventariazione da parte delle Diocesi (collegato alla formazione di II livello)**
  - **aggiornamento del software di base (NT SP5 e 6, DB Informix ...)**
  - **import di dati in formato ICCD (Vers. 3), per arrivare al recupero completo dei materiali informatici già esistenti presso le Soprintendenze**

## Direzioni di sviluppo

- **Forum del progetto:** si arricchisce di un nuovo strumento per il monitoraggio del lavoro delle Diocesi (schede ed immagini prodotte)
- **Consultazione dei dati:** si sta costituendo un patrimonio informativo, la Banca Dati dei beni storico-artistici, che va reso fruibile (in Diocesi, per le Parrocchie, ..)
  - Realizzazione di una versione funzionante in rete del sw di inventariazione e consultazione
  - Consultazione dei dati su stazioni non necessariamente Windows (es: Mac)
  - Consultazione via Internet

**Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'**

**9-11 Marzo 2000**

**Assisi**

**Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali**

**CEI  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

[back](#)

Direzioni di sviluppo

**Convergenza verso il Progetto**

*E c u m e n e* .....

Convegno su  
'Pastorale e  
Nuove  
tecnologie'

9-11 Marzo 2000

Assisi

Sessione sul  
Progetto  
Beni  
Culturali

**CEI**  
Conferenza  
Episcopale  
Italiana



# New Media in Ministry - an innovative course

## ☀ Aim

- to expose Christian practitioners and leaders to new opportunities for building religious community in Australian culture

## ☀ Motivation

- “go to all the earth”
- use all and best communication

# This presentation

## ☀ Aim

- to describe the outcomes of an innovative online course
- to describe how it was achieved

## ☀ Motivation

- sharing the insights so leading others to micro and macro changes in their Christian communities

# Context: Christians

## ☼ Christians as adopters of new media

- 16th Century
  - Printing Press
- 20th century
  - Radio, Television, Telephone (Lifeline)
- 21st century
  - A new set of tools for cyberspace

# Context: Australians

- Australians as technology adopters
  - High adoption rate of web-connection
  - Distance and cost of travel
  - Low population density
  - Largely non-centralised structures
  - Cultural cringe to 'overseas'

# Context: Participants

- local and national church leaders
- church agency leaders
- ministry educators
- Christian broadcasters
- other strategic partners (eg. universities)

# Content of the course

- Reflect best practice
  - Engagement and interaction through new media (not transmission)
- 'IT skills' not the target, but means
  - eg. Photo link to email

# The target .....

- Developing community and ministry
  - Worship
  - Evangelisation
  - Pastoral care

# Teaching/Learning strategies

- ⊗ An experiential exposure
- ⊗ An engagement
  - With a range of new media used to build cybercommunity
  - With others in a range of ministries
- ⊗ F2F days at start and finish
- ⊗ Two weeks of non F2F activity (mainly web-based)

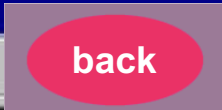


# Learning experiences

- ⊗ In class and out of class
- ⊗ Synchronous and asynchronous
- ⊗ Required and optional
- ⊗ Positive and negative
- ⊗ Research, discussion, debate, presentation & problem solving
- ⊗ Media: email, IRC, web-conferencing, phone
- ⊗ F2F: lectures, discussions, 121, group

Class discussion lists - Microsoft Internet Explorer

File Edit View Favorites Tools Help


 back

## Discussion List

/Classes/New media in ministry

- U **Announcements** (1 folder, 2 messages) (system, 3/11/1998 0:28:50)
- Asynchronous** discussion groups (5 folders, 0 messages) (system, 3/11/1998 0:28:50)
- Synchronous** or live chat room (1 folder, 1 message) (mark.admin, 3/11/1998 0:56:45)
- Photo & contact details (0 folders, 2 messages) (mark.freeman, 6/11/1998 11:46:58)
- U **Learning tasks** (3 folders, 0 messages) (mark.admin, 6/11/1998 15:36:12)
- New **post course** discussions (3 folders, 0 messages) (john.capper, 22/11/1998 22:56:18)

---





## Discussion List

/Classes/New media in ministry/**Asynchronous** discussion groups

📁 **Asynchronous** discussion groups (5 folders, 0 messages) (system, 3/11/1998 0:28:50)

Access: v-d-mf vedamf v---m- SubAccess: v-d-mf vedamf v---m-

- 📁 [Constructive chat from the news etc](#) (0 folders, 54 messages) (mark.admin, 3/11/1998 0:44:33)
- 📁 [Constructive feedback & chat about the course](#) (0 folders, 44 messages) (mark.admin, 3/11/1998 0:57:47)
- 📁 [Informal chat, jokes etc](#) (0 folders, 32 messages) (mark.admin, 3/11/1998 1:12:05)
- 📁 **N** [Personal websites - feedback on purpose and niche.](#) (0 folders, 11 messages) (john.capper, 13/11/1998 17:27:01)
- 📁 [Jorge's midnight surfing discoveries](#) (0 folders, 7 messages) (john.capper, 21/11/1998 2:12:59)



# Evaluation - holistic

- Multiple stakeholders
  - not just participants
  - organisations, peers etc
- Multiple methods
  - surveys (online, pre and post)
  - analysis of discussion
  - observation
  - follow up (face-to-face, phone)

# 1. Reactions

- 100% positive agreement on F2F and web-based dynamics
  - “I certainly did feel like part of a community”
  - “The exercises were nurturing community”
- All would recommend to others
- Optional participation beyond course

## 2. Learning outcomes

“I learned what I wanted to know about...IRC, use of internet in ministry, etc”

- 9 categories
- 94% agreed

“I now realise that the power of the WWW must be harnessed correctly...”

## 3. Skill development

Web-based learning was easy to master  
(80% agree)

“I have developed more confidence...”

“I am less frightened of net surfing.”

## 4. Organisational impact

“I am redesigning a masters program.”

“We have reconsidered the purpose and structure of our website”

“I have modified the [national church] website in response to what I have learnt during the course”

“I have put [radio program] on the web”



## 4. Organisational impact (continued)

[back](#)

“I am now working to build overlapping communities of staff, board, volunteers and faith partners.”

“Our two aims in using technology are communication and community building. The latter is the result of the course.”

“My next staff appointment will be a minister to cyberspace”

# New Media in Ministry - innovative course

back

## ☀ Aim

- to expose Christian practitioners and leaders to new opportunities for building religious community in Australian culture

## ☀ Motivation

- “go to all the earth”
- use all and best communication

# Questions

- ⦿ How many are members of a cyber community?
- ⦿ In what ways are you already ministering to these people?
- ⦿ What possibilities will you try in the next year?

# www chiesa in rete - Nuove tecnologie e pastorale

## Novità in rete

[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

Servizi e strumenti di lavoro

Firma digitale

# Chiesacattolica.it: dal sito al portale web

**CHIESA CATTOLICA ITALIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

DOCUMENTI

EVENTI e SEGNALAZIONI

DIOSI E PARROCCHIE

ORDINI e ISTITUTI RELIGIOSI

SANTUARI

ASSOCIAZIONI e MOVIMENTI

MISSIONI

SCUOLA e UNIVERSITÀ

ARTE e CULTURA

INFORMAZIONE

ASSISTENZA

SANITÀ

ATTIVITÀ SOCIALI

ALTRI COLLEGAMENTI

RICERCA PER TEMI

RUBRICA TELEMATICA

22 aprile 1996

29 gennaio 1999

**CHIESA CATTOLICA ITALIANA**

31 Gennaio 2000

DAI MEDIA CATTOLICI

**SIR**

MONS. MARTIN: "RIDURRE IL DEBITO ESTERO SIGNIFICA RIDURRE LA POVERTÀ"

13-27 3.10.2000 - FAMIGLIA OGGI: "PIÙ SEPARAZIONI CHE DIVORZI"

L'OSSERVATORE ROMANO

**Avvenire**

DALL'EDIZIONE DEL 2001 *Davos-Palermo, confronto a distanza sulla divisa continentale. Bankitalia avverte: Borse gonfiate Euro, diagnosi difficile* Fazio: capitali in fuga. Il Fmi resta ottimista

**SERVIZI**

- Documenti
- Appuntamenti
- PER FAR

**NAVIGAZIONE**

- Trova
- Mapa
- Siti segnalati
- Rubrica telematica
- I nostri siti

**CONVEGNO**

**Gli incaricati diocesani di pastorale giovanile**  
**Loreto, 17-12 febbraio**  
 Guarda già al cammino dopo la Giornata mondiale della Gioventù Roma 2000 il sesto Convegno dei responsabili diocesani della pastorale giovanile, che a Loreto discuteranno sulla centralità della Parola di Dio nella vita dei giovani. Il Convegno affronterà il tema sia dal punto di vista generale sia in chiave educativa (proposte di itinerari di spiritualità), con l'aiuto di esperti come mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza e beldia. Di rilievo l'inaugurazione del Centro giovanile "Giovanni Paolo II" a conclusione dei tre giorni di Convegno.

**IN OPUS**

**CONSULTA Ufficio liturgico**  
 Roma, 9-10 febbraio  
 Il punto sulla tradizione del Rito degli esorcismi e sull'adattamento del Rito del matrimonio e delle esequie e una riflessione sul rapporto fra architetti, musicisti e liturgisti saranno gli argomenti principali della discussione della Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale.

**Consulta "altargata" di pastorale del lavoro**  
 Roma, 10-11 febbraio  
 Una Consulta "altargata" quella che si riunisce il 10 ed 11 febbraio su iniziativa della Commissione per i problemi sociali e il lavoro: si rifletterà sulla teologia della pastorale d'ambiente e sul ruolo delle aggregazioni laicali.

**Consulta Ufficio dei beni culturali ecclesastici**  
 Roma, 9 febbraio  
 I seminari italiani sanno educare i futuri sacerdoti alla sensibilità per fare? Risponde una ricerca curata dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesastici, che sarà presentata alla riunione della Consulta di settore.

**Seminario sulla direzione spirituale**  
 Calabrone, 25-26 aprile  
 Sono aperte le iscrizioni al XV seminario sulla direzione spirituale promosso dal Centro nazionale vocazioni a Calabrone. Fra i relatori di quest'anno don Giuseppe Sovernigo e padre Amedeo Cencini.

Le banche dati di chiesacattolica.it sono ospitate su server **COMPAQ**

OGGI SU SAT2000 e BLUSAT2000

SEGNALAZIONI STAMPA

VALUTAZIONE FILM

**AUTUNNO**

**OSSERVATORIO**  
 COMUNICAZIONE e CULTURA

Copyright ©1998 - Chiesa Cattolica Italiana - Credits

# Perché i portali su internet

back

## Per favorire:

### La crescita delle comunità web:

gruppi di utenti che condividono interessi (e valori) simili e utilizzano con regolarità il medium internet

### L'ampliamento e l'arricchimento dei contenuti:

- ▶▶ informazione sempre aggiornata - news -
- ▶▶ collegamento con produttori esterni di contenuti, anche multimediali
- ▶▶ canali tematici con attualità e notizie di utilità
- ▶▶ servizi specializzati per la comunità di riferimento

### La ricerca e la selezione dei contenuti

vai a pagina con layer

## CHIESA CATTOLICA ITALIANA

CHIESA UNIVERSALE | CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA | DIOCESI | RELIGIOSI ENTI AGGREGAZIONI | MEDIA | GAURILEO | CULTURA RELIGIOSA

31 Gennaio 2000

DAI MEDIA CATTOLICI

**sir**

MONS. MARTIN: "RIDURRE IL DEBITO ESTERO SIGNIFICA RIDURRE LA POVERTÀ"

13.27.31/01/2000 - FAMIGLIA OGGI: "PIÙ SEPARAZIONI CHE DIVORZI"

**L'OSSERVATORE ROMANO**

**Avvenire**

DALL'EDIZIONE DEL 30/01  
Davos-Palermo, *coi*fronto a distanza sulla divisa continentale. *Bankitalia* avverte: *Borse gorgolate*  
**Euro, diagnosi difficile**  
Fazio: *capitoli in fuga*. Il *Fes* resta ottimista

**SERVIZI**

- Documenti
- Appuntamenti

**PER FAR**

**NAVIGAZIONE**

- Trova
- Mappa
- Siti segnalati
- Rubrica telematica
- I nostri siti

scegli il sito...

**CONVEGNO**

### Gli incaricati diocesani di pastorale giovanile

Loreto, 17-19 febbraio  
Guarda già al cammino dopo la Giornata mondiale della Gioventù Roma 2000 il sesto Convegno dei responsabili diocesani della pastorale giovanile, che a Loreto discuteranno sulla centralità della Parola di Dio nella vita dei giovani. Il Convegno affronterà il tema sia dal punto di vista generale sia in chiave educativa (proposte di itinerari di spiritualità), con l'aiuto di esperti come mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza e biblista. Di rilievo l'inaugurazione del Centro giovanile "Giovanni Paolo II" a conclusione dei tre giorni di Convegno.

**IN BREVE**

**Consulta Ufficio liturgico**  
Roma, 9-10 febbraio  
Il punto sulla traduzione del Rito degli esorcismi e sull'adattamento del Rito del matrimonio e delle esequie e una riflessione sul rapporto tra architetti, musicisti e liturgisti saranno gli argomenti principali della discussione della Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale.

**Consulta "allargata" di pastorale del lavoro**  
Roma, 10-11 febbraio  
Una Consulta "allargata" quella che si riunisce il 10 ed 11 febbraio su iniziativa della Commissione per i problemi sociali e il lavoro: si rifletterà sulla teologia della pastorale d'ambiente e sul ruolo delle aggregazioni laicali.

**Seminario sulla direzione spirituale**  
Calambrone, 25-26 aprile  
Sono aperte le iscrizioni al XV seminario sulla direzione spirituale promosso dal Centro nazionale vocazioni e Calambrone. Fra i relatori di quest'anno don Giuseppe Soverrigo e padre Amedeo Cencini.

**Consulta Ufficio dei beni culturali ecclesastici**  
Roma, 9 febbraio  
I seminari italiani vanno educare i futuri sacerdoti alla sensibilità per l'arte? Risponde una ricerca curata dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesastici, che sarà presentata alla riunione della Consulta di settore.

**CONTATTI**

- Scrivici
- Segnala il tuo sito

Le banche dati di chiesacattolica.it sono ospitate su server **COMPAQ**

**2**

OGGI SU SAT2000 E BLUSAT2000

**SEGNALAZIONI STAMPA**

**VALUTAZIONE FILM**

**AUTUNNO**

**OSSERVATORIO**  
COMUNICAZIONE E CULTURA

Copyright ©1998 - Chiesa Cattolica Italiana - Credits

Un grande cancello,  
sempre aperto e  
facilmente accessibile,  
per favorire l'ingresso  
in internet della  
comunità cattolica

31 Gennaio 2000

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

DAI MEDIA CATTOLICI

**sir**

MONS. MARTIN: "RIDURRE IL DEBITO ESTERO SIGNIFICA RIDURRE LA POVERTÀ"

12/27 3/6/1/2000 - FAMIGLIA OGGI: "PIÙ SEPARAZIONI CHE DIVORZI"

L'OGGERVATORE ROMANO

**Archivio**

DALL'EDIZIONE DEL 30/01 Davos-Palermo, confronto a distanza sulla divisa continentale. Bankitalia avverte: Borse gonfiate Euro, diagnosi difficile Fazio: capitali in fuga. Il Fmi resta ottimista

OGGI SU SAT2000 E BUSAT2000

SEGNALAZIONI STAMPA

VALUTAZIONE FILM

AUTUNNO

OSSERVATORIO COMUNICAZIONE CULTURA

Copyright ©1998 - Chiesa Cattolica Italiana - Credits

## L'OFFERTA

- ▶▶ News e Appuntamenti
- ▶▶ L'Attualità dai media cattolici
- ▶▶ Banche dati multimediali
- ▶▶ Accesso al "canale" diocesano
- ▶▶ Siti e iniziative web collegate
- ▶▶ Accesso a servizi e strumenti di lavoro
- ▶▶ Area di dibattito



## Le News

Notizie dalla Conferenza Episcopale

Rassegna stampa quotidiana

## I media Cattolici

SIR

AVVENIRE

**OSSERVATORE ROMANO**

SAT e BLUSAT 2000

## Le Pubblicazioni

I Bollettini degli Uffici

Osservatorio comunicazione & cultura

# I siti collegati: verso i canali tematici

Lo sviluppo del sito chiesacattolica è favorito dalla crescita degli attori della comunicazione web e dalla specializzazione dei contenuti:

## Siti e servizi collegati

back

Progetto culturale

Sovvenire.it

Media cattolici

Acec

Bibbia.edu

## Canale diocesi

Contenuti esterni

Siti segnalati

# Audio e video: i nuovi contenuti su web

Internet è il luogo della convergenza multimediale.

I contenuti “tradizionali” si arricchiscono di

**Audio** —→ Live su Blusat 2000

Video —→ Sperimentazione su SAT 2000

**Servizi ad alta interattività**

Le banche dati diventano multimediali

back

# Dalla rete dei dati alla rete dei contenuti

## I contenuti e la tecnologia di supporto

[back](#)

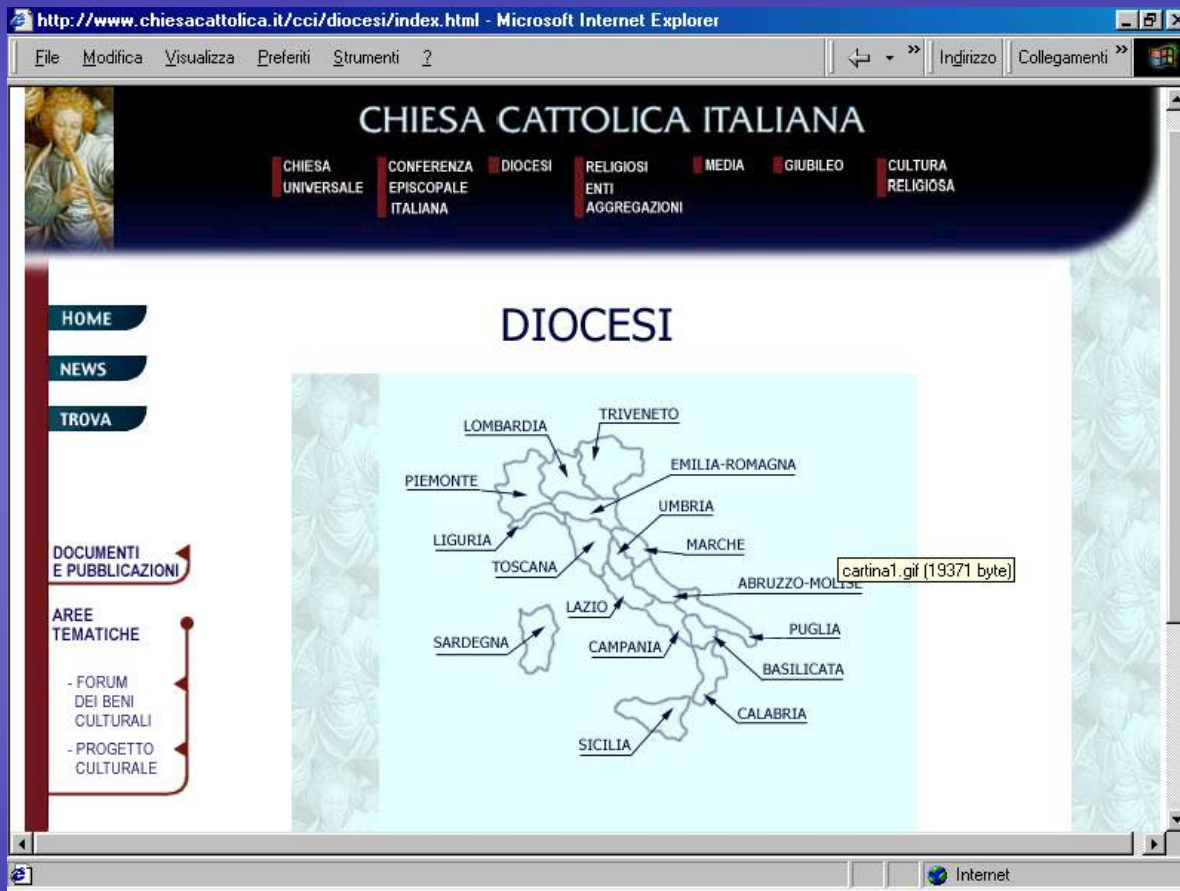
**Una volta la rete era** ↔ MODEM a 14.4 e 28.8 Kpbs  
Dati e pagine di testo

**Ieri** ↔ MODEM a 33.6 Kpbs  
Testo, immagini a bassa qualità, audio a bassa qualità

**Oggi** ↔ MODEM a 56 Kpbs - ISDN - ADSL  
Immagini ad alta qualità, audio a media qualità, video a bassa qualità

**Domani** ↔ LARGA BANDA  
Audio ad alta qualità, video a media- alta qualità

# Il canale diocesano su chiesacattolica.it



I CONTENUTI

Annuario

Web diocesano

Evidenze autogestite

I Documenti

Appuntamenti

Siti segnalati

Arte e culto

back

# I servizi di Web Diocesi

back

- ▶▶ Spazio web, dominio e connettività
- ▶▶ Un sistema decentrato e sicuro per la pubblicazione, l'aggiornamento e l'archiviazione su internet
- ▶▶ Link a sito diocesano
- ▶▶ Accesso ai servizi riservati (intranet)

# Web diocesi oggi

back

## I numeri

54 diocesi hanno già aderito all'iniziativa

54 diocesi hanno già accesso ai sistemi di gestione

28 diocesi utilizzano “di routine” il servizio

18 diocesi hanno già pubblicato pagine web

24 diocesi hanno richiesto l'attivazione del dominio di III livello [www.nomediocesi.chiesacattolica.it](http://www.nomediocesi.chiesacattolica.it)

## Le nuove opportunità

▶▶ Ampia gamma di servizi di connettività

Su linea analogica - ISDN- Larga banda ADSL -  
Connettività CDN-

▶▶ Crescita dei contenuti di web diocesi → Arte e culto

▶▶ Attivazione di servizi e strumenti di lavoro

# Internet ogni giorno: gli strumenti di lavoro

Sistema editoriale per le pagine internet

[back](#)

Forum di assistenza tecnica

- Beni culturali
- Gestione diocesana

Sistema di inoltro documenti

Rassegna stampa

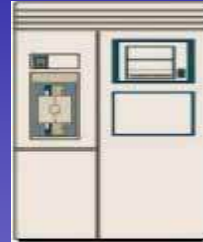
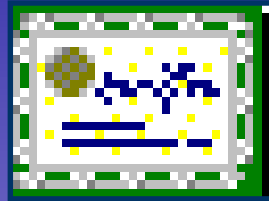
Liste di distribuzione



# La CA della Conferenza Episcopale Italiana

back

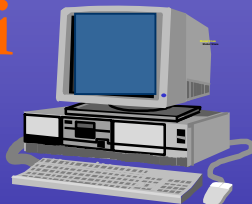
CEI Autorità  
di certificazione



Rilascio  
dei certificati  
digitali

Decifratura e  
Verifica

Diocesi



Rendiconto  
Web diocesi

CEI  
o Diocesi



Firma del documento

Invio cifrato

Ricezione del documento

# Dal sito al portale web

back

Una comunità “riconoscibile” e “sentita” che accede ogni giorno a:

**Contenuti generalisti e canali tematici**

**Servizi telematici**

Accesso alla rete - Informazione - Banche dati - Posta elettronica e messaggi - Forum- Motori di ricerca - Orientamento sulla rete-

**Servizi verticali rivolti a gruppi di utenti, fino a raggiungere il singolo**